14
B

IL MERCVRIO ERRANTE

Delle Grandezze di Roma, tanto antiche, che moderne; cioè de'Palazzi, Ville, Giardini,& altre rarità della medesima.

Diuiso in tre parti, la prima, e seconda delle quali, si contengono nel primo Libro.

Descritte da Pietro Rossini da Pesaro Antiquario di diuerse Nationi, e Professore di Medaglie antiche in Roma.

Dedicate all'Illustrissimi Signori

CAVALIERI FORASTIERI.

IN ROMA, per Gio: Molo. 1693.
Con licenza de' Superiori.

E Priuilegio Apostolico.

Bibl. Com.

Schudt 286
Dg 450-2930

. **Rossini, Pietro.** Il Mercurio errante delle grandezze di Roma, tanto antiche, che moderne; cioè de' Palazzi, ville, giardini, & altre rarità della medesima. Diuiso in tre parti, la prima, e seconda delle quali, si contengono nel primo libro. Descritte da Pietro Rossini da Pesaro antiquario di diuerse nationi, e professore di medaglie antiche in Roma.Dedicate all'Ill.^{mi} Signori cavalieri forastieri. In Roma, per Gio. Molo, 1693. (R. 8226).

In-12. — 4 ff. n. ch., 129 pp., 1 f. n. ch. ; 2 ff. n. ch., 159 pp., 5 ff. n. ch. — Vélin (rel. anc.).

Schudt, 286.

Les parties I et II contiennent la description des palais et des villas ; la troisième est dédiée aux antiquités, et quelques pages seulement aux églises. Ce guide gagna la faveur du public et fut souvent réimprimé pendant tout un siècle. V. *Schudt* p. 70 et suiv.

Edition originale. Un exemplaire complet ne doit pas manquer d'un f. à la fin avec les « aggiunte ».

A 1

14
B

IL MERCVRIO ERRANTE

Delle Grandezze di Roma, tanto antiche, che moderne; cioè de'Palazzi, Ville, Giardini,& altre rarità della medesima.

Diuiso in tre parti, la prima, e seconda delle quali, si contengono nel primo Libro.

Descritte da Pietro Rossini da Pesaro Antiquario di diuerse Nationi, e Professore di Medaglie antiche in Roma.

Dedicate all'Illustrissimi Signori

CAVALIERI FORASTIERI.

IN ROMA, per Gio: Molo. 1693.
Con licenza de' Superiori.

E Priuilegio Apostolico.

Bibl. Com.

Dg 450-2930

Imprimatur.
Si videbitur Reuerendiſſimo Patri Magiſtro Sac. Palatij Apoſtolici.

Sperellus Epiſcopus Interamnen. Viceſg.

Per ordine del Reuerendiſs. Padre Fr. Tomaſſo Maria Ferrari Maeſtro del Sagro Palazzo ho veduto il Mercurio Errante dell'Antichità di Roma, che di preſente ſi vedono &c. di Pietro Roſſini Antiquario delle Nationi Foreſtiere in Roma, e non hauendo trouato in eſſo coſa alcuna contro la Fede, buoni coſtumi, e ſani ſentimenti lo ſtimo degno di Stampa, e degno aſſai di lode per i ſuoi curioſi racconti hiſtorici, e molta eruditione. Et in fede &c. dal Monaſterio di S. Vito 28. Decembre 1693.

D. Giulio Lucenti Abbate Ciſtercienſe, e Conſultore della S. Congreg. dell'Indice.

Imprimatur.
Fr. Franciſcus Maria Forlani Reuerendiſs. P. S. Ap. P. Mag. Soc. Ord. Præd.

Coll. rom.
BIBLIOTECA ROMANA ROMA
1957. 1658

ILLVSTRISS. SIG.

IO che hò hauuto, & hò di presente l'honore di seruire per Antiquario in Roma infinito numero di Caualieri, tanto della Natione Germanica, che dell'altre Oltramontane, in occasione che spinti questi dalla Virtù, e dalla nobil curiosità d'ammirare in Roma tutto l'antico, (che viene per anche dall'ingiuria del tempo conseruato,) & il moderno (quale và tuttauia magnificamente accrescendosi:) per maggior vtilità, e per rendere appagata la curiosità de' SS. Caualieri, e Forestieri che

vengono per il ſudetto effetto in Roma : hò ſtabilito di dare alle Stampe vn breue compendio, nel quale ſi deſcriuono sì l' antichità , le quali di preſente ſi vedono in Roma , che la magnificenza delli Palazzi , Ville , e Giardini più rari che ſono in queſta Regina dell' Vniuerſo ; non tralaſciando di trattare anche di quelle Ville più famoſe , le quali lungi dalla medeſima ſono ſituate . Alle SS. Voſtre Illuſtriſs. dunque con ogni più riuerente oſſequio, & oſſeruanza appoggio queſta mia picciola fatica , dedicandola al loro impareggiabile merito , ſicuro che ſi degnaranno

di

di prender in grado questa
benche tenue dimostratione
della mia volontà , dedicata
sempre al loro seruitio , e po-
trò sperare con tale tribbuto ,
che restarà libera dalle censu-
re, quando verrà protetta dal-
le SS. VV. Illustriss. alle qua-
li baciando con humil diuo-
tione le mani resto nel nume-
ro de' loro più obligati Ser-
uitori .

Delle SS. VV. Illustriss.

Pietro Rossini da Pesaro
Antiquario .

INNOCENTIVS PP. XII.

AD Futuram Rei memoriam. Cùm, sicut dilectus filius Petrus Rossini Pisaurcn. Nobis nuper exponi fecit, ipse Librum, cui Titulus est -- Mercurio Errante delle Grandezze di Roma &c. in tres partes diuisum imprimi fecerit; Vereatur autem ne postquàm in lucem prodierit, alij, qui ex alieno labore lucrum quærunt, dictum Librum in ipsius Petri præiudicium iterum imprimi facere curent: Nos eiusdem Petri indemnitati prouidere, ipsumq; specialibus fauoribus, & gratijs prosequi volentes, & à quibusuis excommunicationis, suspen. & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis à iure, vel ab homine quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum presentium dumtaxat consequendum, harum serie absoluentes, & absolutum fore censentes, supplicationibus eius nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, eidem Petro, vt decennio proximo durante, dummodo tamen, si in Vrbe, à dilecto filio Magistro Sacri Palatij Apostolici, si verò extrà Vrbem impressus fuerit, ab Ordinario loci, ac Inquisitore hæreticæ prauitatis ibidem commorante prius approbatus sit, nemo tam in Vrbe præfata, quàm in reliquo Statu Ecclesiastico mediatè, vel immediatè Nobis subiecto dictum Librum sine speciali dicti Petri, aut ab eo causam habentium licentia imprimere, aut ab alio, vel alijs impressum vendere, aut venalem habere, aut

pro.

proponere possit, Apostolica authoritate, tenore præsentium, concedimus, & indulgemus. Inhibentes propterea omnibus, & singulis vtriusq; sexus Christifidelibus, præsertim Librorum Impressoribus, & Bibliopolis sub quingentorum Ducatorum auri de Camera, & amissionis Librorum, & Typorum omnium pro vna Cameræ nostræ Apostolicæ, & pro alia eidem Petro, ac pro reliqua tertijs partibus Accusatori, & Iudici exequenti irremissibiliter applican. & eo ipso absque vlla declaratione incurren. pœnis, ne, dicto decennio durante, præfatum Librũ, aut aliquam eius partem sine huiusmodi licentia imprimere, aut ab alijs impressum vendere, seu venalem habere quoquomodo audeant, seu præsumant. Mandantes propterea dilectis filijs nostris, & Apostolicæ Sedis de Latere Legatis, seu eorum Vicelegatis, aut Præsidentibus, Gubernatoribus, Prætoribus, & alijs Iustitię Ministris Prouinciarum, Ciuitatum, Terrarum, & locorum Status nostri Ecclesiastici præfati, quatenus eidem Petro, seu ab eo causam habentibus præfatis in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, quandocumque ab eodem Petro requisiti fuerint, pœnas præfatas contrà quoscumque inobedientes irremissibiliter exequantur. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quibusuis Statutis, & consuetudinibus, etiam Iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis; Priuilegijs quoque, Indultis, & litteris

ris Apoſtolicis in contrarium præmiſſorum quomodolibet conceſſis, confirmatis, & innouatis. Quibus omnibus, & ſingulis, illorum tenores præſentibus pro plenè, & ſufficienter expreſſis, & ad verbum inſertis habentes, illis aliàs in ſuo robore permanſuris ad premiſſorum effectum hac vice dumtaxat ſpecialiter, & expreſsè derogamus, cæteriſque contrarijs quibuſcumq; Volumus autem vt præſentium Tranſumptis, etiam in ipſo Libro impreſſis manu alicuius Notarij publici ſubſcriptis, & ſigillo alicuius perſonæ in Dignitate Eccleſiaſtica conſtitutæ munitis eadem prorſus fides vbiq; adhibeatur, qnæ ipſis præſentibus adhiberetur, ſi forent exhibitæ, vel oſtenſæ. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem ſub Annulo Piſcatoris. Die jv. Iulij M. DCXCIII. Pontificatus Noſtri Anno Secundo.

I.F.Card. Albanus.

IL

IL MERCVRIO ERRANTE.

Delle Grandezze di Roma, come si vedono al presente de' Palazzi, Ville, Giardini, e sue Rarità, che vi sono da vedere descritte da Pietro Rossini Antiquario: diuise in due libri. Nel Primo si tratta delli Palazzi, e Ville di Roma. Nel Secondo delli Giardini, che sono fuori di Roma, cioè Tiuoli, Frascati, Velletri, Caprarola, e Bagnaia.

ROMA fù edificata 432. anni doppo la presa di Troia. Hebbe prima il Gouerno delli Rè, che durò 250. anni. Dopò quello della Republica, che durò per lo spatio di 450. anni, & auanti di Giesù Christo 752. Nell' Anno del Mondo 3270.

Del Campidoglio.

ANdarete al Campidoglio dalla parte Occidentale. Nel principio della salita dalle due bande vedrete due Leoni antichi di pietra Egittia di bella maniera, che buttano Acqua per la bocca.

Nel Salire il Campidoglio verſo al mezzo giorno ſi vede la Piramide con l'Armi d'Innocenzo XII. Sommo Pontefice Regnante, erettale dal Magiſtrato Romano in memoria d'hauer Sua Santità riſtaurato il Campidoglio, come ſi può leggere dalla Iſcrittione.

Innocentius XII. Pont. Opt. Max. viam hanc ad Capitolium, quam tot in Vrbem meritis ſibi aperuerat facilioremm, & Populo aperuit mirare qui tranſit, & dole deeſſe Capitolio Pont. Statuam ad quam eius Benef. Iure perducerent, niſi pro Statua ipſum eſſet Capitolium.

Verſo l'Oriente.

Innocentio XII. Pont. Opt. Max. quod emollito Cliuo viaq; ſtrata faciliorem aditum ad Capitolium aperuerit grati animi Monumentum

S. P. Q. R.

Poſuit Anno M. DC. XCII.

Alla fine della ſalita ſopra due baſi, ò piedi ſtalli, vno per parte li due Coloſſi Caſtore, e Polluce con li due Caualli di Marmo Greco di buoniſſimo Maeſtro, li quali erano per ornamento al Teatro di Marcello.

Vicino alli detti Caualli dalle bande vi ſono li Trofei di Mario, ò di Traiano come molti vogliono, eretti dal Popolo Romano in honore di Mario per la Vittoria, che hebbe contro li Cimbri; furono buttati per

terra

terra da Silla, e rotti, e poi furono rifatti da C. Cesare. Entrarete nella Piazza, che fà forma quadrata, e ornata di scalini all'intorno di trauertini, che la fan poi rotonda, ò ouale. Voltarete a mano dritta alla fine della Balaustrata, e vedrete la Colóna Miliaria, vi sono tre descrittioni, la prima è dell' Imperadore Nerua, la seconda di Vespasiano, l'altra nel Piedestallo di Traiano. Questa Colonna era nel foro Romano all'intorno della quale erano designate, ò delineate le strade principali della Città di Roma.

Molti sono di varij pareri, cioè che fosse questa Colonna nel principio della Via Appia per marcare le miglia, & a ciaschedun miglio vi fosse vna simile Colonna, e questa era la prima, come anco si vede di sopra: il primo numero è dalla seguente Iscrittione.

S. P. Q. R.

Columnam miliariam
Primi ab Vrbe Lapidis indicem
Ab Imp. Vespasiano
Et Nerua restitutam
De Ruinis Suburbanis Viæ Apiæ
In Capitolium Transtulit.

Dall'altra parte vi è eretta vn'altra con simile Colonna per accompagnare la sudetta milliaria con la seguente Iscrittione.

Hoc in Orbiculo Olim
Traiani Cineres Iacebant
Nunc non Cineres,
Sed memoria Iacet
Tempus cum Cinere
Memoriam sepeliuit
Ars cum tempore non Cinerem
Sed memoriam Instaurat
Magnitudinis enim non Reliquiæ,
Sed Vmbra via manet
Cinis Cineri in Vrna
Aetate moritur
Memoria Cineris in aere
Arte reuiuiscit.

Sopra la medema Balaustrata nel fine delle due bande vi sono due Statue di Costantino Magno non sono di buona maniera. In mezzo della Piazza vedrete la bella statua equestre di Marco Aurelio, il Filosofo di bronzo indorato di buonissimo Maestro. Fù fatta questa figura dal Popolo Romano in honore di questo buonissimo Principe per hauere acquietato il Popolo vna notte, che si era sollcuato per vn incendio del fuoco nella Città. Vedrete la bella Fontana dell'Acqua Felice in mezzo. Di sopra vi è la bella Statua di Roma Trionfante di porfido. Dalle bande della fontana vi sono li due fiumi Colossi, il

Nilo,

Nilo, & il Teuere di Marmo Greco di buon Maestro. In mezzo di questa piazza potrete guardare li tre Palazzi di bella Architettura di Michel'Angelo Buonarota ornati di varie figure antiche di sopra li Cornicioni. Andarete nel Palazzo nuouo. Nel Cortile nel Nichione della fontana vi è la Statua di Marforio, che rappresenta il fiume Arno, ouero la Nera. Molti vogliono, che sia il Dio Pane; staua prima a'piedi del Campidoglio incontro a Santa Martina. Nel Corridore vi è la Statua di Adriano in habito di Sacerdote sacrificante. In faccia vi è la Statua di Gioue fulminante. Su per le scale li bassi rilieui, che rappresentano Marco Aurelio, che publica le leggi al Popolo, e l'altro rappresenta la Deificatione di Faustina, erano per ornamento dell'Arco di Portogallo demolito da Alessandro Settimo. Sotto al basso rilieuo sudetto vi è vn'Iscrittione in Lapide Marmoreo fatta in memoria d'Innocenzo XI. che descriue l'Aleanza tra Prencipi Christiani di questo tenore.

Innocentio XI. Pont. Max. Opt. quod in Vienna Romani Imperij Principe Vrbe irrequieta Vigilantia Prudenti Consilio Ingenti Auro, precibus lacrymisq; Dei Implorato Auxilio Anno reportatæ salutis. (I)I)(LXXXIII, *Ab Immanissima Turcarum obsidione Vindicata Laboranti Catholicæ Religionis securitati prouiderit feliciter Re-*

gnante Leopoldo Primo Cęſare Auguſto.
Chriſtianas Acies ducente Ioanne
Tertio Poloniæ Rege ſemper Inuicto
fortiterque Pugnante Carolo Primo
Duce Lotaringio. S. P. Q. R. P.

Le due Figure vna dirimpetto all'altra ſono di Fauſtina la Vecchia, & è la più bella Statua, che ſia in Roma di queſta Imperatrice, & vi è ſcritto ſotto Pudicitia, e l'altra è di Giunone. Montarete di ſopra nelle ſtanze, vi ſono belle Statue di Marmo Greco; la Statua d'Agrippina Madre di Neron bellisſima; di Ceres la Nodrice con il fanciullo Nerone bella. Nella Sala li due belli buſti di Traiano, e di Antonino Pio, la Statua come Coloſſo di Bronzo d'Innocenzo Decimo è opera di Aleſſandro Algardi. La bella Tauola di Bronzo dou'è deſcritta la Legge Reggia degl'Antichi, le di cui parole ſono queſte.

SENATVS POPVLVSQVE ROMANVS.

Monumentum Regiæ Legis ex Laterano in Capitolium, Gregorij XIII. Pont. Max. auctoritate reportatum in antiquo ſuo loco repoſuit.

Foedusue cum quibus volet facere, liceat ita, vti licuit Diuo Aug.

Ti. Iulio Cæsari Aug. Tiberioque Claudio. Cæsari Aug. Germanico.

Vtique ei Senatum habere, Relationem facere; remittere Senatus Consulto per Relationem, discessionemque facere liceat, ita, vti licuit Diuo Aug. Ti. Iulio Cæsari Aug. Tib. Claudio Augusto Germanico.

Vtique cum ex Voluntate, Auctoritate, iussu mandatuue eius, præsenteue eo Senatus habebitur, omnium rerum jus perindè habeatur, seruetur, ac si è Lege Senatus edictus esset, haberetur q;

Vtiq; quos Magistratum, Potestatem Imperium, Curationem, cuius rei petentes Senatui Populoque Romano. Commendauerit, quibusue suffragationem suam dederit, promiserit eorum Comitis, quibusue extra ordinem ratio habeatur.

Vtique ei fines Pomerij proferre, promouere, cùm ex Republica censebit esse, liceat, ita, vti licuit. Ti. Claudio Cæsari Aug. Germanico.

Vtique quæcumque ex vsu Reipublicæ, Maiestate Diuinarum, humanarum, publicarum, priuatarumque rerum esse censebit, ei agere, facere, ius, potestas-

que ſit, ita, vti Diuo Aug. Tiberio que Iulio Cæſari Aug. Tiberioque Claudio Cæſari Aug. Germanico fuit.

Vtique quibus Legibus, plebeiue Scitis ſcriptum fuit, ne Diuus Aug. Tiberiuſue Iulius Cæſar Aug. Tiberiuſque Claudius Cæſar Aug. Germanicus tenerentur ijs Legibus Plebiſue Scitis, Imp. Cæſar Veſpaſianus ſolutus ſit, quæque ex quaque Lege Rogatione Diuum Aug. Tiberiumue Iulium Cæſarem Aug. Tiberiumue Claudium Cæſarem Aug. Germanicum facere oportuit; ea omnia Imp. Cæſari Veſpaſiano Aug. facere liceat.

Vtique, quæ ante hanc Legem rogatam acta, geſta, decreta, imperata ab Imperatore Cæſare Veſpaſiano Aug. juſſu, mandatuue eius a quoque ſunt, ea perindè juſta rataque ſint, ac ſi Populi Plebiſue juſſu acta eſſent.

SANCTIO.

SI quis huiuſce Legis, ergo aduerſus Leges, Rogationes, Plebiſue ſcita, Senatuſue Conſulta fecit, fecerit. ſiuè quod eum ex Lege, Rogatione, Plebiſue ſcito, ſue C. facere oportebit, non fecerit, huius Legis, ergo id ei ne

frau-

fraudi esto, neue quit, ob eam rem Populo dare debeto, neue Cui de ea re actio, neue iudicatio esto, neue quis de ea re apud S.C. Sinito.

Nell'altre Camere la Statua di Flora, vnā vecchia Sibilla, che stà contemplando i segni Celesti, la rara, e bella Statua di Mario Console, l'altra bella Statua dell'Eroe Auentino figliuolo di Hercole di vna pietra nera chiamata Eggitia. Vi sono molti busti di Filosofi di Platone Hicrone, di Diogene, Socrate Gabriel Farnos, & altri &c.

Vscirete da questo Palazzo, & entrarete nell' altro in faccia, doue il Magistrato dà vdienza. Nel Cortile cominciarete à mano dritta, e vedrete la bella Statua di Giulio Cesare Dittatore: Più oltre li due piedi con vna mano di marmo greco erano di vn Coloſſo d'Apollo dell'altezza di 30. cubiti fatto fare dà Vespasiano, e lo mise per ornamento auanti il Tempio della Pace; più auanti si vede vna Tauola di marmo, doue sono delineate le misure delli Mercanti, & Architetti, cioè li palmi, le braccia, canne, piedi, & altro, vedrete il bel Cauallo, che combatte col Leone raro; fù fatta questa magnifica figura per l' accordo, che fecero li Romani con li Tiuolesi. Queste due Republiche haueuano hauto gran guerre assieme, e per l'aggiustamento elessero questi due Animali per combattere assieme, alli Romani toccò il Leone, alli Tiuolesi il Cauallo, e restando vincitore il Leone, li Popoli Tiuolesi resta-

rono sottoposti alli Romani secondo l'accordo fatto. Dopo questo vedrete la Statua di Minerua, il bel Sepolcro d' Alessandro Seuero, e di Giulia Mammea sua Madre. Vi si vede il basso rilieuo, che rappresenta il ratto delle Sabine; di poi la Statua di Costantino Magno, & è la migliore di Roma di questo Principe. La Testa Colosso di bronzo dell' Imperadore Commodo di buon Maestro; vna mano di bronzo del medesimo. (Nel Coliseo vi era il Colosso di Nerone, & Commodo vi fece leuare la Testa, & guastarla, e mettere la sua; onde questa Testa è di Commodo, e la mano è di Nerone;) La Pietra, che sostiene la detta contiene la descrittione di Agrippina Moglie di Germanico Madre di C. Caligola, sopra della quale vi erano le sue Ceneri. La Testa Colosso di Domitiano di marmo greco fatta restaurare dalla bo: mem: di Clemente X. e posta doue si vede al presente. Sotto al Portico vi è la bella Statua di Ottauiano Augusto di buon Maestro; più oltre à mano manca la Statua d' vna Baccante. In faccia alla scala vi è la Colonna rostrata, & è vn pezzo raro; fù fatta dal Popolo Romano, e fù la prima che fosse eretta, & fù in honore di C. Ducilio Console per la vittoria Nauale, che riportò delli Cartaginesi, che fù la prima, Tito Liuio, e Plinio ne parlano, e ne trionfò, e fù il primo che trionfasse di questa natione. Nel Cortiletto per le Scale vi sono li bassi rilieui in quattro pezzi, che rapresentano le vittorie di Marco Aurelio il Filosofo. Nel primo à mano man-

ca si vede l'Imperadore in piedi in habito di Sacerdote, che sporge la destra, e riceue il Globo del Mondo dalla figura di Roma armata. Il secondo basso rilieuo rappresenta la speditione, che il detto Prencipe fà contro li Parti, si vede l'Imperadore à cauallo in atto di caminare; vi si vede anco vn altra figura à cauallo à mano manca, che assomiglia molto Antonino Pio; mi dò à credere, che sia per certo l'Imperadore Antonino, che voglia accompagnare il figliolo M. Aurelio nella speditione, che fà contro i Parti. Le due figure in ginocchioni auanti l' Imperadore rapresentano li Parti, che vengano all'vbidienza, e sottomettersi all' Imperatore. Il terzo rappresenta il medesimo Imperatore sopra di vn Carro tirato da quattro feroci Caualli, che trionfa delli detti Parti. Il quarto pezzo rappresenta l' Imperadore in habito di Sacerdote, che sacrifica nel Tempio di Gioue Capitolino per rendere gratie alli Dei delle vittorie riceuute, vi si vede il Tripode, la Vittima, il Vittimario, & vn fanciullo, che tiene vna Cassettina, doue si conseruano i liquori odoriferi, che si soleuano vsare nelli Sacrificij. Le due Statue qui per le scale sono belle, che rappresentano due Muse. In cima alla scala sotto alla Madonna vi è vn Pesce Storione di marmo, che serue per la misura delli pesci, che sono portati in Roma, che arriuano à questa longhezza, ò maggiore e si deue donare la testa al Magistrato Romano, come era costume antico, e si osserua hoggidì con rigore con questa iscrittione.

Capita Piſcium marmoreo ſchemate longitudine maiorum vſque ad primas pinas incluſiuè Conſeruatoribus dant fraudem nè committito ignorantia excuſari nè credito.

Seguitarete a mano manca, vedrete le tauole del Magiſtrato antico, e moderno, e trà le altre la tauola doue è deſcritto il Magiſtrato al tempo di Pertinace. Vi è la Lupa di ſopra con li due Fanciulli Romolo, e Remo Fondatori di queſta nobil Città, che fù domatrice del Mondo.

Di qui entrarete nel Palazzo, e prima nella ſala tutta dipinta à freſco dal Caualiere Gioſeppe d'Arpino, che rappreſenta varie hiſtorie Romane. Il Ratto delle Sabine, la battaglia degl'Oratij, e Curiatij, l'altra è la battaglia di Tullio Oſtilio contro li Vaienti, nella quale li Romani furono vincitori ſecondo Liuio, e vi morirono 30. mila Vaientani; l'altra pittura in faccia rapreſenta quando Fauſtolo Paſtore troua Romolo, e Remo ſotto al fico rominale allattati da vna Lupa. L'altra pittura non finita rappreſenta Romolo quando fà il circuito della Città quadrata, cioè il ſolco con vn Bue, & vna Vacca, come dice Liuio, ſegue l'altra pittura, che rappreſenta vn ſacrificio delle Vergini veſtali. Nel cantone della ſala vedrete il ritratto della Regina Chriſtina di Suetia con la ſua deſcrittione di marmo la quale dice.

Chriſtinæ Suecorum, Gottorum, &

Van-

Vandalorum Reginæ. Quod instinctu Diuinitatis Catholicam fidem Regno Auito præferens post adorata SS. Apostolorum limina, & submissam venerationem Alexandro VII. summo Religionis Antistiti extitam, de seipsa triumphans in Capitolium ascenderit, Maiestatisque Romanæ monumenta vetustis in Ruderibus admirata III. viros Consulari potestate, & Senatum tecto capite considentes, Regio honore fuerit prosequta. VIII. Eid. quintil. Anno M.DCLVI. S. P. Q. R.

La detta Regina si è cauato sangue 378. volte per detto del suo Barbiere, senza le coppe che ascende à vn grandissimo nummero.

Le Statue di tre Papi di Sisto Quinto di bronzo fatta dal Fontana. L'altra di Vrbano Ottauo di marmo fatta dal Caualier Bernini. L'altra di Leone Decimo di marmo. Entrarete nella stanza, doue il Magistrato da vdienza, & è tutta dipinta à fresco da Pirino dal Vago. La prima à mano manca rappresenta l'historia di Mutio Sceuola l'altra che siegue rappresenta Bruto primo Console, quando discacciò Tarquinio Superbo da Roma. L'altra pittura rappresenta li due primi Consoli Bruto, e Collatino, vi si vede di sotto vna Donna supplicheuole, che domanda la gratia per vn Giouanetto, che stà per essere decapitato, vi si vede vn'altro fan-

ciul-

ciullo decapitato ; la Donna è la moglie di Bruto, che il Padre haueua ſententiati li proprij figliuoli per hauer conſpirato di rimettere Tarquinio nel Regno . L' altra figura rappreſenta Oratio Coclite quando combatte contro il Rè Porſena, e tutta la ſua armata ſopra il Ponte Suplitio . Le Statue ſono, vna bella teſta di Giulio Ceſare , e di Adriano , le moderne ſono di Aleſſandro Farneſe che è belliſſima fù Generale di Santa Chieſa al tempo di Pauolo Terzo . Carlo Barberino Generale di Santa Chieſa al tempo d'Vrbano Ottauo . Franceſco Aldobrandini Generale di Santa Chieſa al tempo di Clemente Ottauo , Tomaſo Roſpiglioſi Nipote di Clemente Nono , Marc'Antonio Colonna Generale di Santa Chieſa al tempo di Pio Quinto nella battaglia di Lepanto . Il bel Buſto di Virgilio Ceſarini Prencipe de Letterati . La Lupa di marmo con Romolo, e Remo antica.

Entrarete nella terza ſtanza ; nel fregio di ſopra vi è dipinto à freſco la bella hiſtoria del Trionfo di Mario, che riportò delli Cimbri , che fù la più grande vittoria , che riportaſſero i Romani , eſſendo morti de nemici cento mila . La Lupa di metallo con li due Fanciulli Romolo, e Remo aſſai rara . La bella , e rara figura di Martio Paſtorello di bronzo , che ſi caua lo ſpino dal piede ; fù fatta queſta figura per hauer egli portato vna lettera al Popolo Romano da parte d' alcuni Amici del detto Popolo, auiſandoli , che veniuano gl'inimici per ſorprendere il Cãpidoglio all' improuiſo , e per ſtrada pigliò vno

ſpino

ſpino nel piede, non dimeno non ſi fermò à cauarſi il detto ſpino, mà dopo d'hauer conſegnato la lettera; e per queſta attione il Popolo Romano gli fece quella bella figura.

Vi è ancora vna ſtatua in habito di ſeruo di bronzo. Il bel quadro che rappreſenta San Franceſco fatto dal Capuccino Laico.

La quarta ſtãza è detta delli Faſti Conſolari, doue ſi vedono nel muro molte lapidi di marmo con varie deſcrittioni delli Magiſtrati antichi; ſi ſtima più queſta ſtanza che tutte l'altre coſe del Capidoglio benche ſiano fragmenti. Sopra la porta vi è la teſta di Mitridate Rè di Ponto di marmo in baſſo rilieuo. Si vede la memoria del trionfo di Marc' Antonio Colonna per la battaglia di Lepanto ornato di Colonne roſtrate.

Nella quinta Camera vi è il buſto di Rea Siluia Madre di Romolo, e Remo. Vn piede di bronzo, che era del Coloſſo di Nerone, e la teſta di Arianna.

Nella ſeſta Camera li fregi à freſco ſono pitture boniſſime di Anibale Caracci; vi ſono buone Statue di Virgilio, di Cicerone, che è rara, L. Hercole di bronzo indorato, che fù trouato al tempo di Siſto Quarto vicino alla bocca della verità, doue era il Tempio d'Hercole detto l' Ara maſſima, il buſto di Appio Claudio di porfido, ſopra la porta la teſta di Aleſſandro Magno di marmo. Le quattro miſure di marmo, cioè del grano, del vino, e del oglio ſono aſſai rare, & vniche in Roma.

Nella ſettima Camera le pitture à freſco

ſono

sono di Pietro Perugino , nelle quali si rappresenta Roma trionfante , e l' altro pezzo rappresenta Anibale Cartagineſe à cauallo d' vn Elefante quando paſsò l' Alpi per venire in Italia ; nell' altro pezzo si vede Anibale à ſedere con l' Aſſemblea delli ſuoi Officiali per fare il Conſiglio di guerra. La quarta pittura rappreſenta l' Armata di mare del medeſimo Anibale . Vi ſono tre belle Statue, la prima è la Dea del ſilentio , l' altra delle Fortezze , ò delle Torri ; ò Cibele , l' altra è di Ceres .

Vſcirete da queſto Palazzo quì vicino verſo mezzo giorno trouarete il Palazzo del Duca Caſarelli . Nel Cortile , ò Giardino del quale vedrete vna gran maſſa come di Pietre , ò Tufi ; ſono ben meſſe vna ſopra l' altra , ſaranno ſei anni che io ne hò veduto à leuare gran quantità . Quiui era la Torre, ò Fortezza del Campidoglio , e queſte ſono le ruine del medeſimo .

Qui vicino verſo la Conſolatione era il Saſſo ò rupe Tarpeia , doue fù precipitata la Vergine Tarpeia per hauer dato la rocca alli Sabini .

La Chieſa detta Araceli è fabricata ſopra le rouine del Tempio di Gioue Feretrio . Vi ſono 22. belle Colonne di granito Orienrale. Vi è il bel ſepolcro di porfido di Santa Elena Madre di Coſtantino Magno , il Ciborio ſoſtentato da belle Colonne di Alabaſtro Orientale . Sotto al detto Altare vi è vn' altr' Altare ornato di muſaico fatto dall' Imperadore Auguſto ad honore di Noſtro Signore Gieſù Chri-

Christo, la caggione per la quale lo fabricò è che vn giorno Augusto parlando con la Sibilla Tiburtina li dimandò se nel Mondo vi era vn Signore maggiore di lui, e la Sibilla le rispose di si, e che sarebbe venuto dal Cielo, e segnò col dito in alto, doue Augusto fissò lo sguardo, e vidde la Vergine col Bambino in braccio, Augusto marauigliatosi di ciò mise vn ginochio à terra, e lo salutò, e vi fece il detto Altare, e dall' hora in qua questo luogo si è chiamato Araceli. Di questa Chiesa hoggi è Padrone il Popolo Romano. Nella Sacrestia vi è vna Pietra sopra la quale apparue l'Angelo à San Gregorio, e vi lasciò le vestigie delli suoi piedi; nella Chiesa vi è vna Colonna con alcune lettere, che dicono *Acubiculo-Augustorum*. Vscirete fuori della Chiesa, passarete per il Conuento salirete vna bella scala di 190. scalini, che vi conduce sopra vna grandissima loggia di doue si vede tutta la Città con li sette Colli di Roma antica.

Del osseruanza, che deuono hauere li Caualieri andando à bagiare il piede al Sommo Pontefice.

QValunque Caualiere che và à bagiare il santo Piede à sua Santità, ò a pigliare la Candela il giorno della Purificatione della Santissima Vergine, ò la Palma la Domenica di Passione, ò le Ceneri il primo giorno di Quaresima, per riuerenza non deue portare spada, ne bastone, ne manicotto ò manizza, ne meno le mani inguantate.

Del Palazzo Vaticano.

QVesto bellissimo Palazzo è habitatione del Sommo Pontefice, si puol dire, che sia vna Città per la sua ampla grandezza. Vi si contano dodici mila cinquecento, e ventidue Camere, e ventidue Cortili. Chi non lo crede potrà vedere, e numerare il tutto. Entrarete in questo Palazzo per il Portone di bronzo, doue sta la guardia de Suizzeri dritto per la gran scala reggia, al principio della quale v' è la bella Statua di Costantino a cauallo di marmo fatta dal Caualiere Bernini; di poi salirete la scala fatta dalla fel. me: d'Alessandro Settimo d' Architettura del medesimo Bernini. Entrarete nella Sala Reggia tutta ornata di belle pitture

à fre-

à fresco del Saluiati, e di Tadeo Zucchero, che rappresentano la battaglia di Lepanto. In faccia à questa si vede Gregorio XI. quando tornò d'Auignone in Italia. L'altro pezzo in faccia alla Cappella di Sisto rappresenta l' historia d'Alessandro III. e di Federico Primo Imperadore, l' altra in faccia rappresenta l' aleanza, e l'ordinanza della battaglia di Lepanto.

Nella Cappella Papale detta di Sisto IV. vedrete bellissime pitture à fresco, cioè il Giuditio Vniuersale nella Tribuna con la volta dipinta da Michel'Angelo Buonarota, quelle all' intorno sono di Pietro Perugino. Vi è l'altra Cappella Paolina, doue si espone il Santissimo per l'Auuento, e per la Settimana Santa con belli ornamenti. Passarete per la Sala Ducale doue Sua Santità laua li piedi a tredici Apostoli il Giouedi Santo, e sono tredici Preti di varie nationi. Di qui entrarete nelle Stanze de'Paramenti, doue si veste, e spoglia il Papa quando và Pontificalmente à fare le Ceremonie publiche nella Chiesa di S. Pietro, ò in Cappella. Nel soffitto di questa Camera vi è vn bellissimo Quadro dipinto dal Mutiano.

Il Primo Appartamento di questo Palazzo tutto serue per il Conclaue doue stanno li Cardinali per eleggere il nuouo Pontefice, e l'elettione si fà nella Cappella di Sisto di sopr inominata.

Montarete di sopra per la Scala Papale, che vi conduce all'Appartamento del Pontefice, che guarda verso l'Oriẽte & è bellissima fa-

fabrica fatta da Clemente Ottauo. Andarete prima nella bella Sala detta Clementina, ornata di belliſſimi marmi all'intorno; di ſopra le Pitture a freſco fatte da Cherubino di S. Sepolcro.

Il Paeſe con S, Clemente, ch'è buttato nel Mare, è di Paolo Brilli. Paſſarete tre ſtanze; & entrarete nell'Appartaméto Pontificio, doue vedrete tre ſtanze ornate di belle Tapezzarie dalla Fel. mem. d'Innocenzo XI Quì vedrete la Cappella ſecreta doue Sua Santità dice Meſſa priuata.

Il Quadro con le Pitture di ſopra nella volta ſono del Romanelli. La quarta ſtanza è doue il Papa dà vdienza a'Prencipi; nella quinta dà vdienza a gl'Vfficiali della Corte, e nella ſeſta doue Sua Santità dorme, & nella ſettima doue mangia. In queſte Camere ſopra le porte vi ſono alcuni pezzetti di Quadri di Raffaele d'Vrbino molto belli. L'ottaua ſtanza è vna bella Sala, doue Sua Santità tiene Conciſtoro; e vi ſi predica la Quadrageſima a Sua Santità, & al Sacro Collegio, & il Giouedì Santo vi dà da mangiare alli Apoſtoli. Vi ſono quattro pezzi di quadri molto buoni fatti d'Andrea Sacchi, & vn altro quadro grande fatto da Pietro da Cortona. Di quà andarete per la Sala Clementina, & entrarete nella Sala, doue ſi predica la Quadrageſima alla famiglia de' Cardinali. In queſta Sala Aleſſandro Settimo pranzò con la Regina Chriſtina di Suetia. Da queſta ſi paſſa nell' Appartamento de'foraſtieri, doue il Papa riceue l'Ambaſcia-

ſciadori de i Rè d'vbidienza, & il Vicerè di Napoli, ſpeſandoli per tre giorni con tutta la Corte. Si paſſa per vna piccola Galleria dipinta a freſco dal Romanelli, che rappreſenta l'iſtoria della Cõteſſa Mattilde. Nell'altra ſtanza che ſegue le pitture ſono del medemo, e rappreſentano quando Carlo V. venne a Roma.

Vicirete nella Loggia, che ſtà in faccia la di cui volta è tutta dipinta à freſco dal famoſo Reffaelle d' Vrbino, che rappreſenta il teſtamento vecchio, e nouo.

Entrarete nell' Appartamento vecchio, la la di cui Sala è dipinta à freſco da Giulio Romano, & il diſegno è di Raffaelle, e vi ſono rappreſentate l' Iſtorie di Coſtantino Magno, cioè la Battaglia contro Maſſentio ſopra del Ponte molle, anticamente detto Miluio. Il Batteſimo del detto Coſtantino da S. Silueſtro. Quando Coſtantino conſegna, e rinunzia la Città a S. Silueſtro, e gli dà nelle mani il Simulacro di Roma: l'altro pezzo è il Parlamento, che fa Coſtantino alle Corti Pretorie per dare la battaglia al Tiranno Maſſentio, e di ſopra ſi vede la Santa Croce, che gl'apparue in aria. Le tre ſtanze, che ſeguono tutte depinte a freſco da Raffaelle. Nella Prima ſi rappreſenta il Tempio di Salamone. S. Leone Primo quando và ad incontrare il Rè Attila. Nella Seconda camera ſi rappreſenta la Scuola d'Athene. Li Dottori, che hanno ſcritto del Santiſſimo Sacramento, ſopra la fineſtra vi è il Monte Parnaſo. Nella Terza cammera l'Incendio di Borgo,

vi si vede il Santo Pontefice Leone Quarto, che benediſſe il fuoco, & miracoloſamente si eſtinſe; l' Incoronatione di Carlo Magno, & l'altro quando S. Leone diſcacciò li Saraceni da Italia.

Entrarete poi nell'Appartamento del Beato Pio Quinto, vedrete la piccola Cappella di Vrbano Ottauo dipinta à freſco da Pietro da Cortona, che rappreſenta la Paſſione di Gieſù Chriſto. La Cappella del Beato Pio Quinto rotonda alta aſſai bella dipinta a freſco, & ad oglio da Pietro Perugino Maeſtro di Raffaello. Vſcirete in vn'altra ſtanza, vedrete vna Madonna dipinta a chiaro ſcuro ſopra Alabaſtro Orientale del Caualiere Gioſeppe d'Arpino, e la pietra è così ſottile, che traſpariſce la pittura dall' altra parte. Di quì entrarete a mano manca in vna ſtanza, vedrete nella volta belle pitture fatte da Guido Reni. Entrarete nella bella Galleria longa 90. paſſi di Architetto, (quando ſi parlarà di paſſi s'intende di cinque piedi,) doue ſi vedono delineate le Prouincie d'Italia con le Città, e Porti principali; nella Volta vi ſono belle pitture fatte da diuerſi Pittori. Queſta bella Galleria fù fatta da Gregorio XIII. & è diſegno di Michel'Angelo Buonarota.

Di quà ſi cala negl' Horti Vaticani, doue ſono belle Fontane, e vaghi Boſchetti, e qui ſi entra nel Giardino di Beluedere, doue ſi vedono varij giochi d'Acqua, trà gl'altri nel Fontanone d'abaſſo vi è vn Vaſcello fatto dalla fel. mem: di Clemente Nono, queſto Vaſcello gettera in circa 500. Cannelletti di acqua

quà con vna bella Girandola di ſopra. Nel medeſimo Giardino ſotto la Tribuna di Beluedere vi è la bella Pigna di bronzo, la quale ſtaua con dentro le Ceneri dell'Imperadore Adriano nella ſommità della ſua Mole, hoggi Caſtel S. Angelo; li due Pauoni antichi furono trouati al Sepolcro di Scipione Africano.

Vſcirete di quà per la porta che corriſponde nel Corridore di Beluedere quale è longo 200. paſſi in circa, entrarete nel Cortile detto anco di Beluedere, doue ſono belliſſime Statue, l'Appollo, il Laoconte la più rara figura del Mondo fù trouato nel Monte Eſquilino, oue era il Palazzo di Tito Veſpaſiano, la Venere, e Cupido; la Venere ſola. Il famoſo Antinoo fauorito di Adriano Imperadore: molti vogliono, che queſto foſſe fatto dal medeſimo Imperadore, l' Hercole, ò vero Commodo per la teſta ſomigliante, ò Saturno per il Fanciullo che tiene in braccio. Li due fiumi: il Nilo, li diciſette Fanciulli, quali ſtanno ſopra il dorſo di detto fiume rappreſentano diecisette Regni, i quali vengono da queſto bagnati, & il Teuere, che tiene la Lupa con Romolo, e Remo. Il corpo d' vn Hercole detto il Tronco di Beluedere & è belliſſimo, doue Michel'Angelo Buonarota vi ſtudiaua la Scultura, la bella figura della Cleopatra, all' intorno di queſto Cortile vi ſono dodici Teſte di oracoli, che erano nel Pantheon.

Andarete per il medeſimo Corridore alla famoſa libraria fatta da Siſto V. in dicidot;

to mesi. Nella prima Stanza vi sono li ritratti delli Cardinali che sono stati Bibliothecari hoggi è F. Lorenzo Brancati Cardinal di Lauria. Nel gran Cammerone vedrete dipinto Sisto Quinto, che riceue la pianta della Libraria da Domenico Fontana Architetto. Nelli Pilastri, che sostentano la volta, vi sono dipinti li Personaggi, che sono stati inuentori delle lettere, ò caratteri de linguaggi, e sono tutte pitture à fresco di varij Pittori. A mano manca sono rappresentate le principali Bibliotheche, che sono state più famose nel Mondo. Dalla parte di mano dritta si rappresentano li più celebri Concilij Generali della Chiesa Cattolica. Vi sono 276. Armari pieni di libri, vi sono trentacinque mila volumi, venticinque di manoscritti, & il resto stampati. Vi sono belle miniature del P. Giulio Glouio Canonico Regolare, & l'opera sopra i Sacramenti d'Henrico Ottauo Rè d' Inghilterra per la quale meritò il titolo di Difensore della Chiesa, come anco le sue lettere amorose, che scriueua ad Anna Bolena, per la quale apostatò dalla Fede Cattolica Romana, le Tauolette dette Pugillari con il Carattere Samaritano, ouero come altri vogliono Malauarico, essendoui anco molti libri Chinesi, la Biblia delli 70. Interpreti scritta in Carattere d'oro, gli Annali Ecclesiastici scritti in vndeci Tomi di proprio pugno dal Cardinale Baronio, vn Virgilio, & è il più antico libro che sia in questa Libraria, la bella Colonna d' Alabastro Orientale antica. Ve-

drete la bella Bibliotheca del Duca d'Vrbino, e l'altra in faccia dell' Elettore Palatino ambedue piene di manoſcritti, e tra queſti vna Biblia Ebraica grande quanto puol portare vn huomo ſopra le ſpalle, li Hebrei di Venetia volſero dare al Duca d'Vrbino tanto oro quãto peſaua; vn Breuiario molto grande miniato che era di Mattia Coruino Rè d'Vngaria, & è coſa rariſſima; vn Taſſo manoſcritto di belliſſimo Carattere; vi ſono li manoſcritti di Martino Lutero con vna Biblia molto curioſa da vedere. La longhezza della Libraria verſo il mezzo giorno, è di 127 paſſi, e larga 4. il Camerone è longo 45. paſſi, e largo 10. vi ſono anco due figure di marmo vna di S. Hippolito Veſcouo di Porto, che fù Inuentore del Calendario perpetuo, l'altra è d'Ariſtide. Vi ſono altri libri curioſi, quali tralaſcio per non eſſer troppo longo, perche chi voleſſe mettere tutti li libri vi vorrebbe vn volume intiero. Non ſi puol però tralaſciare d'accennare di quattro libri rariſſimi per la miniatura opera veramente inarriuabile, e ſono vno di animali eſpreſſi al viuo con la loro deſcrittione, e natura; vn Dante figurato di miniatura antica, e moderna di tutta vaghezza, & due altri, che contengono la vita di due Duchi d'Vrbino, che ſenza eſagerationeſono inarriuabili; vi è vn libro intitolato il Panſa, che parla, e tratta di queſta ſontuoſa Biblioteca; ſi vede di nuouo in vn ſtanzione ripoſta in Armari vaghi la Libraria manoſcritta della Regina Chriſtina di Suetia conſiſtente in 1900. libri, comprata

dalla glor. mem: d'Aleſandro Ottauo, e dal me deſimo donata alla Vaticana, come ſi legge nella memoria eretta in detta ſtanza, & perciò è detta Bibliotheca Aleſſandrina.

Vſcirete dalla libraria, & andarete all'Armaria fatta da Vrbano Ottauo è, aſſai bella, e vi è da armare 66. mila ſoldati, cioè 20. mila Caualli, e 40. mila Fanti. Iui trouarete l'Armatura di Carlo Borbone, che venne a dare il ſacco a Roma, vi ſono alcune altre Armature per Donne, e 5. mila Carabine fatte venire a Roma da Aleſſandro Settimo da Breſcia; le Armi ſono beniſſimo tenute dalli Suizzeri, che vi trauagliano continuamente.

Il Palazzo de' Riarij, che fù habitato dalla Regina Chriſtina di Suetia.

QVeſto nobiliſſimo Palazzo è nella ſtrada della Longara vicino alla Porta detta Settignana, andarete nell'Appartamento à terreno tutto dipinto à freſco, che rapreſenta verdura come foſſe vn Boſco. Vi ſono quantità di varie, e belle Colonne di diuerſi marmi al numero 60. con buſti d'Imperadori ſopra, le Statue ſono varie, cioè la Cleopatra, Apollo, Giulio Ceſare ſacrificante, Gioue, Adone, la bella Statua di Giulio Ceſare il Dittatore il corpo è d'Alabaſtro orientale il reſto di Bronzo indorato, il Seneca, nella ſtanza delle Muſe antiche vi è Apollo, & è moderno fatto da Domenico

Gui-

Guidi ; nella ſtanza , che ſegue la Teſta d'Aleſſandro Magno , di Antinoo , Clelia , che guarda il Sole ; nell'altra ſtanza vi è vn Bue , vna Vacca antichi fatti per la memoria di Romolo quando fece il ſolco del circuito della ſua Roma , che fù con vn Bue & vna Vacca ; nell' altra le due belle Colonne di Agata orientale , le due vaghe figure Caſtore , e Polluce , Tolomeo Rè d' Egitto , la Venere , e 'l Fauncino con vn Agnello in collo raro , due Amori , che ſcherzano con vna Palma belliſſima di marmo bianco fatti da Domenico Guidi , vn Ara che gira ſopra vn piedeſtallo , vi ſono di molte figure di baſſo rilieuo ; li due belli buſti della Regina di marmo di due maeſtri molto belli . La ſtanza doue ſua Maeſtà ſi bagnaua ; vi ſono due belli vaſi di marmo grigio nella nicchia , in mezzo la bella Venere con vn ſottile velo , che la copre ; la rara figurina di bronzo di Pallas alta tre palmi .

Montarete di ſopra nell' Appartamento nobile tutto ornato di belle Tapezzarie di panni d' Arazzo lauorati di ricchiſſimo oro , ſono quelli che furono preſi nel ſacco di Mantoua dall'Imperadore portati a Praga , furono poi preſi da Guſtauo Adolfo Rè di Sueria quando ſaccheggiò Praga , e poi la Regina Chriſtina li portò a Roma , e ſono diſegno di Rafaelle d'Vrbino , e di Giulio Romano ; vi ſono belle pitture , tre pezzi , che rappreſentano le fauole di Leda , ſono del famoſo Correggio ; vna Madonna di Ra-

faelle ſtimatà 15. mila ſcudi, dieci pezzi di Paolo Veroneſe, la bella Mora di Titiano, vna Venere del Caracci, cinque pezzi di Giulio Romano diſegno di Rafaelle d' Vrbino dipinti ſopra al cartone, che rappreſentano Gioue, e Venere, e ſono rariſſimi; due ſtudioli di rare medaglie antiche di tutte ſorti di metallo, di argento, di oro, e molti rari medaglioni, tutte coſe degne da eſſer mirate.

Nell' Appartamento di ſopra vedrete vn gran Camerone, doue la Regina faceua l' Accademia di Muſica, ſopra del Coro vi ſtauano 500. perſone; qui vi ſono belle pitture del Rubens, del Guercino, e d' altri famoſi Virtuoſi. La bella Libraria, che la comprò Aleſſandro Ottauo, hauendo donato li ſtampati al Cardinale Ottobono ſuo Pronepote, e li manoſcritti alla Biblioteca Vaticana. Tutta la robba, la quale ſtaua in queſto Palazzo, è ſtata comprata dal Sig. Prencipe D. Liuio Odeſcalchi, il d. Prencipe ha il famoſo Gladiatore di marmo moribondo rariſſimo.

Il Palazzo del Duca di Parma alla Longara.

IN queſto Palazzo vedrete la Galleria dipinta a freſco del gran Raffaelle d'Vrbino, che rappreſenta il conuito delli Dei. Sotto la Loggia vi è la bella, e rara Galatea dipinta dal medeſimo, nel muro in alto ve-

drete

drete vna Testa disegnata con il carbone da Michel' Angelo Buonarota , di sopra vi è vna stanza dipinta à fresco da Giulio Romano , nella sala sopra il camino vi è la Fucina di Vulcano dipinta a fresco si dice da Raffaelle .

Del Palazzo Farnese vicino à Campo di Fiore .

IL Palazzo Farnese è il più bello di Roma per l' Architettura del famoso Michel' Angelo Buonarota , è quadro perfetto ; Il più bello della fabrica è il Cornicione sù l' alto dalla parte di fuora fù fatto delli Trauertini dell' Anfiteatro di Vespasiano . Nel Cortile vi sono belle Statue , il famoso Hercole che fù trouato nelli bagni di Tito Vespasiano , doue sono hoggi le sette sale , la Flora , della quale il più bello , è il panneggiamento . L' Imperadore Commodo , che tiene vn Giouanetto in spalla in habito di Gladiatore . Sotto alla Loggia la Statua di Augusto , in vna stanza la Dirce legata al Toro opera di Appollonio , e Tauriſco famosi Artefici . L' Istoria di questo Toro con Dirce legata è la seguente . Zeto , & Anfione , figlioli di Lyco Rè de Tebani , e di Antiopa sua moglie, volendo vendicare la madre contro Dirce per causa della quale la loro genitrice era stata tenuta priggione dal Rè suo marito , la legarono per li Crini alle Corna d'vn ferocissimo Toro , e misera-

ramente morì, vedasi Apollodoro nell'origine delli Dei, questa è la più gran figura, che sia in Roma, Antonino Caracal la la fece portare da Rodi à Roma, e la fece mettere per ornamento nelli suoi famosi bagni. Al tempo di Paolo Terzo fù trouato sotto terra, e portato in questo Palazzo per conseruarlo, la più bella cosa di questa figura è la corda intiera che tiene legata la Donna per li Capelli alle Corna del Toro. Qui ancora vedrete la bella figura di Augusto à Cauallo di marmo, il busto di Antinoo di buon Maestro; vi è gran quantità di Teste di diuerse Deità antiche, e molti fragmenti di Statue rotte. Sotto la Loggia in alto le due Teste Colossi di buon Macstro, l'vna è di Vespasiano, l'altra d'Antonino Pio Imperadori. Si và di sopra per la scala grande e si vedono li due fiumi il Teuere, & il Teuerone. In mezzo à questi due fiumi vi è il Fanciullo Arione sopra il Delfino con le gambe all'in sù virtichiato con la coda del Delfino.

Nell' Appartamento in sala la bella Statua d' Alessandro Farnese con vna vittoria, che l'incorona, e le figure che tiene sotto alli piedi rappresentano li Paesi bassi soggiogati dal medesimo fatta da Guglielmo dalla Porta Milanese. Vi sono diuersi Gladiatori, e busti d' Imperadori. Il bel Camino fatto di marmi fini, dalle bande le due figure di marmo colcate sopra Cassoni di legno del Porta Milanese. Nell'Anticammera le pitture à fresco di Taddeo Zucchero, che rap-

rappresentano l'historie d'Alessandro Farnese in Fiandra. La pace che fà Carlo Quinto con Francesco Primo, Martin Lutero, che parla col Cardinal Gaetano, la stanza doue sono dodici busti di diuersi Imperadori di Marco Aurelio, di Commodo, di Traiano, d'Adriano; Vespasiano, Tito; Domitiano, Giulio Cesare, la più bella Testa, e busto è di Antonino Caracalla; la Sepoltura antica con basso rilieuo di Sileno, e Bacco, la bella figurina di Meliagro di pietra rossa egittia. Due figure à Cauallo di Tancredi, e Clorinda moribonda. La Tauola d' Alabastro orientale. Nel Cammerino le pitture à fresco, & ad oglio del Caracci. Due Idoli della salute con serpenti di bronzo antichi, e moderni. La stanza delli Filosofi di marmo, di Seneca, Solone, M. Aurelio, Omero, Diogene, Mitridate, la Vergine Vestale, Virgilio, e la bella Testa di Ciceron, vna Tauola di pietre fine con belli pezzi di Agata riportati di sopra, questa tauola è stimata molti denari, & è la più grande che sia in Roma.

La Galleria dipinta à fresco di Annibale Caracci, che rappresenta li falsi Dei, e l' Andromeda, la Statua d'Appollo di pietra nera chiamata felce è di buona maniera, l'Antinoò, Ganimede, vn Fauno; d'abasso sotto la loggia dentro d'vna stanza vi è vn bellissimo Antonino Caracalla grande del naturale di marmo d' vn eccellente Maestro Atlante, con il mondo sopra le spalle, il Corpo della Madre natura, cioè di Diana

Efesia di buona maniera. Nella piazza le due belle Fontane con due gran vasi di granito orientale, furono trouati nelli Bagni di di Antonino Caracalla.

Del Palazzo de Signori Pichini.

QVesto Palazzo è nella Piazza Farnese, dentro del quale vi sono alcune belle Statue, trà le altre vi è il bellissimo Adone, ò Meliagro di vn singolar Maestro è stimata 40. mila scudi; la Venere, & vn Lupo assai bello.

Del Palazzo Spada.

QVesto Palazzo è posto nella parte più nobile di Roma, e d'vna buona Architettura della b. m. del Cardinal Bernardino Spada. Nel Cortile le muraglie sono incrostate di bassi rilieui, e cosi di fuora: vi sono diuerse Statue, trà le altre il famoso Pompeo Magno rarissimo. Vi sono rarissime pitture, trà le quali Didone, che si vccide da se stessa fatta dal Guercino, Elena fugitiua con Paride opera singolare di Guido Reni. Vi sono altre rare pitture di valenti Maestri. La Sala dipinta dal Morelli, non mancarete di vedere il be Giardino ornato al suo tempo di belli fiori, nel quale vi sono molte vaghe Fontane, che lo rendono vagho, e bello.

Del Palazzo del Prencipe Giustiniani.

VIcino alla Rotonda stà il Palazzo Giustiniano, nel quale vi sono belle Statue al numero di 1867. & 636. quadri non vi è Palazzo in Roma che habbia tante Statue come di questo Prencipe. Per le scale il Caligola, Appollo, Domitiano, M. Aurelio, Santa Elena, Clodio Albino, Antinoò, vn'basso rilieuo di Amalca raro.

Nella Sala la Roma trionfante, due Gladiatori, che combattano, Marcello Console, la Testa della sibilla Tiburtina rara. Nell' Anticammera il famoso Quadro di Nostro Signore auanti Pilato fatto dal buon Vecchio Titiano, la Cena di nostro Signor dell' Albano, li dodici Apostoli, e Nostro Signuore, e la Madonna anco dell'Albano, vna Madonna di Raffaelle, tre Amorini, che dormono di marmo rarissimi. Il Christo nell' Horto di Titiano. Nell'altra stanza la trasfiguratione del Guercino. Nostro Signore in croce del Carauaggio; la testa di Giulia Pia di marmo, la quarta stanza vn Christo del Spadarino. Nella quinta stanza quattro Quadri del Parmigianino, che rappresentano il primo Santa Maria Madalena quando fù conuertita da Nostro Signore, il secondo quando il medesimo illuminò il Cieco nato, il terzo quando risuscitò il Figlio della Vedoua, e l' altro Nostro Signore in atto di

dare il ſuo ritratto ad vn Pittore.

Nella ſeſta ſtanza le Nozze di Cana di Galilea di Paolo Veroneſe, il martirio di S. Pietro di Luca Saltarello Genoueſe, la Teſta d'Aleſſandro Magno di pietra del paragone, la Teſta di Maſſimo Ceſare di Serpentino, Scipione Affricano di pietra egittia.

Nella ſettima Camera, il Quadro della morte di Seneca del Lanfranchi, la ſtrage dell'Innocenti di Monsù Poſſini, l'Hercole di metallo alto tre palmi raro, il Mercurio moderno della medeſima altezza di Franceſco Fiammengo; vn piccolo Idolo egittio, la Madalena del Spagnoletto. Nella Galleria ſi vede vn grandiſſimo numero di Statue di marmo, Minerua ſtimata 60. mila ſcudi, il buſto di Agrippina, Santa Elena, Traiano Leda, Giulio Ceſare, la rara teſta di Socrate, Martiana, Giulia Titi, l'Imperadore Giuſtiniano, Vitellio, Fauſtina la Giouine, Diana, il Figliuolo del Caualier Bernino fatto dal detto Caualiere. La famoſa Teſta d'Homero, vna bella Vergine Veſtale, la più rara coſa che ſia in queſta Galleria è il Caprone.

Vſcirete dalla Galleria voltarete à mano dritta, vedrete belli Quadri del Caracci di Monſieur Louuet, di Pietro Perugino, del Borgognone, del Mola, di Paolo Veroneſe, & vna Madonna del Poſſini. Nell'altra ſtanza che ſeguc, vi ſono li quattro Euangeliſti, S. Luca del Carauaggio, S. Giouanni del Dominichino, l'altro dell'Albano, e l'altro

S. Gio-

S. Giouanni di Raffaelle d'Vrbino. La bella Testa di Nerone di marmo, & è la più bella che sia in Roma di quest'Imperadore, S. Paolo, e S. Antonio Abbate di Guido Reno.

Nell'vndecima stanza la Rara figura di Nostro Signore morto con Nicodemo, fatto da Michel'Angelo Buonarota, Nostro Signore quando incontrò S. Pietro, che fuggiua da Roma nella via Appia è singolare pittura del Dominichino, l'altro incontro rappresenta quando nostro Signore liberò quella Donna dal corso del sangue solo per hauergli toccato il lembo della sacra Veste. Il Quadro di S. Luca di Guido Reno, la sentéza di Seneca del Caualier Lanfranchi, molte porte di queste stanze hanno li stipiti diuer de antico bellissimi.

Nell'Appartamento nuouo il ritratto del Signor Prencipe Giustiniano il Vecchio di marmo fatto dal Caualier Bernino. Vna bella Testa di Gioue Amone, la testa d'vn Toro, e d'vn Cauallo di marmo; la bella Diana Efesia rara, l'Ermafrodito, il ritratto d'Innocenzo Decimo di terra cotta fatto dal Bernino, vna Madonna fatta dal famoso Correggio pittura singolare. Il Christo che parla alla Madonna del Caraccio, S. Pietro quando nega nostro Signore del Carauaggio, vna Madonna di Raffaelle, vn altra Madonna di Michel'Angelo Buonarota: vi sono molte altre cose, che si tralasciano per non essere troppo lungo, credendo, che basti d'hauer descritto il più raro.

Nel Cortile vedrete confitte nelli muri molti baſſi rilieui, la bella Statua di Scipione Affricano, le due Teſte vna di Tito, e l'altra di Tiberio Ceſare.

Del Palazzo Altieri al Giesù.

QVeſto Palazzo era prima l' habitatione della fel.me. di Clemente X. hoggi è ingrandito dalla ſplendidezza del Sig. Cardinal Altieri. Queſto bell' edifitio hà quattro gran Porte, che lo rendono maeſtoſo è Architettura mirabile di Carlo Antonino de Roſſi; la ſcala è magnifica, è la più bella che ſia in Roma per il ſpatio che piglia; vi ſono due gran Cortili.

Nell' Appartamento à terreno vi ſono Statue, e pitture, vna Madonna del Vandich, vna Madonna del Caracci, & altri Pittori rari, le Statue, due Veneri, la rara Teſta di Piſcenio nigri.

Nell'Appartamento di ſopra vi è vn Specchio che peſa quattordici libre d' oro con la luce di Criſtallo, è ornato di belle gioie di Zaffiri, Topatij, Smeraldi, e Diamanti, tutto ſi ſtima 20. mila doppie è il più ricco Specchio, che ſia in Roma, la Grotta, che rappreſenta vn Romitaggio è diſegno di Gio: Paolo Scioni, la Roma trionfante di verde antico.

Nell'Appartamento della Sig. Principeſſa vi ſono belle Tapezzarie, Arazzi lauorati à

oro

oro, vn Gabinetto d' ebano e d' argento di dentro vi ſono li vaſi del fornimento d' vna Spetieria di oro di valore di 10. mila ſcudi. La ſtanza doue ſi dà vdienza l'eſtate, è adobata di Arazzi à oro & è diſegno di Giulio Romano, nella Galleria vi ſono due Colonne di Alabaſtro orientale.

L'Appartamento del Sig. D. Gaſparo, è vno delli belli che ſia in Roma, è ornato di belle, e ricche Tapezzarie di broccato d' oro. Vi ſono due Tauolini di Lapislazzaro, le pitture à freſco nella volta, la prima il Carro del Sole di Fabritio Chiaro, nel letto doue ſua Eccellenza ſi ripoſa l' Eſtate, vi ſono tre Amorini dipinti ſopra al criſtallo da Carlo Maratti coſtano 100. doppie, nell' altra ſtanza dell' vdienza le rare pitture di Carlo Maratti. Ciaſcuna figura è pagata cento ſcudi; l' altra ſtanza è dipinta da Carlone allieuo di Carlo Maratti. Vedrete la Cappella ornata di pitture del Borgognone à freſco. In queſta Cappella vi ſono quattro belliſſimi Corpi Santi.

Paſſarete per la ſala entrarete nell' Appartamento del Sig. Card. Altieri, doue riceue le viſite, è tutto ornato di Tapezzarie di Damaſco con ricca guarnitura d'oro, vna ſtanza guarnita d' vn ricco Apparato di broccato d'oro cremeſino con vn letto compagno di 40. mila ſcudi. Il Camerone doue ſono buone pitture, le quattro ſtaggioni di Guido Reni, le due battaglie del Borgognone, due quadri del Dominichino, Venere, e Marte di Paolo Veroneſe, la Cena

di

di Nostro Signore di Mutiano , la strage degl'Innocenti del Possini , la Madonna del Correggio ; il San Gaetano di Carlo Maratti , la bella sala , che hoggi dipinge a fresco il Signor Carlo Maratti , quando sarà finita sarà vna delle belle cose ch' haurà fatto in Roma . La Cappella doue dice Messa il Signor Cardinale, il quadro è fatto dal Borgognone . L'Appartamento di sopra doue dorme Sua Eminenza è tutto ornato di Tapezzarie di Fiandra . Il letto doue dorme era di Filippo Quarto Rè di Spagna , il Rè lo donò al Cardinal Marescotti , & il detto Cardinale lo donò al Cardinal Altieri . Vedrete li Mezzanini, doue sono due belli Appartamenti , vno per l'Estate , e l' altro per l'Inuerno ; vi è il Quadro dell'Anfiteatro dipinto dà Bibbiano Codazza Napolitano , nella Biblioteca, doue studiano li Nepoti del Signor Cardinale, vi è vna Madonna di Raffaelle d'Vrbino . Andarete di sopra alla Biblioteca , la quale è magnifica, & è vna delle belle di Roma, è costata al Signor Cardinale cento mila scudi ; doue sono libri manoscritti rarissimi , miniature , Carta di Scorze d'arbore , libri Chinesi , e le lettere manoscritte del Card. Mazzarino .

Del

Del Palazzo Borgheſe.

QVeſto ricchiſſimo Palazzo ſi puole paragonare alle grandezze degl' Antichi Romani al tempo, che queſta nobil Città era in fiore per le ſue belle rarità; è poſto nel Campo Marzo vicino à Ripetta. Nel Cortile li Portici e Loggie ſono ſoſtentati da cento Colonne di granito orientale con le tre Statue di Giulia Pia, di Fauſtina, e di Sabina, & il corpo di vna Amazzone di vn ſingolar Maeſtro. Nel Giardinetto vi ſono diuerſe Statue, e ſtucchi per ornamento alle belle fontane che vi ſono dell'Acqua Vergine, vi ſono quantità di vaſi d'Agrumi d'ogni ſorte. Vicino alla ſcala vi ſono belli ſcherzi d' Acqua per le Dame.

Il famoſo Appartamento à terreno doue dimora il Signor Prencipe l'Eſtate, hà dodici ſtanze tutte ornate di rare, e vaghe pitture di numero mille, e ſettecento tutte originali, farò mentione d'alcuni pezzi più rari perche a farne mentione di tutti ſarebbe troppo longo il diſcorſo; dico bene che ſono delli migliori Pittori delli ſecoli paſſati. Nella prima ſtanza li due quadretti ouali di Noſtro Signore, e la Madonna di Raffaelle d' Vrbino. Due quadri tondi vno del Garlandaro, e l' altro del Pollarolo, ſono li più antichi che ſiano in queſto Appartamento.

Nel-

Nella ſeconda ſtanza il S. Franceſco di Iacomo Bronzino, due Madonne rotonde di Raffaelle, Santa Cecilia del famoſo Coreggio. Il bagno di Diana del Domenichino. Vn belliſſimo vaſo ò ſepolcro di porfido ſtimato 30. mila ſcudi.

Nella terza ſtanza Santa Catarina di Raffaelle coſa ſingolare. La Donna adultera di Titiano. Vliſſe, e Polifemo del Cauallier Lanfranchi. Il Cardinale Borgia, & il Macchiauelli di Raffaelle. La Cena di Noſtro Signore con gl'Apoſtoli di Titiano, vna Tauola di Diaſpro orientale ſtimata 12. mila ſcudi.

Nella quarta Cammera vi ſono le quattro Staggioni dell'Albano, vn Chriſto in Croce fatto da Michel' Angelo Buonarota, fatto come ſi dice dal naturale; cioè che legaſſe vn Facchino ſuo Compare in Croce, e dopo che li deſſe alcune ferite per eſprimere al viuo l'atto di moribondo. Il ritratto di Raffaelle fatto da Giulio Romano. Il ritratto del Pomeranci Maeſtro di Michel' Angelo Buonarota di Titiano.

Nella quinta ſtanza dell'vdienza vi è il ritratto di vn Maeſtro di ſcola di Titiano. L'Amore profano e l'Amore Diuino ſingolare pittura di Titiano. Il ritratto di Martino Lutero del medeſimo Titiano. Due Teſte del Coreggio. Le tre gratie famoſiſſima pittura di Titiano. Vn quadro che rappreſenta la pittura & Architettura di Michel' Angelo Buonarota. Vn quadro del Bordonone con tutta la ſua famiglia.

Nel-

Nella seſta ſtanza, doue ripoſa Sua Eccellenza il giorno, vi ſono belliſſime pitture. Le due Veneri ſopra la porta di Titiano. Leda di Leonardo da Vinci. La Pſiche famoſa di Titiano; vn Baccanale di belle Donne di Scipione Gaetano.

Nella famoſa Galleria veramente mirabile ornata di ſtucchi, e baſſi rilieui tutta meſſa à oro vi ſono le due Fontane di Alabaſtro orientale con due Tauolini compagni. Vi ſono otto Specchi ornati di figure da Ciro Ferri, e li fiori dal Stanchi. Li dodici Ceſari di Porfido con buſti d'Alabaſtro Cotognino rariſſimi, e quattro Conſoli ſimili.

Nell'altra ſtanza vi ſono belle pitture in piccolo, la più rara coſa che vi ſia è il ritratto di Paolo V. fatto alla muſaica da Giacomo Prouenzale, nella faccia ſolamente vi ſono vn milione, e ſettecento mila pietre. L'Orfeo del medeſimo Maeſtro. Vi ſono otto belli diſegni di Raffaelle, e di Giulio Romano. La Villa Borgheſe dipinta dal Tempeſta.

Nella ſtanza, doue ſi fà ricreatione, vi è vna bella Tauola di Alabaſtro Cotognino. Li Paeſi à freſco dipinti da Gio: Franceſco Bologneſe; montarete alla Ringhiera vedrete la proſpettiua del fiume.

Nell'Appartamento della Signora Principeſſa per l'Eſtate, nella prima ſtanza vi ſono due gran letti ornati di tela d' oro verde, e vi ſono rare pitture, vn Baccanale di Guido Reni, alcuni Paeſi di Paolo Brilli, vn Chriſto

ſto in Croce di Giulio Romano, & vn picciolo diſegno di Raffaele.

Nella ſtanza dell' vdienza vi ſono due fontane di Alabaſtro, due Chriſti, e S. Giouanni di Raffaele, S. Antonino di Paolo Veroneſe, il ritratto di Titiano con la ſua Donna fatto da lui medeſimo.

Nella terza ſtanza vi è vna Madonna di Raffaele, & è la più bella che ſia in Roma di queſto Autore. Vn altra Madonna di Titiano. Il S. Giouanni del Bronzini molto buono fatto à proſpettiua. In queſto Appartamento vi ſono 300. pezzi di quadri di Raffaelle, e di Titiano, e tutto l'Appartamento ſi ſtima due milioni. In tutto queſto nobile Palazzo vi ſono ſettantadue Porte di noce con li Portali ò ſtipiti di Alabaſtro Cotognino.

Andarete per vna ſcaletta alli Mezzanini dipinti à freſco dal Tempeſta, e dal Manciola, li belli Paeſi di Gaſparo Poſſini, le figure di Ciro Ferri, e di Pietro da Cortona.

Nell' Appartamento di ſopra nobile vi ſono belle Pitture à freſco, il ratto delle Sabine del Capuccino Laico. La Regina Saba quando và à viſitare il Rè Salomone del medeſimo Capuccino, coſi le pitture nel ſoffitto del medeſimo.

Nell'Appartamento del Sig. Prencipe per l'inuerno vi ſono anco belle Pitture del medeſimo Capuccino. Vi ſono belle Tapezzarie, & Arazzi. Trà gl' altri vna Camera che è diſegno di Paolo Veroneſe ſtimata 40. mila ſcudi, vi è vn oratorio belliſſimo

con

con vaghi ornamenti d' oro, e d'argento; essendo tutte cose veramente degne da vedersi.

Del Palazzo del Cardinale Flauio Chigi à Santi Apostoli.

QVesto Palazzo è ricco di Statue Pitture, e Tapezzarie; sotto il Portico vi sono le due Statue di Massimo, e Massimino.

Nell'Appartamento à terreno vi sono bellissime Statue; il busto di Virellio, la Statua di S. M. Madalena, moderna fatta da eccellente Scultore. Cleopatra, Apollo, vn cuscino con vna testa di morto di Pietra del Paragone fatta dal Caualiere Bernino, Ceres di Alabastro orientale. S. Giouanni fatto dal Mochi, & è raro. Agrippina, Apollo, Druso, Minerua, la Flora, la più rara è la Testa di Calligola di porfido, vna Vergine vestale con vn Criuello in mano. La Venere, Siluano Dio dell'orto, Sileno vn Gladiatore moribondo. Il ritratto d' Alessandro Settimo. Quattro Gladiatori in atto di combattere molto rari, Tiberio Cesare, Mercurio, due Veneri, vn vaso di pietra egittia molto stimato che hoggi serue per fontana, doue sortiscono diuersi scherzi di Acque. Tutti li stipiti delle Porte sono di verde antico orientale.

L'Appartamento nobile di sopra doue Sua Eminenza da vdienza è di otto stanze appa-

rate

rate di Broccato d'oro. Vn Christo d'Auorio assai raro. Il B. Giouanni della Casa Ghigi dipinto da Ciro. Tre Specchi di christallo di monte, e sono li più belli, che siano in Roma per la fattura. La Madonna con il Bambino, e S. Anna di tapezzaria molto raro, è di stima grande; la Camera doue è il bellissimo letto di raso bianco dipinto con il sugo de fiori da Nicolò Stanchi essendo costato 12. mila scudi. Il quadro di Diana, & Adone è fatto da Ciro Ferri. Li due quadri de frutti fatti con gran diligenza da vna Donna Fiaminga molto stimati, tutto l' ornamento di questa Camera è costato 22. mila scudi.

Vi sono cinque stanze guarnite di vaghe; e rare pitture di Valent'huomini. Vn Christo morto del Caracci. Vna Madonna di Raffaelle, S. Francesco di Titiano, S. Michel' Arcangelo di Guido Reni, vn Specchio, doue si vede tutto l' Appartamento.

Nella seconda stanza il Bagno di Diana di Titiano. La Madonna di Carlo Maratti. Il Teuere, con Romolo, e Remo con vna Venere nuda di Pietro Paolo Rubens, vn Baccanale del Possini, Lucretia Romana di Guido Reni rarissima, e bella, due battaglie del Tempesta, vna battaglia del Borgognone, vn Baccanale dell' Albano.

Nella terza stanza la Donna Adultera di Paolo Veronese, vn quadro di Saluator Rosa. Vi sono molti belli pezzi di Michel' Angelo delle battaglie.

Nella quarta stanza il bel quadro di S.

Pie-

Pietro, che libera lo Stroppiato, quale è di buon Maestro, mà non si sà certo da chi sia fatto, si dice che sia di Mattia Strom Olandese. La Madonna in Tauola di Pietro Perugino, quattro quadri di Carlo Maratti di figure, e fiori. La Pietà di Guido Reni, e molti ritratti di Titiano, & anco il vero ritratto di Raffaelle dipinto da lui medesimo, la sala è ornata di quadri moderni. Le due Statue di marmo di Lucio vero, e di Tiberio Cesare. Di sopra vi è la bella libraria della fel. mem. di Alessandro Settimo ampliata di molti volumi dalla generosità di questo Cardinale suo degno Nipote, vi sono anco rari manoscritti, e vi saranno in tutto di libri stampati in circa dodici mila.

Del Palazzo del Contestabile Colonna.

L'Appartamento à terreno è ornato di alcune Statue, e pitture, il basso rilieuo di marmo; di Omero con la descrittione in greco dell'opere di questo Poeta, viene però dal Sig. Gio: Pietro Bellori spiegato che questo basso rilieuo rappresenti la Deificatione d'Omero, l'altra è la Deificatione di Claudio con la sua Testa radiata sopra l'Aquila, e trofei de Brittanici, la testa, e busto di Martiana rara, quattro Veneri, il Ponte di Oratio Cocles, il Trionfo di Constantino Magno pitture à fresco del Manciola; Nell' altra stanza li Paesi à fresco di Gasparo

ſparo Poſſini, l'altra ſtanza depinta à freſco dal Tempeſta, tempeſte di mare, vn Studiolo belliſſimo di ebbano ornato di baſſi rilievi d'auorio, quando ſarà finito coſtarà dicidotto mila ſcudi. La Statua di Marc'Antonio Colonna l'vltimo, che trionfaſſe in Roma della battaglia di Lepanto contro Turchi al tempo del B. Pio Quinto, la Statua di Germanico, di Druſo, e di Flora, il bagno doue ſi bagna Sua Eccellenza l'Eſtate.

Li Mezzanini per l'inuerno doue è vn Romitaggio diſegno di Gio: Paolo Sciorri. Qui da vna fineſtra ſi vede la Stalla doue ſi vedono belli Caualli di ogni ſorte particolarmente li Ginetri di Spagna.

Montarete di ſopra per le ſcale vi è vn Rè Barbaro, il buſto di Aleſſandro Magno, la Teſta di Meduſa di porfido. Nella ſala vi ſono molti ritratti di Papi, e Cardinali, che ſono ſtati di queſta nobil famiglia, nella volta le pitture à freſco ſono del Lanfranchi.

La Galleria doue è delineato tutto il Mondo con le Città principali.

Nell'Appartamento nobile vi ſono ſingolari pitture, ſei piccoli pezzi di Brugolo rariſſimi, la Madonna di Titiano, vn Chriſto giouane di Raffaelle d'Vrbino. Vna ſtanza fatta di nuouo guarnita di broccato d'oro cõ vn letto compagno, vn Orologio di ebano, e d'argento, che camina vn anno ſenza caricarlo. Vn bell'Inginocchiatore di ebano, e argento, con vn bel baſſo rilieuo di auorio. Il letto che fù fatto per il primogenito che è og-

è oggi Conteſtabile, e tutto meſſo à oro che dimoſtra Caualli Marini, haueua per ornamento cento ſettanta canne di broccato di oro, hoggi ſi vede in mezzo à due belle Colonne di verde antico, e tutta queſta nobiliſſima ſtanza è guarnita di ritratti di Dame Italiane, e Franceſi in numero circa 50. La ſtanza doue ſono rare pitture di Gaſparo Poſſini, e di Claudio Loreneſe, e dell'Albano.

Nella ſtanza dell'Vdienza vi è vn Studiolo ben lauorato, ornato tutto di pietre fine, e belli Camei antichi, il Sig. Conteſtabile lo pagò quindici mila ſcudi. Di quà andarete a vedere la Galleria, che ſi lauora continuamente longa 34. larga 6. paſſi, le muraglie ornate di ſtucco, e le Porte, e le fineſtre incroſtate di giallo antico. Nella volta le Iſtorie di Marc'Antonio Colonna, che fù Generale nella battaglia di Lepanto, dipinte dalli Pittori Luccheſi. Queſta bella fabrica è diſegno di Gio. Paolo Tedeſco cioè Scior, e quando ſarà fornita, ſarà vna delle belle Gallerie di Roma, perche ſarà tutta nelle volte dipinta à freſco, e li ſtucchi ſaranno meſſi à oro, ornata di Statue, vi ſarà quel letto del quale habbiamo parlato di ſopra. Vi ſono quattro Specchi, che ſi metteranno in queſta Galleria con belliſſimi fiori dipinti da Mario, e da Gio: Stanchi, e ſono li più grandi, che ſiano in Roma.

Nell'Appartamento di ſopra vi è la Galleria con quattro ſtanze guarnite di belle pitture, vn Sacrificio di Giulio Ceſare di

Car-

Carlo Maratti. La Madonna in tauola di Pietro Perugino, vn belliſſimo quadro di figure di Nicolò Poſſini. Il ritratto di D. Olimpia, il S. Franceſco di Titiano, Adamo, & Eua del Domenichini raro; la Pietà di Guido Reni, Europa dell'Albano, molti Putti di Rubens. Vi ſono molti altri quadri di buoni Autori, del Caracci, di Paolo Veroneſe, del Guercino. Cinque ſtanze delli mezzanini ornate di rariſſime pitture in piccolo in circa ſeſſanta pezzi di Brugolo, dui Paeſi del Domenichini, & vna ſtanza di diuerſi ritrattini rari.

Del Palazzo Pontificio à Monte Cauallo.

IN queſto Palazzo habita Sua Santità l'E. ſtate per eſſere in ſito eminente, e gode vna belliſſima viſta di tutta la Città eſſendo-ui aria eſquiſita; nella Piazza verſo il mezzo giorno ſi vedono li due Coloſſi dimoſtranti Caſtore, e Polluce con li dui famoſi Caualli di marmo opera di Fidia, è Praxitelle ſingolari Artefici Greci, furono queſti portati in Roma da Tiridate Rè d' Armenia al tempo di Nerone, & vltimamente furono ritrouati nel Giardino del Conteſtabile Colonna; furono fatti collocare ſopra detto Monte da Siſto Quinto per mano del Famoſo Architetto Domenico Fontana, e per queſti Caualli ſi chiama Monte Cauallo, che prima era detto Monte Quirinale, da vn Tem-

Templo di Quirino, che iui era.

Entrarete poscia nel Palazzo, e vedrete vn grande, e bel Cortile, longo 59. passi, e largo 27. e mezzo circondato da vn bellissimo Portico, salirete la scala la quale è molta bella, e commoda, è duplicata salendosi per la medesima da due parti, e conduce alla Sala Reggia doue Sua Santità riceue gl' Ambasciatori Straordinarij delle Corone; si celebrano in questa parimente li Concistori publici, e le Congregationi che si fanno alla presenza di Sua Santità per le Beatificazioni, e Canonizazioni de' Santi. Vi sono belli quadri fatti dall'eccellente pennello di Carlo Maratti, il freggio all'intorno in alto è pittura del Caualier Lanfranchi, il basso rilieuo sopra le porte della Cappella di marmo rappresentante Nostro Signor, che laua li piedi all' Apostoli è di Domenico Fontana; la Cappella fatta da Paolo Quinto con la maggior parte del Palazzo, è ornata di belle Tapezzarie di Damasco rosso, e pauonazzo con vn ricco gallone d'oro. Il quadro dell'Altare è fatto con l'ago, & è raro.

La Galleria è dipinta tutta a fresco da diuersi buoni Pittori, l'historia di Gioseppe con li Fratelli è dipinta dal Mola. Giosuè quando fà fermare il Sole, e diuide il Mare è di Gio: Miello, il Saule è di Fabritio Chiari, la battaglia di Giosuè è del Borgognone Gesuita, il Sacrifitio d' Isach è del Canino, il Rè Cirro di Ciro Ferri, Adamo, & Eua del Canino, l' Arca di Noè di Gio: Paolo Sciorri, la Madonna di Carlo

Maratti, nelli Appartamenti Pontificij ornati di ricche Tapezzarie di Damasco cremisino con gallone d'oro, vi è vn Christo in Rame dell'Albani. Nella Cappella il quadro dell'Annuntiata di Guido Reni, la Cuppoletta con tutto l'intorno à fresco, è del Caraccioli, come pure il freggio d'vna stanza.

In questo Palazzo vi si contano mille, e settecento Camere. Nell'Appartamento, doue habita il Cardinale primo Ministro, vi è vn Orologgio d'Ebano, che porta vn anno e segna li segni celesti, e costa cinque mila scudi.

Nel Giardino vi sono molte belle Fontane, e giochi d'acqua, vn bel vaso con il suo piedestallo di porfido molto raro, l'Organo fatto da Clemente Ottauo, e con vna gran Tribuna ornata di molte figure alla Mosaica, che rappresentano molte cose del Testamento Vecchio; di sopra vicino al Palazzo vi sono due Idoli, e si dice, che fossero nella casa aurea di Nerone, vi è parimente l'Orologgio di marmo à Sole, il quale fù proprio disegno d'Vrbano Ottauo, & è opera del Caualier Bernino, si vedono in questo Giardino longhi, e vaghi Viali.

Del Palazzo del Principe di Palestrina alle quattro Fontane.

QVesto grandissimo Palazzo è formato di dieci Appartamenti nobilissimi tutti ben guarniti di quantità di Statue, e di pitture rare. L' Appartamento terreno del Sig. Cardinal Barbarino è di noue stanze, la prima delle quali è ornata di molti ritratti di Tiriano, e del Padouanino, trà questi il ritratto di Raffaelle dipinto da lui medesimo, il ritratto del Cardinale Antonio dipinto da Andrea Sacchi. La Madonna con Nostro Signore, e S. Giouanni di Raffaelle.

Nella seconda stanza si vede il Ciclopo del Caraccioli, il ritratto di Cleria Farnese, e di Scipione Gaitano, vn Puttino a fresco di Guido Reni, il ritratto del Cardinal Carlo Barberini oggi viuente fatto da Carlo Maratti, l' Europa con altre figure alla mosaica ritrouata in Tiuoli, doue era la villa di Adriano Imperadore, il ritratto d'Vrbano Ottauo di terra cotta fatto da vn cieco, come si legge nella descrittione posta di sotto, e dice Giouanni Gambasio Cieco fecit. Vi sono li due busti di marmo del Cardinal Antonio, e di Don Taddeo fatti dal Bernini.

Nella terza stanza la statua dell'Imperadore Settimio Seuero di bronzo, Narciso di marmo di vn buonissimo Maestro, il Gla-

diatore, vn Vaſo di Raffaelle con il ſuo boccale, la Madonna di Carlo Maratti, vn Chriſto morto del Caraccioli, vn altro conſimile di Federico Barocci, la teſta, e buſto della Conteſſa Matilde.

Nella quarta Cammera vi è vn Specchio di Chriſtallo di monte con vn Orologgio di dentro intagliato, nel quale vi ſi vedono intagliati con il diamante li ſegni Celeſti del Zodiaco, la Venere di marmo, il Bacco colcato ſopra di vn ſepolcro antico, la bella Madalena di Guido Reni rara, San Franceſco di Andrea Sacchi, e S. Stefano del Caraccioli.

Nella quinta ſtanza la Statua di Marco Aurelio, quella di Diana Effeſia rara, e quella di Tiberio; vi ſono belli quadri, e trà gl'altri l'Angelo, che lotta con Giacob del Carauaggio.

Nella ſeſta ſtanza la Statua di Agrippina, e di Fauſtina, l'Idolo della ſalute con vn ſerpe di marmo, la Teſta d'vn oracolo, vna bella Teſta di Antonino Caracalla: tra li quadri li quattro Apoſtoli di Carlo Maratti, vn ſacrificio di Diana quadro ſingolare di Pietro da Cortona, & il Chriſto morto di Giacinto Brandi.

Nella ſettima ſtanza la Statuetta di Seneca, tre Idoli Eggitij di porfido granito griſcio ſcuro, vn Idolo Romano dell' Abbondanza di bronzo di buona maniera, li Baccanali dipinti da Titiano, vintiotto pezzi d' huomini letterati antichi, e Filoſofi ben dipinti dalla ſcola di Raffaelle, il ritratto

del

del Prencipe Don Maffeo bonâ memoria.

Nella ottaua ſtanza il Seneca ſtatua rara, il Fauno, che fù trouato nelli foſſi di Caſtel Candolfo è la più rara figura di marmo, che ſia in queſto Palazzo: vn Schiauo che mangia vn braccio humano, il ritratto del Rè Giacomo, e della Regina d'Inghilterra dipinti da Carlo Maratti.

Nella Sala, che è la nona ſtanza vi ſono dui grandi Sepolchri di marmo greco, il ritratto di Giouanni Terzo Rè di Polonia, e della Regina, di terra cotta, il ritratto del Rè d'Inghilterra Giacomo Secondo di marmo, il ritratto del Prencipe di Razuil Ambaſciatore al tempo di Vrbano Ottauo dipinto da Andrea Sacchi, Caino, & Abelle di Michele da Carauaggio; li vndici quadri delli Cantoni di Andrea Sacchi molto belli, e di buon diſegno.

Nell'Appartamento di ſopra verſo Oriente doue Sua Eminenza da vdienza l'eſtate vi è il Rè di Polonia con la Regina ſua moglie in miniatura, il San Baſtiano del Lanfranchi, Lotto di Andrea Sacchi, l'altro ſopra la porta di Pietro da Cortona, il ritratto del Cardinale Antonio di Carlo Maratti. La bella ſtanza doue Sua Eminenza dorme è ornata vagamente di tapezzarie di color celeſte, il quadro di Noè di Andrea Sacchi, le due rare Teſte, l'vna di Giulio Ceſare di Pietra bigia Eggittia rariſſima, e l'altra di Scipione Africano di giallo antico rariſſima, vn Studiolo ornato di belle miniature da Raffaelle d' Vrbino, l' effigie di

Vrbano Ottauo la di cui Testa è di bronzo, & il busto di porfido fatto dal Bernino, vi sono dui quadri di Titiano. Nella stanza Ouale vi è vna fontana di rame sopra della quale è posta vna Venere di bronzo antica moderna, vi sono molti busti antichi: Nerone, Settimio Seuero, Massimino, Massimo Cesare, vi sono parimente due scanzie ferrate con Christalli pieni di diuerse curiosità.

Nell' Appartamento d' inuerno di Sua Eminenza si trouano le seguenti merauiglie. Nella prima Anticamera la rara Statua di Bruto con li dui Figliuoli, Minerua, Plotina Moglie di Traiano, Ceres; vi sono pitture moderne che rappresentano le Caccie, che faceua il Cardinale Antonio Barberini, vn'Amazone, & vn Idolo.

Nella seconda Anticamera vi sono tre quadri, e sono li più grandi, che siano in Roma, dui del Romanello, che rappresentano il Conuito delli Dei, l'altro vn Baccanale, e la battaglia di Costantino contro Massentio, & è bellissima copia di Carlo Napolitano, li due busti di Scilla, e di Mario rari, il bel Fauno, ò Satiro raro.

Nell'altre stanze vi sono belle Tapezzarie di Fiandra, vi è vn bel ritratto di vna Principessa di questa casa fatto dal Cauàlier Bernino di marmo in cui si vede la vaghezza della scoltura, il busto di Alessandro Magno, di Antigone, due Teste di metallo di Adriano, e di Settimio Seuero, vna Madonna di Titiano bellissima, alcuni qnadri ab-

abbozzati da Raffaelle, la bella figura di Diana, il di cui corpo è di Agata oricntale, & è vn pezzo fingolare, la Teſta di Tullia rariſſima, moglie di Tarquinio Superbo. Non mãcarete di offeruare il Ponte, che minaccia ruina per caſcare, mà è fatto dal Caualier Lorenzo Bernini di vna Architettura molto curioſa. Nella volta della ſala principale del Palazzo v'è l'arme del grand'Vrbano Ottauo con molte fauole dipinte a freſco dall'Eccellente pennello di Pietro da Cortona, & è vna delle belle coſe di Roma.

Nell' Appartamento del Sig. Prencipe ſi offeruano l' infraſcritte meraviglie. Nella volta di vna ſtanza vi è la Diuina Sapienza dipinta da Andrea Sacchi, & è vna delle belle opere di queſto Autore. Vn Tauolino con otto ſedie di argento diſegno di Pietro da Cortona, il bel Studiolo compoſto d'ebano, di Tartaruca, e d'argento, la dicui pittura è di Pietro da Cortona, fù queſto fatto in Germania, ſotto al Baldachino il ritratto del Rè di Spagna, e ſopra al Tauolino vn Cauallo con la figura di Don Taddeo Barberino di Bronzo in piccolo, molto bello fatto dal Bernino. Vn Studiolo grande di paſtiglia di Portogallo.

Nell' Appartamento del Signor Cardinal Franceſco Barberino vi ſi vede vna bella proſpettiua, e lontananza di molte Camere ornate di belle Tapezzarie, e ricche portiere. Vi è vn quadro di Luca Giordano, dui quadri del Baſſano. Li ritratti di Vrbano

Ottauo, del Cardinal Antonio, del Cardinal Capuccino, di Don Taddeo dipinti da Andrea Sacchi, il ritratto a Cauallo del Rè Giacomo d' Inghilterra dipinto da Carlo Maratti.

L' Appartamento dell' Estate del Signor Prencipe è ornato di belle pitture, e di Statue di gran valore.

Nella prima stanza vi è vna bella Fontana, dalla quale risorgono molti scherzi d' acqua.

Nella seconda stanza le due Veneri dipinte da Titiano, e l' altra da Paolo Veronese. Vna donna che sona l'Arpa del Caualier Lanfranchi.

Nella terza stanza vi è il ritratto della donna di Raffaelle dipinta dal medesimo Raffaelle, vn Puttino di Carlo Maratti, con San Giouanni, dui belli pezzi dipinti da Claudio Lorenese di grandissimo gusto. Lucretia Romana con Sesto Tarquinio del Romanelli.

Nella quarta Cammera tre Giocatori che giocano alle carte opera di Michele da Carauaggi & è pittura di gran gusto; vna donna che sona il leuto del medesimo: alcune testine in vn quadro sono del Parmigianino, vn Tauolino di gioie commesse che è il più bello che si troui in Roma.

Nella quinta stanza la decollatione di Sa Gio: Battista di Gio: Belino, vna Pietà del Barocci, la Madalena di Titiano, la Testa di Scipione Africano di marmo.

Nella sesta stanza il Battesimo di Nostro Si-

Signore, e S. Giouanni di Andrea Sacchi, il San Gregorio di Guido Reni, Santa Rosalia di Carlo Maratti.

Nella settima stanza la Madalena di Guido bellissima. Nostro Signore con la Samaritana del Caraccioli, vna Madonna di Raffaelle, tra le Statue il Sileno, il Fauno, la Venere, & vn altra, sono di buona maniera.

Nell'ottaua Camera la morte di Germanico di Nicolò Possini, che è vno delli belli quadri di Roma., dicono che di questo il Gran Duca proferisse 15. mila scudi. Vna Madonna ouale sopra il rame di Guido Reni: vi sono ancora tre altre Camere doue sono diuersi ritratti di varij Pittori, e trà questi il ritratto d'Vrbano Ottauo alla mosaica: vi sono infiniti altri quadri rari li quali si tralasciano, bastando solamente descriuere le rarità, mentre il trattare di tutte le magnificenze di questo Palazzo sarebbe troppo longo.

Nell' Anticamera si vede la figura di Diogene, il bel quadro del Carosello del Tempesta, il Centesimo delli Giesuiti, la Cappella di Monte Cauallo rappresentante, quando Vrbano Ottauo diede la Prefettura à D. Taddeo suo Fratello, nella Sala li due busti Colossi di Traiano e di Adriano, vn quadro che rappresenta l'Imbarco della Regina d'Vngaria nel Porto di Ancona, nella Piazza di detto Palazzo vi è vn Obelisco di molti pezzi con caratteri Egitij, il quale arà inalzato in faccia al Ponte, essendo già atto il suo fondamento.

Del Palazzo del Duca Gaetani al Corso.

QVesto Palazzo hà vna bella facciata verso l'Oriente nel Corso, e l'entrata principale è verso il Settentrione, hà vn bel Cortile sotto al Portico, vi è la bella Statua di Alessandro il grande, la scala di questo Palazzo è la più bella di tutte le altre di Roma, e composta di quattro capi scala; vi sono 120. scalini quali sono longhi 10. piedi, e larghi 2. A piedi di detta scala si vedono le tre Statue cioè di Bacco, di Marcello Console, e di Adriano, per la scala Esculapio, al primo piano vi sono sei Statue con li Piedistalli di Alabastro, le Statue sono queste Mercurio, Appollo, vna Donna bellissima con pelle, e Teschio di Leone in testa con la Claua di Hercole nel sinistro braccio, vi sono belle pitture del Caraccioli, di Titiano, e d'altri.

Del

Del Palazzo delli Signori Verospi nel Corso.

QVesto Palazzo hà l'entrata nella via maestra del Corso nel Cortile vi sono alcune belle Statue di Antonino Pio, di Marco Aurelio, di Appollo Giouanetto, di Ercole che combatte con l'Idra, di Diana, dell' Imperadore Adriano. Sotto la loggia la pittura à fresco d'vn alleuo dell'Albano.

Nel primo Appartamento vi sono alcune buone pitture, e trà l'altre nella Galleria la bella pittura à fresco dell' Albano. Sono pure in questo Appartamento belle, e vaghe Statue, e tra quelle vna Minerua piccola di pietra del Paragone. Vi sono tre Teste con vn Icone di pietra Eggitia, la Testa di Scipione Affricano. Vn Idolo Eggitio, la Dea Nenia vnica in Roma, vi sono molte altre Statue, le quali si tralasciano da descriuere per euitare la superfluita. Il Famoso Instrumento nominato la Galleria Armonica curioso, & è raro da vedersi, e non si troua il simile.

Del Palazzo del Principe Panfilio al Corso vicino à Santa Maria in Vialata.

QVesto Palazzo è posto nel Corso vicino à Santa Maria in Vialata, e dal altra parte risponde al Colleggio Romano è ornato di belle pitture di Statue, e di Tapezzarie.

Nella Guardarobba vi sono quantità di gioie di gran valore, e trà l'altre cose vi è vna custodia d' oro ornata di gioie pretiose stimata settanta mila scudi.

Del Palazzo del medesimo Principe posto in Piazza Nauona.

QVesto gran Palazzo è in Piazza Nauona contiguo alla Chiesa di Sant' Agnese della quale più à basso ne trattaremo. Era questo Palazzo di Donna Olimpia Cognata di Innocentio X. della detta casa Panfilia. Vi è vna bella Galleria nella volta, della quale vi son dipinte à fresco li fatti di Enea da Pietro da Cortona di bonissimo gusto; vi sono alcuni quadri a olio di Guido Reni, del Guercino, di Gioseppino, di Michele da Carauaggio, e di altri Celeberrimi Autori.

Del

Del Palazzo del Duca Altemps posto nella Piazza della Chiesa di S. Apolinare.

NEl Palazzo di questa nobile famiglia, vi sono alcune belle Statue, e Pitture, nel Cortile la Flora, Ercole giouine, Faustina giouine, il Famoso Gladiatore, che sta in atto di riposarsi, & è rarissimo, per le scale Esculapio, Faustina Madre, Mercurio, vn Bacco di bona maniera, vna figura barbara sedente à capo la scala, due Colonne di porfido con vna Testa per ciascheduna di rilieuo molto curioso; vna tauola con il suo piede tutta d' vn pezzo quadrata di longhezza, e larghezza di cinque palmi, questa è la più bella per la grossezza che sia in Roma, vna Madonna di Raffaelle, con molte altre infinite, e vaghe pitture di buoni Artefici.

Nel salone vi è vn bellissimo Sepolcro di marmo greco ornato all'intorno da vn Baccanale fatto da bon Maestro, di sopra vi è vn gruppo di alcuni Fanciulli baccanti con vue nelle mani di vn ottimo Maestro, quattro Colonne di giallo antico, vn quadro di vna battaglia molto bello, credo, che sia di Michel'Angiolo Bonarota, ò di Francesco Fiamengo. Nella loggia vi sono alcune belle Statue, cioè di Ceres, di Fauno, vna Vittoria, Mercurio, vn Gladiatore, Appollo, vi è vn bellissimo Oratorio con belli

orna-

ornamenti di oro, e di argento, nel quale è riposto il Corpo di Sant'Aniceto Papa, concesso à questa casa per gratia speciale de Sommi Pontefici tenuto in gran veneratione.

Del Palazzo del Sig. Leone Vitelleschi posto nel Corso vicino à San Marco.

IL Palazzo di questo Signore fino al presente giorno, è stato incognito alli Forastieri: hò procurato però io diligentemente notare le cose più rare, che hò trouato in questo Palazzo quale non è inferiore all' altri per le sue rarità di Statue, e pitture, Vi sono dunque 250. Statue, tra piccole, e grandi, e busti diuersi.

Nell'entrare vedrete le Statue di Ceres, di Giulia Paola, vna Musa, e Minerua. Per le scale vi sono tre piani, ò siano Caposcale, ciascheduno de quali forma vna Galleria, quali sono tutte ornate di Statue, e Busti: e per non attediare nel discorso farò mentione solamente delle più rare.

Nella prima Gallaria vi sono dui Appolli, le belle Statue di Pertinace, di Gioue, di Ceres, di Diogene, e sei Colonne di verde antico.

Nella seconda Gallaria le Statue di Appollo, di Ganimede, e due Colonnette di porfido.

Nella terza Gallaria vi sono molte Statue

rue piccole, belli bassi rilieui, vn Puttino con vn Piccione, con abito longo bellissimo, vna Musa, l'Amore che dorme, Silemo. In vna stanza si vedono vintisei Busti, trà quali sono 20. Filosofi tutte Teste rare.

Il primo Appartamento è nobilissimo, & in questo si osseruano cose rare, e sono la rara Testa ò Colosso di Antonia, la Statua di Diana, vn Gladiatore, vn basso rilieuo di vn Baccanale di Alabastro di buona maniera, quattro Tauolini di Diaspro orientale, vna bella Statua di Diana di Alabastro orientale, il Dio Termine di marmo nero, quattro Busti d'Alabastro orientale, la Testa di Scipione Africano di pietra del paragone quale è molto stimata, il Busto di Matidia, di Marciana, e di Plottina ratissime, e la Testa di Liuia. In vna stanza vi sono quindici Vasi, ò Vrne di porfido rosso, e verde, due Idoli Eggitij, due belle Teste, l'vna di Tito Vespasiano di porfido, l'altra di Augusto di pietra Eggitia, vi è vn bel Sepolcro di porfido longo cinque palmi in circa, e largo dui, e mezzo; & è vn rarissimo pezzo: vi sono ratissime pitture del Caraccioli, Titiano, Paolo Veronese, del Guercino, di Guido Reni, e d'altri celeberrimi Pittori.

Del Palazzo del Prencipe Sauelli Mareſciallo perpetuo del Conclaue.

IL Palazzo di queſta nobiliſſima famiglia è fabricato ſopra le ruine del Teatro di Marcello, vi ſono belle rarità. Nel Cortile la Ciſterna, doue caſca l'acqua piouana di queſto Palazzo. Oſſeruaſi li dui grandi, e belli ſepolcri di marmo, nell'vno ſi vede vn Leone in baſſo rilieuo di vna ſingolar maniera, e l'altro ornato di figure parimente di baſſo rilieuo con due figure di ſopra, delle quali non ſi sà di chi foſſero, perche non vi è deſcrittione. Sopra al Portone, che entra nel detto Cortile vi ſi vede vna battaglia di Gladiatori contra Leoni, & altri Animali in baſſo rilieuo di vna boniſſima maniera. Sopra la Porta che entra in ſala vi è Marco Aurelio Imperadore in baſſo rilieuo con altre figure, vna delle quali è poſta in ginocchio in atto di ſupplicare, e rendere vbedienza à nome di qualche Popolo ſoggiogato al detto Prencipe & è rariſſimo pezzo.

Nell'Anticamera vi è la famoſa Statua di C. Pompilio di queſta antichiſſima famiglia queſto ſecondo l'opinione d'Aſcanio coſtrinſe il Rè di Soria prima d'vſcire da vn Circolo da eſſo fattogli con vna bacchetta, di dichiararſi ò amico, ò inimico al Popolo Romano. Vi ſono varie figure antiche, e molti Scabelloni di Alabaſtro con Buſti di

ſopra antichi. Vi ſono rare pitture, e trà queſte il San Girolamo del Dominichino, due Teſte del Caraccioli, tre quadri vno rappreſentante la Caualcata, che fece il Principe D.Paolo Sauelli,quando fù Ambaſciatore Straordinario dell' Imperadore à Paolo Quinto depinta dal Tempeſta, l'altro rappreſentante quando il detto Prencipe andò all'Vdienza dipinto da Pietro da Cortona, il terzo rappreſentante quando mangiò in publico con il Papa dipinto dal Domenichini, vn bel Studiolo tutto di pietre fine, che coſta quindici mila ſcudi, vi ſono molti quadri di Carlo Maratti, dui quadri del Brugolo vno rappreſenta il mare gelato l'altro vn Baccanale molto belli, il San Girolamo del Carauaggio, Aleſſandro Magno con molte altre figurine del Pomaranci.

Del Palazzo de Mazzarini, hora del Duca di Zagarola degno Nepote della Santa memoria di Clemente Nono di Casa Rospiglioſi.

QVesto Palazzo è poſto ſopra il Monte Quirinale incontro à San Siluestro, nel entrare vedrete vn grandiſſimo Cortile quadrato, doue ſi fà ogni mattina la Cauallerizza, è longo 54. e mezzo, largo 48. paſſi, vi farete moſtrare il Giardino ſecreto, doue à ſuo tempo vi ſono belli, e vaghi fiori d'ogni ſorte. Vi è vna grande Peſchiera, la quale hà di fondo 34. palmi, vedrete vna bella loggia coperta fatta à Galleria, nel proſpetto della quale vi ſono diuerſi baſſi rilieui di marmo di boniſſimo guſto, ſotto nella volta della medeſima Galleria vi è la bella, e rara Aurora dipinta à freſco dal famoſo pennello di Guido Reni. Vſcirete di qui, & entrarete nel Palazzo, nella ſala vedrete ſei quadri belliſſimi, e ſono delli più grandi, che ſiano in Roma. Il primo rappreſenta Armida, e Rinaldo & è opera dell' Albano, l'altro è il bagno di Diana del medeſimo, Adamo, & Eua del Domenichino, Andromeda di Guido Reni, l'altro è Sanſone quando rompe le Colonne del Tempio, che pricipitò con li Filiſtei, & è dipinto da Monſiur Poſſini, l'altro rappreſenta Dauid,

che

che porta la Testa del Gigante Golia. Vi si vedono molte belle Fanciulle, le quali stanno danzando, e sonando varij istromenti auanti à Dauid, dimostrando grande allegrezza per l'vcciso Gigante.

Del Palazzo del Signor Duca Mattei.

IL Palazzo di questo Signore è vicino à Santa Caterina de Funari, le muraglie all'intorno del Cortile sono tutte ornate di belli bassi rilieui, e Busti d' Imperadori di varie sorti, e cosi anco per le scale. Nelli Appartamenti vi sono delle rare pitture. Vi sono alcune stanze dipinte nelle volte à fresco dal Pomaranci, incontro à questo Palazzo nella Piazza vi è vna bella Fontana le figure della quale sono di bronzo fatte da Tadeo Lantini, sono inestimabili.

Del Palazzo della Cancellaria Residenza del Vice Cancelliere di S. Chiesa al presente l' Eminentissimo Sig. Card. Pietro Ottoboni Vice Cancelliere.

QVesto bellissimo edificio è di forma quadrata fabricato di pietra Tiburtina, la quale fù leuata dall'Anfiteatro di Vespasiano, e da vn arco trionfale di Gordiano Imperadore & è architettura del Sangalli.

Nel Cortile vi sono due Statue Colossi, sono di Matrone Sabine, il portico è sostenuto da 22. Colonne di granito orientale. Di sopra vi è vn ricco Appartamento, che consiste in vndici stanze. La sala è ornata di pitture à fresco da Giorgio Vasaro Aretino, che rappresentano varie Istorie di Paolo Terzo, e varie altre Istorie.

Nell' Anticammera, nella quale il Sig. Cardinale suol fare l' Oratorio vi sono balconi per Musici, & altri ornamenti, quello poi che riguarda al rimanente dell'Appartamento non m'allongherò a descriuerlo, essendo ricchissimo di varie Tapezzarie con galloni d'oro, Arazzi istoriati con fondo d' oro, e baldachini compagni, e sedie di ricchi broccati, dodici Portiere riccamate d' oro del valore di 700. scudi l'vna. La Galleria è ornata di diuerse rarità. Vi sono die-

ci Tauolini d'Alabastro orientale con piedi sottilmente lauorati, tramezzati da dodici Mori il tutto messo a oro, similmente dui Leoni con Puttini, il Castello Sant'Angelo di Argento; Vi sono varie figurine d'argento, & vna ricca cornice ad intaglio di fogliami e figure riccamente indorata. Vi è dentro il ritratto di Alessandro Ottauo suo Zio. Vno Studiolo d'ebano, e di argento, con dentro vasi di argento per vna Spetiaria, e varie altre galantarie simili, vi sono rare pitture, trà le quali vn ritratto di Nostro Signore di Raffaelle, vn quadro di Nostro Signore incoronato di Spine di vn Fiamengo è di grandissimo gusto, vn quadro di Nostro Signore che distribuisce il pane del Lanfranchi, vn San Bastiano di Giacinto Brandi, Santa Martina di Pietro da Cortona, tre quadri vno di Nostro Signore, l'altro della Madonna, il terzo Arianna, e Bacco pezzi rari di Guido Reni. Vn quadro grande con molte figure fatto da Titiano, l'Adone dello Spagnoletto, vn quadro che rappresenta Nostro Signore, che laua li piedi all' Apostoli di Paolo Veronese. Vi sono due pezzi del Bacicci, & varie altre belle pitture.

La settima Cammera è ornata di broccato d'oro, e sedie compagne, con vn ricchissimo letto di damasco cremise ornato di gallone d'oro.

L'ottaua stanza è ornata di vn vago apparato cremese con vn ricco gallone d' oro, e sedie di velluto con ricchi ornamenti d'oro; vi è vn letto di damasco con lettiera sostentata

tata da figure di Mori, e Puttini tutto messo à oro. Il ritratto della Regina Cristina di marmo, e il più bello che si troua in Roma. L'Vccelliera, che fà prospettiua all'Appartamento con varij ornamenti, e varij scherzi di acqua.

Vi è la famosa libraria di cinque stanze, che fù d'Alessandro Ottauo, e di poi accresciuta da questo Eminentiss. Cardinale, che ascende à diecisette mila tomi, tra li quali sette mila tomi sono della libraria della Regina Christina di Suetia, che consisteua in noue mila tomi, mille, e nouecento manoscritti, quali furono donati alla Biblioteca Vaticana da Alessandro Ottauo, hauendo il detto Pontefice comprata dalli heredi della Regina la sudetta libraria. Osseruerete parimente l'Appartamento di sopra il quale è ornato di belle pitture, che rappresentano l'Istorie del Tasso fatte dal Paradiso, da Ricciolini, e dal Borgognone. Vi è parimente vna stampa con infiniti ritratti in piccolo, & vna serie di medaglie antiche d'ogni sorte.

Vi è vn bel Giardino con grandi alberi di merangoli, e di limoni, non deue mancare il curioso di vedere questo Palazzo per essere degno d'essere veduto per li suoi ricchissimi ornamenti.

Questo Eminentissimo Cardinale fà ogni anno il Giouedì grasso di Carneuale vna grandissima spesa per l'esposition del Santissimo Sacramento nella Chiesa di San Lorenzo, dentro del detto Palazzo degna d'es-

ser

ser veduta da tutti, si per acquistare l'indulgenza concessa da Sommi Pontefici à detta Chiesa per tal congiuntura, che per vedere li ricchi ornamenti di Machine, di disegno di pitture, Gloria di Angeli, & vna superbissima musica, & infiniti lumi che rappresentano vn Cielo stellato.

Del Palazzo dell' Accademia del Rè di Francia posto à Sant' Andrea della Valle.

IL Signor della Tugliera Caualiero di grandissimo spirito, & intendente della Pittura, per Scoltura, & Architettura e il Rettore di questa nobile Accademia deputato dal Rè di Francia, la quale consiste in vn numero di Giouani nationali, che trauagliano continuamente, chi nella pittura, e chi nella Scoltura, in questo luogo li Curiosi potranno vedere insieme tutte le principali Statue di Roma, e di qualche parte d'Italia, & è cosa curiosa à vedere tutto il bello di Roma. Deue però osseruarsi, che sono copie fatte di gesso, mà con vna politia rimirabile, farò mentione solamente delle principali, e sono il Lauconte, l'Appollo, Antinoo, l'Ercole, il Gladiatore di Borghese, quello di Lodouisi, la Vene-

re

re de Medici, il Lottatore, il Germanico; la Concordia, il Leone di Barberino, & molte altre le quali tralaſcio per non eſſere troppo longo perche ſi poſſano vedere nelli Palazzi.

Il Rè di Francia ſpende ogni Anno in queſta Accademia cinquanta mila ſcudi di Roma.

Del-

Delle Ville, e Giardini, che sono dentro, e nel contorno di Roma, e le rarità, che in quelle si vedono, cioè Statue, Pitture, & altre curiosità, descritte da Pietro Rossini Antiquario delli Forastieri in Roma.

Della Villa, ò Giardino del Principe Borghese posto fuori di Porta Pinciana vn tiro di schioppo.

CHi desidera vedere vna delle sette marauiglie del Mondo non si allontani dal nostro circuito, questa sarà la bella Villa Borghese, la quale hà di circuito tre miglia in circa circondata tutta di muraglie. Entrarete dunque vn bellissimo Portone fatto di Trauertini d'ordine corinto sopra del quale vedrete in basso rilieuo vn Toro di marmo con ornamenti nella conformità, che gl'antichi soleuano menarli al Sacrificio. Quiui potrete satiare la curiosità dell'occhio in vedere li belli, e longhi Viali; ci è quello, che corrisponde al Portone, e và à fornire alla bella Fontana à scogli che è longo 197. passi, l'altro che fà la Croce, che corrisponde alla facciata del Palazzo è longo 210. passi, il Palamaglio, che è vicino al Portone à mano dritta è lon-

go 225. passi; Il bel steccato vicino al Casino del Portinaro, doue li Principi Borghesi fanno belle corse con li Caualli all'Anello, & al Mascharone è longo 69. passi.

In questo Giardino vedrete le belle spalliere di Lauro, Stradoni coperti di Leccini, & altissimi Abeti, le vaghe Fontane fabricate con artificio di belli marmi ornate all' intorno di varie Statue antiche. Vi è il Boschetto con stradelli coperti con alti legni piantati in terra per tirare le reti, nelle quali si prendono diuersità d'Vccellami, il Boschetto è longo 104. e largo 27. passi e mezzo, vi sono sette stradelli, che lo spartiscono. La Fontana nel basso del Giardino essendo il Vaso che la circonda di giro di 17. passi e mezzo, nel mezzo vi sono dui Vasi ouali di marmo, da quali cade vna copiosa pioggia di acqua, vi sono intorno tedili con dodici Statue diuerse, poste sopra altrettanti Piedestalli. L' altra Fontana che segue è della stessa qualità. Vicino al Viale del Palamaglio vi è la famosa grotta piena d'ogni sorte di delicati Vini, che seruono per seruitio della famiglia. Vedrete in luogo al quanto basso contiguo alla detta Grotta vn edifitio ouale sostentato da otto grossi Pilastri di Peperino di ordine dorico, sotto del quale vi è vna tauola di marmo bianco longa in circa 4. passi, e larga 6. palmi, in questo luogo li Principi vi fanno molte ricreationi, nel tempo dell' Estate, per essere luogo ameno è fresco. Da qui andarete verso il Palazzo, incontro à questo si ve-

de

de la Piazza all'intorno ornata di vaghi sedili da trattenersi. La detta Piazza è di longhezza 22. passi, lo Stradone incontro al Palazzo che corrisponde al Cancello di ferro è longo come li dui Giardini secreti. Lo Stradone che corrisponde in faccia alle Tortorelle è longo 423. passi. Li due Boschetti in faccia al Palazzo, dalla parte però della Piazza, la quale è da vanti ogn' vno di essi hà di larghezza 62. palmi, e di longhezza 414. palmi.

Questa è la descrittione del primo recinto. Incominciamo hora quella del Palazzo. Questo superbo Edifitio è Architettura di Giouanni Vansanzio Fiamengo, è posto in vn vago sito alquanto eminente, e gode vna bellissima vista dalle quattro parti cioè dall' Oriente, & Occidente, e Mezzo giorno, e dal Settentrione. Qui il Curioso potrà satiare l'occhio in mirare la quantità delli rarissimi marmi in numero tale, che stimo impossibile il descriuerli, e consistono in bassi rilieui, cioè Statue, Busti, e Colonne di porfido, di granito, e granitello orientale, di Giallo, di verde antico, di marmo nero, tutte cose singolari antiche, molte Tauole di pietra del Paragone, Vasi, e Figure del medesimo, varie tauole di pietre fine, e varie pitture singolari, rarità da fare stupire il Mondo tutto; se mi fosse permesso direi, che gl'Antichi Romani non hanno mai hauuto, con tutto il loro dominio, vn luogo, ne più bello, ne più delitioso di quello, ricco di ornamenti antichi.

La raggione, secondo il mio parere è questa, che la maggior parte delle famiglie degl'antichi Romani possedeuano belle Ville, e Giardini, con vaghe, e commode habitationi, e ciascheduno di quelli Signori possedeuano varie curiosità simili à queste, come presentemente si vede in varie parti della Città di Roma, doue si trouano giornalmente delle loro vestigie secondo la varietà dell' abitationi dell' antichi Romani; Sono dunque tutte le grandezze antiche delli Romani raccolte in questo bel Palazzo, e Giardino dell'Eccellentissima famiglia Borgheſe, e per non attediare il Lettore parlaremo solamente delle curiosità più rare, che in questo si osseruano. Questo gran Palazzo hà di circuito 734. palmi di Architetto. Delle quattro facciate del Palazzo la più bella, è la principale, è verso al mezzo giorno, ornata di bassi rilieui antichi singolari, la più rara cosa di questa facciata sono li due rari Busti, l'vno di Traiano, e l'altro di Adriano Imperadori, e sono di buon Maestro; dalle parti della facciata à mano dritta sopra di vn piedestallo vi è la Statua di Marco Aurelio Imperadore, da l' altra parte verso l' Oriente vi è la Statua posta parimente sopra vna base di M. Antonio, in alto nella facciata verso man dritta vi si vede vn pilo in mezzo alle due finestre del primo Appartamento in basso rilieuo, che rappresenta la pace fatta dalli Romani con li Sabini, dalli dui lati si vede à sedere Tito Tatio Rè delli Sabini, e à mano dritta Romolo

Rè

Rè delli Romani. Nel mezzo della facciata ſudetta ſi vede la Caccia delli Cignali di Calidonia deſcritta da Ouidio nel libro ottauo delle ſue Metamorfoſi, dall'altro Meleagro in atto di parlare alla Madre, vi ſi vedono ancora le due ſorelle, l'altro baſſo rilieuo rappreſenta le quattro Stagioni, l'altra parte della medeſima facciata à mano manca rappreſenta varij Baccanali, e trà le coſe più rare la Statua equeſtre di Ruberto Malateſta famoſiſſimo Capitano Generale di Siſto quarto opera di Paolo Romano Scultore. Di ſopra della loggia ſcoperta della medeſima facciata, vi ſi vede il famoſo Buſto di Geta Imperadore. La facciata verſo l'Oriente, è ornata di baſſi rilieui, e Buſti antichi, e trà queſti il più raro pezzo che ſi veda è il famoſo Marco Curtio in atto di precipitarſi con il Cauallo nella Voragine del Foro Romano, per liberare Roma dalla peſte, è d'vna ſingolar maniera. La facciata verſo tramontana è ornata di baſſi rilieui, Statue, e Buſti come la prima: verſo al mezzo giorno; vi ſi vede ſopra la Porta la bella Teſta di Bacco ornata di rampazzi di Vue con altri pezzi rari di baccanali, Sacrificij, & altre coſe antiche, ſecondo il coſtume dell'antichi Romani, queſti baſſi rilieui ſeruirono per ornamento alle ſepolture dell' Antichi, come ſi vede ancora oggi in molte che ſono in Roma. La facciata verſo l' Occidente hà li medeſimi ornamenti che l'altra facciata verſo l'Oriente, ancorche varijno le figure: vedrete à baſſo ſopra vn piedeſtal-

lo vn bellissimo vaso di marmo antico ornato di vn raro baccanale in basso rilieuo, in alto vi è il Sacrifitio del Toro, e la Statua di Mario sopra di vn piedestallo.

Entrarete in questo nobile Palazzo dalla Porta principale, che è posta nella parte della principal facciata, di sopra descritta; salirete la scala dupplicata à guisa di quella del Campidoglio fatta da Michel' Angelo Bonarota, nella quale sono quindici scalini per parte, è larga vndici palmi poco più, sopra al muro della detta scala vi è vn Vaso con teste di Fauni in basso rilieuo, dalle bande vi sono dui belli Cornucopi di buon Maestro. Dalla scala entrarete nella loggia coperta la quale è longa 90. e larga 26. palmi. Vi è la Statua del Satiro, la Musa, Venere, e Gioue, la Testa di Giulia Titi: entrarete poscia nella sala dell'Appartamento terreno la quale è longa 12. passi e mezzo, larga 3. e mezzo. Qui il Curioso potrà satiarsi in considerare la rarità di questo sontuosissimo Palazzo. Prima vedrete vn bellissimo sepolcro antico sopra del quale è posta la Statua di Bacco colcata, da basso viene ornato di vn basso rilieuo che rappresenta il caso infelice di Meleagro, all'intorno vi sono li dodici Cesari sopra piedistalli di marmo, e dui altri Busti l' vno di Anibale Cartagines̃e, e l'altro di Scipione Affricano, le dodici Colonne di gran valore di granito orientale, di Porfido, di Verde antico, di Giallo. Le pitture, che si veggono in questa sala sono diuerse, sopra la porta vi è il qua-

quadro; che rappresenta la Famá, & è del Caualier Giosseppe di Arpina, Adamo, & Eua del Câualier Giosseppe, il quadro longo, che rappresenta la Caualcata di Paolo Quinto quando vâ prendere il possesso à San Gio: Laterano, l'altro compagno, che rappresenta il gran Signore de Turchi quando esce magnificamente, ambidui sono dipinti dal Tempesta, il quadro sopra al cammino è del Acquasparta, che rappresenta il Carrosello, che fece Paolo Quinto nel Cortile di Beluedere in Vaticano, vn quadro rapresentante la festa di Testaccio di Giouanni Maggi.

Nella prima stanza verso l' Oriente vi è il famoso Dauid opera del gran Caualiero Bernino, e nella detta statua è ritratto il medesimo Bernino, il Leone di Alabastro, il famoso Seneca spirante nel bagno di marmo nero, la Lupa con Romolo, e Remo di pietra eggitia, la Statua di Giunone di porfido ben panneggiata, due vasi di alabastro orientale, la Testa di Macrino rara, molti vogliono che la Statua di Giunone sia la Madre di Dario supplicheuole auanti Alessandro Magno.

Nella seconda stanza vn Giouinetto alato, ò vero vna Vittoria, vna Tauola di pietra del Paragone longa 10. e larga 5. palmi, sopra della quale vi è il Toro di Farnese di metallo, la Statua di Narciso in mezzo à due Colonne di granitello orientale alte 12. palmi con sopra due Vrne di alabastro.

Nella terza stanza, che segue, prima si

vede dentro d' vn ſcabellone per vn ſporchi-
lo à ſortire vna Teſta ſpauenteuole di vn
moſtro che moue la lingua, quale improui-
ſamente veduto reca terrore. Vna Tauola
di alabaſtro orientale, il Buſto di Auguſto,
e di Lucio Vero; la Statua di Enea, che por-
ta il Padre Anchiſe con il Figliolo Aſcanio,
e li Dei Penati, & è opera del Caualiere
Bernino; all'incontro di queſta, la Statua
di Dafne ſeguita da Appollo Singolare del
medeſimo Bernino; il Concilio Tridentino
non ſi sà da chi ſia dipinto, il ritratto della
Principeſſa al naturale, e l'altro quadro de-
li figliuoli dipinti da Ferdinando Fiammen-
go, la Teſta, e Buſto di S. Carlo Borromeo
di marmo roſſo, e bianco, la Gallaria è lon-
ga quanto la ſala, e larga 40. palmi, nelle
quattro cantonate di queſta ſi vedono quat-
tro Colonne di porfido alte 13. palmi l'vna,
le due Tauole di porfido longhe dieci palmi
e quattro larghe, e ſopra vi ſono li due ri-
tratti l'vno di Paolo Quinto, e l'altro del
gran Scipione Cardinal Borgheſe opere del
Bernino, li due Vaſi ò vero Vrne di alaba-
ſtro orientale, li due Vaſi di porfido ſopra
ſcabelloni di alabaſtro, opera di Siluio da
Velletri, la Teſta di Platone, e la rara Te-
ſta di Pertinace vnica in Roma.

Doppo la Galleria ſi entra nella prima
ſtanza dell'Appartamento verſo l'Occidente
che corriſponde al Giardino ſecreto della
ſcalinata, e ſi vede la Statua di Diana, il
corpo della quale è di alabaſtro orientale,
& il rimanente tutto moderno, la Zingara,

due

due Colonnette di porfido, le due Statue di Castore, e Polluce, il raro Busto di Aniba-le Cartaginese, il ritratto di Rosa Moglie del Gran Turco, bellissima donna.

Nella Stanza del Gladiatore.

LA Statua di Faustina in atto di abbracciare il suo amato Gladiatore chiamato Carino, come ne sono piene l'Istorie di tal fatto, e si vede anco nella sua medaglia, le due Colonne di breccia alte 12. palmi, altre due scannellate di porfido, alte 11. palmi, la Tauola di pietre commesse longa 8. palmi, e larga cinque, il bel basso rilieuo di pietra del paragone, rappresentante vn baccanale, fatto da Francesco Fiamengo, il Busto di Berenice. Li dui Busti di Marc' Aurelio, e di Lucio Vero rari per essere di buoni Maestri. Il famoso Gladiatore antico senza mancamento alcuno, & è la più rara Statua, che si veda in questo Palazzo, & entra nel numero delle Statue rare di Roma fatto da Agazias famoso Scultore, Ercole, che vccide Anteone è dipinto dal Caualier Lanfranchi, la bella Testa di vn Saluatore in basso rilieuo fatta da Michel' Angelo Bonarota di porfido,

Nella Stanza che ſeguita, detta del Moro.

VI ſi ammira la Statua del Moro, il corpo del quale è di alabaſtro orientale, il reſto di pietra di paragone, il Buſto di Geta, vn Vrna di alabaſtro orientale. Nell'altra ſtanza di Saturno vi ſono quattro Colonne di marmo nero alte dieci palmi, ſopra delle quali vi ſono quattro Statue, nella prima la Statua di Agrippina, Io però tengo che ſia vna Giulia Meſa, mentre hà delle ſpighe in mano, il Buſto di Adriano di marmo nero, la rara Statua di Saturno con un Fanciullo in braccio è di vna ſingolare maniera, la tauola di marmo nero larga 4. e longa 9. palmi, il Cauallo piccolo di bronzo fatto da Daniel da Volterra, e fù il modello di quello che mandò in Francia, e qui termina il primo Appartamento a terreno.

Dell' Appartamento di ſopra.

PEr ſalire à queſto Appartamento ſi fà vna ſcala à lumaca di 87. ſcalini larghi ſette palmi in circa l'vno, ſi entra nella loggia longa quanto è la Galleria deſcritta, nella volta vi ſono dipinti li falſi Dei dal Caualier Lanfranchi, nelli quattro Angoli vi ſono quattro Colonne, le due verſo la

Por-

Porta ſono di miſchio, le altre di breccia alte 11. palmi, la Teſta d'un Caual Marino, il Buſto di Geta, l' altro di Mario, un Fauncino con un Satiro, che mungono, e beuono il latte da vna Capra, il Buſto di Scipione Africano, il Gladiatore ferito, il Buſto di Criſpina, la Statua di Ceres, la Teſta d'un Elefante molto grande, Il Cauallo Pegaſeo ſopra una tauola di porfido ouata, longa dieci, e larga quattro palmi. Dalla loggia ſi entra nella prima ſtanza dell' Appartamento verſo l'Occidente, e ſi chiama la ſtanza di Beliſario, come parleremo più à baſſo, in queſta ſtanza v'è una Tauola di alabaſtro longa ſette palmi larga 5. e mezzo ſopra la quale vi è un Toro piccolo di marmo nero antico di bona maniera, vi ſono dui Idoli Eggitij, la Statua di Auguſto di bronzo. Vn Gladiatore, & il Centauro, la bella Statua di Diogene à ſedere nudo ſolo che hà ſopra il Corpo un panno, molti però vogliono che ſia di Beliſario perche ſtà in atto di domandare l'elemoſina, e non di Diogene perche non vi è ſegno alcuno per conoſcere che tale ſia. Ercole che combatte con il Leone, il Gruppo di Fauſtina con il ſuo Gladiatore con il Fanciullo Amore, & il ritratto di Roſa Moglie del Gran Signore de Turchi.

Nella ſtanza dell' Ermafrodito la Tauola di pietra di paragone longa 9. palmi, e larga la metà, il buſto di alabaſtro con la Teſta di bronzo di Fauſtina la Giouine. Vicino vi è la Teſta di Sabina, e l'altra di Liuia, di

Augusto, la Testa di Porsena. Vedrete dentro à un Cassone di noce la rara Statua dell' Ermafrodito antica distesa sopra di un matarazzo fatto dal famoso Caualier Bernino; questa Statua fù trouata nelli fondamenti della Madonna della Vittoria, il Cardinal Scipione Borgheſe in ricompensa di questa bella Statua, fece la facciata della detta Chiesa come si vede nella descrittione, e ui spese quattordici mila scudi.

Nella terza stanza detta della Zingara, la quale è una Statua assai bella la testa, mani, e piedi della quale sono di bronzo, e l'abito di marmo nero. Li due ritratti del Prencipe, e della Principessa fatti da Ferdinando Fiamengo, & una Madonna di Michel' Angelo Buonarota.

Nella quarta stanza, detta del Centauro, vi è la tauola di broccatello longa sette palmi, e larga 4. Vi è un Specchio con cornice di pietre fine. In un Studiolo di legno si vede in prospettiua di Specchi il Palazzo di Monte Dragone posto in Frascati del medesimo Principe, il quale hà 374. fenestre, parimente si vede il Giardino, il Tesoro, e la Libraria, e queste cose tutte si vedono per mezzo d'una Rota che gira, qui vedrete la vaga Statua del Centauro con il Fanciullo Amore, che lo caualca e li tiene legate le mani di dietro. La Testa di Tiberio di Alessandro Magno, di Nerone, & il famoso Busto, e Testa di Lucio Vero più grande del naturale, & è di una singolar maniera, una Statua di Donna, che stà in atto di guar-

dare

dare, e contemplare i segni Celesti, creduta per la Sibilla Tiburtina, ò altra simile.

Passata la loggia si entra nella prima stanza detta del sonno verso l'Oriente, & si vede la Statua di Nerone in abito Consolare con la bulla al collo. La Tauola di alabastro orientale larga 6. palmi per ogni verso il letto della China, la lettiera è fatta da Michel'Angelo Bonarota, qui vedrete la famosa Testa di Alessandro Magno in basso rilieuo, dentro di un Medaglione con la cornice di bronzo indorato; il bel Fauncino raro per la bona maniera, un Fanciullo, che dorme di pietra di paragone tenuto per il sonno fatto dal Caualier Langardi Bolognese, li dui Vasi dalle bande è opera di Siluio Velletrano, il quadro di Diana è di Lorenzino da Bologna.

Nella quarta stanza detta delle tre gratie. Vi è una sedia, nella quale mettendouisi à sedere facilmẽte si resta legato con dui ferri alle coscie, e senza aiuto non si puol sciogliere, il Gruppo delle Gratie, li quattro Paesi dipinti in Rame di Gio:Francesco Bolognese; & il Fongo impietrito.

L'altra Cammera, che segue è ornata di diuersi ritratti di Dame di varie nationi, sono dipinti da diuersi buoni Pittori, e sono 62. pezzi; sopra il Tauolino vi è il busto di marmo del Cardinale Borghese fatto dal Bernino.

Si vedono li due famosi Camerini ornati di quadri piccoli singolari, la Madonna, alla quale vn Angelo presenta una tazza, & è

di

di Guido Reni, due Testine di Raffaelle d'Vrbino, li Magi di Alberto Duro, il Dio Padre del Caualier Gioseppe. Gioseffe venduto alli Mercanti è di Raffaelle, con molti altri pezzi del medesimo Raffaelle. Li due Vccelli alla Mosaica di Giacomo Prouenzale, la Madonna con Nostro Signore in braccio di Pietro Perugino, li Fiori dipinti da Mario de Fiori, la Figura à Cauallo di Marco Curtio di bronzo, in un quadretto di pietre fine, il fondo del quale è di Lapis Lazzaro li quattro Tauolini con l' Vrne, e Studioli di sopra, tutti di pietra del paragone rari pezzi. Appollo con le Muse, pittura di Scipione Gaetano.

Il Giardino secreto delli Merangoli, verso l'Oriente congiunto con il detto Palazzo è longo 455. e largo 88. palmi. Vi sono 144. Alberi di Merangoli. Vi sono belli ornamenti di Statue, e bassi rilieui, quali si tralasciano da descriuere per non essere troppo odioso al Lettore.

L'altro Giardino congiunto al medesimo Palazzo verso l'Occidente, detto il Giardino de fiori è longo 400. palmi, e largo quanto l'altro, li muri di questi due Giardini, verso al mezzo giorno sono coperti di Agrumi con belle spalliere. Vi sono varij spartimenti, douc à suo tempo vi sono rari fiori d' ogni sorte, di Tulipani di varij colori, Giunchigli, Anemuli, e Garofoli bellissimi, in mezzo à questo vi è l'Vccelliera doue si conseruano Tortorelle bianche, e grige con altri Vccelli, secondo il piacere del

Pren-

Prencipe, questa Vccelliera tanto all'intorno che di sopra è ornata di Statue, e busti, e bassi rilieui. Il voler descriuere tutte le grandezze di questo luogo sarebbe cosa troppo longa. Di sopra vi è un bellissimo Montone in basso rilieuo di marmo. Vltimamente il Sig. Principe di Rosano hà fatto due belle scalinate longhe 75. piedi, il Viale che spartisce è largo 6. piedi, chi non vede questa bella scalinata non vede cosa più bella in Roma perche qui si vedono fiori rarissimi di tutti li tempi, messi nelli Vasi per poterli mettere, e leuare à loro piacere. Vi sono tele per coprirli congegnati con grossi ferri per poterle mettere e leuare secondo la staggione, e qui finiscono li Giardini secreti.

Secondo Recinto.

VScirete dal Palazzo per la Porta verso Tramontana, e vedrete vna bella Piazza longa 360. e larga 190. palmi, all' intorno vi sono 14. Vrne antiche di Terra cotta tramezzate di Statue, vi sono due Sfingi di Pietra egittia con caratteri di quel Idioma, e cosi dall'altra banda la gran Fontana in mezzo alla Piazza, il Vaso antico di granito, di sopra vi è la Statua di Narciso di bronzo. Hà questa Piazza dalle parti dui Boschetti lunghi ogn' uno 192. e larghi 115. palmi, hanno due Cuppolette fatte di Verghe di ferro grosse, nel mezzo vi è

una

vna Tanola doue si fano le recreationi. Vedrete doppo li Boschetti un grandissimo Prato con 600. e più Piante di Leccini, che tutto l'anno si mantengono verdi, sono messi con bello ordine, qui vedrete alla fine di questo recinto verso l'Occidente la Prospettiua, nelle muraglie ui sono molte, e belle descrittioni greche, e latine in marmo, Statue, e bassi rilieui, da rimpetto delle bande vi sono drizzate due Colonne con Statue di sopra. In faccia al Vialone che corrisponde al Palazzo vi è la Conigliera & è longa 172. e larga 15. palmi, in mezzo vi è un Steccato di legno per diuidere li Conigli bianchi dalli bigi, il numero delli Conigli è dell'impossibile di saperlo per la quantità che ve ne sono, basti dire, che per mantenerli vi vogliono 24. Rubia di tritello l'anno.

Del Terzo, & vltimo Recinto.

VScirete dal Cancello di ferro in un stradone ornato da spallieroni d'Alberi di Leccini longo 342. passi e mezzo, à mano dritta vi è la Campagna rasa, che serue per la Caccia degl'Animali, in circa 400. che sono giornalmente in questo Parco, e sono Daini, Caprioli, Cerui, e quantità di Lepri, e Vccellami; vi è il Boschetto molto commodo, con il suo Casino, e fosso all'intorno per pigliare li Tordi il mese di Ottobre; il Casino della Principessa copioso di rare pitture, da qui voltarete verso al

mez-

mezzo giorno, vedrete il Lago, lungo 100. e largo 15. passi, hà di fondo 13. palmi d' Acqua, in mezzo ui sono due Isole per la sicurezza dell'Anatre di ogni sorte, e delli Cigni per dormire la notte. Di qui passarete nel Pigneto, e vedrete il Gallinaro curioso di Galline, Capponi, Pauoni, & anco bianchi. Vi sono tre grandi Struzzi, dicono che non fanno oua fino che non hanno 20. ò 25. anni.

Qui vicino in luogo basso vi è il Parco piccolo, longo 311. largo 42. passi e mezzo è tutto circondato di Cancelli di legno, iui si conseruano Lepri, & Vccellami. Doppo seguitarete nel Prato delli Leccini, che formano per cosi dire un grandissimo Bosco, mà cosi ben piantati à profilo; che fanno prospettiua per tutti i versi. Vi è vn gran Vialone, longo 275. e largo 5. passi, à piede vi è un bel Vaso di marmo, ornato di un bel baccanale in basso rilieuo è longo 10. e largo 6. palmi, dalle parti ui sono due Vine sopra li suoi piedistalli: vedrete due stanze con forte, e grosse muraglie, e porte con caterratte di sopra, quali seruiuano per dare da mangiare a gl'Animali feroci, come Leoni, Orsi, Tigri, e Gattipardi, quali prima vi erano, qui vi è l'altro stradone, che è l'ultimo del Barco, è longo 177. e mezzo, e largo 5 passi.

Vscirete dal Barco per il Portone delle Carrozze, ò vero per la porticella della Casa de giochi d'Acqua, questo luogo è anco compreso con la Villa, benche non sia

nel

nel recinto del Barco: era prima Vigna da Vino, dui anni fà il Sig. Principe la fece tagliare per piantarui Gelsomini, e Tuberosi. Vi è il Giardino con vaghi, e varie spalliere di Agrumi, e Vasi d'ogni sorte: nella Casa del Giardiniere vi sono diuersi giochi d'Acqua fatti con Machine da mettere, e leuare sopra di vn Vaso di marmo fatto a Barchetta, li giochi sono questi, vn Parasole, un Granato, una Caccia, dui Porci Spini, uno dritto in piede, e l'altro per il longo, vna Mazza da guerra, vn Albero di Merangoli, la Girandola, la Saccoccia, che bagna da per tutto fino sopra li Balconi, e poi li giochi della Fontana del Dragone, l'altro gioco nel sortire dalla Porta. Vi son altri giochi, e tra questi vna bellissima pioggia, nel principio del stradone coperto dalli Alberi prima di vscire il Portone, detto di Muro torto, vedrete vn Pozzo che vi si scende per 41. scalino, vi passa per Aquedotto l'Acqua Vergine per una Vergine, che la trouò, fù prodotta da Claudio Imperadore, restaurata poi da molti, vltimamente da Pio Quinto, vi sono sette palmi d'Acqua, e qui dò fine alla descrittione di questa famosa, e superba Villa, lasciando adito al Curioso di più minutamente osseruare il tutto seruendomi io della breuità per non attediare chi legge.

Del-

Della Villa Ludouisi, posta nel Monte Pincio.

QVesto Giardino hà vn miglio, e mezzo di circuito, lo stradone, che corrisponde in faccia all'entrata del Portone è longo 200. e largo 5. passi, cosi sono gl' altri Viali, che corrispondono alle Muraglie della Città, in fondo del detto Viale vi è la Statua Colosso di Faustina, hà dalle bande spalliere grandi di Cipresso, vi è il Laberinto longo 85. e largo 60. passi, vi è vn'Idolo eggittio curioso, & è tutto ornato di Statue e trà le altre vi sono belle figure Consolari, dui Rè Barbari prigionieri con le mani legate, il bel Sileno, che dorme sopra di vn Vrna antica, ornata di basso rilieuo di vna battaglia, il Gruppo del Satiro con il Faunicino, la Statua di Leda, vi sono molti rari Busti d'Imperadori al numero di 26. la bella Statua di Nerone in habito Sacrificante. Vscirete dal Laberinto, & entrando nella Vigna vedrete un grandissimo Obelisco per terra longo 30. passi è largo 6. palmi, e pieno di Caratteri egitij: Questa Guglia era in mezzo à gl'Otti di Salustio, li quali erano in questo loco, di qui entrarete nel Viale, che corrisponde al Palazzo, che è longo 170. e largo 3. passi, in fondo di questo vicino alle muraglie della Città, vi è la Statua d'vn Satiro di buon Artefice. Sopra di questo si vede un Sepolcro antico con dui

ritrat-

ritratti, di sopra seguitarete à canto alle mura glie verso l' Occidente, e vedrete la Testa, ò sia Colosso di Alessandro Seuero, ò d'altro. Qui vicino si vede un bellissimo Sepolcro longo 11. largo 6. & alto 6. palmi è ornato di vna battaglia trà Greci, e Romani, la quale per essere senza inscrittione non può saperssi di chi sia, & à che tempo, molti però vogliono, che sia di Salustio, deducendolo dagl' orti suoi quali erano quiui vicini. Altri dicono, che sia di Pincio Senatore per esserui stato un Palazzo di questo Pincio, & il Monte si chiamaua con il medesimo nome, così espressamente si chiama il Monte Pincio, & il Colle di Salustio per gl'orti del medemo, li quali erano in questo luogo posti, de quali trattassimo di sopra di qui vedrete il Casino, posto in mezzo d' una bella Piazza, la quale lo gira all'intorno, & hà di giro 104. passi, ornata di molte Vrne di Terra cotta, al numero di 24. con varie Statue, e Spalliere di Cipressi.

Nella prima stanza del Palazzo, cioè nella volta, vi è l' Aurora in atto di suegliare la notte, che dorme, & è rara pittura à fresco del Guercino da Cento, di sopra vi è vn letto, fatto di pietre fine, e di gioie del valore di 150. mila scudi ancorche hoggi non vi si vedono tutte le gioie, qui in vna Cassa vi è vn huomo impietrito raro, & vnico in Roma, quale fù donato à Gregorio Decimoquinto di casa Ludouisi da vn Pellegrino, il quale venne dal Mare dell'arena. Nella volta della sala del letto si vede la Fa-

ma

ma volante del medesimo Guercino. Li Busti, le Teste di Claudio, e di M. Aurelio, il Busto di Gregorio XV. fatto dal Bernino, di sopra in vna stanza si uedono varij cristalli composti in differenti bicchieri, e con Vasi curiosissimi fatti da vn gran Virtuoso, chiamato Scaccia Diauoli. Questo Palazzo è posto nel luogo più eminente del Monte Pincio, sopra del quale vi è una loggia, doue si gode la Città di Roma, & anco la Campagna, come Tiuoli, Frascati, & altri luoghi circonuicini, di qui andarete per il Viale longo 172. passi e mezzo, che conduce al Palazzo grande, ornato al di dentro di rare Statue; parlerò solamente qui delle più rare, e sono due Appolli, l'uno in faccia all' altro, Esculapio Dio della medicina, il Busto di Antino, la Statua al naturale di Antonino Pio, sopra alla Porta la rara Testa di Pirro Rè degl'Epiroti in basso rilieuo.

Nella seconda stanza il Gladiatore, che si riposa dal Combattere, Olimpia Regina di Macedonia antica moderna, l'altro Gladiatore à sedere, per il scudo, e Marte, e per l'amorino è Carino; il Fauorito di Faustina.

Nell'altra stanza la Statua di Venere, e Cupido, il Gruppo di un Fauno, con vna Venere, il bello Oracolo di Bacco in basso rilieuo di pietra egittia.

Nella stanza, che segue, il Busto di M. Aurelio, la di lui Testa è di bronzo, & il Busto di porfido, e l'Ercole, in questa stanza vi era il famoso Gladiatore moribondo,

che

che fù comprato dal Prencipe Don Liuio Odescalchi, degno Nipote della felice memoria d'Innocentio XI. la Santa Cecilia pittura di Guido Reni, nell'vltima stanza verso l'Occidente vi è il Gruppo di vna Donna con vn Giouinetto, che rappresentano la Concordia, questa Statua è stimata 40. mila scudi, il ratto di Proserpina, opera del famoso Caualiero Bernino. La rara Statua di Fuluio fauorito di Augusto, che si ammazza da se stesso, & il caso fù, che Augusto confidò con questo Fuluio vn secreto importante, con ordine di tenerlo secreto, mà il detto Fuluio lo confidò con la moglie, questa, come vso delle Donne, che niente tengono secreto, lo disse ad altre Donne sue Amiche, la cosa andò all'orecchie dell'Imperadore, e fece vna gran ripassata à Fuluio perche haueste publicato il secreto, Fuluio si scusò, che non l' haueua detto ad altri, che alla Moglie, andò à casa si lamentò con essa con dirgli che lei haueua la colpa, che lui haueste persa la gratia di Augusto, la Donna per il disgusto si ammazzò con vn pugnale, il Marito vedendo questo, corse leuò il Coltello alla Moglie, e per disgusto se lo mise in petto, come si vede, questa Statua è stimata 50. mila scudi

Nella Piazza vicino alla Fontana al Cantone della muraglia, vi è la Testa di Sabina di Adriano Imperadore.

Nella Galleria il bel Busto Velato di Faustina Minore, la Statua di Minerua, vna Statua di Mercurio di buon Maestro, la Ver-

gine

gine Veſtale, il Coloſſo di Bacco con altre figure ſopra vn piedeſtallo di diaſpro, il Buſto di Giulia Titi, il raro Buſto di Piſcenio Nigri, nel Cammerino vi è la Teſta di vna Vergine Veſtale velata, di ottimo Maeſtro, il Fanciullo di Ercole, ò vero Amore, che dorme, nel ſortire dalla Galleria ſopra la Porta vi è il Baccanale in baſſo rilieuo di buona maniera.

Della Villa di Montalto nel Monte Viminale.

VIene congiunta à queſto grandiſſimo Giardino vna vaſtiſſima Vigna, del circuito di più di dui miglia, fù fabricata dalla felice mem. di Siſto Quinto per ſuo diporto, è ſopra al monte Viminale, ſi entra dalla Porta, che guarda verſo l' Occidente, vedrete tre belli ſtradoni, quello in faccia, che hà le gran ſpalliere de Cipreſſi è longo 205. e largo 4. paſſi, l'altro ſtradone, che và dalle bande del Portone è longo 376. e largo 5. paſſi. Vi ſono belli giochi d' acqua, e trà queſti il gran Fontanone, ò Peſchiera, che hà di giro 60. paſſi, & è il più grande, che ſia in Roma, di ſopra vi è la Statua di Nettuno fatta dal Caualier Bernino, quiui vi è vn ſcalino, che bagna paſſandouiſi di ſopra. Di qui andarete al Palazzo, fatto da Siſto quando era Cardinale, in faccia à queſto vi è la Piazza quadrata ornata all'intorno di Vrne antiche di terra cotta,

sotto alla loggia dalle bande vi sono due Statue Consolari, sedenti sopra sedie curuli, le quali erano di auorio, anticamente, l'vna è di Marcello e l'altra di Mario, ambi opera dell'Appolonio come si vede dalla descrittione greca posta vicino alli piedi, nel Corritore li Busti di Geta, di Seuero, di Scipione Africano, di Bruto primo Console, e di Druso, il Dauid pittura di Daniello da Volterra, molti ritratti dal naturale della famiglia di Sisto Quinto.

Nell'Appartamento secondo vi sono varij ritratti al naturale della famiglia Medici, il quadro grande di Nostro Signore sopra d'un piedestallo, che gira tondo, del Caualier Gioseppe d'Arpino, vna Tauola di marmo, doue si vede vna Guglia commessa fatta dal sopradetto Sisto quando era Cardinale, questa Guglia vuol significare, che quando Sisto sarebbe Papa haurebbe eretto li quattro Obelischi di Roma, come fece poi, e ne parleremo più à basso.

Nella stanza prima vedrete la rara Statua della Dea Nenia, era questa Dea inuocata dal Popolo Romano à cantare lamentenol mente la vita tenuta delli Defonti, il Tempio di questa Dea era fuori della Città nella Via Salara, mentre come Dea nociua non era lecito che il suo Tempio fosse posto nella Città, vedasi Tito Liuio. In faccia a questo Palazzo si vede il Viale longo 100. e largo 3. passi, in mezzo vi è vn bel gioco d'Acqua, vi si vede vna bella prospettiua in quattro parti, di qui andarete nel Palaz-

zo fatto da Sisto Quinto, quando era Papa, in faccia, vi è vna bella Fontana; vicino al muro della detta facciata vi sono molte figure di Gladiatori, & altre Statue de quali per non essere cose rare non ne fò mentione. Nel Corritore li Busti del Card. Montalto, e del Prencipe Peretti fatti dal Langardi. La Statua di Faustina minore di buon Maestro; per le scale vi sono molte Statue, trà le quali sopra la Porta della sala vi è la Testa di Pirro Rè delli Epiroti In sala vna Tauola composta di pietre fine commesse, vn Gladiatore di marmo nero, la bella Statua di Liuia, il ritratto di Michel'Angelo Buonarota, fatto da lui medesimo, posto in vn Medaglione, li quadri ouali all' intorno della sala rappresentano l'Istorie di Alessandro Magno, le pitture à fresco all' intorno nell'alto rappresentano tutte le cose magnifiche fatte da Sisto Quinto nel tempo del suo Pontificato.

Nella Cammera, che segue, si vede il Busto di Druso, il ritratto del Prencipe Sauelli Maresciallo del Conclaue, al presente viuente, il San Giouanni pittura del Pomarancio, vn Puttino di Terra cotta fatto da Francesco Fiammengo, la Biblioteca copiosa di molti Volumi, la quale era del sudetto Sommo Pontefice Sisto, quando era Cardiuale. La Testa di Piscenio Nigri rara. Vi sono molte altre Statue, e pitture, quali per non esser di valore per breuità si tralasciano.

Della Villa del Signor Duca Mattei posta nel Monte Celio, detto la Nauicella.

PRima di entrare in questo Giardino in faccia alla Chiesa di Santa Maria detta in Dominica, vi è vna piccola Naue di marmo antica, di longhezza di 13. palmi. Il primo Vialone di questo Giardino incomincia dalla Porta, insino al Palazzo; & è longo 70. e largo 3. passi. Non vi è Giardino alcuno in Roma, che habbia tante Vrne di marmo con le descrittioni antiche come questo, sono queste tutte poste per ordine sopra di vn muro del Viale, che riguarda al Settentrione al numero di 70. Qui vicino vi è vn luogo quadrato con spalliere, ornato all'intorno di varij marmi antichi, come di Sepolture di marmo, di Termini, Vrne di terra cotta, & altri consimili. Di quì si và al Laberinto longo 40. e largo 22. passi; in faccia alla Piazza di forma come rotonda, vi è la Colonna di granito orientale, sopra della quale è posta vn'Aquila di bronzo, che rappresenta l'impresa di questo Principe Padrone. Verrete per il medesimo camino verso il mezzo giorno, e vedrete una Fontana con la Statua di Atlante, che sostiene il mondo sopra le spalle. Vi sono belli, e vaghi giochi d'acqua, e trà gl'altri, tre belle Fontane di buon disegno. La prima è la Fontana delle Colonne, doue si vede un

gran

gran Canale d'acqua andare in alto, che fà poi una bella cascata. La seconda è la Fontana d'Ercole, che combatte con l'Idra, la terza è la Fontana delli mostri Marini. In questo Viale vi sono quantità di varie descrittioni antiche messe per ordine in marmo. In mezzo del Teatro vi è un Obelisco in due pezzi con caratteri egittij. Non mancarete di vedere la Testa Colosso di Alessandro Magno, che stà in alto nel prospetto del sudetto Teatro, il Sepolcro di marmo ornato di un basso rilieuo, che rappresenta le noue Muse di buon Maestro quale è longo 10. largo 4. alto 5. palmi, incirca, nel quale è stata trouata la seguente Inscrittione. *Pinarius Panteros oppie Lucio Mirsine*, dunque è la famiglia Pinaria. Verso la Chiesa in una Nicchia si vede la Statua in abito Consolare di Traiano, la quale nella sinistra tiene il Mondo, e nella destra una carta inuolta, & è di buona maniera, e molto simile. Nel Palazzo vi sono molte Statue sopra la porta di fuori la Testa di Nerone di bronzo.

Nella prima stanza il Seneca Martias, & Apollo moderno dell' Oliuier', il Busto di Sabina, il Cauallo di bronzo raro, Adriano à Cauallo, Antonino Pio, l'Amazzone.

Nella seconda stanza quattro Colonne di bianco, e nero, la Venere, e l'Amicitia, bella Statua moderna dell'Oliuieri, il Satiro che caua lo Spino dal Piede à Sileno, la rara tauola di porfido verde.

Nella terza stanza la Tauola di pietre fi-

ne commesse, due Maschere Sceniche, il gruppo di Bruto, e Portia rarissimi, la Testa di Elio Cesare rara.

Nella quarta stanza la famosa Testa di Cicerone, il Busto di Lucio Vero, due Colonne di verde antico.

Nella quinta stanza un Vaso di Diaspro orientale, le Statue di Agrippina, e quella d'Antino Giouinetto.

Nella sesta stanza, il busto di Gioue di pietra egittia, le Teste di M. Aurelio, di Antonino Pio, di Caracalla, di Adriano, le due Statue, di M. Aurelio nuda, e quella di Faustina Minore di buon gusto. Questo bel Giardino fù fabricato con gran splendidezza da Ciriaco Mattei, & è luogo sanissimo per la perfettione dell'Aria.

Della Villa, ò Horti Farnesiani sopra del Monte Palatino.

QVesto Giardino è sopra il famoso Monte Palatino, che è uno delli belli siti di Roma. Vi sono belle Statue, e trà queste la rara Statua di Agrippina Madre di Nerone, due Rè Barbari, mezze figure con mani legate. Nella stanza vi è una Fontana con varij giochi d'acqua, e Statue, quali sono le seguenti, quella di Marco Aurelio, di Esculapio, di Lucio Vero, di Commodo. Di sopra si vede un Fontanone con giochi d'acqua, doue si osserua una bella Prospettiua con scale doppie, ornate di varie Sta-

Statue, & è disegno di Michel'Angelo Buonarota. Salirete di sopra, e goderete una veduta per tre parti: la prima verso la Via sacra, l'altra da quella parte, doue era anticamente il Foro Romano verso la Consolatione, e l' altra verso il Circo Massimo, che guarda al mezzo giorno, del quale si parlerà a suo luogo. Qui volterete dalla parte occidentale, che guarda verso la Chiesa di San Teodoro, e vedrete molte grotte dell'antico Palazzo Maggiore, nel quale si conserua in pezzi l'Arco Trionfale, quale il Sig. Duca di Parma suole eriggere nella via trionfale, in honore di tutti li Pontefici, quando vanno solennemente à prendere il possesso di S. Giouanni in Leterano, e la spesa di questo ascende à tre mila scudi.

Sopra questo Colle era posto il famoso Palazzo Maggiore prima habitatione delli Rè, e poi dell'Imperadori Romani, hoggi si vedono poche reliquie, restando il rimanente consumato dalla crudeltà del tempo, e dall' incendij succesi à tempi de Barbari, le maggiori ruine di questo sono da quella parte, che risguarda verso San Gregorio, e verso al Cerchio massimo. Da questa parte era anche il Palazzo d'Augusto, doue si vede vn grandissimo pezzo di fabrica, che soprauanza verso al detto Cerchio, questo era vn gran Balcone doue staua l'Imperadore con il Senato à vedere li giochi, che si rappresentauano nel Cerchio. Suetonio al Capitolo 10. dice che l'Imperadore Caligola facesse un Ponte di legno di grandissima spesa, il qua-

quale passaua dal Campidoglio al detto Colle Palatino. La Porta principale del Palazzo era in faccia à SS. Cosmo, e Damiano.

Della Villa del Sig. Principe Pamfilio detta Bel respiro posta nel Monte Gianicolo fuori della Porta Aurelia, hoggi Porta S. Pancratio.

QVesto Giardino è il più grande che sia nel Circuito di Roma, hà di giro sei miglia, serrato tutto di grosse muraglie. Nel entrare vedrete il giocho del Palamaglio longo 50. passi. Vi sono viali con spalliere di Cipresso, il Viale coperto di Leccini longo 290. passi ombroso, e verde in tutti i tempi; vicino al Palazzo, verso Settentrione vi è la Piazza, che forma un mezzo circolo all' intorno; vi sono li Busti delli dodici Cesari. Dall'altra parte verso il mezzo giorno vi è il Giardino secreto longo 200. e largo 26. passi, quale à suo tempo è pieno di varij fiori bellissimi, e nel fine si vede una gran Peschiera, in una nicchia vi è la Statua di Alessandro Magno. Sotto la loggia vi sono due Sepolchri, un Idolo eggittio di buona maniera, la Statua al naturale di Antonino Pio, & un altra d' Hercole, doppo vedrete la Fontana di Narciso, doue sono varij giochi d'acqua; di qui vscirete per il Cancello di ferro nel Giardino, qua-

quale è longo 260. passi . In mezzo vi è il bel Teatro longo , e largo a proportione, da una parte è ouale , e dall'altra quadrato , vi sono quantità di Statue, Sepolchri , & Vrne di terra cotta , la bella Fontana , nella quale v'è la Statua di Venere, dalle bande vi sono dupplicate scale , parimente con giuochi d' acqua , dalla parte ouale del circolo , vi sono 36. vasi tondi , quali gettano acqua , che riesce una bella prospettiua. Verso al mezzo giorno, vedrete una grandissima Campagna, serrata con rastelli di legno , che spartisce il Pigneto , quiui vi è il Precoio di Vacche rosse , vi sono in circa 300. Animali , come Daini , Caprioli , Cerui , & un numero infinito di Lepri. Di qui vedrete il Palazzo, doue habita il Sig. Principe quando viene per Villeggiare , vi sono belli Viali , e vaghe Fontane, con ornamenti di buona architettura, una gran Spalliera di Cedri , e si osserui uno Struzzo nero molto grande . Di qui si torna in dietro al Palazzo nobile, quale è di una perfetta architettura, disegno del Caualier Langardi, come anco il Giardino, le quattro facciate di questo , sono ornate di rari bassi rilieui , Statue , e Busti , tutto antico di marmo ; Vi sono tre Appartamenti , in quello di mezzo , che è al piano del Giardino di sopra , vi sono sei Cammere prima di entrarui , nelle quali sopra alla porta vi sono li Busti di Vitellio, e di Claudio , tanto nella prima stanza, che nell'altre vi sono rare Statue , e pitture , e trà queste la Statua di Seneca, di Venere , e di Diana,

il Busto d' Innocentio Decimo, un disegno grande di Giulio Romano, creduto per tale.

Nella seconda stanza ui è un Vrna di Alabastro orientale, li due Busti di Tito, e di Domitiano.

Nella terza stanza una tauola di pietre fine, riguardate li dui Gruppi Fanciulli del Langardi, l' Arca di Noè pittura del Bassano, molti ritratti del Giorgione.

Nella quarta stanza sopra al Camino Andromeda in basso tilieuo di marmo molto stimato, una tauola di pietre fine riportate, due Teste di porfido, l'una di Bruto, e l' altra di una Vecchia, creduta una Sibilla; in mezzo un Vaso di porfido, due Madonne, l' una di Raffaelle, e l' altra di Pietro Perugino, & un altra di Guido, un ritratto di una Giouane di casa Cenci, dipinta da Titiano, la quale fù decapitata per hauere fatto morire il proprio Padre.

Nella quinta stanza vi sono cinque pezzi di quadri, che rappresentano le principali feste, che si fanno in Venetia, dipinte da un Fiamengo, la strage degl' Innocenti, di Pietro da Cortona di buon gusto; un quadro del Mola, che rappresenta la Città di Castro, destrutta da Innocentio Decimo per hauere li Castrensi ammazzato il Vescouo, mandato dal Papa. Nella stanza rotonda, ò vero la sala vi sono dui pezzi di Cannoni fatti in Venetia, li Busti di Galba, di Giulio Cesare, di Seuero, di Faustina, e le Statue di Diana, di Adone, & il Gladiatore.

Nella prima stanza dell'Appartamento di so-

ſopra un quadro della ſcola del Domenichino, la Carità del Guercino.

Nella ſeconda ſtanza tre quadri del Tempeſta, il Buſto di Giulia Pia, la rara Teſta di Nerua, vnica in Roma; ſi vede ancora la Statuetta di Bacco di pietra egittia roſſa, un altra di Hercole Giouinetto, la Vergine Veſtale.

Nella terza Cammera dui quadri, che rappreſentano l'Arca del Baſſano, due battaglie del Borgognoni.

Nella quarta Cammera ſi oſſerui ſopra di un tauolino la rara Teſta di Tullia, Moglie di Tarquinio ſuperbo, il fiume Nilo di pietra Egittia di ſingolar maniera, due quadri, poſti ſopra le porte, di buon guſto del Baſſano.

Nell'vltima Cammera vi ſono buone pitture, cioè un ritratto di Titiano, una Madonna della ſcola di Raffaelle, un quadro con molte figure, del Bordenone, la battaglia del Tempeſta, dui Buſtini, l' uno di Veſpaſiano, e l'altro di Tito; di ſopra vi è l'Armaria per armare 500. huomini, ſopra l'eſtremità del Palazzo vi è una gran ſtanza, con un aſtrico, che gira all'intorno, & in queſta ſi dice ſia ripoſto il Teſoro della caſa Pamfilia, & è loco ben fortificato con porte, e Cancelloni di ferro.

Nell' Appartamento terreno vi ſono molte Statue Cibelle ſopra al Leone, vna Statua colca, creduta per un Ermafrodito, ſotto la quale vi è un ſepolcro con baſſo rilieuo, il gruppo di Giacob con l'Angiolo, che

lottrano, opera del Langardi; li dui Busti di Donna Olimpia, e di Don Benedetto Pamfilij, le Statue di Diana, e di Hercole, la Musa, l'Ermanfrodito, il Sepolcro di Diadumeniano Figliolo di Oppelio, Seuero Macrino Imperadore.

Nella stanza tonda le due Statue di Augusto. Le volte di queste quattro stanze sono ornate di Stucchi che rappresentano varie Istoriette fatte dal Caualier Langardi con diligenza, essendo egli stato l'Architetto di tutta la Villa.

Della Villa Benedetti.

QVesta Villa è posta fuori di Porta San Pancratio un tiro di schioppo, vi è un bel Palazzo, quale è situato nel più alto del Monte Gianicolo, gode all'intorno bellissime vedute, il circuito non è troppo grande, non dimeno vi sono tutte sorte di frutti, & agrumi, come pure tutte sorti di fiori al suo tempo, vi sono belle Fontane con vaghi scherzi d'acqua, vi è pure la Vigna che produce varie sorti d'Vue, sostentate sopra Architraui di legno. Entrarete nel Palazzo, le muraglie del quale, tanto al di dentro, che al di fuori sono ornate di un numero infinito d'inscrittioni molto curiose, & esemplari.

Nella Galleria prima da basso vi sono molti ritratti di Dame Francesi, & Italiane, trà le quali Madama di Monte Span, Mada-

má la Valiere, Madama Colonnã, la Conteſſa Laura Mareſcotti, il ritratto del Caualier Bernini.

Nell' Appartamento nobile di ſopra vedrete la bella Galleria, ornata di grandiſſimi Specchi, e di varij trofei meſſi a oro, e nelle fineſtre, e porte vi ſono parimente varie inſcrittioni, il ſimile ſi oſſerua nelle due Gallerie collaterali, fatte nouamente, vi ſono li ritratti del Rè di Francia, del Delfino, di Monſiur d'Orleans, e di Madama ſua Moglie, della Regina Madre, e della Regina la Giouine. Li Pauimenti delle tre Gallerie ſono di maiolica bianca, e nera. Vi ſono ſtanziole per dormire, molto commode, in una delle quali è il ritratto della Regina Criſtina di Suezia, e del Cardinale Mazzarino.

Nella ſtanza doue ſono alcuni letti per ripoſo, fatti a modo di ſcabelloni, vi è il bagno di marmo per bagnarſi l'Eſtate, la Cappella molto galante ſecondo il ſito: di qui ſi ſale di ſopra nell' altro Appartamento per la ſcala à lumaca, vi ſono altre ſtantiole per dormire; di qui ſi paſſa più alto, e ſi entra in un terrazzo, che copre tutto il Palazzo, vi ſi vede alcuni Specchi, che fanno moſtruoſe effiggie, ſi monta ſopra alla logetta, doue ſi vedono le longhe vedute. Hoggi è del Duca d'Oniuers.

Della Villa Aldobrandini.

QVesto Giardino è posto sopra al Monte Quirinale verso al mezzo giorno, vicino alle Monache di SS. Domenico, e Sisto, il Giardino è ornato da belli Viali con spalliere di Bussi, in varie parti vi sono Vasi, ò sepolchri antichi di marmo, sotto alla loggia vi è una pittura à fresco antica sopra al muro, di molte figure, che rappresenta un maritaggio di quelli tempi antichi, è di singolar maniera, la quale fù trouata cauando nelli Bagni di Tito Vespasiano nel Monte Esquilino, fù tagliato il muro, e portato doue hoggi si conserua. La facciata del Palazzo verso l' Occidente è ornata da molti bassi rilieui rari, e conseruati. Dentro delle stanze vi sono rare pitture, e trà queste il ritratto di Bartolo, e di Baldo, opera di Raffaelle d'Vibino, il Baccanale di Tiziano con Arianna fugitiua, e Bacco che scende dal Carro per seguirla, opera rara, e vnica, la Giuditta del medesimo Titiano, la Madonna con S. Girolamo e San Lorenzo, l'Incoronatione della Vergine, Psiche che contempla Amore sopra un letto, tutte opere famose di Annibale Caracci, vn altro Baccanale di Giouanni Bellino, il ritratto della Regina Giouanna di Leonardo da Vinci, le quattro Teste di Filosofi, e sono quelle di Omero, di Marcello, di Virgilio, e di Seneca, Venere a Cauallo a un

Pa-

Pauone bellissima, l'Ermafrodito a sedere con un Fauno, che li và incontro, & è rarissima, e sola in Roma.

Del Giardinetto del Cardinale Flauio Chigi.

IL Giardino dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Flauio Chigi è posto sopra il Monte Viminale nella Via Felice, trà Santa Maria Maggiore, e le quattro Fontane è longo 50. e largo 25. passi in circa, vi sono 35. giochi d'acqua, tutti differenti, con belli Viali, e spalliere di Gelsomini, le muraglie all' intorno sono coperte di spalliere di Agrumi d'ogni sorte, e quantità di Vasi della medesima qualità, con ogni sorte di fiori.

Nel Palazzo vi sono rare pitture, cioè il ritratto di Alessandro Settimo, un' altro di D. Mario Chigi, Fratello del Papa, e quello del medesimo Sig. Cardinale Chigi quand' era Giouane. Di sopra nella prima stanza vi sono due Carobine compagne intertiate d'oro; e guarnite di granate di Boemia, stimate 3000. scudi, furono donate dall'Imperadore al Conteſtabile Colonna, & il Conteſtabile le donò al Sig. Cardinale Chigi. Vi sono belli Archibugi da caccia con Canne fine di Spagna, il più bello de quali hà la Cassa intertiata di argento, il quale io vendei al detto Sig. Cardinale quaranta due scudi, vi è un Archibugio, che si carica

con

con il vento, & un altro, che tirà 20. ò 24. colpi. Vi sono stendardi de Turchi, letti Indiani, cioè rete, che si legano da un albero all' altro, alcuni abiti fatti di penne di Pappagalli, delli quali si coprono le Donne le parti vergognose nell'Indie orientali, portando il rimanente del corpo nudo. Qui vedrete il famoso Museo, nel quale sono infinite rarità, farò mentione solamente di alcune cose più rare per non essere troppo longo. Entrarete, e voltarete a mano dritta, e vedrete Diana tre fronte di bronzo, una Tazza di Aletrapia verde, due balle di Belzuar, l'una orientale, e l'altra occidentale, il bello Idolo delle Donne Maritate, chiamato Priapo Sonore, il quale era adorato dalle dette Donne per la fecondità, & hà la Testa del Gallo; vi farete mostrare uno delli trenta denari, con quali fù venduto Nostro Signore Giesu Christo, il quale fù donato da un Vescouo Greco alla bona mem. di Alessandro Settimo, un dente di Gigante, un pezzo di Calamita di tutta perfettione, la bolla d' oro antica, che la portauano li Caualieri al collo per segno di nobiltà, la bella moneta d'argento, chiamata Siclo con carattere ebraico, si donauano cinque di queste monete, quando si presentauano li Bambini di Persone ricche al Tempio, e la Madonna Santissima per essere poucra donò li Colombi; l' abito, e tutto il fornimento del Cauallo del Marchese Francipani, che fù decapitato à Vienna, il Campanello di Sisto Quinto di argento, ornato di diuersi ani-

animali, e fatto da buon Maestro, vi sono molte figurine di bronzo, e di Idoli Eggitij, vari Moschetti di Turchi con diuerse altre armi curiose, il Tripode con il Vaso di sopra, che seruiua per fare li Sacrifitij delli Gentili, il Mostro del Vitello con duc Teste, nato nelle Campagne di Roma l' Anno Santo, la più rara cosa, che si veda è la Mummia d'Egitto intiera la quale fece venire il Signor Cardinale da Egitto, e li costò quattro mila scudi, vi sono cinque corni di Cauallo Marino, il raro Bustino del Imperadore Adriano antico d'Alletroppia di gran valore, la pelle di un Turco, come un danse, & infinite altre curiosità.

Del Giardino del Prencipe Giustiniani.

QVesto Giardino è fuori della Porta Flaminia, hoggi del Popolo a mano dritta un tiro di sasso, vi è un Vialone assai longo, ornato tutto dalle bande di un grandissimo numero di Statue, e quantità di Vrne, ò Vasi di marmo con belli bassi rilieui.

Del Casino del Sig. Card. Carlo Barberino.

QVesto bel Casino è sopra li Bastioni di San Spirito, fù fabricato da Don Taddeo, Fratello di Vrbano Ottauo, vi è un bel Giardino con longhi viali, e fontane, vi sono alcune Vrne molto grandi di terra cotta intorno al Fontanone. Nel Casino vi sono alcune belle pitture; le rarità maggiori da osseruarsi sono quaranta Piatti di Raffaelle d'Vrbino, di qui si vede la Città in prospettiua. Sopra questo Monte vi era un Palazzo per diporto di Nerone, sopra del quale staua il Crudele a vedere martirizzare li Santi Martiri nel Campo Vaticano, di qui si vedono le fortificationi fatte da Vrbano Ottauo.

Della Villa Medici.

LA Villa Medici, è sopra del Monte Pincio, oggi Monte della Trinità, vi è un spatioso Giardino, con un bellissimo Palazzo, ornato di Statue, e pitture; il Giardino è longo 321. e largo 80. passi, la Statua di Roma Trionfante sedente, più grande del naturale, e la Cleopatra a piedi allo stradone di mezzo, verso al Settentrione, sotto a un Tetto vi sono quattordici Statue, & un Cauallo, che rappresenta la fa-

uola di Niobe, di qui andarete di ſopra al Boſchetto, vi è un gran Terrazzo, alla fine del Boſchetto di Leccini, verſo al mezzo giorno vedrete una Machina alta, e tonda circondata da piante di Cipreſſi, queſto anticamente era il Tempio del Sole, come molti vogliono. Modernamente i Gran Duchi vi fecero una grandiſſima Fontana, conducendo l'acqua per Iſtromenti di Mattema tica eſſendo il luogo troppo alto per portarla, perche l'Aquedotto hoggi è tutto guaſto, per andarui di ſopra ſi monta una ſcala di 60. ſcalini in circa. Nella Piazza auanti il Palazzo vi ſono due gran vaſi di granito orientale, delli quali ſene ſeruiuano li Antichi per bagnarſi, ſono longhi 4. e larghi 2. paſſi, auanti alla ſcala le tre Statue di bronzo, l'una del Gladiatore, l'altra di Saturno, e l'altra di ſopra di Mercurio. La facciata del Palazzo è ornata tutta di baſſi rilieui, al numero di 16. pezzi, e ſono delli belli che ſi trouino in Roma, rappreſentano varie Iſtorie, Ercole, che combatte con il Leone, l'altro, che paſſa un fiume a Cauallo, & alcuni Sacrifitij, le Statue della detta facciata e Buſti ſono 40. il Leone di marmo fatto da boniſſimo Artefice. Sotto la loggia le ſei Matrone Sabine, il vaſo di Alabaſtro orientale, l' altro vaſo tondo di marmo, ornato di bel baſſo rilieuo, Nella ſala vi ſono 18. Colonne 4. di verde antico, 2. di breccia rare, il Gruppo del Satiro con il Fauncino, la Teſta di Liuia, dui figliuoli di Niobe, di buon Maeſtro, quattro Bac-

chi

chi, il Busto di Tullia, il Busto di Giulia Titi bella, e di Lucio Vero, la Testa di Seneca, di Martiana, e di Vitellio. Nella stanza, che segue a mano dritta la Statua di Ganimede rara, un Appollo, la rara Statua di Martio, legato all' arbore per essere scorticato da Appollo, l'Amore alato, due Veneri, la Tauola di pietre fine longa 10. larga 6. palmi, un altra Tauola con varij disegni di Titiano coperti di cristallo di monte, il ritratto di Leone XI. di marmo di casa Medici. Trà le pitture, il quadro di Nostro Signore, che porta la Croce, fatto di buon gusto da Scipione Gaitano, dui altri quadri d' Andrea del Sarto, la Madonna, con il Bambino, San Giouanni, e San Giosseppe è pittura singolare creduta di Titiano. In sala sopra la Porta il quadro della battaglia di Lepanto del Tempesta, sei pezzi del Bassano, la Galleria è longa 38. e larga 4. passi, all' intorno nelle sue nicchie vi sono 45. figure di marmo, trà Statue, e Busti diuersi, sopra del finestrone della Ringhiera vi è il Medaglione di Constantino Magno di Alabastro orientale, il sepolcro di marmo, coperto di rame, vi è un Sacrifitio di un Toro con molte figurine, al primo capo scala la Statua di Appollo. In questo Giardino vi sono Giardinetti secreti pieni d'ogni sorte di fiori rarissimi, in cima del Palazzo vi è la loggia, doue si vede tutta la Città di Roma.

Della Villa del Marchese Costaguti.

QVesto bel Giardino è sopra del Monte Quirinale, vicino à Porta Pia congiunto alle muraglie della Città, vi sono noue viali, tre sono maggiori dell'altri, con gran spallieroni di Cipresso; questi viali cominciano dal Palazzo vanno verso l' Oriente à terminare alla fine del Giardino, sono longhi 190. larghi 4. passi, la larghezza del Giardino e 100. passi. Vi sono belli giochi d'acqua quanto si puol dire, e vedere, e sono in varie parti per li Boschetti, nella Grotta di Sant' Antonio, e di San Paolo primo Eremita, la quantità de vasi, e spalliere di Agrumi d' ogni sorte. Vedrete il sontuoso Palazzo auanti del quale vi è una Piazza quadrata, ornata di dieci Statue all' intorno, l'Adone, Traiano, Marco Aurelio, Esculapio, Ercole, Geta Giouine, la Flora, vi sono altre Statue, le quali si tralasciano per non essere di tedio, dalle parti del Palazzo vi sono dui Giardinetti secreti con belli giochi d'acqua.

Nel Palazzo al primo Appartamento a terreno vi sono giochi d' acqua singolari, il primo alla sedia, l'altro al gioco del Trucco, un altro al Tauolino, e molt' altre Statue, e Busti. L'Appartamento di sopra è ornato di ricche tapezzarie, e belli quadri di Titiano, di Guido, del Tempesta, non

mancarete di farui moſtrare li tre gabinetti ricchi di eſquiſite pitture, e ritrattini, Studioli, e Tauolini d'Ebbano, & altre infinite galantarie. Mi è parſo bene di fare mentione del Giardino di queſto Signore per eſſere degno alla viſta di qualſiuoglia Signore, particolarmente alli Curioſi Foraſtieri, il ſito è bello, e buon aria.

Il fine de Palazzi, e Ville di Roma.

Del-

Delle Ville, e sue rarità, che sono da vedersi in Frascati, in Tiuoli, in Caprarola, in Bagnaia, e nel Giardino, e Palazzo della Famiglia Ginetti in Velletri.

Del Giardino di Bagniaia del Signor Duca Lanti.

QVesto belliſſimo Giardino è ornato di belle Fontane, e Boſchetti, fatto con mirabil ſpeſa dal Cardinal Gio: Franceſco Gambara, e ſempre dalli Succeſſori è ſtato accreſciuto di quelle delitie, che puole hauere un vago, e bel Giardino. Vi ſono belle Peſchiere, e vaghi giochi d' acqua, il gran Barco doue ſi conſeruano quantità d' Animali d'ogni ſorte, il vago Caſino fabricato dal Cardinale Aleſſandro Mont' alto degna memoria di queſto Prencipe, vi ſono rare pitture dell'opere del Taſſo, il bel fonte delle Sirene, ornato di Statue, il boſco dell'Abbeti, le ſtanze delle Muſe, il diluuio, le Fonti del Dragone, dell'Anetre, di Bacco, dell'Vnicorno, delle chiande, e di Parnaſo, e la conſerua della Neue. In queſto delitioſo luogo ſono riceuuti li oſpiti foraſtieri, è publica delitia, oue il tutto vien ſi bene ornato dalla ſplendidezza di queſto generoſo Principe.

Del

Del Palazzo di Caprarola del Duca di Parma.

QVesto vago, e ricco Palazzo fù fabricato dalla splendidezza del Cardinale Alessandro Farnese, superbissimamente ornato di rare Statue, e pitture di famosi Artefici, l'Architetto di questa famosa fabrica fù Iacomo Barotio da Vignola, è tutto in ottangolo, le stanze sono quadrate, il Cortile rotondo; il Portone ornato di Statue, sopra del quale vi è una vaga Fontana artificiale. Nella loggia vi sono più piani, con l'Appartamenti per l' Estate, e per l'Inuerno, la sontuosa Cappella ornata di belle pitture di Taddeo Zucchero con l'inuentioni Poetiche suggeritegli dal grand' Anibale Caracci, il Cortile ornato di proportionate Colonne, che forma un giusto Teatro, ornato di belle Statue, vi è una stanza marauigliosa, doue si sente l'eco. Il più che deue ammirarsi in questa stanza è, che stando in un cantone della Cammera, si puole parlare piano quanto si vuole, che si sente dall'altra parte della Cammera. Si cala poscia in due delitiosi Giardini, vi sono belle fontane, ornate di rare Statue antiche, la prima è la Fontana del Pastore, l'altre tutte diuerse, vi sono stradoni reali, ornati di spalliere di vaghe piante, nell'estremità fanno come un arco, che rende il sito ombroso, e delitioso, tutto è circondato da grosse,

se, & alte muraglie, e Baluardi a guisa di fortezza ben fortificata, essendo degno, e notabile testimonio della generosità di quel splendidissimo Prencipe.

Del Giardino Estense in Tiuoli, e dell' altre Curiosità, che vi sono.

IL grandissimo Palazzo, e Giardino del Cardinale di Ferrara, posto nella Città di Tiuoli, fù fabricato con grandissima splendidezza, e doppo restaurato dal Cardinale d'Este, vi fù speso nella prima fondatione un milione di scudi Romani, vi sono bellissime Fontane artificiose con varij scherzi d'acqua, il gran Palazzo molto bello capace d'alloggiare qualsiuoglia Gran Prencipe con tutta la Corte più grande, che sia, è ornato di ricche tapezzarie con Statue, e pitture à fresco, fatte da eccellenti Artefici, la facciata del Palazzo è della medesima larghezza del Giardino. Parlaremo solamente delle curiosità più rare del detto Giardino, e prima osseruarete la bella Fontana dell'Alicorno con un padiglione di quattro Fontane, che versono acqua in forma di specchio, il gioco della palla, la Fontana di Leda, e di Esculapio, di Aretusa, di Pandora, di Pomona, e di Flora, un Viale con acqua sotterranea, la quale attrauersa il Giardino, che getta acqua alla Fonte del Cauallo Pegaseo, e di Bacco, la Grotta

di

di Venere, le Fontane grandi con li Colossi della Sibilla, Esculapio con le Ninfe, che versono acqua, la grotta della Sibilla, la Fontana di Diana, e l'altra di Pallade, la bella Fontana, che rappresenta Roma, l'altra Fonte dell'Vccelli quali cantano a forza del vento, commosso dall'acqua, le Fontane delli Draghi, vi è la Dea Natura, che per forza d' acqua suona nn organo, come anco quella di Antino. Vi sono varie, e belle Peschiere con la Fontana di Venere, di Nettuno, e delli Tritoni. Il Laberinto, le scale che gettano acqua per tutto, li Boschetti, & è impossibile potersi guardare da non essere bagnato per la quantità delli giochi dell'acqua, che all'improuiso vengono dal fiume Aniene, oggi il Teuerone. Vi è la Roma antica con molti Tempij delli falsi Dei sono in circa 50. mà piccoli, la marauiglia di questo gran Giardino, è la famosa girandola curiosissima da vedere, vi sorge un capo d'acqua, che alza una altezza straordinaria di cosi gran forza, che potrebbe alzare una machina di 500. libre di peso, e nell'alzare fà strepito come se tirassero mortaletti, per tanto niun Forastiero dourebbe lasciare di vedere questo vago Palazzo, e Giardino, hoggi del Cardinale d'Este degno Fratello del Duca di Modena.

Dentro della Città di Tiuoli verso l' Oriente vi passa il fiume Aniene, che vi fà una famosissima Cascata, celebrata per tutta l'Europa, che mette terrore à chi la mira, va in un grandissimo precipitio, che si chia-

chiama la bocca dell'Inferno, doue si perde per un gran pezzo, e và a sortire à basso nella pianura. Di sopra alla detta Cascata sopra di un scoglio, vi è il bel Tempio della Sibilla Tiburtina, ouero come alcuni vogliono d' Ercole, quale era adorato da questi Popoli di Tiuoli, quali secondo Liuio, si chiamauano Popoli Ercolani, perche adorauano Ercole; questo Tempio è per anco intiero con il suo Portico, all'intorno sostentato da molte Colonne, al numero di dieci, le altre vi mancano.

Nella Piazza della Città vi sono dui Idoli grandi al naturale di granito orientale, prima erano nella Città di Norcia, & essendo guerra trà questi due Popoli, e restando vittoriosi li Tiuolesi, nell'aggiustamento contratto da ambe le parti, volsero i Tiuolesi questi due Idoli, quali sono rari, e molto stimati.

Della Villa d' Adriano posta vicino à Tiuoli.

QVesta nobilissima Villa non era troppo lontana da Tiuoli, haueua sette miglia di circuito, vi erano tutte le delitie, che immaginare si possino, come selue per la Caccia, con quantità, e diuersità d'Animali, e circoli, Teatri, Anfiteatri, Peschiere, con diuersi pesci, questo gran giardino era una delle belle delitie dell' Italia, e dell'Imperio Romano, era circondato tut-

to da grosse, & alte muraglie, in mezzo vi era il famoso Palazzo ornato di un numero infinito di rare Statue, e pitture secondo l'vso di quel tempo. Questo bell' edificio haueua nouanta Cortili, tutti di differente architettura, con triplicati Portici sostentati da Colonne di diuersi marmi fini orientali, vi erano alcuni belli Tempij, di quel tempo, basti dire che era delitia del Imperatore Romano, hoggi se ne vedono le sue reliquie, di grotte, alcuni Corritori, stanze sotterranee, con alquanti ornamenti di stucchi, e mosaichi, questo luogo è delli Padri Giesuiti, e vi hanno una bellissima Vigna. Nel Contorno di Tiuoli vi erano molte altre Ville delle quali precisamente adesso non si sà il luogo, i loro nomi però sono.

Prima la Villa di Caio Cesare, ouero di Caio Cesare Caligola in quel tempo Cesoriano, hoggi Cesarano.

La Villa di Adriano Imperadore, hoggi Puzzale, già descritta di sopra.

Villa di Siface Rè di Numidia, nella via Valeria, hoggi detta di Abruzzo.

Villa di Zenobia Regina de Palmereni, si chiamaua Conchi vicino la Villa di Adriano, hoggi Colli di Santo Stefano.

Villa di Marco Lepido, hoggi Campo Limito.

Villa di Caio Mario Maggiore, che ancora ne serba il nome hoggi vi è la Chiesa detta Santa Maria in Colle Marij, si chiama ancora Santa Maria della Carità.

Villa di Quintilio, hoggi si chiama Quintiliano.

Vil-

Villa di Ventidio Basso era vicina à quella di Varro.

Villa di Lucio Munatio Planco, non si sà il luogo certo doue questa fosse.

Villa di Caio Turpilio, hoggi Turtiliano.

Villa delli Rubellij, famiglia Tiburtina, hoggi Ripoli in Poggi.

Villa delli Plautij, hoggi il luogo si chiama Paterno.

Villa de i Pisoni era vicino à quella di Adriano.

Villa di Caio Casicio Persecutore di Cesare, era sopra la detta Villa de i Pisoni.

Villa di Quinto Cecilio Pio Metello Scipione staua vicino à quella di Mario, hoggi è la Chiesa dell'Annuntiata.

Villa di Crispo Salustio era doue è hoggi la Porta di Santa Croce, corrottamente si chiama lo Stimo.

Villa de i Lolli, il luogo non si sà.

Villa di Caio Mecenate Cilnio era doue è hoggi la Porta, che và a Roma, detta hoggi Porta oscura.

Villa di Catullo Poeta era doue è hoggi il Monastero delli Monaci del Monte Oliueto.

Villa d' Oratio Poeta fù quella di Mecenate donatali dal medesimo.

Villa di Manilio Vopisco Poeta Comico, era doue è hoggi il Conuento di Sant' Antonio di Padoua.

Villa di Martiale Poeta, non si sà il luogo doue fusse.

Villa di Centronio, hoggi si chiama Centione.

Villa di Ostia, amata da Propertio, era vicino alla cascata del fiume.

Villa di Fosco, il luogo non si sà.

Villa di Padronio, hoggi il Casale de i Groti, fuora della Porta de Prati.

Villa di Lutio Cassinio era lontana da Tiuoli tre miglia verso Roma, hoggi si chiama il Truglio.

Villa di Tito Coponio, le rouine della quale si vedono sotto la vigna delli Padri Giesuiti.

Villa de i Coccelli, era in contrada detta Carciano, lontano in un Colle, detto Possiano.

Villa de i Sireni era doue hoggi si chiama Gocirino, in una strada della Città.

Il fine delle Ville di Tiuoli de gl'antichi Romani, e per tutto doue erano queste Ville vi si vedono molte ruine.

Delle Ville di Frascati, e sue rarità.

Della Villa Aldobrandini.

SOtto al Pontificato della felice memoria di Clemente Ottauo Pietro Card. Aldobrandini fabricò questa marauigliosa Villa, che dalle sue rare bellezze hebbe il nome di Beluedere, hà la sua entrata verso al mezzo giorno, vi si vede in prospettiua un bel Stradone con spallieroni, che conduce

ad

ad un Fontanone, con due ſalite, una per banda, che conducono ad un nobil Piano, doue è il famoſo Palazzo, nell' entrata vi è una gran Sala; dalle parti vi ſono dui vaghi Appartamenti ornati di belle pitture dal Caualier' Gioſeppe d' Arpino, vi ſono varij ornamenti di Stucchi, le numeroſe, e belle Fontane, con varij ſcherzi di limpidiſſima acqua, la caſcata, che raſſomiglia quaſi un fiume, che Alcide ſi chiama, & è in forma di un Teatro di Fontane, la Statua del Centauro, che ſuona il Corno a forza del vento dell' acqua, e ſuona con ſtrepito coſi grande, che leua l'vdito a chi vi ſtà preſente. Le vaghe ſtanze dell'Organo, e delle Muſe, che tutte ſuonano con il vento dell' acqua, vi ſono diuerſi giochi ſecreti per bagnare chi manco vi penſa, la famoſa Girandola che và in alto più di 40. palmi con grandiſſimo ſtrepito.

Vi ſono infinite delitie di Agrumi, Boſchetti, frutti d'ogni ſorte. Onde con notabile ſtupore a ſe tira i nobili animi de Prencipi, e Principeſſe più curioſi da gl' vltimi confini dell' Europa. Queſta bella Villa fù l'vltim' opera dell'Architettura, che fece il felice Ingegno di Iacomo della Porta.

Della Villa Lodouiſi in Fraſcati.

LA Villa Lodouiſi, hoggi del Duca di Guadagnolo è vicino alla Città un ti-

ro di schioppo verso al mezzo giorno, partendosi dalla Città entrarete in un bel stradone con alte muraglie, che vi mena a questo bel Giardino.

Prima si vede il Palazzo, di poi si entra nel piano del vago Giardino con bellissimi viali coperti, e scoperti di fronzuti alberi, che di tutti i tempi, si puol dire vi sia una bella primauera con vaghi Boschetti, vi sono rari giochi d'acqua delli migliori che siano in Frascati, la Girandola bellissima senza paragone, in conclusione chi non hà gusto di essere bagnato non venghi in quello Laberinto d'acqua, vi si ammira la famosa cascata, e la sua lontananza non basta la vista dell'occhio, viene da alto sopra del Monte, & è di limpidissima acqua, e questa delitiosa Villa, era il diporto della felice memoria di Gregorio XV. della famiglia Lodouisi.

Della Villa Borgheſe in Frascati.

QVesta Villa è vicino alla Città, verso al Settentrione, fù dalla generosità del Cardinale Scipione Borgheſe notabilmente ingrandita, è bella per il suo ingresso, e Cortile, & arricchita di tante commodità, e così varie delitie, che puol essere inuidiata dalle più splendide Ville vicine, vi albergarono spesse volte gran Signori Principi, Porporati, & Ambasciatori Regij, al tempo della felice memoria di Paolo Quinto, pel

nel tempo, che ſtaua per ſuo diporto a Monte Dragone, del quale appreſſo ſi tratterà. Li Appartamenti ſono ornati di ricche Tapezzarie, pitture, e Statue, il vago Giardino con belli viali ornati di belle ſpalliere, & altre varie galantarie.

Della Villa Borgheſe in Monte Dragone à Fraſcati.

QVeſta nobiliſſima villa fù principiata dal Cardinale Altemps, e poi accreſciuta da Gregorio XIII. Papa, appreſſo il Cardinale Borgheſe vi ſpeſe gran ſomma di denari, e la riduſſe nella magnificenza preſente, che ſeruiua per delitia di Paolo Quinto, è lontana da Fraſcati un miglio in circa, verſo il Settentrione, per andarui ſi paſſa per l' altra villa deſcritta per un ſtradone coperto di Leccini longo di molto, è un poco ſcomodo per la ſalita, ſi arriua al ricco Palazzo ſopra al Monte, dominato da i Venti più felici, ſignoreggia dal ſuo ſublime ſito tutta la ſpatioſa Campagna di Roma, e le circoſtanti ville.

Il ſuperbo Palazzo è compoſto di diuerſi, e ricchi Appartamenti con numero infinito di ſtanze, tutto il Palazzo contiene 374. fineſtre, da queſto ſi puol conſiderare il numero delle ſtanze, e commodità. Veramente è una reggia per riceuere qualſiuoglia gran Prencipe, come giornalmente ſono riceuuti dalla ſplendidezza del Sig. Prencipe

Bor-

Borgheſe , e dal Sig. Prencipe di Roſſano ſuo Figliuolo , ſi offerui la bella Galleria di una longhezza ſtraordinaria , ornata di varie pitture; l'ampio Teatro , Loggie , Palconi , Cortili ſpatioſi , vigne , Oliueti , Selue con un largo Territorio , che hà all' intorno , credo certo , che l' Italia non habbia forſe villa di maggior grandezza , e commodità di queſta , ſi che ſi potrebbe aſſomigliare al gran Palazzo incantato della bella Armida ſecondo il Taſſo . Qui garreggiano le pitture , le Statue , i baſſi rilieui , il vago Giardino con delitioſe Fontane , varij giochi d' acqua , la gran Girandola , che pare un fiume , che vadi per l' aria con un ſtrepito coſi grande , che ſembra un tempeſtoſo Cielo , per le ſtanze li ſtucchi meſſi a oro con la deſcrittione dell' Appartamenti incomparabili degna abitatione del gran Paolo Quinto Papa di caſa Borgheſe .

Sopra li Capuccini vi ſi vedono molte ruine del antico Tuſcolo di Cicerone , e andando a Velletri paſſerete per Albano fuori della Porta , un tiro di ſchioppo che và a quella parte vedrete cinque Piramidi , che furono i ſepolchri delli dui Oratij Romani , e delli tre Curiatij Albaneſi .

Del Palazzo, e Giardino della famiglia Ginetti in Velletri per la via di Napoli .

OGni Foraſtiere , che paſſa per Velletri non deue mancare di vedere il bel Palazzo , è Giardino della famiglia Ginnetti ,

ti, degno da essere veduto da Curiosi, il Palazzo hà tre commodi Appartamenti con gran numero di stanze riccamente adobbate di tapezzarie diuerse, di Statue, e rare pitture, la famosa scala di marmo fino, è stimata la più bella d'Italia, la facciata del Palazzo è verso l'Oriente, vi sono tre loggie, una sopra all' altra ornate di stucchi, e bassi rilieui, il gran Giardino, che gira sei miglia di circuito ornato di stradoni con belle, e alte spalliere, di Statue antiche, e moderne, le rare Fontane con vaghi scherzi d'acqua, che viene dalla Faiola, condotta con grandissima spesa, passa per monti forati per lo spatio di 5. miglia, vi spesero cinquecento mila scudi, l'Architetto del tutto fù Martino Longo famoso Architetto.

Nella Piazza di detta Città vi è la Statua di Vrbano Ottauo.

Delli dodici Cesari. Io parlai di sopra nel discorso del Palazzo della Regina Christina à car. 26. della Statua di Giulio Cesare; hoggi è di D. Liuio. Questo generoso Prencipe, fa far gl'altri vndici, per accompagnare il sopradetto, non vi è Prencipe che hauerà li dodici Cesari di questa qualità, il corpo delli quali, è d'Alabastro Orientale, il resto di bronzo indorato di vn valore inestimabile.

IN-

TAVOLA

Delli Palazzi, Ville, e Giardini di Roma, che si contengono nel sopradetto Libro.

DEl Palazzo di Campidoglio à car. 1.
Del Palazzo Vaticano à car. 18.
Del Palazzo de' Riarij a car. 26.
Del Palazzo del Duca di Parma a car. 28.
Del Palazzo Farnese a car. 29.
Del Palazzo de Sig. Pichini a car. 32.
Del Palazzo Spada a car. 32.
Del Palazzo del Prencipe Giustiniani a car. 33.
Del Palazzo Altieri a car. 36.
Del Palazzo Borghese a car. 39.
Del Palazzo del Cardinal Ghigi a car. 43.
Del Palazzo del Contestabil' Colonna a car. 45.
Del Palazzo Pontificio à Monte Cauallo a car. 48.
Del Palazzo del Prencipe di Pelestrina

leſtrina a cart. 51.
Del Palazzo del Duca Gaetani a car. 58.
Del Palazzo delli Signori Veroſpi a car. 59.
Del Palazzo del Prencipe Panfili a car. 60.
Del Palazzo Pamfili in Piazza Nauona a car. 60.
Del Palazzo del Duca Altemps a car: 61.
Del Palazzo del Sig. Leone Vitelleſchi a car. 62.
Del Palazzo del Prencipe Sauelli a car. 64.
Del Palazzo de' Mazzarini a car. 66.
Del Palazzo del Duca Mattei a c. 67.
Del Palazzo della Cancellaria a c. 68.
Del Palazzo dell' Accademia del Rè di Francia a car. 71.
Della Villa del Prencipe Borgheſe a car. 73.
Della Villa Ludouiſi a caa. 91.
Della Villa di Montalto a car. 95.
Della Villa del Duca Mattei a ca. 98.
Della Villa, ò Horti Farneſiani a car. 100.
Della Villa del Principe Pāfili a c. 102.

Del-

Tauola.

Della Villa Benedetti a car. 106.
Della Villa Aldobrandini a car. 108.
Del Giardinetto del Card. Chigi a car. 109.
Del Giardino del Prencipe Giustiniani a car. 111.
Del Casino del Sig. Card. Barberino a car. 112.
Della Villa Medici a car. 112.
Della Villa del Marchese Costaguti a car. 115.

Delle Ville fuori di Roma.

Del Giardino di Bagniaia a car. 117.
Del Palazzo di Caprarola a car. 118.
Del Giardino Estense in Tiuoli a car. 119.
Della Villa Adriani a car. 121.
Della Villa Aldobrandini in Frascati a car. 124.
Della Villa Ludouisi in Frascati a car. 125.
Della Villa Borgbese in Frascati a car. 126.
Della Villa Borgbese in Monte Dragone a car. 127
Del Palazzo, e Giardino della Famiglia Ginetti in Velletri a car. 128

IL FINE.

IL

MERCVRIO ERRANTE

Delle Antichità di Roma, quali di presente si vedono

Di Pietro Rossini da Pesaro Antiquario di diuerse Nationi, e Professore di Medaglie antiche in Roma.

Parte Terza.

Dedicate all'Illustrissimi Signori

CAVALIERI FORASTIERI.

IN ROMA, Per Gio: Molo 1693.
Con licenza de' Superiori.

E Priuilegio Apostolico.

Imprimatur.

Si videbitur Reuerendissimo Patri Magistro Sac. Palatij Apostolici.

Sperellus Episcopus Interamnen. Vicesg.

Per ordine del Reuerendiss. Padre Fr. Tomasso Maria Ferrari Maestro del Sagro Palazzo hò veduto il Mercurio Errante dell'Antichità di Roma, che di presente si vedono &c. di Pietro Rossini Antiquario delle Nationi Forestieri in Roma, e non hauendo trouato in esso cosa alcuna contro la Fede buoni costumi, e sani sentimenti lo stimo degno di Stampa, e degno assai di lode per i suoi curiosi racconti historici, e molta eruditione. Et in fede &c. dal Monasterio di S. Vito 28. Decembre 1693.

D. Giulio Lucenti Abbate Cistercienſe, e Consultore della S. Congreg. dell'Indice.

Imprimatur.

Fr. Franciscus Maria Forlani Reuerendiss. P. S. Ap. P. Mag. Soc. Ord. Præd.

133

IL MERCVRIO ERRANTE

DELLE ANTICHITA DI ROMA,

Che di presente si vedono, di Pietro Rossini Antiquario delle Nationi forastiere in Roma.

Dell'Edificatione di Roma, e suo circuito fatto da Romolo.

ROMOLO edificò Roma di forma quadrata di miglia quattro di circuito, incominciò il Solco con l'Aratro con vn Boue, & vna Vacca, nel principio della via Appia, vicino alla Chiesa, dove è oggi S. Anastasia, dritto alle radici del Monte Palatino, di poi per la Valle trà il d. Monte Palatino, & il Celio, all'Arco di Costantino, doue di presente habitano le Zitelle del P. Carauita verso la Torre de Conti, alla Colonna

Traiana, alle radici del Campidoglio, per Piazza Montanara; e di nuouo si và riunendo doue principiò, cioè vicino alla Chiesa di S. Anastasia, vi furono rinchiusi li dui Colli, cioè il Palatino, & il Capitolino. Questa nobil Città fù edificata 432. anni doppo la presa di Troia, e fù alli 21. d'Aprile. Nel principio fù gouernata da Rè, e durò per lo spatio di 250. anni: doppo i Rè, fù fatta Republica, e si mantenne per lo spatio di 450. anni, auanti la Natiuità di Giesù Christo 700. anni, e doppo la Natiuità del medesimo 1693. anni correndo dall'edificatione di Roma sino all' anno presente 2393. e dalla creatione del Mondo 5693. anni.

Del Circuito di Roma, e suo accrescimento.

DOppo Romolo questa nobil Città andò sempre crescendo, secondo l' acquisto delle Prouincie, che faceua il Popolo Romano. Scriue Plinio, che al tempo suo giraua Roma 13. miglia, & vn quarto, tanto n'haueua nel tempo di Claudio, e di Vespasiano. Claudio la fortificò di belle muraglie di mattoni con dupplicate Gallerie per commodità delli Soldati, e per la sicurezza dal Sole, e dall'Acqua. Haueuano le muraglie per sua difesa 644. Torri, delle quali oggi se ne vedono molte, Vopisco dice, che Aureliano Imperadore l'ampliò in modo che giraua 50. miglia, cinta d'al-

d'alte, e groſſe muraglie, la caggione di queſto accreſcimento fù l'acquiſto, che fece il ſudetto Aureliano di molti Popoli dal medeſimo ſoggettati all'Impero Romano, e trà queſti di Zenobia Regina de'Palmereni, della quale trionfò. Doppo di che è ſtata riſtaurata ſecondo il biſogno. Beliſario riſtaurò buona parte delle muraglie, e ſucceſſiuamente li Pontefici Leone Quarto, Pio Quinto, & Vrbano Ottauo, queſto vi incluſe il Monte Gianicolo, & oggi ſi vedono nuoue muraglie con molti Baluardi. La Città di Roma al preſente hà di circuito 15 miglia, e 360. paſſi d'Architetto, & ogni paſſo è di cinque piedi. Hà parimente Roma 16. Porte, delle quali à ſuo luogo nè tratterrò.

Del Foro Romano, oggi Campo Vaccino.

IL Foro Romano incomincia dalla ràdice del Campidoglio dalla parte Orientale, fù chiamato Bouario, perche fù ſacrificato da Ercole vn Bue ſopra l'Ara maſſima, la quale era in mezzo al detto Foro, in honore di Gioue. Vedaſi Ouidio ne ſuoi faſti. A piè della ſceſa del Campidoglio ſi vedono le Carceri, le quali furono fabricate da Apio Claudio, vno delli Decemuiri, ſecondo l'opinione del Marliano, & in queſte egli medeſimo reſtò racchiuſo, e da ſe ſteſſo morto per hauer volſuto violare Virginia,

come si è detto di sopra al Cap. del Tempio della Pudicitia. Plutarco dice che in queste Carceri morirono parimente Cetego, e Lentulo Cospiratori con Catelina. In queste parimẽte furono riftretti li Glorioſi Apoſtoli Pietro, e Paolo per lo ſpatio di noue meſi: ſi vede vna pietra, nella quale vi è impreſſa la forma della guancia dritta del Prencipe degl'Apoſtoli, iui miracoloſamente eſpreſſa, quando fù da Barbari, e Pagani nella muraglia reſpinto: ſi vede parimente la Fontana miracoloſamente fatta ſcaturire dal ſudetto Prencipe degl' Apoſtoli, con la di cui acqua lauò con il Santo Batteſimo Proceſſo, e Martiniano Cuſtodi delle Carceri, aſſieme con quarantaſette altri dal medeſimo con la predicatione ridotti alla Fede di Chriſto. Queſt'acqua hà il ſapore del latte. Si vede parimente la tauola di marmo ſopra della quale diſſe meſſa S. Silueſtro Papa; la Colonna, alla quale furono legati li ſopradetti Santi Apoſtoli. La Prigione è di forma rotonda, fabricata di groſſe pietre, la volta è piana, non hà appoggio, & è parimente di groſſe pietre, larga 4. paſſi. La Chieſa che è poſta ſopra detto Carcere, è conſecrata allo Spoſo di Maria S. Gioſeppe, di longhezza di 11. e larga di 7. paſſi. Viene offitiata da Sacerdoti, e vi è aggregata la Confraternità delli Falegnami, vi ſono belle pitture, e trà l'altre la Natiuità di Noſtro Signore fatta da Carlo Maratti celeberrimo Pittore de noſtri tempi.

Del

Del Tempio di Marte.

QVesto Tempio fù fabricato da Augusto per vendicare la morte di Giulio Cesare, di questo ne tratta Suetonio al cap. 29. & Ouidio al libro 5. de' fasti. In questo si riponeuano li vasi, & altre cose sacre del Popolo Romano; al presente è Chiesa consacrata à S. Martina, è stà sotto la Custodia dell' Vniuersità de Pittori. Il Quadro dell' Altare maggiore rappresentante S. Luca è di Raffaelle da Vrbino, e la Statua della Santa, di Nicolò Minghini. Questa Chiesa fù rifabricata da fondamenti da Vrbano Ottauo, & è disegno di Pietro da Cortona, nella Chiesa sotterranea vi è vna sontuosa Cappella ornata di diuersi marmi fini, con l'Altare di bronzo, nel quale è riposto il Corpo della Santa, e li dui bassi rilieui d'Alabastro orientale sono stati fatti da Cosmo Fatteli.

Del Tempio di Gioue Tonante.

VIcino al Campidoglio si vedono tre Colonne, delle quali più della metà è sotto terra, sopra di queste sono Architraui ornati di varij fogliami d'esquisita maniera. Questo Tempio fù dedicato à Gioue Tonante da Augusto, in occasione, che essendo caduto vn Fulmine vicino alla lettica nel-

nella quale egli era, rimaſe illeſo, morto però il Lettighiero dal Fulmine, onde attribuendolo a miracolo di Gioue, le fabricò il ſudetto Tempio.

Del Tempio della Concordia.

VIcino al Tempio di Gioue Tonante ſi vede vn Portico compoſto di otto Colonne di granito orientale di ordine Ionico. Queſto fù fatto da Camillo Conſole, e dedicato alla Concordia, e ciò per la pace ſeguita trà la Plebe, e la Nobiltà, le quali erano in grandiſſima diſcordia. Vedaſi Liuio al libro 6. & Ouidio al 2. de faſti. In queſto Tempio furono condannati dal Senato Cetega, e Lentulo, vedaſi Plutarco.

Dell' Arco Trionfale di Settimio Seuero.

VIcino al Tempio della Concordia ſi vede l'Arco di Settimio Seuero, d'ordine compoſto, queſto gli fù eretto dal Popolo Romano per la Vittoria ottenuta dal medeſimo contro i Parti, & altre nationi Barbare foggettate all'Impero Romano, come ſi legge nelle deſcrittioni d'ambi li fronteſpitij, e ſono queſte.

136

Imp. Cæs. Lucio Septimio M. Fil. Seuero Pio, Pertinaci, Aug. Patri Patriæ Parthico Arabico, & Parthico Abdiabenico. Pont. Maximo. Tribunic. Potest. XI. Imp. XI. Con. III. Procs. & Imp. Cæs. M. Aurelio L. Fil. Antonino Aug. Pio Felici, Tribunic. Potest. VI. Cos. Procs. P. P. Optimis Fortissimisq; Principibus obrem publicam restitutam, Imperiumq; Populi Romani Propagatum Insignibus Virtutibus eorum Domi Forisque.

S. P. Q. R.

Viene ornato con otto Colonne, con bassi rilicui, hà tre Archi, & vna buona parte di questo è sotto terra, il rimanente resta rouinato dalla crudeltà del tempo, inimico di cosi belli edificij, non dimeno si osserua la di lui vaghezza, l' Architettura, & il marmo greco.

Del Tempio di Saturno.

DEl Tempio di Saturno, hoggi Chiesa dedicata ò S. Adriano, ne tratta Plutarco, e di longhezza passi 18. e di larghezza 13. e mezzo, era il loco doue da Romani si conseruaua il Tesoro, e seruiua per erario publico, auanti la guerra Cartaginese, e secondo l'opinione di Liuio, si conseruauano

in queſt' erario vndici mila, e 200. libre d' oro, & 92. d'argento, e quiui ſi conſerua-uano i libri publici della Città, e ciò viene comprobato da Aſcanio, il quale volle, che l'erario foſſe nel Foro Romano nel Tempio di Saturno: fù eretto queſto Tempio da Tullio Oſtilio in voto, quando il medeſimo due volte trionfò degl'Albaneſi, & vna volta delli Sabini, & in queſto Tempio vi è rimaſta di grand'oſſeruatione l'antica facciata per anche intiera.

Della Colonna poſta incontro al Tempio di Saturno, hoggi S. Adriano.

QVeſta è vna ſola Colonna eretta ſopra vna baſe, Plinio dice, che vi era vn ſuperbiſſimo Portico, ſopra del quale il Magiſtrato faceua il Parlamento al Popolo: vogliono altri, che fuſſe eretta à Caio Duuilio, mà ciò non può eſſere, ſtante che la Colonna, la quale fù eretta al ſuderto Caio è poſta nel Cortile del Palazzo del Magiſtrato in Campidoglio adornata di roſtri di naue, con la deſcrittione, nella quale ſi narra come Caio Duuilio vinſe li Cartagineſi nella battaglia nauale.

Del

Del Lago Curtio, del Tempio di Gioue Statore, di quello della Dea Vesta, e del Tempio di Quirino.

ANcaro Figliolo del Rè di Lidia si gettò volontariamente in vna voragine con tutte le più belle gioie che haueſſe per liberare la Patria: il medesimo fece Marco Curtio Califtene Cittadino Romano, quale per liberare Roma, si gettò in vna profondissima Voragine; quale fosse però il luogo di questa, precisamente non si sà, mà la più commune opinione, e particolarmente di Tito Liuio è, che fosse vicino alla via Sacra, non lungi dal Tempio di Gioue Statore.

Il Tempio poscia di Gioue Statore, è d'ordine Corintio, fù edificato da Romolo in quel medesimo luogo doue fece faccia alli Sabini, restandone vittorioso; Ouidio parlando di questo Tempio, fabricato da Romolo, dice: *Romulus olim ante radices Palatini condidit*. E Plutarco parlando di Cicerone, dice che in questo Tempio fosse scoperta la congiura di Catelina contro la Republica Romana. Dice Vitrurio, che haueua questo Tempio vn sontuoso Portico composto di 30. Colonne d'opera Corintia, di questo al presente si vedono tre sole Colonne con grandissimi Cornicioni, e s'osseruano vicino alla Chiesa di S. Maria Liberatrice.

Il Tempio, e boſchetto delle Vergini Veſtali era poſto, doue è hoggi S. Maria Liberatrice alle radici del Palatino, è opinione però di Marco Tullio, che il Boſchetto delle Veſtali fuſſe vicino al Tempio di Gioue Statore; la più commune però è, che il Tempio della Dea Veſta, foſſe poſto in quel luogo doue è hoggi la Madonna delle gratie, contigua alla Conſolatione, vedaſi Plutarco trattando di Numa.

Il Tempio di Quirino, era dietro al Tempio, ò Boſcherro delle Veſtali alle radici del Palatino, ſi vede anche intiero, & è di forma rotonda compoſta di groſſe muraglie, parte del quale è ſotto terra, e da queſto può conſiderarſi quanto foſſe più baſſa l' antica Roma: vogliono, che ſia il più antico Tempio, che foſſe edificato in Roma dal Popolo Romano in honore delli dui Fanciulli Romolo, e Remo ſuoi Fondatori. In queſto luogo fù trouata la bella Lupa di bronzo in atto d'allattare li ſudetti Fanciulli, & è la medeſima che hoggi ſi vede in Campidoglio. Queſto Tempio hoggi è conſacrato à S. Teodoro, volgarmente S. Toto, nella qual Chieſa ſi portano quelli Fanciulli, i quali hanno qualche infermità incurabile, e ſi dice, che ſe deuono morire muoiono preſto, e ſe per il contrario hanno da guarire, preſtamente guariſcono. Si deue oſſeruare, che queſta nobiliſſima, & antichiſſima Città è ſtata ſottopoſta à molte diſgratie d' incendij, e ſacchegiamenti, che perciò molti edifitij ſono rimaſti ſotterrati,

come

come può congetturarsi dal sudetto Tempio mezzo sotto terra, dall'Anfiteatro di Vespasiano, dall'Arco di Seuero, dalle Carceri Tulliane, dal Tempio di Giano Quadrifonte, dalla Colonna Traiana, & da altre infinite fabriche, destrutte dalla crudeltà degl' Inimici di questa Regia del Mondo, ma molto più dall' ingordigia del tempo, consumatore del tutto.

Del Tempio di Antonino, e di Faustina.

DI questo antico Tempio si vede hoggi il suo bellissimo Portico composto di dieci Colonne d' ordine Corintio; fù fatto dal Popolo Romano in honore d'Antonino, e di Faustina sua moglie per decreto del Senato, come si vede dalla inscrittione.

Diuo Antonino, & D. Faustinæ S. C.

Questo Tempio è consecrato a S. Lorenzo, detto in Miranda, & è Chiesa della Confraternità delli Spetiali di Roma, la quale è longa 17. larga 11. passi, e mezzo; vi si ammirano gl' Architraui del Portico di marmo greco, il quadro dell'Altare maggiore di S. Lorenzo di Pietro da Cortona.

Del Tempio d' Iside, e Serappide, hoggi Santi Cosmo, e Damiano.

QVesto Tempio fù fabricato da Cornelio Console doppo la Vittoria dal medesimo ottenuta contro i Sanniti in honore di Romolo, e Remo.

Nel primo ingresso si troua vn Tempietto piccolo di figura rotonda di longhezza di 9. passi: Vrbano Ottauo fece restaurare questa Chiesa, la di cui porta è di bronzo, e le Colonne di Porfido antico: vi si vedono vaghi Mosaichi. Il quadro nel soffitto delli Santi Cosmo, e Damiano è di Pietro da Cortona, vi è la Chiesa vecchia sotterranea longa 59. passi. Vi sono li Corpi de SS. Cosmo, e Damiano, di S. Antimo di Lonzi, e di S. Eupreppi, e nel detto Altare vi celebrò la Messa S. Gregorio Magno.

Del Tempio della Pace.

QVesto famoso Tempio fù fabricato da Vespasiano, haueua tre ordini d'Archi, l'vno sopra l'altro, il Portico era composto di sei Colonne, vna delle quali è quella posta auanti à Santa Maria Maggiore, con la Statua della Madonna di sopra di bronzo. Auanti alla porta vi era il famoso Colosso d' Appollo di marmo, alto 30. gubiti, come

ap-

appare nella Medaglia di Vespasiano, al riuerso della quale vi è scolpito il Tempio. Di questo Tempio si seruiuano anticamente per publico erario, e Tito Vespasiano vi ripose le spoglie del Tempio di Salomone, le Tauole della legge, li vasi d'oro, il Candelabro aureo, il quale si vede hoggi in basso rilieuo nel detto Arco, & altre ricchezze, quali riportò nel Trionfo. Questo Tempio fù il più grande, che fosse al Mondo in quel tempo, doppo il Tempio di Salomone, essendo largo 200. passi. Al tempo di Commodo vi cadde vna saetta, & acceso il fuoco abbrugiò tutto il Tempio, & era tanta la quantità dell'oro, e dell'argento, che vi era dentro, e si liquefece, che fù veduto scorrere fuori delle Porte del Tempio à guisa d'acqua, e per questo incendio li ricchi diuennero poueri, e li poueri ricchi, stante che tutte le ricchezze, che si trouarono nel Tempio erano della nobiltà. E opinione commune, che vna parte di questo Tempio diroccasse, quando nacque Nostro Signore Giesù Christo, ma ciò è falsissimo, stante che è chiarissimo, essere stato fabricato questo Tempio 45. anni doppo la nascita del Saluatore.

Del

Del Tempio del Sole, e della Luna.

NEll'Orto di S. Maria Noua si vedono le rouine del Tempio dedicato al Sole, & alla Luna, quale fù eretto, & alli medesimi inalzato da Tito Tatio Rè de Sabini, & era d'ordine Corintio, vi si vedono le due Tribune, l'vna delle quali riguarda l'oriente, e l'altra l'occidente.

Nella Chiesa poi si ammira il bello, e vago deposito di S. Francesca Vedoua Romana di bronzo, ornato di varie pietre fine, & è disegno del Caualier Bernino; vi sono le pietre, sopra delle quali s'inginocchiò S. Pietro, quando orando, fù da demonij trasportato in aria Simon Mago, & indi precipitato; vi è parimente il bel deposito di Gregorio Vndecimo, ornato di vn bel basso rilieuo, rappresentante il Sommo Pontefice, quando ritornò da Auignone in Italia, e fece la sua solenne entrata in Roma, opera di Pietro Paolo Oliuiero, è alto 11. e largo 7. palmi, vi è vna Madonna nel Tabernacolo depinta da S. Luca, la quale fù portata dal Caualier Angelo Frangipani da Grecia.

Questa Chiesa è habitata dalli Monaci bianchi di S. Benedetto del Monte Oliueto, & è longa 27. e larga 12. passi.

Dell' Arco di Tito Vespasiano.

QVesto famoso Arco fù eretto dal Popolo Romano in honore di questo gran Prencipe per la vittoria, e trionfo ottenuto di Gerusalemme, viene ornato di bassirilieui, i quali rappresentano il suo glorioso trionfo, honore veramente douuto à si degno Prencipe, delitia, e gloria del Genere humano: vi si vedono le spoglie, li vasi d'oro, le Tauole della legge, il Candelabro aureo, e tutte le vittorie dal sudetto Imperadore ottenute.

Nella volta dell' Arco si vede il ritratto di Tito, sopra l' Aquila. Nel frontespitio si leggono queste parole.

Senatus Populusq; Rom:
Diuo Tito, Dini Vespasiani F:
Vespasiano Augusto.

quest'Arco è d'ordine Corintio.

Della Via Sacra.

INcomincia la via Sacra dall'Arco di Settimio Seuero, e si distende sino all'Arco di Tito, è longa 288. passi, larga 11. Fù chiamata dall'Antichi Sacra per la pace, la quale in questa fù fatta trà Tito Tatio Rè de Sabini, e Romolo: viene anche chiamata Sacra, perche per quella passauano li Sacerdoti con li vasi sacri, partendo dal Tem-

pio.

pio di Gioue Capitolino, passauano nell'Equilino, doue si prendeuano gl'Auguri. Fù chiamata ancora via Trionfale, perche vi passauano con li proprij Trionfi, quelli che ritornauano Trionfanti in Roma, Vedasi Varone, che diffusamente ne tratta.

Del Velabro, della Cloaca Massima, del Tempio di Giano, e dell'Arco di Seuero fatto da Mercanti di Buoui, e dalli Orefici.

IL Velabro era vn luogo doue si passaua con la barca dal Foro Romano al Monte Auentino, quando succedeuano l'ecrescenze del Teuere, e si pagaua vn stabilito prezzo.

Contiguo al Velabro era vn luogo basso, nel quale si gettauano tutte le monditie della Città, veniuano affittate le dette monditie 600. mila scudi, onde da questo vil datio può considerarsi quanto fossero le grandezze di Roma in quei tempi magiori.

La Cloaca Massima secondo Varone hebbe principio dal Lago Curtio, & asserisce Tito Liuio, che Tarquinio Prisco ne fosse l'Autore: era questa vn recettacolo di tutte le sorti d'acque della Città di larghezza di 16. piedi, era però vna fabrica delle più grandi di quel tempo, e molti huomini si dauano volontariamente la morte per non lauo-

rare

rare in essa, essendo luogo vmido, e sotterraneo. Plinio afferma che questa Cloaca Massima fosse fabricata 800. anni prima di lui, & al suo tempo, era ancora intiera, hoggi se ne vede vn pezzo, e vi passa sotto l'Acqua, che và al fiume.

Il Tempio di Giano è posto vicino à San Giorgio, fù questo fabricato da Numa, si vede per anche intiero, è di forma quadrata di marmo greco, hà quattro porte, le quali significano le quattro Staggioni, hà dodici Nicchie per facciata, le quali denotano li dodici mesi dell'anno.

Dell'Arco fatto da Mercanti di Buoui, & Orefici.

QVesto Arco fù fatto dalli Mercanti de Boui, e dagl' Orefici in honore di Settimio Seuero, e di Marco Aurelio Imperadori, e di Giulia Pia, come si vede nella inscrittione dell'Architraue, la quale dice così.

Imp. Cæs. L. Septimio Seuero Pio Pertinaci Aug. Arabici Adiabenic Parth. Max. Fortissimo, Felicissimo Pontif. Max. Trib. Potest. XII. Imp. XI. Cos. III. Patri Patriæ, & Imp. Cæs. M. Aurelio Antonino Pio Felici Aug. Trib. Potest VII. Cos. III. P.P. Procos. Fortissimo, Felicissimoque Principi,

cipi, & Iuliæ Aug. Matri Aug. N. & Castrorum, & Senatus, & Patriæ, & Imp. Cæs. M. Aurelij Antonini Pij Felicis Aug. Parthici Maximi, Britanici Maximi. Argentari, & Negotiantes Baari huius loci qui deuoti numini eorum inuehent.

Si vede per anco intiero, ornato di bassi rilieui, che rappresentano Settimio, e Giulia Pia sua Moglie sacrificante ad vn Arra da vna parte, e dall'altra Antonino Caracalla parimente sacrificante, vi si vedono li istromenti per fare i sacrificij, e il Vittimaio, che ammazza la Vittima.

Del Tempio di Acca Laurenza.

ATtaccato al detto Arco, doue è hoggi la Chiesa di S. Giorgio, vi era l'Altare, ò Tempio di Acca Laurenza Moglie di Faustulo Pastore del Rè d'Alba, la quale allattò li dui Fanciulli Romolo, e Remo Fondatori di questa nobil Città, gli fù eretto questo Tempio dal Popolo Romano, e posta nel numero delli Dei. Questa Chiesa è longa 19. larga 11. passi, doppo vi fù il Palazzo di Scipione Africano.

142

Del Tempio della Fortuna Virile.

DOue è di presente la Chiesa di S. Maria Egittiaca, fù il Tempio della Fortuna Virile, della Pudicitia, ò della Misericordia fabricato da Tullio, entro à detto Tempio era la Statua del sudetto Tullio di legno indorata, si accese il fuoco, & abbrugiò il Tempio, e la Statua non patì lesione alcuna, come vuole il Marliano, hoggi è anco intiero, & è consacrato à S. Maria Egittiaca, & è l'ospitio per gl'Armeni, è longa 11. larga 5. passi. Vi è vna Cappelletta la quale rappresenta giusto il modello del Santo Sepolcro di Nostro Signore Giesù Christo, hà di giro sei passi.

Del Tempio del Sole.

QVesto Tempio fù edificato da Numa Pompilio al Sole; Fuluio dice, che era dedicato ad Ercole, ouero alla Dea Vesta, si vede ancora intiero, le di cui muraglie sono di marmo greco, è di forma rotonda, & il Portico, che lo gira è di 18. Colonne, hoggi è consacrato alla Madonna, detta del Sole, & à S. Stefano.

Della Bocca della Verità, ò S. Maria in Scola Greca.

QVesta è vna pietra rotonda, la quale era nell'Ara Massima, in mezzo della medesima vi è la forma d'vna bocca, & in quella li malfattori poneuano la mano per giurare sopra qualche loro fallo per mano della Giustitia, fù fabricata questa Chiesa sopra alle ruine del Tempio della Pudicitia, eretto in honore di Virginia, la quale per conseruare illesa la sua pudicitia restò vccisa per le mani del proprio Padre alla presenza d'Apio Claudio, vno delli Decemuiri, che gouernauano la Republica, che di questa inuaghito, l' haueua barbaramente fatta rapire. Tito Liuio al lib. 3. Fù la seconda Chiesa, consecrata alla Madonna in Roma, si chiama Santa Maria in scola greca, perche S. Agostino leggeua in questo luogo la grammatica greca. Dietro all'Altare maggiore vi è la sedia del detto Santo di marmo, la Chiesa è longa 21. larga 10. passi e mezzo.

143

Del Circo Massimo.

NOn tralasceremo di parlare del Circo Massimo per essere stato il maggiore di tutti gl'altri fabricati in Roma, era questo di lunghezza vn quarto di miglio in circa, posto nella Valle, trà il Palatino, e l' Auentino, incominciaua alla drittura, doue è hoggi Santa Anastasia, & arriuaua sino al Molino sotto à S. Gregorio, vedonsi al presente le sue roine di forma ouale, vicino al detto molino, vi si rappresentauano varij giochi, cioè le corse di Bighe, e Quadrighe, battaglie trà Gladiatori, e combattimenti nauali, era circondato di vaghe muraglie, e scalinate, Gallerie, e duplicati Balconi, vi poteuano commodamente stare 260. mila Spettatori à vedere le feste, e giuochi, che vi si rappresentauano; l'Imperadore Eliogabalo vi rappresentò i combattimenti nauali, & in vece d'acqua, vi pose il vino: questo famoso Circo fù fatto da Tarquinio Prisco nella Valle Mancia trà gli due Colli, come si è detto di sopra quando il medesimo riportò la vittoria d'Appiole Terra de'Latini. Augusto poscia l' ornò mirabilmente di bellissimi Portici, & il medesimo fece Traiano.

Della Curia Ostilia.

LA Curia, & il Palazzo di Tullio Ostilio era doue è hoggi la Chiesa de Santi Gio: e Paolo; Liuio dice, che la Curia fosse nel Monte Celio, si vedono le rouine d'alcuni Archi nel Conuento della detta Chiesa: era vna nobil fabrica, pigliaua tutto lo spatio del detto Monte, verso l' Anfiteatro di Vespasiano: Io però tengo, che queste non siano ruine della Curia Ostilia, mà bensì della Casa Aurea di Nerone, la quale pigliaua tutto il Celio, & vna buona parte dell'Esquilino, e fù fabricata sopra la detta Curia: dunque le ruine sono della Casa Aurea, e non della Curia, secondo anche l'opinione di molti. Vi corse da vna fabrica all'altra 700. anni in circa; nel fine di questo Monte verso il Coliseo si vedono ancora le ruine della Casa Aurea, e nel medesimo luogo vi era l' entrata del Palazzo Imperiale.

Dell' Arco Trionfale di Costantino Magno.

QVesto nobilissimo Arco d'ordine Corintio fù fabricato dal Popolo Romano in honore di questo grand' Imperadore per la vittoria riportata dal medesimo contro Massentio Tiranno sopra del Ponte Emilio, hoggi Ponte Molle, si vede ancora intatto, e composto di tre Archi, come quello dì Seuero: le due facciate sono ornate di bassi rilieui, che rappresentano la sudetta vittoria con lettere che dicono.

Imp. Cæs. Fl. Constantino
Maximo
P. F. Augusto S. P Q. R.
Quod Instintu Diuinitatis
Mentis
Magnitudine cum Exercitu
suo
Tam de Tyranno quam de
omni eius
Factione uno Tempore iustis
Rempublicam
Vultus
Est Armis Arcum Triumphis
Insignem dicauit.

Del-

Della Meta Sudante.

VIcino al detto Arco si vede vn pezzo di muro alquanto alto, e rotondo, questo era vna grandissima Fontana fatta per rinfrescare il Popolo, che concorreua à vedere li giochi nell' Anfiteatro, minacciaua di cadere questa muraglia, fù fatta ristaurare dalla gloriosa memoria d'Alessandro Settimo.

Dell' *Anfiteatro di Vespasiano.*

QVesta famosa fabrica fù incominciata da Tito suo Figliuolo, molti voglio no che fusse compita nello spatio di quattro mesi, vi lauororono 12. mila Ebrei menati schiaui dalla destruttione di Gerusalemme, vi spese dieci milioni di scudi Romani, haueua questo tre ordini, il primo consisteua in scalinate, doue sedeua la Plebe. Il secondo ordine era composto di Balconi, & in questi staua l' Imperadore con il Senato. Nel terzo ordine vi stauano li Caualieri del l'ordine Equestre, era capace di 85. mila spettatori per vedere le funtioni, che vi si rappresentauano, cioè Commedie, Battaglie trà Gladiatori, & anco contro Animali feroci, & imparticolare il martirio de diuersi Santi. Quest' Anfiteatro nel de dentro è ouale, nel di fuori è rotondo perfetto,

hà

hà tre ordini d' Archi , & è di perfettiſſima Architettura , terminata che fù queſta nobiliſſima fabrica , Tito vi fece per lo ſpatio di 200. giorni continue feſte , variando ogni giorno noui ſpettacoli , vi furono ſacrificati 20. mila Animali di varie ſpecie ; fù poſcia queſta gran machina barbaramente ruinata da i Goti per diſprezzo , e ſi vede hoggi dì le muraglie tutte sbuſciate , vſando la medeſima barbarie anche contro l'Arco del medeſimo Tito, di Coſtantino, del Tempio di Giano , & altri infiniti , e nobili edificij: dalla parte del mezzo giorno è in parte ruinato, delle pietre del quale ſi ſeruì il Cardinal Farneſe per la fabrica del ſuperbiſſimo Palazzo dal medeſimo fabricato , che ſi chiama con il ſuo nome il Palazzo Farneſe . Fù chiamato queſto Anfiteatro Coliſeo , e ciò perche in mezzo al medeſimo vi era il Coloſſo di Nerone di grandezza di 60. piedi . Queſta famoſa machina è di longhezza 820. palmi Romani , e 700. di larghezza . Gl' Archi che la girano ſono in numero di 80. e ſono larghi 14. palmi per ciaſcheduno. Hà di circuito 2388. palmi Romani , & è alta 222. è d'ordine Dorico , & il diſopra Ionico , di perfettiſſima Architettura . Fù queſta fatta ſecondo l' opinione di Vitruuio l'anno di Chriſto 65. in circa .

Delli sette Colli di Roma, e prima del Monte Capitolino, e della Fortezza, e del Tempio di Gioue Feretrio, e delle Carceri Tulliane.

IL Monte Capitolino hebbe questa denominatione da vn Capo, ò sia Testa d'huomo, che cauandosi li fondamenti per fabricare il Tẽpio di Gioue Capitolino fù iui trouata, che perciò fù chiamato il Tempio di Gioue Capitolino. Fù anche chiamato Tarpeo, come si vedrà appresso trattandosi della Rupe Tarpea. Fù anche detto il Monte di Saturnio, e ciò, ò perche Saturno vi habitasse, ò perche à piè di questo v'era vna parte della Città chiamata Saturnia.

Il Tempio di Gioue Feretrio edificato da Romolo fù il primo fabricato in Roma. Il Gambuci dice che in questo Tempio dal Generale de'Romani s'offeriuono le spoglie degl' vccisi inimici, e Plutarco parlando di Marcello, afferisce che questo vccise Britomaro Rè de'Galli, offerisse le dilui spoglie à questo Dio, il che viene confermato da Virgilio nelle sue Encide, e Romolo fù il primo che vi offerì le spoglie, quali furono chiamate Opime. Quello Tempio fù poscia consacrato à S. Gregorio Magno, e presentemente è la Chiesa detta Ara Celi.

Tutta quella parte del Campidoglio, la quale è dietro al Palazzo del Magistrato, e

doue

doue è hoggi il Palazzo delli Signori Caffarelli, era il sito che pigliaua la Rocca, ò Fortezza del Campidoglio, e presentemente si vedono le vestigie de' suoi fondamenti di pietre quadrate, & io ne viddi cauare nel Orto delli sudetti Sig. Caffarelli gran quantità. E perche di questo Palazzo del Campidoglio ne hò diffusamente trattato nel compendio de'Palazzi, non mi allongherò d'auuantaggio.

Le carceri Tulliane fabricate da Tullio Hostilio terzo Rè de Romani, nelle quali Prigioni stiedero carcerati SS. Pietro, & Paolo, come in altro luogo si è trattato.

Del Monte Esquilino.

IL Monte Esquilino fù famoso per l' habitatione delle più principali famiglie di Roma, vi teneua le guardie Romolo, perche non si fidaua di Tito Tatio Rè de Sabini suo Compagno. Questo Colle fù altresì chiamato Quisquiglie, e questa denominatione fù cauata dalli Vccellatori, i quali vi spargeuano certa sorte di esca con la quale allettauano gli Vccelli, chiamata Quisquile, questo è il nome più vniuersale, che venga da li Scrittori attribuito à questo Colle, hoggi è S. Martino ne i Monti.

Del Colle *Viminale*.

DIce Varone questo Colle essere nominato Viminale à causa di certi Viminj, ò Vinchi, che nacquero intorno all'Altare del Tempio di Gioue posto sopra al detto Colle, era questo Tempio aperto di sopra perche la pioggia potesse entrare, e vi nascessero li sudetti Vimini, per questo gl' Antichi vogliono che fosse chiamato Gioue Vimineo, hoggi vi è la Chiesa dedicata a S. Lorenzo Panisperna.

Del Colle *Quirinale*.

IL Colle Quirinale secondo l'opinione de gl'Antiquari, & antichi Scrittori, fù detto Quirinale da Quire Città de Sabini, ò vero da vn Tempio dedicato à Quirino, il quale era sopra detto Colle. Fù anco chiamato Quirinale dal Popolo della Città di Quire, jl quale vi habitò: la più probabile opinione però è di quelli, che vollero questo Colle chiamarsi Quirinale dalli Sabini, quali s'impadronirno di questo Colle combattendo contro li Romani, al presente, è chiamato Monte Cauallo, e ciò per li dui famosi Caualli di marmo che vi sono, opera delli famosi Scultori Fidia, e Prasitelle, delli quali nè tratterò nel discorso de Palazzi di Roma.

Del Monte Celio.

IL Monte Celio fù chiamato cosi da Celio Vibbeno Capitano delli Toscani, che venne in aiuto di Romolo con le sue genti vi morì, & hebbe honorata sepoltura sopra al detto Colle, il quale fù denominato Celio dal suo nome, Tullio Ostilio vi fabricò la sua Curia, hoggi vi è la Villa Mattei.

Del Campidoglio Antico.

QVesto famoso Monte hà hauuto più nomi. Primieramente fù chiamato Capitolino à causa d'vna Testa di huomo, che fù trouata secondo l' opinione di Varone nelli fondamenti del Tempio di Giove Ottimo Massimo, fù anco detto Tarpeo qual denominatione hebbe da Tarpea Vergine, la quale tradendo i Romani consegnò la Fortezza alli Sabini, liberando Tatio loro Rè, il quale era restato prigione de Romani nella Guerra, che haueuano trà questi per il ratto delle Sabine fatto da Romani. vedasi Tito Liuio che pienamente ne tratta l'Istoria. Fù bellissimo edificio, fù soggetto più volte all'incendio: il primo dalli Galli Sennoni, il secondo successe al tempo di Vitellio, il terzo al tempo di Vespasiano. Questo fù riedificato poscia da Domitiano, il quale vi spese sette milioni, e settecento

mila scudi. Hebbe il Campidolio le Porte di bronzo il Tetto del medesimo indorato, fatto da Catullo, scriue Marcellino che venuto in Roma Constante Figliuolo del Gran Constantino restasse attonito, e merauigliato nel vedere le marauigliose grandezze di Roma, mà molto più del Campidolio: viene anco magnificato da Cassiodoro, il quale dice, che il foro di Traiano era vn miracolo, mà che assai maggior miracolo, e marauiglia recaua il vedere il Campidoglio, mentre in quello si vedeuano vnitamente tutti gl'ingegni raffinati, e tutte l'arti di perfetta Architettura.

Del Colle Palatino.

VArie sono anche l'opinioni sopra le denominationi di questo Monte, Tito Liuio però vuole che fosse chiamato Palatino da Palanteo Città d'Arcadia, ò vero da Palante Figliuola d'Euandro, la quale fù sepellita sopra questo nobil Colle, da questo Monte hebbe il suo principio questa Regia del Mondo Roma, e Romolo suo Fondatore vi fabricò la sua habitatione, & ad immitatione di questo furono accresciute l'habitationi dalli Rè suoi Successori, & ampliate in tempo della Republica, e successiuamente, e con maggior splendidezza dagl'Imperadori, i quali quiui elessero le loro habitationi, di presente si chiamano li famosi horti Farnesiani, & hà di circuito mille passi Romani.

Del

Del Colle Auentino.

QVesto Colle prese il suo nome secondo alcuni da Auentino Rè d'Alba, il quale restò quiui sepolto, altri vogliono prouenire da Auentino figliuolo d' Ercole, il quale vi habitò gran tempo, quest' opinione vien corroborata dalla superba Statua del sudetto Auentino costrutta di pietra Egitia, la quale fù ritrouata in questo Monte, & hoggi si conserua in Campidoglio nel Palazzo del Magistrato, & è di vna singolar maniera, sopra questo Monte al presente vi è edificata la Chiesa in honore di S. Sabina.

Questo Monte al presente hà di circuito 2000. passi, secondo l' opinione del Gambucci.

Delli Monti, che non sono compresi nelli sette Colli di Roma.

IL primo trà questi è il Gianicolo chiamato cosi, perche sopra di questo vi fù sepolto Giano, questo Giano fù il primo che capitasse in Roma, assistè alli Romani, e questi costrinse aggire contro le Terre de Toscani, & essendo vecchio morì, e fu sepelito sopra questo Colle, & edificarole vn Tempio, fù annouerato nel numero delli Dei, l'opinione di Tito Liuio è, che questo Monte restasse circondato di mura

da Anco Martio, soggiungendo detto Autore, che Numa Pompilio Secondo Rè de Romani, fusse sepolto sotto al Monte Gianicolo ; viene approuato il suo parere dal sepolcro del sudetto Rè ritrouato sotto detto Monte, qual sepolcro era priuo d' ornamenti ; vi era il Corpo attorniato da 14. libri, ne quali eran descritte le leggi dal medesimo promulgate al Popolo ; vi era parimente l'ordine delli Sacerdoti, il tutto scritto in lingua greca, e latina; hoggi è il Monte di S. Pietro Montorio.

Del Monte Vaticano.

QVesto Monte fù chiamato Vaticano per esserui vn Tempio dedicato al Dio Vaticano, come vuole Sesto Pomponio dal quale si haueuano i Vaticinij, & vi concorreua immensità di Popolo: Varone dice che il Dio Vaticano era quello che haueua la Deità, & il potere nelle prime voci delli Fanciulli tosto che nasceuano, quali voci veniuano spirate da questo Dio, cioè và, và, e queste denotano pianto ; nella cima dunque di questo Monte era il Tempio dedicato à questo Dio Vaticano, & hoggi ne porta il nome ; di presente in sua vece vi è il famoso Tempio dedicato alli Principi delli Apostoli Pietro, e Paolo.

149

Del Monte Pincio, e degl'Orti di Domitio, e Laberinto di Nerone.

QVesto Monte hebbe tal denominatione da vn Palazzo iui fabricato da Pincio Senatore, si chiamò ancora il Colle delli Ortoli, per li orti di Salustio, i quali erano intorno à detto Monte, con ferua ancor hoggi il suo nome primiero di Pincio, e vi è la villa Medici, e Lodouisi.

Come pure la vigna delli Padri del Popolo, doue prima erano gl' Orti di Domitio, del sepolcro del quale si vedono le rouine con belli Corritori, & è posto trà il Casino di detta vigna, & il Conuento, nel quale fù sepellito Nerone, e molti vogliono, che il sepolcro di questo Imperadore fosse doue è hoggi l' Altare della B. V. come si può leggere nel Compendio di Roma antica trattando di detta Chiesa. Sotto al Casino poscia di detta vigna si vede vn grandissimo stantione antico, e le muraglie sono incrostate di finissima calce della grossezza di cinque deta, era questo vn Castello, ò sia botte per conseruare l'acqua, vedendosi anche in alto il condotto per il quale veniua l'acqua per li bagni di Domitio, de'quali si vedono le ruuine, e seruono di muraglia alla Città, e tra l'altre muro torto, nel qual luogo si sepelisconо le meretrici che muoiono impenitenti, come anche gl'Eretici.

Attaccato à detto Casino alquanto sotto terra si entra nel Laberinto di Nerone, co-

me alcuni vogliono, il quale è senza gradini, vi sono infinite strade cauate larghe egualmente 4. palmi incirca, & alte à proportione, & incrostate di calce bianca alte 4. deta, onde per la quantità delle strade, e varietà delli giri lo stimo vno tra i maggiori Laberinti, e tengo per certo, che in questo luogo il Crudel Nerone teneste rachiusi li Christiani, e che tra l'altre pene sentissero quella di non poter colcarsi, e prender sonno, mentre vi fece entrare l'acqua dell'altezza poco più d'vn piede, ricauandosi ciò dalla quantità del Tartaro che è intorno à questo Laberinto sino all'altezza d'vn piede. Il sito di questa fabrica piglia tutta la vigna delli P P. del Popolo.

Del Monte Cegliolo.

VIcino alla Porta latina à man sinistra della via Appia, vi si vede il piccolo Monticello, dagl'Antichi chiamato Cegliolo sopra di questo vi era vn famoso Tempio dedicato à Diana, hoggi vi è la Chiesa di S. Gio: ante Portam Latinam.

Del

Del Monte Citorio.

SOpra di questo Monticello era posta vna Colonna chiamata Citatoria, perche à questa si attaccauano le citationi di tutta la Città, cioè di quelli, che haueua no lite, di presente vengono portate alle proprie case dalli Cursori. Questa Colonna si vede nell'Orto delli Padri della missione posto sopra al sudetto Monticello.

Del Monte Testaccio.

QVesto Monte è composto tutto di vasi rotti, e la cagione è questa: al tempo di Numa Pompilio in questo luogo vi lauorauano quelli, che hoggi si chiamano Vasellari, ò Vasari, e tutte le materie rotte erano da questi gettate nel fiume, il quale riempiendosi per la multiplicità delli Cocci, nell'escrescenza sortiua fuori; il Rè Numa Pompilio fece vn Editto che nessuno gettasse più tali materie nel fiume, ma che fossero gettate tutte in questo luogo, e dalla quantità grande della materia se ne formò questo Monte, hoggi è chiamato Testaccio, & hà di circuito vn terzo di miglio, & è alto 160. piedi. L'antica Roma haueua sette Colli, hoggi nè hà vndici, come hò già descritti; Si fà mentione ancora di tre Monticelli.

Il primo Monticello è detto Briante, hoggi l'Orso, doue ſtanno li Vetturini.

Il ſecondo è il Monte Giordano così chiamato dal Palazzo di D. Paolo Giordano di caſa Orſina,

Il terzo è il Monte Sauelli, cioè à dire il Teatro di Marcello ſopra di queſto è fabricato il Palazzo della famiglia Sauelli.

Della Curia Vecchia.

SI vedono le rouine di queſta Curia nel principio del Monte Eſquilino in faccia alla Porta del Giardino delle Zitelle del P. Carauita. In queſta Curia ogni meſe veniuano li Sacerdoti del Tempio di Gioue Capitolino portando li vaſi ſacri per riceuere gl'Auguri, di ciò trattaſſimo ſopra al Capitolo della via ſacra, era quiui parimente il Vico ſcelerato, detto *Vicus ſceleratus*, perche Tullia in queſto Vicolo paſsò barbaramente con il Cocchio ſopra il Cadauere del proprio Genitore, andando alla detta Curia come vuol Liuio.

Delli Bagni di Traiano, hoggi S. Pietro in Vincola.

NEll' Orto del Conuento di S. Pietro in Vincola, si vedono le rouine, e le vestigi delli Bagni di Traiano, sopra delle quali rouine è fondata hoggi la Chiesa dedicata à S. Pietro in Vincola, sotto l'Altar maggiore, vi riposano i Corpi delli sette Fratelli Maccabei, e le Catene con le quali fù legato S. Pietro essendo inprigionato. Questa Chiesa fù fondata da Eudosia moglie del primo Arcadio, la quale vi riposè le sudette Catene: vi è il bellissimo deposito di Giulio Secondo, fatto dal celeberrimo Michel' Angiolo, & in quello si osserna la famosa Statua di Moise, la quale è la più bella Statua moderna che sia in Roma. Il quadro rappresentante la Pietà opera singolare del Guercino. Vi sono 22. Colonne antiche, la detta Chiesa è di longhezza 32. e larga 20. passi.

Nel Cortile del Conuento vi è vna Palma, & è la più alta che sia in Roma, & il Pozzo famoso disegno di Michel' Angelo Bonarota.

Delle Sette Sale, e delli Bagni di Tito Vespasiano.

NElla Vigna delli Padri sudetti di San Pietro in Vincola vicino à S. Martino si vedono noue stanze, chiamate hoggi le sette Sale, e ciò perche ogni stanza hà sette porte, e da ciascheduna porta si vede la prospettiua in quattro parti per profilo. Sotto di queste vi sono altre noue stanze della medesima grandezza, & io medesimo l'hò vedute, in occasione che in detto luogo si cauaua: erano queste Sale vn ricettacolo d'Acqua, la quale seruiua per li Bagni di Tito Vespasiano, & ogn' una di queste è longa 37. larga 17. & alta 12. piedi.

Vicino à dette Sale, si vedono le rouine delli detti bagni, e del Palazzo, che vi era della Casa Flauia. Scriue Plinio, che in questo Palazzo vi era una famosa Statua di un Lauconte, e che fosse la più bella che fosse al Mondo fatta da tre famosi Scultori, e sono Gesandro, Polidoro, & Antenodoro Rodiani: modernamente fù ritrouata, & al presente si conserua nel Cortile del Vaticano detto Beluedere.

Di S. Martino nelli Monti.

VIcino alle sudette fette Sale vi è la Chiesa dedicata à S. Martino, la quale è fõdata sopra le rouine delli bagni di Tito Vespasiano: vi sono 24. Colonne antiche tutte di vna misura, li paesi à fresco dipinti, sono di Gasparo Possini, e di Paolo Brillo. Nella Chiesa sotterranea vi è il luogo doue fù fatto il Concilio da San Siluestro Papa, e da Constantino, e Sant'Elena sua Madre. In questo luogo per lo spatio di dieci auni vi risiedè il detto Santo Pontefice. L'effigie della Madonna scolpita in mosaico è fatta da Costantino il grande, fù la prima Imagine della B. Vergine pregata in Roma dalli Romani, questa Chiesa fù fabricata dal suderto Costantino, è longa 30. larga 16. passi, e mezzo.

Di Santa Pressede.

QVesta Chiesa era la Casa, & habitatione di questa Santa, in mezzo della Chiesa vi è vn Pozzo, nel quale v'è del sangue delli Santi Martiri, che era raccolto, e riposto dalla medesima Santa, come si vede dalla Statua della detta, fatta dal Cualier Bernino in atto di spremere con la sponga il Sangue de Santi Martiri raccolto: la pietra sopra la quale dormiua detta San-

ta

ta è di granito orientale : vi sono 22. Colonne scannellate antiche .

Le pitture poste sopra gl'Architraui , le quali rappresentano , la Passione del Saluatore sono di buon gusto , fatte da diuersi Pittori .

Nella Cappella alla Mosaica si conserua la Colonna di marmo alta tre palmi , alla quale fù legato , e battuto il N. S. Giesù Christo , reliquia in vero di grand' estimatione , e veneratione trasportata in Roma dall'Oriente da vn Cardinale di Casa Colonna . Sotto l' Altare maggiore vi sono 3500. Corpi Santi , vi habitano gl'Monaci di Vall'Ombrosa , & è longa 27. larga 16. passi .

Dell'Arco di Galieno .

SI vede quest'Arco liscio , e senza ornamento alcuno . Molti vogliono , che non fosse eretto in honore di Galieno perche mai trionfò , mà più tosto che gli sia stato eretto dal Popolo per qualche benefitio dàl medesimo riceuuto . Hoggi si chiama l'Arco di Santo Vito , qual denominatione hà hauuta dalla Chiesa dedicata à questo Santo , la quale è attaccata à detto Arco .

Nel frontispitio di detto Arco vi si leggono queste parole .

Galieno Clementissimo Principi, cuius inuicta virtus, sola pietate superata est, & Saloninæ Sanctissimæ M. Aurelius Victor dedicatissimus Numini Maiestatiq; eorum.

Delli Trofei di Mario.

VIcino alla Chiesa di Sant' Eusebio si vedono le rouine delli Trofei di Mario li quali furono eretti dal Popolo Romano à questo gran Capitano per la Vittoria da lui riportata contro li Cimbri. Fù questa la maggiore, e più sangninosa battaglia, che sia mai succeßa, volendo molti, che vi restassero estinti 100. mila de nemici, Suetonio dice che questi Trofei furono gettati per terra da Scilla inimico, & inuidioso della gloria di Mario. Furono però di nuouo da Cesare ristorati per honorare la memoria di si celebre Duce. Seruono hoggi per ornamento del Campidoglio.

In questo medesimo luogo vi era il Castello dell' Acqua Martia, cioè il ricettacolo della medesima, la quale si distribuiua in molte parti della Città, e se ne vede vna parte intiera.

Di Santa Pudentiana, e Pudente.

ERa questa Chiesa anticamente l'ospitio doue si congregauano li Christiani, e quiui habitò S. Pietro la prima volta, che venne à Roma, conuertì in questo luogo alla S. Fede di Christo le Sante Pudente, e Pudentiana, e S. Prasede, essendo questa la loro casa, & habitatione, l'Anno di Christo 44. fù consecrata questa Chiesa dal Prencipe delli Apostoli, e fù il primo Tempio, che fosse consecrato in Roma, come si vede da una lapide in marmo, nella quale il tutto si legge, vi è il Pozzo, doue si conseruano molt'ossa; e sangue de Santi Martiri, ripostiui dalla Santa, l'Altare doue celebraua messa S. Pietro, sopra detto Altare vi è la Statua di nostro Signore, che da le Chiaui à S. Pietro fatta da Gio: Battista della Porta, vi si ammira la famosa Cappella della famiglia Gaetani dedicata à S. Pastore, & è una delle belle Cappelle di Roma ornata di ricchissimi marmi, e depositi della famiglia, e mosaichi nella volta.

Nell'Altare la bella Tauola di marmo, che rappresenta l'adoratione delli Rè Maggi scultura bellissima di Pietro Paolo Oliuieri, è alta 14. palmi, e larga 8. di Canna. Vi si osseruano nell'ingresso della Cappella 4. famose Colonne di giallo, & all'Altare le due Colonne di granitello orientale

alte

alte 12. palmi. Queſta Cappella è di longhezza 9. e larga 4. paſſi, & è Architettura di Franceſco da Volterra, ſotto la detta Cappella vi è la bella Camera con diuerſi ſepolchri della famiglia Gaetani, vi è anche nella Chieſa la pietra ſopra della quale S. Pietro battezzaua li Chriſtiani.

Della Mole d' Adriano.

QVeſta belliſſima Mole fù fatta fabricare da Elio Adriano Imperadore perche ſeruiſſe per la di lui ſepoltura, e de ſuoi deſcendenti. Era il più grande, e magnifico ſepolcro di Roma, haueua ricchi ornamenti di Statue: nell'eſtremità v'era una Pigna di bronzo doue ſi conſeruauano le Ceneri dell'Imperadori, e queſta ſi vede nel Giardino Vaticano aſſieme con due Pauoni parimente di bronzo, quali erano per ornamento al ſepolcro di Scipione Africano. Fù anche chiamata queſta Mole il Caſtello di Creſcentio perche vn tale di queſto nome ſe ne impadronì. Bonifatio Ottauo Sommo Pontefice fù il primo, che la riduſſe in ſtato di fortificatione perche ſeruiſſe di Fortezza à Roma, hoggi ſi chiama Caſtel Sant'Angelo. Queſta denominatione l'hebbe da vn Angelo, quale comparue ſopra detta Mole, e fù veduto da S. Gregorio Papa in occaſione, che detto Sommo Pontefice aſſieme con tutto il Clero, ſeguitato da tutto il Popolo, andaua cantando le letanie

della

della B. Vergine in rendimento di gratie per la liberatione di Roma della peste, e questo Santo Papa vidde che il suderro Angelo rimetteua una rilucente spada dentro il fodro, e subito sparue, e cessò in Roma la Peste: Li quattro Baluardi con il Maschietto li fece fare Alessandro Sesto di Casa Borgia Spagnolo, come pure il Corritore; che và al Vaticano, che serue per sicurezza del Papa in caso di guerra per passare in Castello senza essere veduto. Le fortificationi esteriori furono edificate da Vrbano Ottauo: vi è vn'Armaria per armare sei mila soldati, vi è vn Armatura di velluto cremisino con piastrini d'acciaro, la quale portò Clemente Ottauo quando andò à pigliare il possesso di Ferrara; vi si vedono diuerse specie d'armi prohibite, frà le quali le Pistole del Duca di Parma. Spartiano dice, che Adriano edificò à canto al Teuere vn sepolcro del suo nome. Procopio dice, che il sepolcro d'Adriano Imperadore era à guisa d'vna Fortezza, posto fuori della Porta Aurelia.

Del

Del Ponte Elio.

QVesto nobil Ponte fù fabricato dal sudetto Imperadore Adriano acciò per quello si passasse al suo sepolcro, è il più bello, che sia hoggi sopra il Teuere, vltimamente fù ristaurato da Clemente Nono, il quale vi fece il pauimento, le balaustrate di ferro con dieci Angeli di marmo, fatti da diuersi Maestri, ogn'uno de quali rappresenta vn mistero della Santiss. Passione. Il più bello è quello, che tiene la Canna, tutto è disegno del Caualier Bernini, il Ponte è longo 70. passi, e largo 5.

Del Ponte Trionfale.

PAssato il sopradetto Ponte Sant'Angelo alla drittura verso San Spirito si vedono le rouine del Ponte Trionfale, sopra del quale passauano quelli, che Trionfanti per le vittorie delle Prouincie sottomesse alla Republica Romana, ritornauano in Roma. A questo Ponte vi stauano le guardie, le quali non permetteuano che per quello passassero Persone vili.

Il primo che trionfasse in Roma fù Romolo primo Rè de' Romani, e l'vltimo fù l'Imperadore Probo. Il Gambucci numera da Romolo sino à Probo 322. Trionfi.

Del

Della Strada, che faceua il Trionfante per andare in Campidoglio.

DOue è hoggi la Chiesa di S. Pietro era anticamente il Campo Trionfale, & in questo Campo si poneua all' ordine il Trionfante, di là si portaua e passaua al Ponte Trionfale, e per vn Arco Trionfale, che iui era posto, passaua per la via Giulia, la quale al presente ne conserua il nome, e si portaua nel Campo di Fiore vicino al Teatro del Gran Pompeo, seguiua drittamente per la Piazza Giudea, e di lì à S. Angelo in Pescharia. (Questa Chiesa era anticamente il Tempio di Giunone.) Passaua di qui vicino al Teatro di Marcello per via retta, doue è hoggi S. Maria in Cosmedin, poscia per la via Appia alle radici del Palatino, voltaua à mano manca, passando per la valle, trà il Palatino, & il Celio all' Arco di Costantino Magno, voltaua, e passaua sotto l'Arco di Tito Vespasiano per la via sacra, ò Trionfale, e dall'Arco di Settimio Seuero, saliua il Trionfante in Campidoglio. Entraua nel Tempio di Giouc Capitolino per sacrificare à quel Dio in rendimento di gratie delle vittorie ottenute, delli Trionfi de' Romani: vedasi Caio antichissimo Scrittore, il quale diffusamente ne tratta, & infiniti altri Autori, come Eusebio Cesariense al libro 2, cap. 25. Pirro Liggorio, & altri.

tri. Basti hauer dimostrato breuemente il disopra descritto con breuità per appagare la Curiosità de Signori Forestieri.

Del Mausuleo d'Augusto.

SI vede una gran parte intiera di questo marauiglioso edificio, qual è di forma ro tonda, e molto consumato dal tempo, vi si riconosce nulladimeno la gran magnificenza vsata in quel tempo. Il suo centro consiste in un stantione rotondo, simile alla Chiesa, detta la Rotonda, era però aperto, vi era la Statua d'Augusto di bronzo. Haueua tre ordini esteriori, sotto ciascheduno de quali vi erano stanze, nelle quali si sotterrauano i Parenti degl'Imperadori, si vedeuano sopra questi ordini belle strade, ornate d'alberi, e Statue, e seruiua di passeggio la sera alli Nobili Romani, era alto 250. gubiti, & il famoso Portico che lo giraua era di mille piedi: dice Suetonio trattando del Mortorio d'Augusto, che furono trasportate le sue reliquie nel Mausoleo, e Cassiodoro nelle sue Epistole ne fà mentione, chi desidera vedere questa bella Antichità è nel la strada delli Pontefici in casa di Monsignor Fiorauanti. Il Gambucci da S. Geminiano dice, che vicino à questo Mausoleo, era collocato l'Anfiteatro di Caio Cesare.

Del Pantheon.

QVesto famoso Tempio è il più grande & il più conseruato trà tutti li Tempij antichi, che si vedono hoggi in Roma, è d'ordine Corintio, & hà tanto di altezza, che di longhezza cioè 154. piedi, le muraglie grosse sono di 30. palmi, è di forma rotonda: non hà altro lume, che quell' apertura che si vede di sopra larga 12. passi andanti. La gran Porta antica è di metallo giallo, gli portali, ò stipidi sono tutti d'vn pezzo, & anche l' Architraue. Gl' Architraui del Tempio sono sostenuti da 16. Colonne di giallo antico molto stimate, negl' Altari vi sono 26. Colonne di Porfido, e di Granito. Questa magnifica fabrica fù erettа da M. Agrippa, il quale lo dedicò à Cibbele Madre delli Dei. Plinio scriue che la dedicatione di questo Tempio fù fatta à Gioue Vltore, e poi vniuersalmente à tutti li Dei: vi era una Statua di Ercole colcata in terra, e li Cartagineſi vi sacrificauano vn huomo viuo ogni anno, come vole Vitruuio.

Il sontuoso Portico di questo Tempio vien sostenuto da 16. grosse Colonne di granito orientale, vi si vede vn sepolcro di porfido, molti vogliono, che fosse la sepoltura di M. Agrippa. Per quello, che riguarda al Portico io sono d'opinione, che questo sia stato fabricato qualche tempo doppo al Tempio, e ciò lo ricauo dalla sua facciata,

dalli

dalli Cornigioni, e da altri ornamenti, come puole ogn'vno osseruare. Il detto Portico è longo 20. passi, largo 12. nella facciata sono queste parole.

M. *Agrippa L. F. cos. Tertium fecit*; di sotto vi sono altre lettere di Marco Aurelio, e di Settimio Seuero, i quali fecero restorare il detto Tempio. Il Gambucci però è d'opinione che questo famoso Tempio hauesse due Portici, e che l'vno fosse fatto in vn tempo medesimo con il Tempio, e l'altro da Marco Agrippa.

Bonifatio Quarto ottenne dall'Imperadore Foca di poter consecrare questo Tempio alla B. Vergine Maria, & à tutti i Santi. Li Traui del Portico erano di Bronzo, questi furono leuati da Vrbano Ottauo, delli quali nè costruisse il bel Ciborio dell'Altare Maggiore del Prencipe degl'Apostoli in San Pietro, tutto da me veduto.

Per entrare in questo Tempio si scendeuano dieci scalini, perche in quel tempo la terra era molto alta per le rouine & incendij, che in diuersi tempi sono occorsi. Alessandro Settimo di Casa Chigi fece ridurre il pauimento al suo pristino stato, fece mettere tre Colonne nel Portico, che vi mancauano dalla parte verso Oriente, quali fece leuare con gran spesa di sotto terra in faccia alla Chiesa di S. Luigi de Francesi, e Clemente Nono vi fece i Cancelli di ferro.

Delle Terme di Marco Agrippa.

Dietro alla Rotonda si vedono molte rouine delli Bagni di Marco Agrippa verso li Cestari per andare all'Arco della Ciambella. Plinio dice che furono belliſſime, e trà gl'altri ſuoi ornamenti haueuano gl'Archi, & i Pauimenti di Vetro, le muraglie incroſtate di pietre fine, e gli ſoffitti meſſi à oro.

Delli Bagni di Aleſſandro Seuero, di Nerone, e di Adriano Imperadori.

Doue è hoggi la Chieſa di S. Euſtachio, e di S. Luigi de Franceſi, il Palazzo de Sig. Giuſtiniani, quello delli Sig. Rondanini, & il Palazzo de Medici, ſi vedono le ruine delli Bagni di queſti Imperadori.

Il primo à coſtruirli fù Nerone, e poi furono riſtaurati da gl'altri dui Imperadori. Plinio, e Martiale dicono, che furono delle belle fabriche di quel tempo.

Del Foro di Antonino Pio, della Colonna, e della Basilica del Medesimo.

IL Foro era vna Piazza publica nella quale si faceua il Mercato al presente non vi si vede niente.

La Colonna detta Antonina si vede hoggi tutta intiera, era posta in mezzo al detto Foro per salirui bisogna salire 190. scalini, ha 40. fenestrelle, & è d'altezza di 175. piedi, è ornata di bassi rilieui, quali rappresentano li fatti, e l'impresse di questo Prencipe, si deue osseruare, che al nostro occhio sembra, che le figure siano tutte grandi, & vniformi, non è così, mentre le prime sono piccole, e di mano in mano vanno crescendo à segno, che l' vltime figure sono quasi grandi tanto, quanto le naturali. Fù fabricata questa magnifica Colonna da M. Aurelio Figliuolo adottiuo di Antonino, come si legge nell' inscrittione della Base, che dice.

M. *Aurelius Imp. Armenis, Parthis, Germanisque, bello maximo deuictis triumphalem hanc Columnam rebus gestis insignem Imp. Antonino Pio Patri suo dedicauit.*

La Statua posta sopra la Colonna è di S Paolo, è alta 14. palmi, vltimamente fù restaurata da Sisto Quinto, vi misse la detta Statua di bronzo indorata l' anno 1670. alli 9. d'Ago-

d'Agosto questa Colonna fù percossa dal fulmine verso al mezzo giorno vi fece cascare vn pezzo di basso rilieuo di 4. palmi, quale vi fù rimesso, e veduto da me.

Della Basilica Antonina.

PVblio Vittore parlando della Basilica di Antonino Pio, dice, che hauesse vn bellissimo Portico di 42. Colonne di ordine Corintio, e che fosse vno delli belli edifitij di quel secolo, vi si vedono hoggi vndici Colonne dritte per ordine nel suo luogo come erano al suo tempo nella Piazza detta di Pietra. Vogliono però molti che fosse il Tempio fabricato da Marco Aurelio in honore di Marte.

Del Foro di Traiano, e della sua Colonna.

IL famoso Foro di Traiano fù il più bello di tutti gl'altri di Roma, Dionisio ne fà mentione, e dice che Polidoro ne fù l'Architetto, e che per farlo fosse leuata tanta terra, quanto è alta la Colonna, che hoggi si vede, la quale era in mezzo al detto foro, haueua all'intorno vn fontuoso Portico di cosi smisurata grandezza, che ogn'vno diceua essere fatto per mano di Giganti, era d' ordine Corintio. Celio dice, che si vedeuano per ogni parte Statue in piedi, & à Cauallo, si-

mula-

mulacri, & insegne di Guerra. Scriue Marcellino, che essendo venuto in Roma Constanzo figliuolo di Constantino il grande restasse ammirato nel vedere la magnificenza di questo Foro, e particolarmente della bella Sratua di bronzo, la quale rappresentaua Traiano à Cauallo, e disse, che quella hauerebbe volsuto immitare, al quale rispose Orsmida suo Maggiordomo, bisogna Signore che Tù facci prima vna stalla, volendo inferire, che era impossibile di fare vn Foro simile à questo.

Della Colonna Traiana.

LA famosa Colonnà, che hoggi si vede intiera, era posta in mezzo al detto Foro, è alta 128. piedi e per montarui 173. scalini, e hà 40. fenestrelle: dice Dione che in questa furono riposte le Ceneri di Traiano, è ornata di bassi rilieui, che rappresentano li fatti, & imprese di questo buon Prencipe, come Armate di mare, e di terra, Parlamenti alle Corti Pretorie, Congiari, ò donatiui al Popolo, e l'istesse Istorie sono nella Colonna Antonina. In quel tempo vi era sopra la Statua del Prencipe di bronzo, come si vede nelle Medaglie dell' vno, e dell'altro. Nel Piedestallo vi si leggono queste parole.

Senatus P. R. Imp. Cæsari Diui Neruæ F. Nerue Traiano Aug-Germ. Dacico Pontif. Max. Trib. post XVII. Imp. VI. Cos. VI. PP. Ad declarandum quantæ Altitudinis Mons, *& locus tantis operibus sit Egestus.*

Sisto Quinto Sommo Pontefice fece restaurare la sudetta Colonna come l'Antonina, e vi fece mettere la Statua di S. Pietro di bronzo indorata, alta 14. palmi, con queste lettere.

Sixtus V. Pont. Max. B. Petro Apostolo Pont. A. III.

Del Foro di Nerua.

ALle radici del Monte Quirinale verso mezzo giorno, doue è hoggi l' Arco de Pantani si vedono grandissime muraglie di pietre grosse; molti vogliono, che fosse il Foro di Nerua, io non credo che fusse tale, non hauendo tal forma, perche il Foro era di forma ouale, ò quadrata, mà non di forma larga, e longa, come rappresenta questo. Altri vogliono che fosse il Palazzo di Nerua, mà ne tampoco questo puol essere, perche se fosse stato Palazzo necessariamente doueua hauer le fenestre; e non si vedono, che muraglie altissime senza segno, che vi sian mai state fenestre. La mia opinione è che fosse la Zecca, doue si batteua la moneta, vi si vede vna parte del suo Portico

con

con tre groſſe Colonne di marmo greco ſcannellate con gran Capitelli di ſopra, & Architraui di ordine Corintio: ſe era foro, come vogliono, doueua chiamarſi foro tranſitorio, perche ſortiua nel Foro Romano, Suetonio dice, che Domitiano l'incominciaſſe, e foſſe terminato da Nerua, fù ornato di Statue, come vuole Spartiano, che queſte foſſero degl' huomini Illuſtri, Capitani della Republica Romana, ſcriuono, che in mezzo à queſto Foro vi foſſe vna Colonna di bronzo grandiſſima, la quale ſoſteneua vn certo coperto da mettere, e leuare, e queſto per riparare dal Sole, e dall'acqua, mentre ſi celebrauano Commedie, battaglie de Gladiatori, e altri ſpettacoli per compiacimento del Popolo.

Del Tempio di Minerua.

NEl medeſimo foro, ò almeno vicino, vi era il Tempio di Minerua hoggi ſi vede la ſua facciata con Colonne, con la Statua di Minerua di ſopra ornato di vaghi baſſi rilieui, buona parte del quale è ſotto terra, & è poſto vicino à Tor de Conti.

Delle Terme di Diocletiano, e del suo Palazzo.

ESsendo Imperadore Diocletiano il Tiranno persecutore delli Christiani, quali perseguitò per tutte le Terre dell'Imperio, diede principio à questa gran Mole, e furono li più grandi Bagni, che fossero mai stati fabricati in Roma. Vi fece lauorare per lo spatio di sette anni quaranta mila Christiani schiaui, terminata la fabrica si trouorno mancanti trenta mila, quali restorono oppressi dalla gran fatica, & il poco cibo, e da altri patimenti, & il rimanente restò gloriosamente martirizzato in varie maniere nel Macello Christianorum, quale era doue è al presente la Chiesa delle tre Fontane. Questi bagni furono si grandi, che vi si poteuano lauare in vn medesimo tempo 3200. persone, senza che l'vno vedesse l'altro, si vedono le sue gran rouine, doue è hoggi la Chiesa, & il gran Conuento delli Certosini. Vi sono otto gran Colonne di granito orientale.

Pio Quarto fece ridurre questa Chiesa in questa forma fù disegno di Michel' Angelo Buonarota, il quale vi fece il deposito del Papa, vi è anche quello di Saluatore Rosa famoso, & celebre Pittore; le pitture à fresco nella Tribuna sono di Danielle Tedesco. Questa Chiesa è tanto longa, che larga, e forma una Croce perfetta larga, e lon-

longa 63. passi. Il Cortile del Conuento è quadrato, e li Portici sono sostenuti da 100. Colonne di Trauertino moderne; Questo Chiostro è quadrato, & è longo per ogni verso 60. passi.

Dietro al Giardinetto del Sig. Cardinale Chigi si vedono alcuni pezzi d' Archi antichi, quali sono le ruine del Palazzo di Diocletiano.

Del Tempio delle Matrone al tempo di Eliogabalo.

IL Tempio delle Matrone Romane era doue è hoggi la Chiesa di Santa Susanna: queste si radunauano in questo Tempio, doue trattauano del modo di ben reggere le loro Case, e d' alleuare bene li loro Figliuoli.

Delli Torioni delli Bagni di Diocletiano.

LI Bagni di Diocletiano, secondo la pianta di Roma antica, erano circondati da Torrioni cosi, che per ogni cantonata vi era vn Torrione, uno di questi si vede anco intiero, & è hoggi la Chiesa di S. Bernardo, quale è rotonda perfetta, hà di larghezza 14. passi, entrando nell'orto del detto Conuento si vede un muro alto, che forma un mezzo circolo di forma ouale, e da tutte

quattro le parti delli Bagni ve ne era vno simile. Più à basso vicino al Portone della Villa Montalto si vede la metà d'vn altro Torrione rouinato.

Della Botte dell'Acqua delli Bagni di Diocletiano.

SE ne vedono le rouine nella Villa Montalto. Questo era vn gran ricettacolo per conseruare l'acqua, e per darla à suo bisogno alli detti Bagni.

Della Madonna della Vittoria.

QVesta Santissima Imagine della Vergine fù portata dal Padre Domenico Carmelitano, nella battaglia, che diede l'Imperadore à Gustauo Adolfo Rè di Suetia, per mezzo della quale ne riportò vittoria, hoggi ne porta il nome della Madonna della Vittoria, si conserua nell'Altare maggiore di questa Chiesa con molte Insegne guadagnate in quella battaglia.

Vi è la famosa Cappella del Card. Cornaro ornata di diuerse e rare pietre fine, con molti ritratti della detta famiglia, di sopra vi è la bella Statua di Santa Teresa, con l'Angelo di marmo fatta dal Caualier Bernini, & è vna delle più singolari opere, che habbia fatto.

Nel Conuento vi è vna Corona d'oro ornata

nata di gioie, la quale fù donata dall'Imperadore, & altre rare gioie.

In vna Cammera vi sono quattro pezzi di quadri, che rappresentano la battaglia trà l'Imperadore, e Gustauo Rè di Suetia.

Il bel quadro posto nella Cappella à mano dritta della Madonna con il Bambino, e San Francesco è opera del famoso Domenichino, come pure il quadro di Christo in braccio alla Vergine posto in sagrestia.

Del Tempio di Bacco, e di Santa Agnese, delle Catacombe, e di vn Circolo Antico.

NElla via Nomentana fuori di Porta Pia nella distanza d' un miglio v' è l' antichissimo Tempio di Bacco di tutta conseruatione di forma rotonda, di dentro vi è vn Portico che lo gira con 24. Colonne di granito orientale, quali sostengono gl' Architraui, nella volta vi sono vaghi Mosaichi di Baccanali, cioè Carri con Buoui carichi d' Vue, Persone in atto di fare il Vino & il ritratto di Bacco, e diuersi Vcelli. Vi si vede il raro Sepolcro detto di Bacco, e ciò si caua da alcuni Fanciulli con l' Vue nelle mani. Non si sà per certo di chi sia stato, molti vogliono che fosse di Tulliola figlia di Cicerone, ouero di Tullia moglie di Tarquinio Superbo. In questo era chiuso il Corpo di S. Costanza, sia però come si voglia, certo è che è vno delli più belli pezzi di Porfi-

do che si possi trouare nell'Europa.

Paolo Secondo Venetiano lo fece portare in San Pietro perche seruisse per sua sepoltura, mà nel medesimo tempo dicono che il Papa morisse, & il sepolcro fù ritornato al suo luogo, doue di presente stà. Questo Tempio era circondato per di fuori da vn Portico sostenuto da 40 Colonne, come ogn' vno puol vedere. Il Portico da vanti era quadrato con due Cappelle dalle bande, quali ancor hoggi si vedono. Tutto il Tempio è d' ordine Corintio: fù questo Tempio consacrato à S. Costanza da Alessandro III. Papa, il Corpo della quale con altre reliquie è riposto nell'Altare in mezzo alla Chiesa, quale è di longhezza 75. piedi.

In faccia al detto Tempio vi è vn circolo di molta conseruatione, nel quale gl' Antichi vi faceuano le Corse di Bighe, e Quadrighe, non si sà però di chi fosse, dicono alcuni, che fosse di Settimio Seuero. In questo luogo vi si faceuano li Baccanali per essere il Tempio del Dio Bacco.

Poco longi si discende una scala di 43. scalini fatta dal Cardinal Veralli, e si entra nella Chiesa di S. Agnese fabricata da S. Costanza in honore di questa Santa, è della medesima forma antica con sedici Colonne di diuersi marmi, che sostengono l'Architraui. Nella Tribuna si vedono antichi Mosaichi. Il bel Ciborio sostentato da quattro Colonne di Porfido, l'Altare è composto di diuersi marmi fini, dentro del quale è riposto il Corpo di Sant'Agnese, e di Santa Mariniana.

So-

Sopra l'Altare vi è la Statua della Santa, la Testa della quale con le mani, e le gambe è di bronzo indorato. Il Corpo è d'Alabastro orientale, qual Statua è opera di Nicolò Cordieri. Tutto l'Altare è stato fatto da Paolo Quinto. La Chiesa è longa 19. passi larga 11. sotto alla Chiesa vi è il Cimiterio di Santa Priscilla detto le Catacombe, ouero una parte di Roma sotterranea, è vno delli belli Cimiterij di Roma, vi sono Corpi de Santi Martiri intieri, per la ricerca, e recognitione de'quali vi è instituito un Sacro Tribunale pieno di sapere, & attentione. Mà ritorniamo alla descrittione del Tempio.

Nelle Stanze dell' Abbate si vede vn bel Christo di Terra cotta fatto da Michel' Angelo Buonarota, con la Testa parimente di vn Christo del medesimo.

Delli Bagni di Antonino Caracalla.

ALle radici del Monte Auentino si vedono le grandissime rouine delli Bagni di Antonino Caracalla, le quali furono di gran magnificenza. Si poteuano lauare in questi 2300. persone in un medesimo tempo, senza vedersi l'un l'altro. Il Gambucci però è di parere che questi Bagni non fossero d'Antonino Caracalla, ma di Antonino Pio, & ciò lo ricercaua dall'Architettura delli medesimi, mentre al Tempo di Caracalla l' Architettura non era di quella per-

perfettione, come al tempo d'Antonino Pio. Lampridio dice, che la maggior parte de'Bagni degl'Antichi erano fabriche eccelse, e quelli, che erano piccoli, erano ornati di diuerse pietre pretiose, la magnificenza delli quali si puol dedurre dalle gran rouine delli medesimi, che al presente si vedono. Vicino à detti Bagni viera un gran Palazzo del medesimo Imperadore, & in questo luogo fù trouato il famoso Toro, che hoggi si conserua nel Palazzo Farnesiano, del quale hò trattato nel primo Compendio delli Palazzi.

Del Tempio di Diana.

SOpra al Monte Auentino era il famoso Tempio di Diana, quale fù fabricato da Seruio Tullio, sopra le di cui rouine al presente v'è fabricata la Chiesa dedicata alli Santi Sabina, e Domenico, in questo luogo si vede una marauiglia, & è vn merangolo piantato dal medesimo Santo, che ogn'anno fà quantità di merangoli, e si pigliano per deuotione.

Del

Del Tempio d' Hercole.

VIcino al sopradetto vi era il Tempio d' Hercole, & hoggi è la Chiesa dedicata à Sant' Alessio, che fù anche la Casa del medesimo Santo. Vi si conserua il suo Cormedesimo Santo. Vi si conserua il suo Corpo, e la Scala sotto la quale stette tant' anni, e finalmente vi morì.

Delle Terme di Traiano Decio.

DI questi Bagni si vedono le rouine doue è hoggi la Chiesa di Santa Prisca, sopra di detto Monte.

Dell' Arco di Oratio Cocles.

ALle radici del sudetto Monte sotto al Priorato, vicino al Teuere si vedono alcune rouine di muraglie antiche: molti vogliono che siano fragmenti d'vn Arco eretto dal Popolo in honore di Oratio Cocles, per hauere questo difeso solo il Ponte Suplitio contro di Porsenna Rè de Toscani, e contro tutta la sua Armata, restandone vittorioso.

Della Taberna Meritoria, hoggi Santa Maria in Trasteuere.

LA Taberna meritoria era un luogo, nel quale si nutriuano li Soldati Vecchi, e quelli che restauano feriti nelle guerre per seruitio della Republica Romana. In questo luogo scaturì una Fontana d'oglio miracolosamente, nel tempo, che nacque Nostro Signore Giesù Christo, il luogo è vicino all'Altare maggiore. Questa fù la prima Chiesa, che fù consacrata in Roma alla Beata Vergine Maria, qual Chiesa è longa 18. passi, larga 9.

Sotto l'Altare maggiore vi è il Corpo di S. Calisto Papa, e la pietra, che fù legata al Collo del detto Santo, quando fù gettato nel Pozzo. Vi sono 23. Colonne di granito, le quali erano 24. mà di queste vna fù, come dicono, portata dal Diauolo à Praga in Germania, nel tempo che vn Prete diceua la Messa.

Del Isola Teuerina.

QVest'Isola è posta in mezzo al fiume, hebbe questa il suo fondamento dalle Biade, che vi furono gettate di Tarquinio Superbo, quando fù discacciato dal Regno da Bruto primo Console, per essere stata violata Lucretia da Sesto Tarquinio, come scriue Liuio.

La prima fabrica che fù fatta sopra que-

sta Isola fù il Tempio d'Esculapio: dice Suetonio, che in questo Tempio vi era la Statua di Caio Cesare, la quale fù veduta da per se stessa riuoltarsi dall' Oriente all'Occidente. Sopra le rouine di questo Tempio fù fatta la Chiesa dedicata à S. Bartolomeo Apostolo, v' è il suo corpo sotto l'Altare maggiore posto in una Vrna di Porfido bellissima. Fù anche fabricato sopra questa Isola vn Tempio à Gioue Liccanio, & vn altro à Fauno Dio del Bosco; scriue Liuio che fossero edificati da vn Domitio, e da Caio Scrimbonio Eddilij. E posta quest'Isola trà due Ponti. Il primo è verso Trastenere, il quale fù chiamato Cestio, e fù restaurato dalli dui Imperadori Valentiniano, e Valente, come si caua dalla inscrittione impressa nel detto Ponte, & impressa in vna lapide di marmo, questo fù vltimamente restaurato dalla fel. mem. d'Innocentio Vndecimo Sommo Pontefice.

L'altro Ponte fù chiamato Fabritio, hoggi Ponte quattro Capi, qual denominatione hà per vn sasso, che hà quattro faccie. E di longhezza quest'Isola 425. passi Geometrici, e di larghezza 50.

Del Teatro di Marcello.

DI questo nobil Teatro se ne vede vna gran parte, fù fabricato da Augusto Cesare in honore di Marcello suo Nipote, Figliuolo di Ottauia sua Sorella, era com-

posto

posto di due ordini, l'vno Dorico, e l'altro Ionico. Plinio in Andrea Fuluio dice, che prima fosse il Tempio della Pietà: Questo Teatro era così grande, che vi poteuano stare commodamente à sedere sessanta mila persone, come vol Plinio, al presente è il Palazzo della Nobilissima Famiglia Sauelli: Soggiunge Plinio, che il Tempio della Pietà fosse doue è hoggi S. Nicola in Carcere, per le Carceri publiche, che iui erano.

Delle Guglie, che di presente sono erette in Roma.

OVarantadue in circa furono anticamente gli Obelischi eretti in Roma trà piccoli, e grandi, la maggior parte de quali si vedeua nel Campo Marzo, come luogo riguardeuole, e doue si radunaua il Popolo per creare li Magistrati; tutti li sudetti Obelischi furono trasportati dall' Oriente, e dall' Egitto con grandissime spese, tanto per mare, che per terra si deue considerare, che un Obelisco solo, rende marauiglia à riguardanti curiosi; onde da questo può considerarsi qual stupore doueua recare la quantità delli medesimi, tal vno de' quali valeua quanto vn Regno.

Dell' Obelisco del Vaticano.

LA Guglia, che hoggi si vede in mezzo della Piazza del Vaticano di rimpetto alla Chiesa del Preneipe degl'Apostoli, era prima posta nel Circo di Nerone, il quale era doue è hoggi la suderta Chiesa. Que-Obelisco era consecrato ad Augusto, & à Tiberio Cesare come si ricaua dalla inscrittione posta à piedi del medesimo. Fù trouato mezzo sotto terra vicino alla Sacrestia di S. Pietro: la gloriosa memoria di Sisto quinto volse rauiuare le grandezze degl'Antichi Romani, fece inalzare questa bella machina, e vi spese settantanoue mila scudi, e vi erano 160. Caualli, che voltauano gli Argani, è alta 72. piedi, e con la Base 108.

Nella Croce posta sopra la medesima vi è del Legno della Santissima Croce di Nostro Signore. Sono stati concessi dieci anni d' Indulgenza, & altretante quarantene à quelli, che passando auanti à quella diranno vn Pater, & vn Aue.

Della Guglia posta auanti la Chiesa di S. Gio: in Laterano.

QVesta Guglia fù fatta trasportare da Egitto à Roma da Costanzo Figliuolo di Costantino, quale fece erigere nel Cerchio Massimo, doppo molti secoli, ò dalla cru-

crudeltà del tempo, ò dall'empietà de Barbari inimici della grandezza, e magnificenza di questa Città, fù gettata à terra, il sudetto Sommo Pontefice Sisto Quinto la fece parimente inalzare à guisa di quella di S. Pietro. Nella Croce di sopra vi è ancora del Legno della Santissima Croce, & è alta cento quarantacinque palmi.

Della Guglia posta in faccia à Santa Maria Maggiore.

QVesta Guglia seruiua d'ornamento al Mausoleo d'Augusto, & essendo per terra come le altre, Sisto Quinto la fece trasportare, & ereggere auanti alla Basilica di Santa Maria Maggiore, & è alta quaranta-dui palmi.

Della Guglia posta nella Piazza del Popolo, nella Via Flaminia.

QVesta Guglia fù fatta condurre da Ottauiano Augusto à Roma dalla Città di Neopoli da Egitto con spesa incredibile, la fece erigere nel Cerchio massimo, la dedicò al Sole, come si vede dalla inscrittione impressa nella sua Base, è tutta ornata di Giroglifici, ò Caratteri Egitij, come sono l'altre, eccettuata quella di S. Pietro. Questi Caratteri contengono la Filosofia oc-

occulta delli Antichi Rè d' Egitto. Anche queſta Guglia proſtrata à terra fù fatta erigere dalla magnificenza di Siſto Quinto, in queſta Piazza, ſopra la Guglia v'è una Croce, nella quale è ripoſto del Legno della Santiſſima Croce.

Deue oſſeruarſi, che queſta bella Guglia è poſta nel più bell'ingreſſo di Roma, e che riguarda le tre ſtrade principali della Città, tanto queſta, che l' altre fù Architettura di Domenico Fontana, hà queſta d'altezza ottant'otto piedi.

Della Guglia di Piazza Nauona.

QVeſta Guglia era poſta nel Cerchio di Antonino Caracalla nella Via Appia, era gettata à terra, Innocenzo Decimo la fece traſportare, & erigere in mezzo à queſta gran Piazza ſopra vna belliſſima Fontana, & è copioſa di Caratteri Egitij.

La Fontana è degna di grandiſſima ammiratione eſſendo forſe la più bella, che ſia nel Mondo. Hà per ornamento li quattro Fiumi principali del Mondo.

Il primo di queſti è il Nilo, il quale ſi vede con la Teſta coperta; hà queſti il ſuo principio dall' Appendici de' Monti Atlanti poſti nella Mauritania, vedaſi Seneca parlando di Nerone, come pure Solino, S. Girolamo, Pietro Cimeſtore, & altri.

Il ſecondo è il Gange rappreſentante vn

Mo-

Moro, hà queſto Fiume la denominatione da Gange Re de' Mori, come vuole Suida; dalle Sacre Carte però viene annouerato trà quelli, che ſcaturiuano dal Paradiſo Terreſtre.

Il terzo è l'Eufrate, Fiume profondiſſimo, ſcriue Strabone Naſcer queſto dal Monte Niphate dell' Armenia, e di li entra nel Mar Roſſo. Di queſto Fiume ne fà mentione l'Apocaliſſe al cap. 16.

Il quarto rappreſenta il Danubio Fiume grande nell'Europa con vn Remo nelle mani, è il maggiore tra tutti perche v' entrano ſeſſanta altri Fiumi, quaſi tutti nauigabili. Naſce queſto dal Monte Arnoba poſto nella Germania. Vedaſi Plinio nel lib. 4. cap. 12. & Ammiano nel lib. 22. & altri.

Si vede parimente un Cauallo con vn Leone, grandi al naturale. Il tutto è diſegno del Caualier Bernini famoſo Architetto.

Della Guglia auanti la Chieſa della Minerua.

QVeſta Guglia fù trouata nel Orto del Conuento di queſta Chieſa Aleſſandro Settimo la fece erigere ſopra il dorſo d' vn Elefante di marmo fatto dal Caualier Bernino, è alta 23. piedi. La Chieſa poſcia della Minerua è fondata ſopra il Tempio della Dea Minerua, & hoggi ne porta il nome.

Della Guglia di rimpetto alla Chiesa di S. Bartolomeo de Bergamaschi.

QVesto Obelisco è vno delli più piccoli, & vno di quelli, che erano nel Campo Marzo, è ornato di Giroglifici come gl'altri, gli Egitij furono i primi, come dice Tacito, che dichiararono li Concetti della mente per via d'Animali, come da questi ci viene significato, è alto 28. palmi.

Della Guglia posta nel Giardino de Medici nel Monte Pincio.

QVesta è anche picciola, e bella ornata con li medesimi Caratteri.

Della Guglia nel Giardino del Duca Mattei nel Monte Celio.

QVesta è di due pezzi, fù eretta da Ciriaco Mattei essendoli stata donata dal Magistrato Romano, è parimente vna di quelle del Campo Marzo, la metà di questa si vede ornata con soliti Caratteri, & è alta 36. palmi.

Del-

Delle Guglie colcate, che ſono ſopra terra, e ſotto terra.

SI vede vn Obeliſco nella Villa Lodouiſi per terra rotto, era vno tra li più grandi, ornato delli ſoliti Caratteri, era ererto nel mezzo degl'Orti di Saluſtio, quali erano in queſto luogo.

Della Guglia nel Palazzo Barbarino.

OVeſta è in più pezzi rotta per terra con li ſoliti Caratteri. Il Caualier Bernini, vi fece il fondamento per erigerla in faccia al Ponte che entra nell' Appartamento del Sig. Cardinal Carlo Barberino.

Della Guglia in Campo Marzo.

SCriuono, che queſto Obeliſco foſſe il maggiore, che foſſe eretto nel Campo Marzo, e ricoperto di Caratteri è alto 72. piedi, & hoggi ſi vede in vna Cantina vicino à San Lorenzo in Lucina,

163

Della Guglia vicino à San Luigi de Francesi sotto terra.

QVesta parimente è vna delle più grandi, ornata delli sudetti Caratteri è tutta sotto terra, & è à trauerso della strada, trà il Palazzo del Prencipe Giustiniani, e quello delli Sig. Patritij. Io la viddi in occasione, che si accomodauano li Condotti della Fontana di Piazza Nauona, quali passano per questo luogo.

Delle Colonne poste nella Chiesa di Santa Maria in Trasspontina.

IN questa Chiesa vi sono due Colonne di Diaspro di Sicilia, alle quali furono flagellati li Prencipi degl'Apostoli Pietro, e Paolo, in mezzo alle dette Colonne di sopra si vede vn miracoloso Crocifisso; il quale parlò alli sudetti Apostoli. Questa Chiesa si chiama in Trasspontina per essere stata trasportata l'Imagine della Madonna, la quale era vicino al Castel S. Angelo in detta Chiesa, la quale è offitiata dalli PP. Carmelitani, & è di longhezza 16. e larga 9. passa.

Della Chiesa detta S. Giacomo Scoscia Cavalli.

QVesta piccola Chiesa è Parocchia, & hà vna singolar Reliquia, & è l'Altare di marmo, sopra del quale Maria sempre Vergine presentò il Bambino Nostro Signore al Tempio nelle braccia del Vecchio Simeone. Vi è parimente la Tauola sopra della quale il Patriarca Abram d' ordine di Dio volse sacrificar Isach suo Figliuolo, tanto l'vna che l' altra furono portate da Sant'Elena Madre di Costantino da Gerusalem in Roma, per ripor queste Sante Reliquie in S. Pietro, mà successe vn marauiglioso caso, & è che quando li Caualli furono vicini à questo luogo per forza grande, che si facesse, mai vollero proseguire il viaggio, anzi tirarono tanti calci, che tutti rimasero spallati, e scosciati, e da questo gran caso, ò sia miracolo, questa Chiesa si chiamò S. Giacomo Scoscia Cavalli, è longa 4. passi, e larga cinque.

170

Delli Ponti, quali si vedono hoggi sopra del Teuere, e delli loro nomi, tanto antichi, che moderni.

Del Ponte detto Suplitio.

QVesto Ponte fù costrutto da Anco Martio, è fù il primo Ponte fabricato sul Teuere, era formato di legno, e senza chiodi, essendo composto di soli legni commessi per la commodità di potersi leuare e mettere, secondo l'occasioni.

Sopra di questo successe il famoso fatto d'Oratio Cocles, il quale solo tenne à dietro Porsenna Rè de' Toscani, con la sua armata tutta, sin tanto che gli fù rotto il Ponnte per di dierro, & Oratio si gettò à nuoto, e passò dalla parte amica. Fù di necessità che questo Ponte fosse fatto in tal forma secondo l'opinione di Tito Liuio acciò fosse sicura Roma. Emilio Lepido lo fabricò di pietra, e per molto spatio di tempo fù nominato dal suo nome Lepido. Fù poscia rotto dalla corrente dell'acqua, e Tiberio Cesare lo rifece. Finalmente Antonino Pio lo fece di marmo.

Da questo Ponte fù gettato nel Teuere il Corpo di Eliogabalo con vn sasso al Collo. Dice Seneca, che à suoi tempi questo Ponte era pieno di Poueri, i quali chiedeuano

l'elemosina. Al presente si chiama Marmorata, si vedono delle sue ruine in mezzo al fiume incontro al Giardinetto del Signor Prencipe Panfilio à Ripa grande.

Del Ponte Senatorio.

QVesto Ponte fù fatto da M. Flauio Scipione, e da Lucio Mummio Censore. Fù chiamato Ponte Senatorio, perche sopra di quello passaua il Senato per gl'affari della Republica, hoggi si chiama Ponte Santa Maria per la Chiesa vicina dedicata à Santa Maria Egitiaca iui vicina, adesso propriamente nominasi Ponte Rotto, essendone la metà caduto nel Teuere, & è fabricato di pietra dura.

Del Ponte Sisto.

FV chiamato dagl'Antichi Ponte Gianicolo dal Monte di questo nome, che iui, è vicino; fù detto anche Aurelio, dalla strada, che và alla Porta Aurelia, Antonino Pio lo fece di marmo, vltimamente fù rifaurato da Sisto quarto Papa, come si vede dalla inscrittione posta in vna lapide, è longo 72. passi, largo tre, e mezzo.

Delli dui Ponti, che congiungono l'Isola Tuerina.

QVello, che è verso Transteuere si chiama Ponte Cestio, e l'altro Ponte quattro Capi, & hauendo parlato di sopra di questi dui Ponti, quando trattai della sudetta Isola, non m' estenderò d'auantaggio.

Del Ponte Trionfale.

DI questo Ponte parimente trattai al Capitolo dell'ordine de Trionfi, & à quello mi riporto.

Del Ponte Elio, ò Adriano.

VEdasi sopra al Capitolo, doue tratta della Mole d'Adriano.

Del Ponte Emilio nella Via Flaminia.

FVori della Porta del Popolo nella Via Flaminia lontano vn miglio, e tre quarti si troua il Ponte Emilio fatto da Marco Emilio Scauro al tempo di Scilla, sopra di questo Ponte furono presi gl' Ambasciadori

dori Allobroggi, i quali portauano le lettere di Catilina nella Patria loro, e furono causa, che si scopriſſe quella Congiura appreſſo al detto Ponte l'Imperadore Coſtantino vinſe il Tiranno Maſſentio, il quale con le ſue artj magiche credeua di reſtare vincitore, e ſuperiore alla Potenza Diuina: hoggi ſi chiama Ponte Mollo dalla parola corrotta da Miluio à mollo, & è di longhezza 50. paſſi.

Del Ponte Mammeo.

FVori della Porta di San Lorenzo nella via Tiburtina à mezza ſtrada di Tiuoli, ſopra del fiume Teuerone ſi troua il Ponte Mammeo, qual nome hebbe da Giulia Mammea Madre d'Aleſſandro Seuero, che lo rifece; fù fatto prima dall'Imperadore Antonino Pio. Per la medeſima ſtrada ſi troua vn altro antico Ponte ſopra del medeſimo fiume vicino à Tiuoli detto Ponte Luccano.

Del-

Delle Porte che di presente hà la Città di Roma, e delli loro nomi, tanto antichi, che moderni, e delle strade, che vi escono.

Della Porta Flaminia, e della strada, che vi esce.

QVesta Porta fù chiamata Flaminia, dalla Via Flaminia, che vi esce, la quale và fino à Rimini, & arriua à Imola; fù chiamata Flumentana per essere stata fabricata vicino al fiume, non era prima in questo luogo, mà vicino al fiume à piedi di Strada Giulia alla drittura del Ponte Trionfale. Fù trasportata da Claudio nel presente luogo, quando da questo Prencipe fù racchiuso il Campo Marzo dentro della Città: La via, che vi esce fù fatta da Flaminio Console insieme con M. Lepido, hoggi si chiama Porta del Popolo per certi Alberi di Pioppi che vi erano, ouero per essere la più frequentata dal Popolo.

Della Porta Pinciana, e sua strada, che vi esce.

QVesta Porta fù chiamata Colatina da Colatia Patria di Collatino mari-

to della bella Lucretia Romana, Sesto Pomponio dice che fù questa Città cosi chiamata perche in quella erano le facoltà delle Città circonuicine, cioè l' eratio di tutte quelle. Questa Porta si chiama Pinciana da vn Palazzo, che haueua Pincio Senatore sopra à questo monte, da questa Porta fino à quella del Popolo Belisario vi rifece le muraglie, che erano guaste dalli Barbari, e conserua hoggi l'antico nome di Pinciana. Liuio al libro 5. dice che per questa Porta Breno Rè de' Galli entrò in Roma l' anno 363. dalla dilei fondatione, doppo la Vittoria ottenuta contro li Romani vicino al fiume Alia vndici miglia lontano da Roma.

Della Porta, e Via Salara.

QVesta Porta fù chiamata Quirinale, per il Colle Quirinale, che vi corrisponde, ouero per vn Tempio dedicato à Quirino, che vi era vicino, fù anco detta Agonale perche alcuna volta qui si rappresentauano li giochi Agonali, e ciò succedeua quando il fiume vsciua dal suo letto, & inondaua la Città, e perciò non si poteuano rappresentare i giochi nel Circolo Agonale, e si faceuano in questo luogo. Sesto Pomponio dice che questi giochi si rappresentauano con grandissima pompa appresso al Tempio di Venere Regina, il quale era fuori di questa Porta; si rappresentauano anco in honore di Appolline, & il det-

175

detto Tempio era costrutto, come vuol Strabone, di vn bel Portico. Vi soleuano le Fanciulle presentare diuerse Pupazze bellissime, come ancora hoggi le nostre Zitelle costumano di fare. Le Donne maritate vi andauano con solenne processione, e vi portauano il Dio Priapo, pregando Venere, che gli desse la Prole. Questa cerimonia si faceua nel mese d'Agosto, Plinio parla di questa cerimonia, e che la più honorata donna del suo tempo in Roma fosse Sulpitia Figliuola di Patteculo, e moglie di Fuluio Flacco, questa portaua il membro virile in quella solennità, e lo posaua in grembo à Venere. Per questa porta entrarono li Galli Senoni, e posero tutta la Città à sacco, e à fuoco hoggi si chiama Porta Salara, & è il suo antico nome cauato dalli Sabini, che portauano il sale per questa Porta.

Vicino à questa Porta, dentro però della Città, v'era il Campo detto scelerato, in questo si sepelliuano viue quelle Vergini Vestali, le quali haueßero perduta la loro pudicitia, come si legge di Amata Pinaria, la quale fù la prima Vestale, e la prima che perdendo l'honestà fù sepelita in questo Campo. Vedasi Tito Liuio.

Del Ponte Salaro.

LVngi dà questa Porta Salara dui miglia in circa sopra il fiume vi è vn Ponte, il quale dalla detta Porta, e dalla Strada si chiama Salaro. Fù fatto, come lo dimostra la lapide di marmo che è in mezzo al detto Ponte.

Della Villa di Faonte nella quale Nerone si uccise.

SVetonio dice che questa Villa era situata tra la Via Salaria, e la Nomentana, non assegna però il luogo doue precisamente fosse posta. Marco Lodouico Dolce parlando della Vita di Nerone asserisce che questa Villa fosse distante da Roma lo spatio di quattro miglia. Viene ciò confermato da vn Iscrittione di marmo trouata nel frontespitio di due Cauerne le quali si congiungono insieme, nella Via Salaria distanti da Roma quattro miglia, passato il luogo detto la Serpentaria dietro alla Villa Spada. Questa inscrittione fu trouata l'anno 1693. e da me veduta, il tenore della quale è il seguente.

Hoc ſpecus excepit, poſt Aurea Teſta Neronem,
Nam viuum inferius ſe ſepelire timet.

Sono queſte Cauerne ſpauenteuoli eſſendo l'vna aſſai profonda, e l'altra al paro della terra, ma più grande della prima, e per entrarui è neceſſario andare curuo, è di longhezza 22. paſſi geometrici, e larga 5.

Della Porta Viminale, hoggi Pia, e della via, che vi eſce.

LA Porta Viminale fù chiamata coſi per eſſerui congiunto il Colle detto Viminale, ſi chiamò anche Nomentana per la Terra di Nomento, che è fuori di queſta Porta otto miglia lontana, e la ſtrada ne porta il medeſimo nome. Strabone dice, che queſta Porta fù al tempo delli Rè, e fù poſta in mezzo all'Argini di Tarquinio, ſi chiamò anco Domitiana, hoggi è detta Porta Pia da Pio Quarto Sommo Pontefice, che la rifece, porta ancora il nome di Santa Agneſe, dalla Chieſa à queſta Santa dedicata lungi vn miglio da detta Porta. Vicino à queſta era la Porta Querquentulana hoggi è ſerrata.

Della Porta di San Lorenzo, e della strada Tiburtina, e Prenestina.

QVesta Porta dall' Antichi fù chiamata Squilina per essere posta nel fine di questo Colle, fù anche chiamato Taurina da vna Terra di questo nome, che vi è di fuori, e la via che vi esce è la Tiburtina, che và à Tiuoli: l'altra via che si diuide è chiamata Prenestina perche conduce alla Città di Preneste hoggi Palestrino Principato della famiglia Barberina.

Della Porta Neuia.

FV chiamata Neuia da vn certo Neuio, che haueua vna Selua in questo luogo: sopra di questa Porta vi è il bell' Arco dell' Acqua Claudia, del la quale à suo luogo nè parlerò; resta solo che ponga qui l'inscrittione che sta sopra detta Porta quale è questa:

Ti. Claudius Drusi F. Cæsar Augu-Germanicus Pontif. Maxim. Tribu. nica Potestate XII. Cos. V. Imperator XVII. Pater Patriæ. Aquas Claudiam ex Fontibus, qui vocabantur Cæruleus

ruleus, & Curtius A. Miliano xxxxv. *Item Anienem nouam à miliario* Lxii. *ſua Impenſa in Vrbem perducendas curauit. Imper. Cæſ. Veſpaſianus Auguſt. Pontif. Max. Tribu Pot. II. Imper. VI. Coſ. III. Deſig. IV. P. P. Aquas Curtiam, & Cæruleam perductas à Diuo Claudio, & poſtea intermiſſas dilapſaſque per annos nouem ſua Impenſa Vrbi reſtituit. Imper. Cæſar Diui F. Veſpaſianus. Auguſtus Pont. Max. Tribunic. Poteſtate X. Imperator XVII. Pater Patriæ Cenſor. Coſ. VII. Aquas Curtiam perductas à Diuo Claudio, & poſtea à Diuo Veſpaſiano Patre ſuo Vrbi reſtitutas Cuma capite aquarum à ſolo vetuſtate dilapſæ eſſent: Noua forma reducendas ſua impenſa curauit.*

Hoggi ſi chiama Porta Maggiore per la ſtrada che và dritta alla Chieſa di Santa Maria Maggiore vi eſce la via Labicana.

Della Porta Celimontana.

E V chiamata così per eſſere nel fine del Monte Celio. Liuio dice, che queſta Porta reſtò percoſſa dal fulmine, e fù da quello molto rouinata. Vi eſce la via Cam-

pana

pana, che và à Terra di Lauoro : gl' Antichi la chiamorno Campagna perche si và nella Campagna Romana : hoggi è chiamata Porta di San Gio: Laterano per la Chiesa dedicata à questo Santo, che vi è vicina per questa Porta si và à Napoli, Albano, Genzano, Marino, e Frascati.

Della Porta Gabbiusa.

LA Porta Gabbiusa è murata : era nella punta del Monte Celliolo, verso al Settentrione in vn cantone della muraglia della Città, fù chiamata Gabbiusa perche si andaua da questa alla Città di Gabbi come si è detto di sopra : vi vsciua la strada Gabbina, T. Liuio dice che sotto à questa Porta vi passaua il ruscello dell' Acqua di Appio benche molti l' habbino chiamata Moriana, e Grabria, la quale seruiua per inondare il Circo Massimo, quando si doueuano rappresentare i Combattimenti Nauali, come si conueniua alle grandezze Romane di quel tempo, che signoreggiauano il Mondo intiero.

Della Porta Latina, e sua Strada.

NEl più alto del Monte Celiolo è la Porta Latina, per questa si và nel Latio cioè Popoli Latini, hoggi Campagna di Roma, fù ancora nominata Ferantina. Per questa Porta si andaua nell' Abruzzo, Strabone

bone dice, che Ferantino è Terra delli Ernici. Di questa Porta non vi è Autore, che ne parli. L. Fauno vuole, che sia stata aperta da cent'Anni in qua; vicino à questa Porta vi è vna Cappelletta, nella quale fù messo San Giouanni Apostolo à bollire in vna Caldara d'olio per ordine di Domitiano, e da quella n'vscì illeso. La strada, che n'esce porta il nome della Porta, e si chiama via Latina per la Chiesa di San Giouanni detto ante Portam Latinam.

Della Porta Cappena, e della via Appia, e del sepolcro delli Scipioni, e del sepoecro della Sorella di Oratio.

DIce Solino, che questa Porta fù chiamata Cappena, perche da questa si andaua à Capua. Ascanio scriue, che fuori di questa Porta vi era vn Tempio delle Cammene, dal qual Tempio la Porta ne riportò il nome. La strada, che vi esce fù fatta da Appio Claudio Cieco: Fù chiamata la Regiua delle strade, per essere la più bella di tutte le altre, mentre era ornata di vaghissimi Palazzi, e sepolchri delle più cospicue famiglie di Roma, come l'attesta Oratio al libro 5. và infino à Capua, di la passa infino à Brusadusio: Ouidio scriue, che vicino à questa Porta vi era certa acqua consacrata à Mercurio. Dentro di questa Porta si vedono le vestiggie di vn Castello d'acqua,

qua, che fù la medesima di Mercurio, secondo l' opinione di Giouenale, vi si vede come vn Arco Trionfale di ordine Corintio. M. Gambuccio da San Gimignano dice, che questo Arco fù eretto in honore di Oratio per il trionfo riportato delli tre fratelli Curiatij Albanesi, secondo Liuio, il quale trionfò per questa Porta, e trouò la sua sorella, che piangeua la morte del suo sposo, che era vno delli Curiatij, e pensando Oratio, che piangesse la liberata Patria li diede vn colpo, del quale restò morta la pouera Donzella. Questa Porta, si chiama di San Sebastiano per la Chiesa di questo Santo, che vi è lontana vn miglio, e mezzo.

Prima d' arriuare alla sudetta Chiesa si troua vna Chiesola detta la Madonna delle Piante; era questa anticamente il Tempio di Marte, doue si daua vdienza à gl' Ambasciadori forestieri, prima che giungessero in Roma. Ouidio al 6. Haueua questo Tempio vn famosissimo Portico il quale lo circondaua cento Colonne. Da questo luogo incominciaua la solenne Caualcata, la quale si faceua due volte l' anno, con sontuose liuree secondo la stagione. La prima si faceua in honore de i Lupi, cioè di Romolo, e Remo, e la seconda andaua al Tempio di Gioue Capitolino; viene ciò descritto da Plutarco nella vita di Romolo. In faccia à questo Tempio si vede vna picciola Cappelletta rotonda, la quale secondo l' opinione di molti fù il sepolcro delli Scipioni. Tito Liuio però non l' accerta dubitando

do se fosse in questo luogo, ouero à Nola? In questo medesimo luogo comparue Christo N. S. à S. Pietro Apostolo, il quale fuggiua da Roma, & veduto il Saluatore l'interrogò dicendo: *Domine quo vadis?* à cui rispose *Eo Romam iterum Crucifiggi*, & subbito sparue, lasciando le vestigie delli suoi Santi Piedi nel marmo, quali si conseruano nel Santuario di S. Sebastiano.

Nella Vigna di Giulio Florentij fuori della Porta di S. Sebastiano vn tiro d'Archibugio in circa si vede vn Torrione quale vuole Tito Liuio, che fosse il sepolcro della sorella d'Oratio dal medesmo vccisa.

Della Porta Tringimina, e della via Ostiense.

FV chiamata Tringimina come vuole Tito Liuio, dalli tre Fratelli Oratij, i quali vscirouo da questa Porta, quando andorono à combattere contro li tre Fratelli Curiatij, non era però doue si vede hoggi, mà alle radici del Monte Auentino vicino al fiume contigua alla Salara, doue si vede vn Arco, sotto del quale si passa fù questa Porta trasportata da Claudio quando racchiuse il Monte Auentino, & il Monte Testaccio; e tutto il piano, doue è al presente la sudetta Porta fù cinto di muraglie, e sono quelle, che hoggi si vedono: Liuio dice, che ne libri della Guerra di Macedonia si troua, che gli Edili fecero vn sontuoso

Por-

Portico fuori della Porta Trigimina, e che questo fosse posto, doue stauano li legnaroli, i quali habitauano nel Campo di Testaccio, la strada, che esce da questa Porta, è chiamata Ostiense, la quale conduce ad Ostia, come scriue Marcellino.

Vn miglio in circa fuori di questa Porta si troua il famoso Tempio dedicato all' Apostolo San Paolo, di questo Tempio ne tratterò à suo tempo, e la Porta ne porta il nome, e si dice Porta San Paolo.

Della Porta Portese in Trastеuere.

QVesta Porta secondo l'opinione di Sesto Pomponio era chiamata Nauale per essere vicino al Teuere doue vengano i Nauigli, hoggi si chiama Porta Portese perche per questa si và à Porto lontano dodici miglia da Roma.

Della Porta Aurelia, e sua Strada.

QVesta Portà è nell'estremità del Gianicolo, fù nomata Aurelia, come anche la strada, che vi esce da Aurelio persona Consolare, dal quale fù lastricata, ò pure da M. Aurelio Imperadore, che fece la Porta, e la strada fuori di questa Porta; vi haueua vn bel Boschetto Galba Imperadore nel

nel quale poscia fù sepolto: hoggi si chiama Porta San Pancratio per la Chiesa dedicata à questo Santo, che si troua fuori di essa. Questa strada conduce sino à Pisa.

Della Porta detta Settimiana, e della Via Vitellia.

QVesta Porta conserua ancora il nome del suo Fondatore, che fù Settimio Seuero Imperadore, e fù fabricata alle radici del Monte Gianicolo lontana dal fiume 200. passi in circa, Tito Liuio dice, che fosse ancora nominata Fontinale per esserui vn Altare dedicato alli Dei delle Fonti: soggiungendo il sudetto, che gli Edilij fabricorono vn Portico vicino alla Porta Fontinale appresso all' Altare di Marte. Da questa Porta vsciua vna strada, che andaua ad vnirsi con la trionfale, vicino doue è hoggi San Spirito; Suetonio scriue, che dalla detta Porta, ouero dal Gianicolo vsciua vna strada bellissima, la quale conduceua sino al Mare, fù chiamata via Vitellia dall' Imperadore Vitellio, il quale la fece,

Delle sei Porte di Borgo fatte da Leone IV. Sommo Pontefice detto il Santo.

IL Vaticano fù rinchiuso di muraglie da questo Santo Pontefice vi fece sei Porte, delle quali susseguentemente ne tratteremo, si chiama ancora la Reggione Leonina dal nome del Santo Pontefice, il quale fece ristaurare vna parte di Borgo abbrugiato dall' incendio, e mentre, che il fuoco ardeua il Santo lo benedisse, e miracolosamente si estinse. Questo miracolo si vede dipinto in Vaticano dal diuino Raffaelle d' Vrbino.

Della Porta di San Spirito.

QVesta Porta hoggi, è dentro della Città, e mai si serra, vi stanno solamente le Guardie al tempo di Sede Vacante per custodia del Vaticano, nel quale sono riserrati tutti li Cardinali per eleggere il nuouo Pontefice. Questa Porta rimase dentro quando Vrbano Ottauo circondò di mura il Monte Gianicolo, hoggi si chiama Porta di San Spirito per l'Ospedale di S. Spirito, che vi è vicino.

179

Della Porta detta Posterula.

QVesta Porta è sopra la Chiesa di San Pietro nel più alto del Colle Vaticano.

Della Porta delle Fornace.

QVesta Porta è chiamata così per esserui le Fornaci fuori di detta Porta, si chiama ancora delli Caualliggieri, per esserui il Corpo di guardia di quelli vicino. Di fuori vi è vna miracolosa Immagine della Madonna, detta delle Fornaci,

Della Porta Angelica.

LA Porta Angelica è contigua alla sopta detta, vi è vicino la miracolosa Madonna detta di Porta Angelica, da questa Porta vi esce vna bella strada larga à proportione, è longa due miglia, la quale si và à congiungere con la via Flaminia à Ponte Molle.

Della Porta Enea.

QVesta Porta è così chiamata da certa famiglia di questo Cognome, che quiui habbitaua. Vi era vna bella Porta

di

di metallo ; la quale fù restaurata da Alessandro Sesto Sommo Pontefice . La strada che da questa esce si chiama Alessandrina , & è il fine delle Porte, che si numerano nella Città di Roma.

Del Cerchio di Antonino Caracalla , e del Tempio dell'Honore, e della Virtù , e del Sepolcro de Seruili .

NElla Via Appia vicino à San Sebastiano si vede il bel Cerchio d'Antonino Caracalla & è per anco intiero nel suo circuito, mà alquanto rouinato dal tempo: haueua questo quattro Porte , la principale delle quali era verso l'Oriente: verso l'Occidente si vedeuano tre Turrioni, delli quali li vi sono al presente le vestigia dall'vno all' altro v' era vna gran Galleria , sopra della la quale staua l'Imperadore con il Senato à vedere celebrare li Giuochi , le Feste , & li spettacoli , che in quello si faceuano, come corse di Bighe e Quadrighe , Battaglie di Gladiatori, combattimenti Nauali, Martirio de Santi , Comedie , & altre feste , secondo l'vso di quel tempo .

In mezzo à detto Cerchio si vede il luogo, doue erano le mete v' è vn pezzo di muro , sopra del quale era posta la Guglia , che hoggi si vede in Piazza Nauona . Dice Suetonio

tonio, che in questo luogo v'era prima il Castro Pretorio di Tiberio Cesare, era questo Cerchio capace di 160. mila spettatori.

Vicino à questo verso la parte di Settentrione si vede vn Tempietto dedicato da Marco Marcello all' Honore, & alla Virtù, del quale se ne vedono due Tribune con la porta che passa da vna parte all'altra.

Vicino al detto Tempio si vedono molte rouine d'antiche muraglie sono del Sepolcro della famiglia Seruilia secondo le rouine era bellissimo.

Dello Spogliatore, e del Tempio del Dio Ridicolo.

VIcino al detto Cerchio appresso alla via Appia si vede vna grandissima fabrica quadrata di alte muraglie, era questo vn luogo nobilissimo chiamato lo spogliatore perche in questo si vestiuano, e si spogliauano i Caualieri, i quali haueuano da fare la comparsa nel Circolo con bella pompa di habbiti e liuree secondo la staggione.

Vi fù il Tempio dedicato dal Popolo Romano al Dio Redicolo per la partenza fatta da Anibale da questo luogo molto vergognosa, e per questo vi fù fabricato il detto Tempio per il ridere, che si fece per la sua partenza.

Del Sepolcro di Cicilia Mettella.

NElla medesima Via Appia, doue è hoggi Capo detto di Boue si vede vn grandissimo Torrione rotondo costrutto di grosse pietre: era questo il Sepolcro di Cecilia, come si vede dalla descrittione con lettere *Ceciliæ q. cretici F. Metellæ crassi* cioè *Cicilia quinti cretici filia Metellæ Grassi*: haueua questo vago edificio la Porta di Bronzo le muraglie sono di 30. palmi di grossezza. Marco Tullio Cicerone dice che nella Via Appia vi fossero li sepolchri delle principali famiglie di Roma, come delli Collatini, delli Scipioni, de Seruili, ma presentemente, non si sà il luogo doue fussero; si può però dalla sopradetta sepoltura congetturare la magnificenza della famiglia Grassi, la quale fece il detto sepolcro alla sua moglie. Dentro del quale vi fù trouato quel Pilo di marmo, che si conserua nel Cortile del Palazzo Farnese, & era il sepolcro della detta Cicilia.

Della Fontana Eggeria.

DOue è hoggi la Caffarella si vede vna Fontana di limpidissima acqua era questa detta la Fontana Eggeria Vergine

Vc-

Veſtale, Numa Pompilio ne fù molto di-uoto ſecondo il ſuo volere, il ſuderto Numa conſacrò queſta Fontana alle Cammene. Commandò alle Vergini Veſtali, che pigliaſſero di queſta Acqua per ſeruitio delli Sacrifitij, ,vi è la Statua ſenza teſta di marmo della ſudetta Dea Eggeria, & vn gran d' Arco antico con varij ſtucci, e per quanto ſi puol conoſcere era vn luogo molto nobile. In queſto luogo tutte le Feſte del meſe di Maggio vengono celebrate dal Popolo Romano con grandiſſime conuerſationi, & allegrie, & vi concorre gran quantità di Popolo Baccante.

Del Porto d'Oſtia.

DEl gran Porto d' Oſtia fatto da Tiberio Claudio alla foce del Teuere ſi vedono hoggi grandiſſime ruine, edificò queſto vna ſuperba Torre nel mare di grandiſſima ſpeſa formata di groſſe pietre quadrate di ſmiſurata grandezza alla maniera del Faro di Aleſſandria, nella cima della quale vi era poſta vna gran Lanterna, che faceua lume alli Nauiganti, il fondamento di queſta Torre fù la Naue, che traſportò la Guglia, che hoggi è nella Piazza di San Pietro: queſta Naue fù riempita di groſſi ſaſſi e gettata à fondo nel mare, e ſopra di queſta fù ſabricata la Torre, ſcriue Suetonio, che Claudio edificò il Porto Romano vicino ad Oſtia, vi lauororono per lo ſpa-

rio d'vndici anni continui trenta mila huomini, e da questo solo può considerarsi la magnificenza del gran Porto Romano; hoggi vi è la Chiesa dedicata à Santa Lucia, & è la terza dignità Ecclesiastica.

Dell'Acqua del Cerchio Flaminio.

VIcino al Palazzo del Duca Mattei nella Casa di vn Tintore si scendono molti scalini, e si vede vn bellissimo capo di limpidissima Acqua, non si puole penetrare veramente da doue questa scaturisca, e si porti. In questo luogo era posto il Cerchio Flaminio, ond' io stimo, che quest'Acqua seruisse per il medesimo Cerchio, ò pure che vi fosse qualche Bagno mentre il sito ne da la credenza: questa sol Acqua, è l'vnica trà l'antiche, che si veda in Roma.

Della Piramide di Caio Cæstio.

VIcino alla Porta di San Paolo congiunta alle mura della Città vi è la Pira di Caio Cestio fabricata di grossi marmi grechi, di forma quadrata, e nella cima è stretta & aguzza. Vi si vede vna stanza fatta à volta, nella quale vi sono dipinte quattro vittorie, quali sono di buona maniera essendo pitture antiche.

Questo Caio Cestio fù huomo ricchissimo, e Console due volte, lasciò erede delle

182

le ſue ricchezze M. Agrippa, il quale fù tanto generoſo, che rinuntiò tutta la facoltà alli Parenti del Defonto. Ceſtio era uno delli ſette Poloni cioè vno di quelli, che poneuano all'ordine le viuande nel Tempio di Gioue Capitolino, nella ſua morte gli fù da gl' eredi eretto queſto ſepolcro quale fù fatto in cento, e trentatre giorni, come ſi ricaua dall'Iſcrittione che vi è.

Della Chieſa di San Pietro in Montorio nel Monte Gianicolo.

QVeſta Chieſa fù fatta riſtaurare da Ferdinando Rè delle Spagne, e la donò alli Padri riformati di San Franceſco; la prima Cappella di queſta Chieſa poſta à mano dritta rappreſenta la flagellatione di Noſtro Signore, & è pittura à freſco di frà Sebaſtiano dal piombo. Il quadro dell' Altare maggiore è la Trasfiguratione di Noſtro Signore depinto da Raffaelle d' Vrbino & è vno delli rari quadri di Roma.

Nell' altra Cappella, che ſegue vi ſono le due Statue delli Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo fatte da Daniele da Volterra, & è opera ſingolare. La Chieſa è longa 14. paſſi larga ſei.

Nel Cortile del Conuento ſi vede la famoſa Cappella Rotonda fatta da Filippo III. Rè di Spagna con il Portico di 16. Colonne antiche di granito orientale che la circondano. In queſto Santo luogo fù martirizzato

il Prencipe degl'Apostoli. Vi si vede ancora vn bugio, doue era piantata la Croce sopra della quale fù crocifisso, è luogo di gran riuerenza, e veneratione, questa bella Cappella è Architettura del Bramante famoso Architetto, & è alta palmi 50.

Delle Acque, e prima dell'Acqua Paola.

SOpra la Chiesa di S. Pietro in Montorio v'è la famosa Fontana eretta dalla splendidezza di Paolo Quinto, la di cui gran facciata è di finissimo marmo, e le Colonne di granito orientale, questa Acqua viene dal lago di Bracciano trentacinque miglia lontano, come si legge nella descrittione del frontespitio, è stata vltimamente restornata da Alessandro Ottauo di vaghe balaustrate, e queste per la commodità della Gente, che vi và nell'estate la sera à prender l'Aria fresca. Da questo luogo si gode la bella vista di Roma in prospettiua. Quest'Acqua fù chiamata dagl' Antichi Alsietina dal suo Aquedotto antico, del quale se ne vedono alcuni fragmenti assieme con l' Aquedotto moderno passata la Villa Benedetti nella via Aurelia.

Dell' Acqua Claudia.

QVest'Aquedotto fù principiato da Caligola, e terminato da Claudio. Veniua quarantacinque miglia lontano da Roma dal fiume Anniene hoggi detto il Teuerone, se ne vedono al presente grandissime rouine di molti Archi quali incominciano da S. Giouanni, e Paolo dritto per la schiena del Monte Celio à San Giouanni Laterano, & arriuano insino à Porta Maggiore, doue si vede il bell'Arco di marmo nel frontespitio del quale si legge la descrittione di Claudio, la quale dichiara come Claudio condusse quest'Acqua, sotto di questa vi è la descrittione di Vespasiano, e di Tito suo Figliolo, come appare alla pagina 84.

Dell' Acqua Felice.

SIsto Quinto fece condurre questa Acqua dalla Colonna vinti miglia lontano da Roma. Vi spese 600. mila doppie; la facciata è di belli marmi, e bassi rilieui con la Statua di Moisè, tutto disegno di Domenico Fontana; vi sono due Leoni antichi con caratteri egitij.

Quest' Acqua fù chiamata Iunturna dal nome di vna Fanciulla, la quale dentro à quest' acqua restò affogata.

Dell' Acqua Vergine.

L'Acqua Vergine fù condotta da M. Agrippa dal Tuscolo hoggi Frascati, e si perdè, e fù poscia ristaurata da Tiberio Claudio Druso come si vede dalla descrittione nel suo Arco di questo tenore.

Ti. Claudius Drusi F. Cæsar Augustus Germanicus Pontifex Maxim. Tribuni potes V. Imp. XI. P. P. con. Desig. III. Arcus Ductus Aquæ Virginis Disturbatos per C. Cæsarem a fundamentis nouos fecit ac restituit.

il quale si vede ancora intiero in casa dell' Abbate Scarlatti alla Chiauica del Bufalo, e vi passa l'acqua di sopra, & è poco meno tutto sotto terra, vi è la medesima descrittione dall' altra parte fù nominata Vergine per vna Fanciulla la quale mostrò la detta Acqua alli soldati Romani che la cercauano per la sete.

Fù prodotta di nouo dal Beato Pio Quinto, da Ponte Salaro da un luogo sopra del Monte detto di Gioue. Passa di questa acqua la maggior parte sotto terra, e nella Villa Borghese vi è vn Pozzo con la scala all' intorno per doue si scende, e vn altro consimile è posto nell' orto delli Padri Minimi vicino alla Villa Medici.

Dell' Acqua Martia.

L'Acqua Martia, fù chiamata con questo nome da Anco Martio Rè de Romani che la produsse, mà non terminò la di lei produttione, la quale fù perfettionata poscia da Quinto Martio Pretore, doppo del quale restò lungo tempo persa, e la produsse M. Agrippa. Questa Acqua fù nominata Alfea, & il fonte doue fù presa Picconio, posto nell'vltima parte del Monte di Solmona detto Peligni: passaua per Tiuoli per Monti traforati, e per il piano sopra Archi ginngeua in Roma, si vede hoggi il suo recettacolo, dal quale si ripartiua in molte reggioni della Città, il detto Castello si vede in faccia à Sant' Eusebio detto li Trofei di Mario, per andare à Santa Bibiana si vedono gl'Archi delli detti Aquedotti.

Questa Acqua fù anco prodotta da Nerua, e fù la migliore di tutte le altre Acque. Cesare la ristaurò, e cosi Marco Aurelio, e Tito Vespasiano: l'Arco di quest'Acqua è tutto intiero di marmo, vi passa di sotto la Porta di San Lorenzo nel frontespitio vi è la descrittione, che il tutto dichiara, & è di questo tenore.

Imp. Cæsar. Diui Iulij F. Augustus Pontifex Maximus Cos. XII. Tribunic. Potestat. XIX. Imp. XIIII. Dinos Aquarum omnium refecit Imp.

Cæſ. M. Aurelius Antonius Pius Felix Aug. Parth. Maxim. Brit. Maxim. Pontifex Maximus. Aquam Marciam varijs Kaſibus impeditam purgato Fonte exciſis, & perforatis Montibus Deſtituta forma. Abquiſito, & iam Fonte nouo Antonian. in ſacram Vrbem ſuam perducendam curauit. Imper. Tit. Cæſar Diui F. Veſpaſianus Aug. Pontif. Max. Tribunicæ Poteſtate IX. Imp. XV. Genſ. Coſ. VII. Deſig. II. Diuum Aquæ Marciæ vetuſtate dilapſum refecit, & aquam in vſu eſſe deſierat reduxit.

Di alcunæ Acque, che naſcono naturalmente in Roma dolci, & acetoſe ſalutifere.

SOtto al Portico del Cortile di Beluedere in Vaticano vi è vna piccola Fontana d' Acqua limpidiſſima ſana, e leggiera per bere.

Vn'altra Fontanella molto eſquiſita fù ritrouata come molti vogliono dal Beato Felice Cappuccino, hoggi ſi vede nel Cortile delli Cappuccini Vecchi.

Vn'altra Fontana quale da tutti è ſtimata la migliore e più ſana per beuere ſi da a gl'

In-

Infermi e si chiama la Fontana del Grillo per essere nel Palazzo delli Signori del Grillo al fine del Quirinale sotto al Monastero de' Santi Domenico, e Sisto.

Di alcune Acque minerali salutifere poste fuori di Roma.

FVori della Porta del Pepolo lontano due miglia alle radici del Teuere vi è la Fontana dell'Acqua Acetosa per la sua agrezza; nel tempo del gran caldo, vi concorre molto Popolo à beuerla la quale netta perfettamente il corpo, e rende sane le persone.

Dell' Acqua Santa.

FVori della Porta di San Giouanni Laterano per la via, che và ad Albano più di due miglia passate le Vigne vi è il Fonte dell'Acqua Santa, la quale non è agra, ma dolce, e leggiera, e molto salutifera, se ne può beuere quanto vino vuole, che non pare di hauere niente in corpo, fà mirabili effetti della sua virtù, vi cõcorrono molte persone, che ne beueno tutto l'anno mescolata con il vino, nel tempo del caldo vi va molta gente à bagnarsi essendoui il Bagno d'acqua calda, e se ne caua gran beneficio.

Dell' Acqua Salsa di S. Paolo.

PEr la via ostiense lungi da San Paolo v'è il Fonte dell'acqua salsa, è più agra che non è quella posta fuori della Porta del Popolo, & è assai salutifera à chi la beue, mà più dura à passare dell'altra.

Del Tempio di Minerua Medica.

DIetro alla Chiesa di Santa Bibbiana nella Vigna de Signori Bentiuogli vi è il famoso Tempio di Minerua Medica. Fù questo fatto da Augusto Cesare e dedicato à Caio, e Lucio suoi Nepoti, è di forma rotonda, & intiero, hoggi si chiama le Caluzze che vuol dire il nome delli dui Prencipi Caio, e Lucio, & è longo 75. piedi è d'ordine Ionico, si conoscono ancora le reliquie del superbissimo Portico che lo circondaua.

Di Santa Bibbiana.

QVesta Chiesa fù fabricata da Papa Simplicio, e consacrata in honore di questa Santa, & vi sono tre mila Santi Martiri, sopra l' Altar' Maggiore vi è la famosa Statua della Santa opera del Caualier Bernino, & è vna delle belle sculture, che siano sta-

te

te fatte da questo celebre Scultore, sotto questa Statua è collocato il Corpo della Santa rachiuso in vn vrna d'Alabastro orientale, & è rarissimo, v' è parimente la Colonna di pietra Egitia, alla quale fù la Santa battuta con i flagelli di piombo, vi sono rare pitture à fresco di Pietro da Cortona.

Anticamente in questo luogo era il Palazzo di Liccinio Imperadore qnale si chiamò l'Orsa pilleata, da vna Statua di vn Orso con il cappello in capo, vi sono le Catacombe di Sant'Anastasio Papa.

Si dice, che quiui sia vn erba piantata da Santa Bibbiana, che guarisce il mal Caduco.

Delli Bagni di Paolo Emilio.

VIcino à Santa Maria in Campo Carleo sotto il Monastero di Santa Caterina da Siena vi si vedono le rouine delli Bagni di Paolo Emilio curiosi da vedersi fatti in forma di cerchio.

Della Torre delle Militie, e di quella di Mecenate.

DEntro al Conuento di Santa Caterina si vede la Torre detta delle Militie così chiamata dalli Soldati dell'Imperadore Traiano, che stauano per sua guardia. Molti che non sanno, che cosa siano l'historie

Romane dicono, che sopra questa Torre stasse Nerone à vedere l' Incendio da lui acceso nella Città di Roma, ciò però non è vero perche tutti li Scrittori asserisconо, che Nerone staua sopra la Torre di Mecenate, la quale era posta nel Monte Esquilino dietro la Chiesa di Sant' Antonio Abbate. Io ho veduto à cauare li fondamenti di grosse piere, mà non dure.

Delli Bagni di Costantino Magno.

NEl Monte Quirinale dentro al Giardino del Contestabile Colonna vi si vedono le rouine, e l' alte muraglie delli Bagni di Costantino Magno. Sopra dette muraglie molti anni sono furono cauati grandissimi pezzi di marmo greco con belli lauori, e sono li più grossi marmi che si possino vedere in Roma, e stanno nel medesimo luogo, & ogn' vno li puol vedere. Io per me credo che siano del famoso Tempio del Sole fatto da Aureliano per la Vittoria d' Oriente ottenuta di Zenobia Regina de Palmereni, come molti scriuono, che quiui fosse.

Delli Granari publici, e del Cerchio intimo.

FRà il Monte Auentino; & il Testaccio vicino al fiume si vedono molte rouine delli Granari publici, quali erano 140. qui appresso vicino si vedono poche rouine del Cerchio intimo.

Delli Bagni di Nouatio, d'Olimpiade, e di Agrippina.

VIcino à Santa Pudentiana si vedono le rouine delli Bagni di Nouatio.

Sotto à San Lorenzo in Panisperna vi sono le rouine delli Bagni di Olimpiade.

In faccia à San Vitale alle radici del Viminale si vedono molte rouine delli Bagni d'Agrippina Madre di Nerone.

Dell' Argeni di Tarquinio Superbo.

NEl Monte Esquilino dietro alla Chiesa di Sant'Antonio Abbate dentro al Portone della Vigna del Prencipe Sauelli si vede il principio dell' Argeni del Superbo Rè Tarquinio, quali tiranano dritto, mà un poco à man manca, e per la schena del

Mon-

Monte andauano à terminare vicino allà Porte delli Bagni di Diocletiano.

Del Teatro, e Curia di Pompeo Magno.

VIcino à Campo di Fiore si vedono le rouine del Teatro di Pompeo Magno sopra del quale è fabricato il Palazzo delli Signori Orsini.

Della Curia di Pompeo si vedono le rouine vicino al Palazzo dell'antichissima famiglia Cenci; in casa d'vn Scultore vi sono alcune Colõne di Trauertino della d. Curia.

Dell'Anfiteatro di Stattilio Tauro.

CEsare Augusto esortaua li Cittadini Romani à fare ogn'uno secondo il suo potere qualche abbellimento nellà Città, Stattilio Tauro fece questo Anfiteatro era questo cõposto tutto di Mattoni, e se ne vede vna gran parte intiera congiunta con le muraglie della Città attaccato al Conuento di Santa Croce in Gerusalem. Vi si rappresentauano varij giochi come si è detto di sopra dell'Anfiteatro di Vespasiano.

Del Tempio di Venere, e Cupido.

NElla Vigna di Santa Croce in Gerusalem vi sono le rouine di questo Tempio, & era famosissimo à quei tempi.

Delli Rostri.

ALle radici del Palatino vicino à Santa Maria Liberatrice, vi sono certi Granari, oue si vedono rouine d'alte, e grosse muraglie, era questa una fabrica con vn Balcone, il quale corrispondeua nel Foro Romano doue si publicauano le leggi al Popolo, vi si attaccauano le spoglie prese all' Inimici nelle Guerre di Mare, e di Terra, e tutte le sorti d'Armi, e Rostri di Naue, e per questa causa fù chiamato questo luogo *pro Rostris*. Vi fù affissa la Testa di Cicerone, la casa del quale era posta dietro à quelli.

Del Tempio di Giunone.

DOue è hoggi la Chiesa di Sant'Angelo in Pescaria era anticamente il Tempio dedicato à Giunone, auanti del quale era vn lontuoso Portico come oggi si vede.

Quiui era la Corte di Ottauia sorella

di

d' Augusto . Fù restaurato da Settimio Semero , e nel frontispitio si legge l'iscrittione.

Della Rupe Tarpea .

SOpra del Campidoglio verso al mezzo giorno doue è al presente il Palazzo del Sig. Duca Caffarelli si vede ancor' oggi un gran precipitio , dal quale fù precipitata Tarpea, quella che diede la Rocca del Campidoglio alli Sabini . Vedete Liuio .

Da questa rupe fù parimente precipitato Manlio per l'ambitione dal medesimo hauuta di farsi Rè , doppo hauer liberata la Patria da i Galli .

Del Teuere .

SOno molte l' opinioni del vero nome di questo fiume , vogliono molti , che prima si chiamasse Albula , e poscia Teuere da Teuerino Rè di Alba che vi si affogò come vuole Tito Liuio .

Nasce questo nell'Appennino, il suo corso è di 150. miglia , e diuide la Toscana dal Latio . Fuluio dice che vi inboccano quarantadui fiumi , il principale de quali è il Teuerone , prima l'Anniene, che viene da Tiuoli , & è nauigabile , e diuide la Sabina dal Lacio . L'altro è la Nera , entra il Teuere nel Mar Tirreno , hoggi Fiumicino

tano da Roma 12. miglia, scriuono molti che sia la migliore acqua dell' Europa per beuere, e ciò per la quantità delli minerali, che vi entrano, deue però esser purgata nelli vasi di terra. Questo fiume per le sue crescenze inonda spesso la Città di Roma, e vi fà grandissimi danni. Dalla fondatione di Roma sino al presente anno 1692. è sortito 54. volte io l'ho veduto tre volte la prima al tempo di Alessandro Settimo Papa, le altre due al tempo di Innocentio Vndecimo Pontefice.

Della Statua di Pasquino.

QVesta Statua è vna delle più antiche di Roma. Molti vogliono che fusse l'imagine d'vn Soldato d'Alessandro Magno ò vero di Augusto, non si sà però di questi due quali rappresentasse. Solo dirò che è di una singolar maniera, e molto ruinata dalla crudeltà del tempo. Vi mancano le Braccia, e le Gambe è di granito orientale. Si chiama Pasquino per le Pasquinate, che vi sono affisse dalla gente maldicente.

Del Cerchio di Flora.

NEl contorno doue è la Chiesa di San Nicola di Tolentino era il Cerchio di Flora, fù questa Donna del Mondo, nacque à Nola dalla famiglia de' Fabi Metelli,

e di

e di questa si compiacque Pompeo Magno; fece gran ricchezze, & alla sua morte lasciò erede il Popolo Romano, con patto che gli facessero un Cerchio in suo honore. Il che fù eseguito, & in questo Cerchio souente le Meretrici vi sacrificauano nude, e vi faceuano varij giochi nefandi, e lasciui, e parendo l'atto troppo vergognoso mutorono, e la venerorono trà gli Dei; cioè delli fiori fù chiamata la Dea Flora.

Della Cauerna di Cacco.

PAssato Santa Maria in Scola greca dritto la strada di S. Paolo lungi da detta Chiesa cinquanta passi à mano manca si vedono le rouine della Cauerna di Cacco Ladrone il quale rubbò li Boui ad Ercole, e ne pagò il fio, che da lui fù morto secondo Liuio, di questa Cauerna ne tratta ancora Virgilio.

Della Casa di Scauro, e del Tempio di Eliogabalo.

TRà l'Arco di Tito, e di Costantino Magno à mano dritta si vedono le rouine della famosa casa di Scauro, più abasso vicino all'Arco di Costantino vi sono le rouine del Tempio dell'Imperadore Eliogabalo, il quale lo consacrò à se medesimo, e vi fece vna Statua d'Appollo d'oro, fù que-

sto

150

sto il primo Sacerdote con questo titolo *Inuicto Sacerdos Dei Soli*.

Della Casa d'Augusto, e di Tiberio, e delli Bagni Palatini, e del Tempio d'Appollo.

SOpra del Monte Palatino in faccia alla Chiesa di San Bastianello nella vigna del Duca Mattei, si vedono le rouine d' alte Muraglie, che furono delli Bagni Palatini, da quella parte, che corrisponde al Cerchio Massimo verso la Mola vi si vede vna Galleria di molti Archi del famoso Palazzo di Augusto, e di Tiberio; Suetonio dice che Augusto edificò un Tempio ad Appollo, le rouine del quale si vedono, cioè un pezzo di Tribuna, che corrisponde sopra del Cerchio Massimo. Vi si vedono vicino le rouine di un gran Balcone, il quale corrispondeua sopra del detto Cerchio, sopra del quale stauano li Prencipi con il Senato à vedere li giochi, e spettacoli, che vi si rappresentauano. Nel Casino di questo Giardino vi è una piccola Galleria dipinta à fresco dal famoso Raffaelle d'Vrbino.

Del Palazzo di Caligola.

SOpra del medesimo Palatino che corrisponde verso Settentrione in faccia à Santi Cosmo, e Damiano si vedono le rouine del Palazzo di Caligola. Dalla medesima parte vi era la Porta principale, & hoggi vi si mettono le Vaccine per vendere.

Di alcuni Tempij, ò Sepolchri posti nel contorno di Roma.

FRà la Chiesa di San Sebastiano è la Caffarella v'è vn Tempio assai bello, & si vede per anco intiero ornato di trofei di stucco nella volta, era questo consacrato à Marte; hoggi è Chiesa dedicata à Sant' Vrbano.

Passata la Caffarella per venire verso Roma à mano dritta si troua vn Tempio, che ancora è intiero, & ornato di belli stucchi, mà rouinati per la crudeltà del tempo.

Fuori della Porta di S. Giouan Laterano lungi due miglia à mano manca per la strada che conduce ad Albano vi è un bellissimo Tempio tutto intiero. Le di cui muraglie sono di mattoni come gl' altri descritti. Vi si vedono le vestigie di qualche pittura antica di buona maniera all'intorno, e per il di fuori. Il Pauimento è di Musaico lauoro di molta politia, questo ancora per quanto si

ved e

vede era sepolcro. Si vede sotterraneamen-
te il luogo doue si metteuano le Ceneri per-
che vi sono diuerse vrnette di terra cotta,
questo & altri consimili sono curioſi da es-
sere veduti. Qui vicino alcuni anni sono fu
trouato vn Cimiterio molto nobile.

Del Sepolcro di Seuero Alessandro Imperadore.

FVora della medesima Porta di San Gio-
uanni per la via di Frascati passato li
Condotti à mano manca vn tiro di Moschet
to si vedono le rouine del Sepolcro del detto
Imperadore Seuero Alessandro à di circuito
96. palmi vi si vede vn bel Corridore longo
45. palmi. Cento anni incirca Flaminio
Vacca scoperse il detto sepolcro dentro vi
trouò quel bel sepolcro che hoggi si conser-
ua nel Cortile del Palazzo del Campidoglio
dentro del quale vi era quel famoso vaso,
che oggi si conserua nella Libraria Barbari-
na, & era pieno di cenere del detto.

Del Sepolcro di S. Elena.

NElla via detta Labicana posta fuori di
Porta Maggiore, quattro miglia in-
circa lontano da Roma si vede vna Torre
detta Torre Pignattara, & in questo luogo
si vedono le rouine del sepolcro di S. Elena,
quale era di forma rotonda, come si ricaua

da

da vna parte del medesimo che di presente si vede. In questo luogo fù trouato quel gran vaso di porfido, quale hoggi è sotto il portico di S. Gio: Laterano. vedasi Iacomo Bosio.

Del Sepolcro Nassonio.

DVe miglia in circa lungi da Ponte Molle nella Via Flaminia nel tempo di Clemente Decimo, accomodandosi la strada fù trouato il famoso sepolcro della famiglia Nassonia; era vna stanza all'intorno della quale v'erano molte vrne di terra cotta, mà ripiene solamente di terra.

Nella volta vi erano belle pitture, furono queste disegnate, e stampate da Pietro Santo famoso Intagliatore al Bolino, hoggi vi si vede poca cosa. Quiui sono molti prati con vna Torraccia antica che ancor hoggi porta il nome di Torre di Quinto del nome della famiglia Nassonia.

Chi desidera appagare la curiosità puol caminare nel contorno di Roma, e vedrà nelle strade diuersi Tempij, e sepolcri particolarmente nella Via Appia della quale trattai di sopra di quelli sepolcri, de quali si sà la famiglia degl'altri non si puol sapere di chi fossero.

1.92

Del Sepolcro di Caio Poblitio.

CAio Poblitio Bibolo fù Tribuno della Plebe l' anno 545. dall' edificatione di Roma per li ſuoi meriti, e virtù gli fù conceſſo dal Senato il luogo alle radici del Campidoglio per edificarui il detto ſepolcro tanto per ſe, che per i ſuoi deſcendenti, era queſto di forma quadra, e di pietra tiburtina; Tito Liuio ne parla in Fuluio Orſino nel trattato delle famiglie Romane, il rimanente di queſto ſepolcro ſi vede à piè della ſalita di Marforio vicino à Macello de Corui. Si vede nel Piedeſtallo la ſua antica inſcrittione che il tutto dichiara con queſte parole.

C. Poblicio L. F. Bibulo Aed. Pl. Honoris, virtutiſque cauſa Senatus Conſulto, Populique iuſſu locus monumento quo ipſe Poſterique eius inferrentur publice datus eſt.

Del Macello de Corui, e perche ſi chiami così.

SI deue ſapere, che S. Gregorio Magno partendo dalla ſua caſa paſſaua per queſto luogo, & andaua à San Pietro per ſua deuotione, occorſe che paſſando vidde vn Coruo che pigliaua li denari fuori dal Cor-

no

no di vn Macello, che qui vi era. Il Santo Pontefice fece chiamare il Macellaro, e gli domandò come andasse il suo negotio, & il Macellaro rispose che andaua male à cui il Santo soggiunse, dà ad ogn'uno il suo giusto che così il tuo negotio anderà bene, sapendo il Santo, che non daua il giusto della carne che vendeua. Doppo al quanto di tempo il Santo non vidde più il Coruo fece per tanto di nouo richiamare il Macellaro, e gli domandò come andasse il suo affare rispose benissimo, il Santo gli disse hauer veduto il Coruo, che estraeua le monete dal Corno, & esortò il Macellaro à dare il giusto, che così andercbbero bene le sue facende. Hoggi vi è ancora il Macello, che porta il nome di Macello di Coruo, ò vero per la famiglia Coruini che quiui habitaua.

Delli Arcastri, e che cosa fossero.

GLi Arcastri erano seragli sotterranei, mà ne luoghi alquanto alti, e che la terra fosse dura ò rocca ò tuffo; in questi luoghi li Romani vi metteuano li schiaui. Vno di questi Arcastri era posto nella Via Flaminia vicino al sepolcro di Nassonio: è vn picciolo monticello tutto concauo, vi sono quantità di stanze, e strade infinite, onde si puol paragonare ad vn gran labe-rinto.

Vn altro Arcastro era fuori di Porta Portese lontano due miglia, è luogo grandissi-

mo

mo parimente sotto terra con quantità di stanze Corritori, e Mosaichi, è luogo molto nobile per andarui si troua vna Chiesetta, si volta à mano dritta, e si camina fino che si troua vn Canneto attaccato al quale si vede il detto Arcastro.

Della Naumachia di Domitiano.

LE Naumachie in Roma furono molte. Quella di Domitiano era nel Campo Marzo, molto spatiosa di forma ouale, ò rotonda recinta di vaghe muraglie con sedili, e di sopra larghe Gallerie, e spessi Balconi per la commodità del Popolo che vi concorreua à vedere li Combattimenti nauali, che vi si rappresentauano, haueua il fondo pieno d'acqua capace per vna giusta Armata de Naui secondo l'vso di quel tempo. Le sue rouine si vedono alle radici del Colle delli Ortoli nell'Orto di Napoli, come vuole il Marliano.

Del Campo Marzo, e sua grandezza.

IL Campo Marzo fù chiamato cosi da vn Campo che vi haueua Tarquinio Superbo, il quale era consacrato à Marte. Vi si radunaua il Popolo per creare li Magistrati, & altri Offitiali per il gouerno della Repu-

blica Romana, cominciaua da una parte doue è hoggi la Rotonda alla drittura di S. Giouan de Fiorentini sempre alla radice del fiume fino à Ponte Mollo, dall' altra parte cominciaua alla radice del Quirinale dritto alla sponda del Monte Pincio à drittura delli Monticelli, che vi si trouano, e di nuouo andaua à finire à Ponte Mollo.

Delli Castri Pretoriani.

LI Castri Pretoriani ò Alloggiamenti de Soldati furono molti tanto dentro, che fuori di Roma. Augusto fù il primo che facesse gli Alloggiamenti alli Pretoriani nel Monte Celio; Tiberio poi ne fece dell' altri, dentro e fuori della Città come dice Suetonio, quello di fuora era doue è hoggi il Cerchio di Antonino Caracalla nella Via Appia, à San Bastiano trà la Porta Pia, e quella di S. Lorenzo si vedono le rouine d' vn altro Castro Lucio Fauno dice che fusse delli Soldati di Dioeletiano.

Del numero delli Soldati in tempo della Republica, & in tempo degl' Imperadori.

POlibio dice, che al tempo che venne Anibale da Spagna l' Italia solo armò cento mila Fanti, e settantamila Caualli. Dice Arillotile Scrittore greco, che al tem-

po

po di Augusto in Roma stauano sempre cento mila Soldati li quali seruiuano per la guardia del Prencipe, e per sicurezza della Città, come dell'incendij delle Piazze, de i Fori, i quali erano guarniti di rare Statue di ogni metallo; cosi delli Tempij dalli Ladri, & altre cattiue Persone acciòche non guastassero li belli Edifitij della Città; scriue Vegetio che visse al tempo di Valentiniano primo, che li Soldati ascendeuano à seicento quarantacinque mila, e questi erano sparsi in diuerse parti delle Prouincie per sicurezza dell'Imperio. Da questo gran numero di Soldati si deue considerare la forza dell'Imperio Romano in quei tempi.

Del Tempio di Fauno.

QVesto famoso Tempio si vede per anche intiero, fù fabricato da Numa, e dedicato à Fauno Dio de Boschi. Era questo il più grande, che fosse in Roma à quei tempi; è di rotondità perfetta di longhezza 27. passi e mezzo con il recinto di fuori, che prima si comprendeua con il vaso di dentro era longo 33. passi e mezzo. Vi sono 56. Colonne di granito orientale, che sostentano gl'Architraui. Vi sono 43. pezzi di Pitture à fresco del Pomaranci, e rappresentano queste il Martirio di quantità de Santi martirizzati à tempi de gl'Imperadori Romani, il bel Tabernacolo di Cipresso dicono essere disegno di Michel'

Angelo Buonaruota. Questo Tempio nel di fuori del muro hà di giro 115. passi, e nel di dentro del Tempio 82. passi e mezzo, intendo de passi d' Architetto di 5. piedi l' vno, e cosi tutte le misure delle quali si tratta in questo breue compendio s' intendono di misura d'Architetto. Questo Tempio è consacrato al presente à San Stefano del quale il Collegio Germanico n'è Padrone.

Del Cerchio di Salustio.

PAssata la Chiesa di San Nicola di Tolentino tra la Vigna del Cardinale Barberino, e la Villa Lodouisia vi è vna Valle la quale era anticamente il Cerchio Salustiano. Si vedono ancora molte rouine, e trà queste le dodici nicchie doue stauano le quadrighe per dare le smosse alle corse, che doueuano farsi nel detto Cerchio per guadagnare i premij soliti à darsi in detti luoghi. Doueuano le Bighe, e Quadrighe fare sette giri, cioè girare per sette volte intorno alle mete, e chi prima di queste giungeua alle mete doppo li sudetti sette giri guadagnaua il premio à tal effetto destinato.

135.

Delle Piazze Principali di Roma, e della loro lunghezza, e larghezza per la commodità delli Forastieri.

LA Piazza del Popolo è longa 103. passi, larga 100.

La Piazza Colonna è longa 51. passo larga 39.

La Piazza di Sciarra è longa 50. passi larga 10.

La Piazza della Rotonda è longa 38. passi larga 22.

La Piazza auanti alla Chiesa della Minerua è piccola, come anche la Piazza Mattei, in questa però v' è vna bella Fontana con quattro figure di bronzo di buona maniera fatte da Tadeo Landini.

La Piazza Nauona è longa 154. passi larga 32. In questa Piazza per essere quasi in mezzo della Città vi si fa il Mercato tutti li Mercordì; Anticamente era il Circolo Agonale e per questo ne porta ancora il nome di Nauona.

La Piazza di Pasquino è cosi detta per l' antichissima Statua di Pasquino che vi è, e vi habitano i Librari principali di Roma.

La Piazza di Campo di Fiore, e cosi chiamata per la Dea Flora, che in questo luogo habitaua. Questa Flora fù Donna di Pompeo Magno, è longa 50. passi larga 26.

In faccia all' Osteria del Sole vi è una pic-

piccola Piazza, doue si vendono tutte le sorti di legumi che vengono di fuori di Roma, di qui per andare alla Cancellaria vi è un'altra Piazzetta nella quale si vendono li pollami che di fuora vengono.

La Piazza auanti al Palazzo Farnese è longa 45. passi larga 30.

La Piazza Giudea è cosi nominata perche dicono, che quiui habitasse l'Ambasciatore Ebreo al tempo dell' Imperadori Romani, ouero dalli Giudei, che presentemente vi stanno.

La Piazza Romana in Trasteuere è piccola e quadrata non vi è cosa alcuna di raro solo il nome di Piazza Romana.

La Piazza auanti Santa Maria in Trasteuere non è troppo grande, mà però bella, in mezzo v'è una bellissima Fontana.

La Piazza di San Pietro è longa 128. passi da piedi infino alla Catena dauanti la Chiesa del Prencipe degl'Apostoli, e larga 125. passi. Si vede in questa Piazza il magnifico Portico con 286. Colonne, le quali sostengono gl'Architraui sopra di detto Portico vi sono 86. Statue di diuersi Santi, questa nobil fabrica è tutta di trauertino, e serue per la Processione che il Papa fà il giorno del Corpus Domini con gran solennità accompagnato dal Sacro Colleggio, e da tutto il Clero della Città; vi si portano le Corone reali ornate di gioie d'vn valore inestimabile. Il circuito di questo gran Portico da ambi le parti è longo 262 passi largo 14. Il Curioso puol considerare questa bel-

bellissima Piazza, la quale non solo è la più bella di Roma, ma di tutto il Mondo, & è tutto disegno del Caualier Bernino del nostro tempo.

La Piazza di Spagna, e longa 162. larga 26. passi, in mezzo v' è la Fontana della Barcaccia di vaghissimo disegno fatta dal Caualier Bernino.

La Piazza di Santi Apostoli è longa 125. passi larga 12.

La Piazza della Colonna Traiana è piccola in mezzo vi è la famosa Colonna Traiana.

La Piazza del Campidoglio è di forma ouale longa 45. passi larga 34. circondata da scalini, in mezzo à questa v'è la famosa Statua equestre di M. Aurelio il Filosofo di bronzo di una singolar maniera.

La Piazza auanti al Palazzo Quirinale ò Monte Cauallo è longa 37. passi larga 75.

La Piazza Grimana, e cosi detta per essere padrona del fondo la famiglia Grimana di Venetia, e longa 80. passi larga 42.

La Piazza di Santa Maria Maggiore verso l'occidente è longa 121. passi larga 42. l'altra verso l'oriente è longa 50. passi larga 47. in faccia alla Chiesa di Sant' Antonio Abbate v'è un bel Ciborio sostenuto da quattro Colonne di granito orientale, in mezzo v'è una Colonna sopra la quale v'è vn Crocifisso, e la Madonna di bronzo, nella base v'è la discrittione di Enrico Quarto Rè di Francia. Questo Ciborio fù fatto per la sua riconciliatione con Clemente Ottauo Papa.

La Piazza di San Giouanni Laterano è longa 95. passi larga 76.

Delle strade principali di Roma, e sua misura tanto della larghezza, che della longhezza, per la curiosità de Forastieri, che le seruirà per guida di camminare, e considerare le rarità di questa nobil Città Capo del Mondo, doue risiede il Vicario di Christo Innocentio XII. che Iddio conserui, & vi regnono tutte le scienze.

LA Via Flaminia per essere la più frequentata dalli Forastieri da Ponte Mollo insino alla Porta del Popolo è longa miglia uno, e tre quarti.

La strada del Corso è longa miglia uno, e 110. passi, & osseruasi, che trattandosi de passi s'intendono d'Architetto di cinque pie di l'uno, per questa strada del Corso si fanno le Maschere il Carnouale, e le Corse de Barbari.

La strada dalla Porta del Popolo fino alla Dogana è longa 931. passo.

La strada Giulia, che incomincia vicino al fiume à San Giouanni de Fiorentini, e và à terminare alla bella Fontana di Ponte Sisto è longa 780. passi.

La

La ſtrada della Longara, è longa 516. paſſi larga 7. incomincia dalla Porta di San Spirito fino à Porta Settignana. In queſta Valle anticamente era il Cerchio di Giulio Ceſare.

La ſtrada, che principia dalla Barcaccia di Piazza di Spagna ſino à San Pietro è longa miglia due, e 300. paſſi.

La ſtrada detta Paolina dalla Porta del Popolo fino alli due Macelli per Piazza di Spagna è longa 525. paſſi.

La Via Sacra dall'Arco di Seuero ſino à quello di Tito Veſpaſiano è longa 288. paſſi larga 11.

La ſtrada Pia principia dalla Piazza di Monte Cauallo, e termina à Porta Pia & è longa miglia uno 160. paſſi.

La Via Nomentana incomincia à Porta Pia, e và ſino à Lamentana & è di miglia 8. ma dalla Porta ſino à Santa Agneſe v'è un miglio, 185. paſſi.

La ſtrada Felice dalla Trinità de Monti ſino à Santa Maria Maggiore è longa miglia uno, e 22. paſſi, ſi chiama Via Felice da Siſto Quinto, il quale la fece & aprì.

La ſtrada da Santa Maria Maggiore à San Giouanni Laterano aperta da Gregorio XIII. è longa 350. paſſi.

La ſtrada da Santa Maria Maggiore ſino à Santa Croce in Geruſalem è belliſſima turata coperta d'Arbori, & è longa miglia uno e 180. paſſi. Queſta parimente fù apertà da Siſto Quinto.

La ſtrada da S. Pietro à San Giouanni La-

terano cioè quella, che suol farsi dal Papa, quando và à pigliare il possesso del suo Vescouato, che è la sudetta Chiesa di San Giouanni Laterano è longa miglia tre, e 250. passi.

La strada da San Pietro à Monte Cauallo per la via della Rotonda è longa miglia uno e 600. passi.

La strada da San Pietro à Santa Sabina, quella che fà Nostro Signore quando il primo giorno di Quadragesima con solenne caualcata si porta à mettere la Stratione à detta Chiesa, passa per il Ponte S. Angiolo al Pellegrino, di li à Santa Maria in Campitelli, e passando per la Bocca della Verità giunge à Santa Sabina & è longa miglia due, e 650. passi.

La strada, che suol fare il Papa con il medesimo ordine da Monte Cauallo alla detta Chiesa passa per Monte Magnanapoli alla Colonna Traiana, di li al Palazzo del Marchese Astalli e poscia à Piazza Montanara, e di qui à Santa Sabina, è di lunghezza miglia vno e 500. passi.

La strada, che snol fare il Papa partendo da San Pietro jl giorno della Santissima Annuntiata alli 25. di Marzo è questa, parte sua Beatitudine da San Pietro con solennissima Caualcata, passa il Ponte Sant' Angelo, la strada delli Coronari, e da questa à Sant' Eustachio giunge alla Minerua; in questa Chiesa tiene Cappella solenne, da la dote ad un gran numero di Zitelle per monacarsi, e per maritarsi; & è questa una del-

delle belle funtioni, che faccia sua Santità, è longa miglia uno, & un quarto.

La strada, che suole fare il Papa partendo da Monte Cauallo per la medesima fontione passa da Santa Caterina di Siena à San Marco, dalli Cesarini à Santa Chiara, & indi alla Minerua, & è longa miglia uno, e 300. passi.

Della Caualcata, e della strada che suol fare l' Ambasciatore di Spagna nel presentare il Tributo per il Regno di Napoli à sua Santità.

L'Ambasciatore di Spagna la Vigilia di San Pietro, doppo il pranzo si porta con solenne Caualcata à presentare il Tributo per il Regno di Napoli al Papa nella Chiesa di San Pietro. Interuengono à questa famosa Caualcata li Prencipi Grandi di Spagna, cioè quelli, che sono in Roma. Li Gentiluomini dell'Ambasciatori, e Prencipi, e la Nobiltà Romana con li più affettionati alla Corona di Spagna.

Il detto Ambasciatore viene accompagnato dalle Guardie del Papa, cioè dalli Suizzari, e Caualliggieri. Il Tributo consiste in un Cauallo bianco con sella, e Valdrappa ricamata di oro con sopra l'arma del Papa d'argento di rilieuo. Il denaro consiste in sei mila ducati d'oro, mà veniamo al ca-

mino che fà la Caualcata. Parte l' Ambasciatore dal suo Palazzo, e va per la strada delli Condotti, & entra nel Corso sino à S. Marco, di li à Sant'Andrea della Valle, e passando per la Chiesa Noua entra in Banchi passa Ponte Sant' Angelo, e per Borgo Nouo giunge alla Basilica Vaticana.

Nell'entrare in Chiesa incontra con il Papa in congiontura che ritorna Pontificalmente vestito dall'assistenza hauuta à primi Vesperi, e riceue dall' Ambasciatore il sudetto Tributo. Questa funtione è degna d' essere veduta da un Mondo intiero. Questo camino è longo miglia due, e 30. passi.

Per la medesima funtione ritrouandosi il Papa à Monte Cauallo, si parte l'Ambasciatore come sopra, e per la medesima strada arriua sino à San Marco di li volta à Monte Magnanapoli, e giunge al Palazzo Quirinale, e nella medesima forma descritta di sopra riccue il sudetto Tributo. Il camino è di miglia vno.

Della Caualcata fatta dal Sig. Marchese Riario Senatore di Roma, e dell'ordine della medesima nel prendere il possesso li 4. Nouembre 1691. della quale se ne tratta per essere funtione straordinaria, e che rare volte si vede.

IL Senatore dunque doppo il pranzo andò al Palazzo Pontificio à Monte Cauallo, e fù riceuuto dal Mastro di Cammera di Sua Santità, e condotto auanti al Papa s' inginocchiò, e diede il giuramento di fedeltà à Sua Santità, e da Sua Beatitudine gli fù dato il Bastone Senatorio d'Auorio riceuuta la beneditione si partì, e si principiò la solenne Caualcata verso al Campidoglio, la quale andiede con questo ordine.

Il primo fù il Capotoro del Popolo Romano, e le Militie di mille huomini con l' Insegne delli 14. Rioni di Roma seguiua il Cariaggio di 40. Muli con ricche coperte ornate d'oro, & argento, dieci Caualli di rispetto menati à mano ornati di ricchissime selle, e Copertine, seguiua la Compagnia de' Caualliggieri di Sua Santità, quaranta tre Mule delli Signori Cardinali con vaghe Valdrappe caualcate dalli Staffieri con il Cappello dietro alle spalle del Cardinal suo Padrone.

Vna truppa di Curſori con vaghi Caualli ben guarniti di Valdrappone d'oro.

Dui Stendardi vno del Popolo Romano, e l'altro del Senatore con le ſue Armi.

Appreſſo ſeguitaua la Nobiltà Romana con belliſſimi Caualli ornati di ricchi forimenti al numero di 400. in circa. Dopo queſti veniua il Tenente con la Guardia delli Suizzari di Sua Santità, & in mezzo à queſti veniua l' Eccellentiſſimo Senatore à Cauallo di una Chinea del Papa riccamente ornata, e Sua Eccellenza con l'habito Senatorio, e la Collana d'oro al Collo, e lo Scettro d'Auorio riceuuto da Sua Santità. V' andauano auanti quattro Paggi, & il Maſtro di Ceremonie di Sua Santità. Di poi ſeguiua il Giudice Fiſcale con una comitiua di Notari Capitolini. Appreſſo veniuano tre honoreuoli Carrozze à dui Caualli. La ſtrada, che fece S. E. da Monte Cauallo per andare in Campidoglio era riccamente ornata di ricchiſſimi drappi di ſeta d'oro, e d'argento, il concorſo del Popolo era infinito, tutti gridauano viua viua con grand' applauſo, aſſomigliando queſta gran pompa alli più celeberrimi Trionfi dell'antichi Imperadori Romani; mà torniamo al camino, partì Sua Eccellenza dal Palazzo Papale di Monte Cauallo, e nell' vſcire con la ſua pompa li Suizzeri li fecero una ſalua di 24. mortaletti, paſsò per le quattro Fontane, e per la Madonna di Conſtantinopoli. Venne alla Piazza di Spagna entrò per la ſtrada delli Condotti, e per il Corſo. Quando fù à

San Lorenzo in Lucina fù salutato dalla Fortezza di 24. tiri di Cannoni, seguitò per San Marco & in fine giunse in Campidoglio. Entrò S. Eccellenza nella Chiesa dell' Ara Celi, qual Chiesa è Ius Patronato del Popolo Romano, & anco per essere il più antico Tempio fabricato da Romolo per hauere in questo luogo ammazzato Agrone Capitano delli Sabini. Fù consacrato il Tempio à Gioue Feretrio. Visitato da S. Eccellenza il Santissimo Sacramento andò al suo Palazzo nel Campidoglio.

Nella sala ornata di ricche Tapezzarie fù riceuuto dal Magistrato, ò Conseruatori del Popolo Romano, da quali le fù giurata obedienza. Nell'arriuo la Militia le fece la salua reale del tiro de mortaletti, e moschetteria. La facciata del Palazzo era ornata di vaghe Pitture di chiaro oscuro rappresentanti le Armi di Sua Santità, e di Sua Eccellenza, con li due ritratti di Tito Vespasiano, e di Costantino Magno con lettere, che diceuano.

Titum, & Constantinum nè desideres Roma, habes vtrumque in vno Innocentio, laxata Annona Congiaria populis aucta, reserata omnibus ad beneficentiam Aula, veræ sunt Generis humani delitiæ debellati apud Sauum Thraces submota Lues, vindicata Iustitia, hæc decent seruatorem quietis hæc Orbis Liberatorem.

Nel-

Nelli Pilastri v'erano le sei virtù l' Innocenza, la Giustitia, l'Abbondanza, la Vigilanza, la Magnanimità, e la Liberalità. Sua Eccellenza diede rinfresco à tutta la Militia con splendidezza, e con Fontane di Vino, & altre magnificenze tutto dalla generosità di questo Eccellentissimo Senatore.

De' *Sacchi dati à Roma in diuersi Tempi.*

Cap. Vltimo.

HAuendo ne precedenti Capitoli descritto breuemente le cose più singolari di Roma tanto del moderno, che del antico, resta che hora trattiamo delli sacchi, à quali fù soggetta questa grande Imperatrice del Mondo, perche essendo proceduta la di lei maggior rouina più da questi, che dal tempo, si sappia à quanti barbari, e Tiranni Inimici della sua grandezza sia stata soggetta questa gran Dominante, e saccheggiata, quali saccheggiamenti breuemente si descriuono.

La prima volta dunque che fosse questa gran Città di Roma saccheggiata fù l' anno dalla di lei fondatione 363. è fù dato il Sacco da Breno Rè de Galli.

La seconda succesfe l' anno di Christo 410. Da Alarco sotto l' Imperadore Honorio.

La

La terza l' anno 458. Da Rentirico Rè de Vandali.

La quarta l'anno 476. da Odoacro.

La quinta l' anno 536. da Teodorico Re degl'Oſtrogoti mandato da Zenone Imperadore d'Oriente conro Hodoarco, qual e fù vccisо à Rauenna.

La seſta l'anno 538. Da Vitigone Rè de' Goti, che fù poi ripreſa da Beliſario.

La ſettima l'anno 546. Da Totila Rè de' Goti, liberata parimente da Beliſario.

La ottaua l'anno 548. Di nouo ſaccheggiata dal ſudetto Totila; che poi reſtò vcciſo da Narſete.

La nona volta da Aitolfo Re de Lombardi, regnando all'ora Stefano II. chiamò in ſuo ſoccorſo il Rè Pipino, che perciò fù diſcacciato Aitolfo, e fatto prigione da Carlo Magno.

La decima da Arnoldo Imperadore dell' Alemagna al tempo di Formoſo Papa.

L' vndecima dall' Imperadore Enrico IV. di Alemagna, il quale fù ſcommunicato da Gregorio VII. e ſcacciato da Roberto Guiciardo Duca di Normandia.

La duodecima, & vltima volta da Carlo di Borbone al tempo di Carlo Quinto, e di Clemente VII. Sommo Pontefice l' anno 1527.

Del-

Delle noue Chieſe di Roma, & prima della Chieſa di San Pietro.

QVeſto famoſo Tempio è il più magnifico, che ſia mai ſtato al Mondo. Fù edificato da Conſtantino il grande, & egli medeſimo portò dodici Corbe di terra ſopra le ſue ſpalle, quando furono gettati li fondamenti, è ſtato queſto famoſo Tempio ſempre più accreſciuto, & ingrandito da Sommi Pontefici, e tra gl'altri Siſto Quinto di glor. mem. vi fece la ſontuoſa, e merauigliosa Cuppola il di dentro della quale è tutto di moſaico, come anche l'altre Cappelle.

La facciata fù eretta da Paolo Quinto ſopra della quale v'è noſtro Signore con li dodici Apoſtoli.

Queſta gran fabrica è coſtrutta di pietra dura, & è diſegno del famoſo Michel' Angelo Bonarota. Hà cinque Porte la principale delle quali è di bronzo ornata di baſſi rilieui rappreſentante il martirio delli Prencipi degl'Apoſtoli Pietro, e Paolo.

Sotto al Portico ſi vede la Mauicella delli Apoſtoli di moſaico, parte della facciata è diſegno di Carlo Maderno, & è alta da terra ſino a gl'Apoſtoli 112. palmi Romani ciaſcheduno de quali fà tre dell'ordinarij, e di longhezza 110. palmi.

La Cuppola è larga 196. palmi, alta fino al

Cup-

Cuppulino 601. palmi & per il di fuori con la palla e la Croce è d' altezza di 652. palmi. La Chiesa è longa 844 palmi compresoui il Portico 1058.palmi. Il di lei Circuito. Il di dentro è di 440. passi d'Architetto come s'è detto di sopra, la larghezza nella cruciata 87.passi alla drittura del Sacramento larga 37. passi, la gran Naue di mezzo è larga 16. passi e mezzo.

Il Circuito della Cuppola 79. passi, dall' Altare di San Gregorio à quello della Madonna 60. passi. Il circuito di fuori della Chiesa è di 465. passi.

La Sacrestia è rotonda perfetta longa, e larga 16: passi e mezzo. Dalla Catena di fuori sino alla facciata vi sono 40. passi. La scalinata è larga 118. passi.

Habbiamo parlato fin qui delle misure di questa gran mole, horà tratteremo delle rarità che vi sono. Contiene questa gran Chiesa di San Pietro 29. Altari 102. Colonne per ornamento delli detti Altari, le quali sostégono gli Architraui, parte delle quali sono antiche, e parte moderne, nell'entrare à mano dritta nella prima Cappella vi è la Colonna alla quale staua appoggiato Nostro Signore quando disputaua con li Dottori nel Tempio. Nell'altra Cappella si vede il bel Quadro di San Sebastiano opera del famoso Domenichino, & il deposito della Contessa Matilde fatto dal Caualier Bernini. Nella Cappella del Sacramento il ricco Ciborio di lapislazzaro & è di bronzo indorato bellissimo fatto da Clemente Decimo,

& è disegno del Bernini, nella detta Cappella v'è il sepolcro di bronzo di Sisto Quarto posto sopra terra fatto da Antonio Paliolo Fiorentino. Segue l'Altare con la Nauicella dell' Apostoli pittura rara del Lanfranchi. L'altra Cappella di San Michel' Arcangelo fatta dal Caualier Giosseppe d' Arpino alla mosaica. Il famoso quadro di Santa Petronilla opera del Guercino da Cento. Il deposito di Clemente Decimo fatto da Mattia de Rossi, e la figura del Papa è d' Ercole Ferata. La Tribuna, l' Altare, e la Sedia di San Pietro, li quattro Dottori di bronzo fatti fare da Alessandro Settimo, & è vn opera singolare del Bernino. Il deposito d' Vrbano Ottauo fatto dal medesimo. Il deposito bellissimo di Paolo Terzo opera di Guiglielmo della Porta Milanese con le Statue d' ambedue li Pontefici di bronzo vi si ammira la bella figura d'una Donna Giouane, la quale rappresenta la Giustitia, & è una delle belle cose rare di Roma, l'altra è una Vecchia rappresentante la Verità, la bella Tauola di marmo che rappresenta Leone Primo & Attila fatta dal Caualier Lagardi. Il deposito fatto dal Bernino di Alessandro Settimo nel quale sono belle figure. Il quadro di S. Gregorio di Andrea Sacchi. Il sepolcro d' Innocentio Vndecimo senza ornamenti, quale sarà quanto prima costrutto dal Sig. Prencipe D. Liuio Odescalchi suo Nepote. Di rimpetto à questo si vede il deposito di Leone Decimo di gran bellezza. Nella Cappella del-

203

delli Canonici vi è la Pietà rappresentante Nostro Signore morto in braccio della Madonna, & un pezzo rato fatto da Michel' Angelo. Il deposito d' Innocentio Ottauo di bronzo : à questo Sommo Pontefice fù mandato dal Gran Turco la Lancia con la quale fù passato il Costato di Nostro Signore, la quale si conserua in questa Sacrosanta Basi ica, come pure il Sudario cioè Volto Santo, vn gran pezzo della Santissima Croce con infinite altre Reliquie. Il deposito di Alessandro Ottauo senza ornamenti. Le quattro Statue poste sotto alli Pilastri della Cuppola sono alte 12. palmi, Santa Veronica è opera del Mocchi, S. Elena di Andrea Bolgi, Sant' Andrea, di Francesco Quisnai Fiammengo, San Longino del Bernino. Nelle quattro Nicchie delli Pilastri, doue si conseruano le Sacre Reliquie, vi sono otto Colonne antiche portate dal Tempio di Salomone. La più bella rarità che si veda in questo famoso Tempio è il bel Ciborio, che copre l'Altar Maggiore sotto del quale è riposta la metà delli Corpi delli Prencipi degl' Apostoli Pietro, e Paolo. Atteста il Toriggiano, che sopra la Cassà, nella quale sono racchiusi li Santi Corpi vi è vna Croce d'oro di 150. libre. Questo Ciborio fù fatto da Vrbano Ottauo per disegno del Caualier Bernini, & è una delle sue più belle opere; è quello tutto di bronzo cauato dalli Traui, che furono leuati dalla Rotonda.

Nella palla di bronzo sopra la Cuppola

vi possono stare 30. Persone, sotto alla Chiesa moderna fabricata da Paolo Quinto Sommo Pontefice, sotto il Pauimento però della medesima si vede la Chiesa antica; & è quella medesima la quale fù fabricata da Costantino, & è di longhezza di passi 30. e larga dieci e mezzo. Vi sono diuersi sepolchri, l'vno di Carola Regina di Gerusalem, di Cipri, e d' Armenia, & del Cardinal Nardini, il bel sepolcro d'Ottone Secondo di Porfido longo 7. passi largo tre, e mezzo Il deposito di vn gran Mastro di Malta; altro d'Adriano Papa Quarto, di Paolo Secondo Veneto. Vi è il sepolcro della Regina Cristina di Suetia senza ornamento Io la viddi sotterrare con il Manto Reale, e la Corona d'oro, e con quantità di monete d' oro, d'argento, e di bronzo, il suo Corpo stà racchiuso in tre Casse, la prima è di Ci presso, l'altra di piombo, e la terza di legno ordinario, e l'vna và dentro all'altra. In questa Chiesa sotterranea vi sono tre Altari ne quali si dice la Messa la notte di Natale'. All'intorno vi sono quattro Cappelle con quattro quadri alla mosaica, & sono disegno di Andrea Sacchi. Vi si vedono rari bassi rilieui, cioè il Giuditio vniuersale, la Creatione d'Eua, & altri simili quali seruiuano per ornamento al sepolcro di Paolo Secondo Venetiano. Vi è vn bel sepolcro antico di marmo greco ornato di bassi rilieui d'una singolar maniera, il quale rappresenta il Testamento nuouo, e Vecchio, In questo v'è sepelito vn tal Iunio Fosso Con-

sole

sole Romano, è longo dieci, largo sei, & alto cinque palmi di Canna. Qui vedrete la Santa, e famosa Cappella delli Prencipi delli Apostoli ornata di diuersi marmi finissimi, e la volta di rari bassi rilieui di bronzo indorato. Sotto l' Altare vi sono li Santi Corpi delli Apostoli. Nel sortire dalla Chiesa vedrete la Porta Santa, la quale il Papa suole aprire ogni vinticinque anni, che è l'anno del Giubileo.

Della Chiesa di San Paolo nella Via Ostiense.

QVesta Chiesa è nella via Ostiense vn miglio lungi dalla Porta, & è la più grande di Roma, doppo quella di San Pietro, è longa 60. passi, e larga 40. fù fabricata da Costantino, e consacrata nel medesimo giorno che fù consacrata quella di San Pietro da San Siluestro Papa.

La facciata verso l'occidente è ornata di vaghi Musaichi antichi, e moderni fatti da Pietro Caualino, le Porte di bronzo con diuerse hiltorie furono fatte al tempo di Alessandro Sesto, vi è parimente la Porta Santa come in San Pietro, mà questa si apre dal Cardinale Protettore della detta Chiesa. Fù fabricata in questo luogo, perche in questo fù trouata la Testa di San Paolo nel Cimiterio di Santa Lucina, il quale è sotto à questa Chiesa. Vi si vede il miracoloso Crocifisso antico moderno fatto dal sudetto Cauallino.

Le

Le Pitture poſte in alto à freſco, le quali rappreſentano varie coſe del Teſtamento Vecchio ſono opera del medeſimo Caualino. La Statua di Santa Brigida in atto di parlare con il Crociſiſſo è fatta da Carlo Moderno. La famoſa Tribuna con belli Moſaichi. Il quadro dell'Altare è di Ludouico Ciuoli, il Pauimento è di pietre fine, ſopra l'Altare maggiore non puol celebrare neſſuno fuori che il Papa, ſotto à queſt'Altare v'è ripoſta l'altra parte delli Corpi delli Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo.

Qualunque Fedele che viſita queſta Chieſa acquiſta ſei mila anni d'Indulgenza & il ſimile à San Pietro. Sono in queſta Chieſa nouanta Colonne, buona parte delle quali è di giallo, e di granito orientale tutte antiche. Agl' Altari vi ſono 32. Colonne di Porfido dentro al Conuento nel Refettorio vi ſono noue pezzi di quadri grandiſſimi fatti dal Caualier Lanfranchi, e nella Sagreſtia ſi vedono le Copie; queſta Chieſa è per anco intiera, & è offitiata dalli Padri Benedettini.

Del-

Delle tre Fontane terza delle noue Chieſe.

IN queſto luogo fù decollato San Paolo, e v' è la Colonna ſopra della quale fù appoggiato il Capo del Santo, la quale diuiſa dal Corpo fece tre ſalti, da ciaſcheduno de quali miracoloſamente ſortì vna Fontana, quali preſentemente ſi vedono. V'è il famoſo quadro del Martirio di San Pietro fatto da Guido Reni, queſta Chieſa fù edificata dalli fondamenti dal Cardinale Aldobrndino. Vicino à queſta ſi vedono due altre Chieſe, l'vna è dedicata alli Santi Vincenzo, & Anaſtaſio, la quale è longa 14. paſſi, e larga 12. Vi ſono rare religuie, trà le quali il ritratto di Sant' Anaſtaſio quale preſentato ad vn Indemoniato reſta libero. Vi ſono li dodici Apoſtoli dipinti à freſco, e vengono dalla ſcuola di Raffaelle. L'altra Chieſa è di Santa Maria in Scala Cæli, & è conſecrata à San Bernardo; è queſta di figura rotonda longa, e larga 14. paſſi: celebrandoſi in queſta Chieſa una Meſſa all'Altare di S. Bernardo ſi libera un'Anima dal Purgatorio. Vi ſono belli Muſaichi; ſotto l'Altare vi ſono le Reliquie di dieci mila ducento, e tre Santi Martiri, quali furono martirizzati nel tempo del Tiranno Diocletiano, e San Zenone era Capo di quelli, & furono quelli, che erano auuanzati dalla fabrica de ſuoi Bagni. In queſto luogo era il

Macello delli Christiani. Si chiamaua prima questo luogo le Acque Saluie da una famiglia di questo nome, che quiui habitaua, dalla quale discese Ottone Imperadore.

Della Chiesa della Santissima Annuntiata.

QVesta Chiesa è poco più lontana di vn miglio dalle tre Fontane, non vi è rarità, solo che la deuotione, & acquista dieci mila anni d'Indulgenza ogni vno, che la visita.

Della Chiesa di San Sebastiano.

QVesta Chiesa è posta fuori della Porta Capena poco più d'un miglio, nella Via Appia. Fù fabricata da Costantino il grande, & vltimamente rifatta dal Cardinal Scipione Borghese. Le Colonne dell' Altare maggiore sono di verde antico. La Cappella di San Sebastiano è stata fatta dal Cardinale Francesco Barberini, e viene ornato l'Altare di finissimi marmi, dentro vi è il Corpo del Santo, & è disegno di Ciro Ferri. La Statua di S. Sebastiano è opera del Fratello di Giorgetto. Vi è il bel Santuario pieno di rare reliquie. Vi è la pietra con l' impronto de' Piedi di Nostro Signore lasciataui quando comparue à San Pietro nel-

nella Via Appia, che fuggiua il martirio al tempo di Nerone. In vna Casletta vi sono delle reliquie di cento settantaquattro mila Martiri cioè vn pezzetto di ciascheduno, e quaranta sei Pontefici Martiri, tutti sotterrati nel Cimiterio di San Calisto Papa, il quale è sotto à questa Chiesa, & è il più grande di tutti gl'altri gira ventidue miglia, & hà cinque ordini l'vno sopra l'altro, e volgarmente si chiama Roma Sotterranea, e già che trattiamo di questo Sacro, e famoso Cimiterio stimerò bene di dire qualche cosa delle Lucerne perpetue, delle quali molte sono state ritrouate in questo S. luogo, L'opinione dunque più commune è che queste lucerne ardessero perpetuamente stando racchiuse senza hauer Aria, e che entrando questa incontinente si estinguessero, altri però sono di diuersa opinione dicendo, che essendo queste in luogo chiuso senza aria doueuano estinguersi dal proprio fumo, altri vogliono che quello, che ardeua fosse vn certo liquore, il quale non produceua fumo & che hauesse forza d' ardere anche in luogo serrato senz'aria, tra tante varie opinioni lascio al benigno Lettore d'accettare quale più gl'aggradi. Dico solo che al tempo di Paolo Terzo in questo Cimiterio fù trouato vn sepolcro di finissimo marmo, e di gran valore. Dentro v'era una Vergine, la quale notaua in un pretiosissimo liquore, con i Capelli biondi, raccolti in un Cerchio d'oro, e molti Scrittori vogliono, che fosse Tulliola figlia di Cicerone, haueua alli

piedi vna lucerna accesa, la quale veduta l'aria si estinse. Vedasi il P. Luigi Contarini Crucifero alla pag. 283. Di queste lucerne se ne trouano di bronzo, ma la maggior parte di terra cotta. Alcune sono ornate con le figure de' falsi Dei, altre di diuersi animali, le quali danno segno, che fossero de' Gentili. Si trouano altre segnate con vn pro Christo, & altre con una Palma, ò altri segni, e queste denotano che siano de' Christiani li quali habbino ottenuta la palma del martirio per la Fede di Christo, e di questa sorte se ne trouano giornalmente nelli Cimiterij, ò Catacombe di Roma. Mà ritorniamo alla Chiesa di S. Sebastiano, vi è il Sepolcro di Santa Lucina di casa Saucelli, & il Sepolcro di San Massimo Martire, da vn altra parte si scende vna scala alquanto bassa, & si vede vn Pozzo, nel quale furono trouati li Corpi delli Santi Apostoli Pietro, e Paolo, quali Corpi Santi furono messi in questo Pozzo dalli Greci, quando li rubborono nella Chiesa Vaticana, e non potendo seco portarli, li gettorono in questo Pozzo, l'Altare è ornato di Mosaico. Li due Busti di marmo delli Apostoli sono stati fatti da Nicolò Cordieri, all' intorno vi sono delle nicchie, quali sono piene di Reliquie, trà le quali, vi è la Sedia sopra della quale fù decapitato S. Stefano Papa, e Martire, e si vede del Sangue del medesimo Santo Martire impresso miracolosamente nel medesimo marmo. In questo Santo luogo v'è tanta Indulgenza come se si visitasse

S. Pie-

S. Pietro, e S. Paolo di sei mila anni, e quarant'otto quarantene d' Indulgenza, la Cappella è larga 6. e longa 9. passi, nella Chiesa vi sono belle pitture di Antonio Caraccioli, & è longa 30. passi larga 7. e mezzo.

Della Basilica di San Giouanni Laterano.

COstantino Magno fabricò questa Chiesa, e fù dal medesimo consacrata al Santissimo Saluatore, & à San Giouanni. La dichiarò la prima di tutte le Chiese del Mondo è longa 62. passi e mezzo, larga 36. verso l'Altare Maggiore è larga 42. passi. Il giorno della Festa di San Giouanni vi sono 28. mila anni d' Indulgenza, & altre tante quarantene. Nella Tribuna vi è riposto il miracoloso Saluatore di Mosaico, & è quello, che comparue al Popolo Romano, e parlò, ne mai hà patito lesione alcuna da tutte le volte, che la Chiesa è stata soggetta à gl'Incendij delli Barbari, vi è il gran Ciborio con ricchi ornamenti messo à oro, dentro del quale vi sono le Teste delli Santi Apostoli Pietro, e Paolo, & altre infinite Reliquie. Di sotto al detto Ciborio v'è l'Altare Papale e dentro à questo Altare, e ripolto l'Altare di legno, sopra del quale disse Messa il Prencipe delli Apostoli; si vede il sontuoso Altare del Sacramento & il ricco Tabernacolo lauorato di

finissime pietre di gran valore ; di sopra al detto Altare vi è la Tauola con nostro Signore , e li Apostoli di Argento massiccio fatta da Curtio Vanni Orefice ..

Le quattro famose Colonne antiche sono state portate da Terra Santa, e sono piene della terra del S. Sepolcro di Nostro Signore Giesù Christo . L'Architraue è di bronzo tutto messo à oro fatto da Clemente Ottauo , le sopradette Colonne furono fatte delli rostri delle Naui di Marc'Antonio . Nella stanza v'è la Tauola sopra la quale Nostro Signore fece l'vltima Cena con gl' Apostoli . L'Altare di San Gio: Battista , L'Arca Fæderis , doue erano scritte le Leggi del Testamento Vecchio . Il Pastorale d'Aron Sommo Sacerdote , e la Verga di Moise , quali sono tutte cose rarissime . Le 24. Colonne , che seruono per ornamento alle Nicchie sono rarissime di verde antico. Nelli Pilastri vi sono molti belli depositi de Sommi Pontefici , Cardinali , e Prencipi , quali furono ristaurati da Alessandro Settimo ; vi è il ritratto di Santa Elena di bronzo , è la Porta Santa che si apre l' Anno del Giubileo dal Cardinale Arciprete presentemente è il Signor Cardinal Ghigi . La Porta Principale è di bronzo , la quale era prima nella Chiesa di Sant' Adriano, & Alessandro Settimo la fece ingrandire , e mettere in questa sontuosa Basilica , in faccia à questa Porta sotto al Portico vi è vn gran sepolcro di Porfido molto rouinato , e rotto dicono, che in questo fosse racchiuso il Cor-

po

po di Sant' Elena, ſotto al Portico fatto da Siſto Quinto, in vna ſtanza ſi vede la famoſa Statua di bronzo di Enrico Quarto Rè di Francia fatta al tempo di Clemente Ottauo per la riconciliatione fatta dal medeſimo con la Chieſa.

Vi ſono rare Pitture à freſco le quali rappreſentano varie hiſtorie di Coſtantino Magno fatte dal Caualier Gioſeppe, e dal Pomaranci.

Nel Clauſtro della Canonica v'è la Sedia Sercoriaria di Porfido. V' è parimente vn Altare di marmo ſopra del quale celebrando la Santa Meſſa vn Sacerdote, il quale haueua dubbio nelle parole, che ſi dicono nella Conſacratione dell'Oſtia, e che queſte haueſſero virtù di far calare il Corpo di Chriſto nell'Oſtia, queſta alzandoſi miracoloſamente gli caſcò dalle mani, e cadendo fece vn bugio nella pietra dell'Altare, e ſi fermò attaccata al detto Altare, e preſentemente ſi vede il ſegno del ſangue. Si vede parimente la Colonna di Porfido ſopra della quale cantò il Gallo quando S. Pietro negò Noſtro Signore. Due Colonne che erano auanti al Palazzo di Pilato, ſopra delle quali erano l' Inſegne delle ſue Guardie. La Pietra di Porfido ſopra della quale furono giocate le veſti di Noſtro Signore vna Colonna di marmo la quale ſi aprì in due parti quando Gieſù Chriſto ſpirò ſopra la Croce. Vna Tauola molto grande ſoſtentata da quattro Colonne di marmo, la quale è miſura giuſta dell'altezza del Santo Su-

dario di Turino. Nella Sagreſtia vi è il Calice di San Pietro. Il Peuiale di San Stefano Papa & vna Croce d'argento donata da Coſtantino.

San Giouanni in Fonte è di forma ottangola tanto larga che longa cioè 13. paſſi. In queſta Chieſa San Silueſtro battezzò Coſtantino, & in queſto luogo era il ſuo Palazzo & prima vi era il Palazzo della famiglia Lateranenſe, che ancora ne porta il nome queſto Batiſterio fù fabricato dal gran Coſtantino nella forma che ſi vede, in mezzo v'è il Lauacro di pietra Egitia, il Coperchio di bronzo indorato. L'otto Colonne di Porfido con gl' Architraui di marmo tutto antico, all' intorno della Cuppola vi ſono otto pezzi di quadri di buon guſto d'Andrea Sacchi rappreſentano varie Iſtorie della Madonna, e di San Giouanni, le Pitture à freſco che rappreſentano le Iſtorie di Coſtantino, ſono fatte da diuerſi cioè Carlo Maratti, Iacomo Gimignani. La Battaglia, & il Trionfo del Camaſei doue ſi brugiano le ſcritture è di Carlo Magnomi. Le due Cappelle, l'vna di San Giouanni Euangeliſta, e l'altra di San Gio: Battiſta con le Porte antiche di bronzo. Vi è la feneſtrella per la quale paſsò l'Angelo Gabrielle quando annuntiò Maria ſempre Vergine, ogn'anno nel Sabbato Santo ſi battezzano in queſto luogo Turchi, & Ebrei, e la funtione viene fatta dal Cardinal Vicario. Vltimamente queſta Chieſa fù riſtaurata da Vrbano Ottauo.

La Scala Santa per la quale ſalì Noſtro Si-

Signore nel Palazzo di Pilato in Gerusalemme la notte della Santissima Passione è di 28. scalini di marmo bianco larghi tre palmi d'Architetto. In fine della medesima si vede la Santa Cappella detta Sancta Sanctorum longa otto passi, e larga cinque. Vi sono infinite Reliquie come si ricaua dalla descrittione posta sopra l'Architraue, la quale dice *non est in toto Sanctior orbe locus*, non v'è loco più Santo di questo in tutto il Mondo.

Nell' Altare vi è l' Immagine di Nostro Signore in età giouenile dipinta da San Luca, e fornita dall'Angelo, & è Reliquia inestimabile. Li stipiti delle tre Porte in cima della scale con gl'Architraui erano nel Palazzo di Pilato, quali furono condotti in Roma assieme con la Santa Scala.

Questa nobile, e Santa fabrica fù fatta da Sisto Quinto.

Prima la Santa Scala era posta vicino ad vna gran Tribuna ornata di belli Mosaichi, quale era il triclinio di Carlo Magno, & al presente v'habitano gli Penitentieri di San Giouanni, la Santa Scala si saliſce con Ginocchi, e si guadagna tre mila anni d' Indulgenza, & altre tante quarantene per ogni scalino.

Della Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme.

QVesta Chiesa è fondata sopra l' Atrio Sessoriano, che perciò fù chiamata anticamente Basilica Sessoriana, è longa 30. e larga 15. passi, fù fabricata da Costantino Magno à prieghi di Sant' Elena sua Madre, in honore della Santissima Croce portata à Roma dalla medesima. Vi sono 6028. anni d'Indulgenza, e altre tante quarantene, Vi è vn famoso Santuario, con dentro quantità di Reliquie insigni cioe del Legno della Santissima Croce: Vno delli trenta denari, con i quali fù venduto nostro Signore Giesù Christo. Nella Tribuna dentro à vn bel Tabernacolo si conserua il Titolo della Croce di Nostro Signore, & vn Chiodo con il quale fù trafitto Nostro Signore nella Croce. Le dodici Colonne, che sostengono l'Architraui sono di granito, vi sono belle Pitture. Il Scisma è di Pier Leone, e di Carlo Maratti. La Tribuna che rappresenta Santa Elena quando trouò la Santissima Croce di Nostro Signore è di Pietro Perugino. Le Pitture della Cappella di Santa Elena ornata di Mosaichi sono di Pietro Paolo Rubens. Questa Chiesa era anticamente il Palazzo di Santa Elena, è offitiata dalli Monaci Cistercienssi.

Della Chiesa di San Lorenzo fuori delle Mura .

ANche questa Chiesa fù fabricata da Costantino ; è longa 44. passi e larga 14. V'è vn Indulgenza perpetua di 748. anni , vi sono 46. Colonne di Granito , e di marmo greco , v' è la Pietra doue fù posto San Lorenzo quando fù leuato dalla Graticola machiata con il sangue , e con il grasso del medesimo Santo, dietro alla detta Pietra si vede vn miracoloso Crocifisso, & ogn' uno che confessato, e Communicato visita detto S Crocifisso libera vn Anima dal Purgatorio . La medesima Indulgenza e merito acquista chi visita l'altra consimile Crocifisso posto nel Claustro .

Sotto all'Altar maggiore vi sono li Corpi de glorioſi Martiri Lorenzo , e Stefano con altre infinite Reliquie . Le Colonne sono di verde antico . Vi è il Cimiterio di Santa Ciriaca, nel quale si vedono quantità di Reliquie come pure la sontuosa Cappella della medesima Santa . Vi sono molte Indulgenze per li defonti si celebrano quotidianamente quantità di Messe tutte cantate , e si pagano vno scudo l' vna , per mezzo della quale si libera vn Anima dal Purgatorio , vi sono due sepolchri di marmo antichi l' vno ornato di vue , l'altro di bassi rilieui , questo rappresenta vn matrimonio dell'Antichi ,

& vn sacrifitio. Vi è sepolto Guglielmo Card. Nepote d'Innocentio Papa IV.

In Sacrestia sono riposte belle reliquie, e trà l'altre vna pietra d'Agata orientale con la quale fù lapidato S. Stefano. Il Vaso di bronzo, con il quale Sant'Ipolito battezzaua li Christiani, le Teste de SS. Romano, Ipolito, Sisto, & di S. Giustino. Questa Chiesa è habitata, & offitiata dalli Canonici Regolari.

Nella Basilica di Santa Maria Maggiore.

QVesta Sacrosanta Basilica fù anticamente il Tempio di Giunone, fù fabricata da Liberio il Santo Pontefice per l'insigne miracolo, che alli 5. d' Agosto successe, essendo caduta la Neue sopra quel sito nel quale è edificata la Chiesa, qual miracolo si legge nelle lettioni, che si dicono alli 5. del detto mese, nel quale si fà la commemoratione di S. Maria ad Niues. Vi sono 40. Colonne di granito orientale, che sostengono gl'Architraui, sotto l'Altare del Santissimo Crocifisso v'è vn Vrna di Porfido nella quale, è riposto il Corpo di Gio: Patritio Romano, il quale fù il Padrone del Terreno doue è fondata la Chiesa sotto all'Altare Maggiore vi è il Corpo di S. Mattia Apostolo. In vno delli due Ciborij v' è la Cunna di Nostro Signore, la quale sta esposta il giorno di Natale.

Nell'

Nell' altro verſo la Cappella di Siſto V. vi ſono quantità di Reliquie inſigni, le quali tutte ſi moſtrano il giorno di Paſqua. A piedi alla Chieſa vi è il depoſito di Monſig. Fauoriti ſpecchio de letterati del ſuo tempo e Secretario digniſſimo della Cifra della felice memoria d'Innocentio Vndecimo. Le Statue, che ſi vedono in queſto depoſito ſono di Filippo Carcani. Queſto monumento fù fatto da Monſig. Ferdinando de Firſtembergh Veſcouo di Pader Borna benemerito del deſonto è Architettura di Ludouico Gimignano da Piſtoia. Li dui depoſiti alla Tribuna di Clemente Nono, l'altro di Nicolò Quarto fatta da Siſto V. à benemerito, è diſegno del Fontana. La Statua del Papa. e di Leonardo da Sarzana. Nella Naue di mezzo ſopra gl' Architraui vi ſono diuerſi quadri di Moſaico, che rappreſentano la vita della Madonna, e ſono di diuerſe mani. La bella Cappella detta Siſtina è longa 14. paſſi, e larga 12. è d'ordine corinto fatta dalla ſplendidezza di Siſto Quinto, & è Architettura di Domenico Fontana, in mezzo v'è l' altare del Santiſſimo Sacramento con vn bel Tabernacolo ſoſtenuto da quattro Angioli di bronzo indorato fù modello di Riccio Stuccatore. Sotto a detto Altare v' è riposto il Preſepio di Noſtro Signore. V' è il depoſito di Siſto Quinto da vna parte, la Statua del quale è ſtata fatta da Valſaldino Lombardo, e l'altre Statue da Nicolò Fiammengo. L' Incoronatione del Papa è di Gio: Antonio Valſoldo.

Dall'

Dall'altra parte v'è il depoſito del Beato Pio Quinto fatto dal ſudetto Siſto benemerito di queſto Santo Pontefice. La Statua del quale, è ſtata fatta da Leonardo da Sarzana, gl'altri baſſi rilieui dal Cordieri, e l'Incoronatione è di Silla Milaneſe. Il tutto rappreſenta l' Iſtoria della battaglia Naual ſeguita contro il Turco à Lepanto, ſotto al detto depoſito vi è il corpo del Santo Pontefice; vi ſono buone Pitture di diuerſe maniere.

Mà paſſiamo alla ſontuoſa, e magnifica Cappella detta la Paolina fabricata da Paolo V. E queſta d'ordine Corinto della medeſima grandezza dell' altra di Siſto, ma aſſai più ricca ſi ſtima del valore di vn milione di ſcudi Romani, ornata tutta di rari, e fini marmi, & è Architettura di Flaminio Ponrio Milaneſe. La Statua del depoſito di Paolo V. e li baſſi rilieui del medeſimo è opera di Silla Milaneſe, e l'Incoronatione è d'Ippolito Buti[illegible], l' altro depoſito all' incontro fatto da Paolo V. à Clemente Ottauo è ornato come l'altro. La Statua del Papa del ſudetto Silla, e l'Incoronatione di Pietro Bernino. Il ricco Altare è Architettura di Girolamo Rainaldi. La Tauola del detto è di Lapislazzaro, & in mezzo vi è la miracoloſa effigie della Madonna dipinta da San Luca. Le quattro Colonne d' ordine compoſito ſono di diaſpro orientale, le Baſi & i Capitelli di bronzo indorato coſi tutte l'altre figure ſopra l'Altare, ſi vede il Santo Pontefice Liberio, che da il primo colpo in

ter-

terra per li fondamenti della Chiesa. Vi sono rare Pitture del famoso Guido Reni. La Cuppola è pittura di Ludouico Ciccoli ; v'è vna ricca Sacrestia tutto per seruitio di questa famosa Cappella , & è Ius Patronato della famiglia Borghese , e questa è la più bella Cappella che sia in Roma. La Chiesa è di longhezza 50. e di larghezza 20. passi . Vi è la Statua di bronzo di Filippo IV. Rè di Spagna, e la figura similmente di bronzo di Pauolo V. & il retratto del Ambasciatore del Gongo fatto dal Caualier Bernini.

Misura delle sette , e delle noue Chiese .

PEr visitare le sette Chiese si fanno miglia 15. e 470. passi, e 12 palmi, e per le noue Chiese sono miglia 18. 240. passi, e 18. palmi ..

Della Sacrestia Apostolica nel Palazzo Vaticano .

LA Sacrestia Apostolica , e ricchissima di Pianete, & altri ornamenti donatili da gran Prencipi ornati di ricchissime perle, & altre ricchezze . Vi sono l' originali delli ritratti di San Pietro , e Paolo nella conformità , che comparuero à Costantino Magno ..

TAVOLA

Delle cose notabili, che si contengono nel sopradetto Libro.

A

Arco di Settimio Seuero a car. &.
Arco di Seuero fatto da Mercanti de Buoui a car, 150.
Arco di Costantino Magno a car. 23.
Anfiteatro di Vespasiano a car. 24.
Arco di Galieno a car. 40.
Arco di Oratio Cocles a car. 63.
Acqua del Cerchio Flaminio a car. 98.
Acqua Paola a car. 110.
Acqua Claudia a car. 101.
Acqua Felice a car. 101.
Acqua Vergine a car. 102.
Acqua Martia a car. 103.
Acque che nascono naturalmente in Roma dolci a car. 104.
Acqua Acceto sa a car. 105.
Acqua Santa a car. 105.
Acqua Salsa di San Paolo a car. 106.
Argieni di Tarquinio Superbo a car. 109.
Anfiteatro di Statilio Tauro a car. 110.

Tauola.

B

Bagni di Costantino Magno a car. 108.
Bagni di Nouatio, di Olimpiade, e di Agrippina a car. 109
Bagni Palatini a car. 115.
Basilica di S. Gio: Laterano a car. 140.
Basilica di S. M. Maggiorè a car. 156.
Bagni di Traiano a car. 37.
Bagni di Tito Vespasiano a car. 38.
Bagni di Alessandro Seuero a car. 50.
Basilica Antonina a car. 52.
Bagni d' Antonino Caracalla a car. 61.
Bagni di Nerone a car. 50.
Bagni d' Adriano a car. 50.
Bagni di Paolo Emilio a car. 107.
Bocca della Verità a car. 20.
Botte delli Bagni di Diocletiano a car. 58.

C

Casa di Augusto a car. 115.
Casa di Tiberso a car. 115.
Casa di Scauro a car. 114.
Cauerna di Cacco a car. 114.
Campo Marzo a car. 121.
Castri Pretoriani a car. 122.
Caualcata del Ambasciatore di Spagna nel presentare il Tributo a Sua Santità per il Regno di Napoli a car 131.
Caualcata fatta del Sig. Marchese Riario Senator di Roma a car. 133.
Campidoglio Antico a car. 29.
Cerchio di Flora a car. 113.
Cerchio di Salustio a car. 124.

Cer-

Tauola.

Carceri Tulliane a car. 27.
Cerchio intimo a car. 109.
Cerchio di Antonino Caracalla a car. 94.
Chiesa di S. Pietro a car. 138.
Chiesa di S. Paolo a car. 143.
Chiesa delle tre Fontane a car. 145.
Chiesa della SS. Nunziata a car. 146.
Chiesa di S. Sebastiano a car. 146
Chiesa di Santa Croce a car. 154.
Chiesa di San Lorenzo a car. 155
Chiesa della Madonna della Vittoria a car. 58.
Circuito di Roma a car. 2.
Circo Massimo a car. 21.
Cloaca Massima a car. 16.
Colonna posta incontro al Tempio di Saturno a car. 8.
Colonna Antonina a car. 51.
Colonna Traiana a car. 53.
Colonne poste nella Chiesa di S. Maria in Traspontina a car. 73.
Curia Ostilia a car. 22.
Curia Vecchia a car. 36.
Curia di Pompeo Magno a car. 110.

D

DEl Pantheon a car. 48
Dello Spogliatore a car. 195.
Delli Rostri a car. 111.
Del Teuere a car. 112.
Delli Arcastri a car. 120.

E

EDificatione di Roma a car. 1.

Fo-

Tauola.

F

Foro Romano a car. 3.
Foro di Antonino Pio a car. 51.
Foro di Traiano a car. 52.
Foro di Nerua a car. 54.
Fontana Eggeria a car. 96.

G

Gvglia di S. Gio: Laterano a car. 67.
Guglia di S.M. Maggiore a car. 68.
Guglia del Popolo a car. 68.
Guglia di Piazza Nauona a car. 69.
Guglia della Minerua a car. 70.
Guglia di S. Bartolomeo a car. 71.
Guglia de Medici a cur. 71.
Guglia de Mattei a car. 71.
Guglia in Campo Marzo a car. 72.
Guglia nel Palazzo Barbarino a car. 72.
Guglia vicino à S. Luigi a car. 73.
Granari publici a car. 109.

I

Isola Teuerina a car. 64.

L

Lago Curtio a car. 9.
Laberinto di Nerone a car. 33.

M

Meta Sudante a car. 24:
Monte Capitolino a car. 26.
Monte Esquilino a car. 27.
Monte Viminale a car. 28.
Monte Quirinale a car. 28.
Monte Celio a car. 29.
Monte Palatino a car. 30.
Monte Auentino a car. 31.

Monte Gianicolo a car. 31.
Monte Vaticano a car. 32.
Monte Pincio a car. 33.
Monte Cegliolo a car. 34.
Monte Citorio a car. 35
Monte Testaccio a car. 35.
Mole di Adriano a car. 43.
Mausuleo di Augusto a car. 47.
Macello de Corui a car. 119.
Misura delle sette, e noue Chiese a car. 159.

N

Naumachia di Domitiano a car. 121.
Numero delli Soldati in tempo della Republica, & in tempo delli Imperadori a car. 122.

O

Orti di Domitio a car. 33.
Obelisco del Vaticano a car. 67
Obelisco nella Villa Lodouisi a car. 72

P

Ponte Elio a car. 45.
Ponte Trionfale a car. 45
Palazzo di Diocletiano a car. 57.
Ponte Suplitio a car. 75.
Ponte Senatorio a car. 76.
Ponte Sisto a car. 76.
Ponti del Isola Teuerina a car. 77.
Ponte Emilio a car. 77.
Ponte Mammeo a car. 78.
Porta Flaminia, e della strada che vi esce a car. 79.
Porta Pinciaua e sua strada che vi esce 80.
Porta e via Salara a car.

Tauola.

Ponte Salaro a car. 82.
Porta Viminale, boggi Pia, e della via che vi esce a car. 83.
Porta di San Lorenzo, e della strada Tiburtina, e Prenestina a car. 84.
Porta Netuia a car. 84.
Porta Celimontana a car. 85.
Porta Gabbiusa a car. 88.
Porta Latina e sua strada a car. 86.
Porta Capena a car. 87.
Porta Tringimina a car. 89.
Porta Portese a car. 90.
Porta Aurelia e sua strada a car. 90.
Porta Settimiana a car. 91.
Porta di San Spirito a car. 92.
Porta Posterula a car. 93.
Porta delle Fornaci a car. 93.
Porta Angelica a car. 93.
Porto d'Ostia a car. 97.
Piramide di Caio Cestio a car. 98.
Palazzo di Caligola a car. 116.
Piazze Principali di Roma car. 125

R

RVpe Tarpea a car. 112

S

SEtte Sale a car. 38
S. Martino nelli Monti a car. 38
Santa Presede a car. 39.
Santa Pudentiana a car. 42.
Strada che faceua il Trionfante a car. 46
Santa Agnese a car. 60
San Giacomo Scoscia Caualli a car. 74.
Sepolcro delli Scipioni a car. 88.
Sepolcro della Sorella di Oratio a car. 89.

Se-

Tauola.

Sepolcro de Seruili a car. 95.
Sepolcro di Cecilia Metella a car. 96.
San Pietro Montorio a car. 99.
Santa Bibbiana a car. 106.
Statua di Pasquino a cat. 113.
Sepolcro d' Alessandro Seuero a car. 117.
Sepolcro di Sant' Elena car. 117.
Sepolcro Nassonio a car. 118.
Sepolcro di Caio Poblitio a car. 119.
Strade Principali di Roma a car. 128.
Sacchi dati d Roma a car. 136.
Sacrestia Apostolica nel Palazzo Vaticana. 159.

T

Tempio di Marte a car. 5.
Tempio di Gioue Tonante a car. 5.
Tempio della Concordia a car. 6.
Tempio di Saturno a car. 7.
Tempio di Gioue Statore a car. 9.
Tempio della Dea Vesta a car. 10.
Tempio di Quirino a car. 10
Tempio di Antonino e Faustina a car. 11.
Tempio d' Isde e Serapide a car. 12.
Tempio della Pace a car. 12.
Tempio del Sole, e della Luna a car. 14.
Tempio di Giano a car. 17.
Tempio d' Acca Laurenza a car. 18.
Tempio della Fortuna Virile a car. 19.
Tempio del Sole a car. 19.
Tempio di Gioue Feretrio a car. 26.
Trofei di Mario a car. 41.
Terme di Marco Agrippa a car. 50.
Tempio di Minerua a car. 55.

Terme.

Terme di Diocletiano a car. 56.
Tempio delle Matrone a car. 57.
Torioni delli Bagni dl Diocletiano a c. 57.
Tempio di Bacco a car. 59.
Tempio di Diana a car. 62.
Tempio d'Hercole a car. 63.
Terme di Traiano Decio a car. 63.
Taberna Meritoria a car. 64.
Teatro di Marcello a car. 65.
Tempio dell'Honore e della Virtù a c. 95.
Tempio del Dio Ridicolo a car. 95.
Tempio di Minerua Medica a car. 106.
Torre delle Militie a car. 107.
Torre di Mecenate a car. 108.
Teatro di Pompeo Magno a car. 110.
Tempio di Venere e Cupido a car. 111.
Tempio di Giunone a car. 111.
Tempio d'Eliogabalo a car. 114.
Tempio d' ppollo a car. 115
Tempij, ò Sepolchri posti nel contorno di Roma a car. 116.
Tempio di Fauno a car. 123.

V

Velabro a car. 16.
Via Sacra a car. 15.
Via Appia a car. 87.
Via Ostiense a car. 90.
Via Vitellia a car. 91.
Villa di Faonte a car. 82.

IL FINE.

Aggiunte da porsi
NEL MERCVRIO
ERRANTE.

ALla pag. 14. doue si tratta della terza stanza del Palazzo del Magistrato in Campidoglio, si deue aggiungere, che vi è *la rara Testa con il Busto di bronzo di Bruto primo Console di Roma quale è vnica*.

Alla pag. 20. doue dice, doue si predica la Quadragesima alla famiglia de' Cardinali deue dire, *alla famiglia Pontificia, doue interuiene anche quella de' Cardinali*.

Alla pag. 40. doue si tratta della quarta stanza del Palazzo Borghese si deue correggere doue dice il ritratto del Pomeranci, *il ritratto del Bramante &c.*

Alla pag. 53. li vndici quadri delli Cantoni deue dire. *Li vndici quadri di Cartone.*

Alla pag. 91. doue tratta dell' Obelisco posto nella Villa Lodouisi, longo 30. Passi, e largo 6. deue dirsi *longo palmi 41. e largo 7. cioè quella parte che si vede, essendouene altra sotto terra*.

Alla pag. 102. doue dice il Palamaglio è longo 50. passi, *deue dire e longo 200. passi*

Nella terza parte alla pag. 4. doue dice, come si è detto di sopra al Cap. del Tempio della Pudicitia, deue dirsi, *come si dirà*

dirà nel Capitolo della Pudicitia.
pag. 20.

Alla pag. 13. del 3. Libro dice nel detto Arco, *deue dire come si dirà nell' Arco appresso*.

Alla pag. 24. doue dice questa famosa fabrica fù incominciata da Tito suo Figliuolo, deue dire. *Fù incominciata da Vespasiano, e terminata, e consacrata da Tito suo Figliuolo*.

Alla pag. 47. doue dice era però aperto, deue dire, *era però coperto con la Statua d' Augusto di Bronzo di sopra*.

Alla pag. 149. doue dice, e fù dal medesimo consecrata, deue dire. *E fù da San Siluestro Papa consecrata*.

Alla pag. 56. della terza Parte doue si tratta delle Terme di Diocletiano, e del suo Palazzo, si deue aggiungere nel fine del Capitolo. Sopra questi sontuosi, e famosi Bagni sono stati fatti li Granari publici, e sono d' vna bellissima fabrica, composta di tre solari ogn'vno de' quali è di longhezza 142. e mezzo, e di larghezza 66. e mezzo passi. Sono questi capaci di 40. mila rubbia di grano, quale serue per il publico, & in caso di carestia, si tengono anche sempre pronti 600. rubbia di farina, e queste deue parimente seruire per il publico in caso d' innondatione del Teuere, nel qual tempo le mole non possono lauorare, furono costrutti dalla magnificeuza di Gregorio XIII. da Paolo V. e l' vltimo di grand' accrescimento da Vrbano VIII.

٤١٨

Giovann Heinrich Över.

219

Campl.° p. 07

c. o.

PARIDE PISELLI
RESTAURO E LEGATORIA
ROMA